



# MONDO OCCULTO

*Inv. Sub. 950*

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica  
BIMESTRALE**

**Organo della " Società Psichica Internazionale "**

**Fondatore Proprietario**

**GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO**

**DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI**

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati  
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

## SOMMARIO

*1/32*

**CAMILLO FLAMMARION**: F. Zingaropoli. — **DALLE LETTERE SUI SEGRETI DELLA NATURA**: R. Bacone. — **LA METAPSICHICA**: Antonino Anile. — **PER L'ANIMISMO**: V. Tummolo. — **VINCENZO TUMMOLO**: F. Zingaropoli. — **DEL MIRACOLO**: V. Cavalli. — **PROGRAMMA DELLA SOCIETA' PSICHICA INTERNAZIONALE**: Enrico Durville. — **EPPUR SI MUOVE!**: La Revue Spirite. — **SPIRITUALITA'**: E. Bozzano. — **LA KABBALA JUIVE**: G. G. R. — **PER LE RICERCHE PSICHICHE**: (Spiritismo Cinese: Gli Spiriti. L' Inferno e la Morte. I suoidi e i folletti. Ossessione): XX. — **Detti e Fatti**: (Psicomelia. Corso di Ermetismo. Un bel caso di premonizione. Due casi di reincarnazione. Il delitto dell'Ipnotizzatore. Ringraziamento. Abracadabra). Filaete.

**Direzione e Amministrazione: NAPOLI**

**SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5**  
(conti correnti postali 611000)

**Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.**

**Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40**

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi cartolina doppia o francobolli.*

**Orarie di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.- Telefono 80-68**

Chi ritiene il presente fascicolo s'Intende abbonato

**Agli Abbonati Morosi,** che malgrado le continue sollecitazioni e gli avvisi personali, non si sono ancora messi in regola, fra otto giorni spiccheremo tratta e sospenderemo l'invio della Rivista.

## Pei signori abbonati

e simpatizzanti alle nostre idee, che vogliono concorrere ad alleviare la passività del **Mondo Occulto** ed assicurargli lunga vita, confezioniamo nei metalli e nelle gemme delle diverse astralità, sul disegno del TALISMANO DELLA FORTUNA di Elifas Levi, un artistico ciondolo quale porta fortuna e distintivo degli iniziati ed adepti all'occultismo. Pel prezzo inviare la data di nascita. Il margine di guadagno va a beneficio della « Cassa Mondo Occulto ».

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

**Corrispondenti in tutte le principali città del mondo**

**LUCE E OMBRA** Anno XXIV. = RIVISTA DI SCIENZE SPIRITUALISTE  
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 10. Semestre L. 5. Estero: Anno L. 20 semestre L. 10  
Un num. L. 2. Estero L. 4 — Via Varese, 4. Roma.

**Ringraziamo** vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Barbone Pasq., Bogo Domenico, Manni Natalia, Stelluti Scala Gius., Di Libero Ben., Paissa Paolo, Ollino Luigi, Pirazzoli Raffaele, Campagna Ant., Maselli Pasqua, Nicoli Domenico, Magnani Manlio, Brunori Itala, Ramnich Carlo, Bosia Giuseppe, Garofalo Teresa, Campolini Luigia, Beltrami Gius. fu Battista, Rio Vincenzo, Manchi Ettore, Gavino Campus, Molinari Regolo, Faroldi Ercole, Macchia-vello Palmira, Ruffa dott. Ant., Gagliasso Giov., Bianchini G., Siistro Gius., Sciocchetti Ventidio, Zanoni Elisa, Borgini Mich., Ricci Alberto, Pizio Luigi Angelo, Testaverde Ferdinando, Angugliaro Giovanni, Giachini di Fonseca Luisa, Chimarior Giovanni, Roggero Arturo, Agnolozzi Lucrezia, Baldassi Caterina, Massalin P., Morelli Tommaso, Delfino Umberto, La Rosa Biagio, Sterlini Ettore, Alfano Pietro, Garofalo d. Luigi, Borgini Michele, Grancini Giulia, Panella Pasquale, Umberto, Castagna Francesco, Biagiotti Aurelio, Vallone Antonino, Boglino Pietro, Vincenzi Bartali Galgano, Vollono Giuseppe, Novari Giovannina, Ciavatti Antonio, Paternò Filippo, Conti Felice, Tieghi Gabr., Bonin Alessandro, Costablog Francesco, Condoluci Nicola, Molinari Rag. Er., Sarteur Alb., Scopa Ig., Guadagnini Enr., Gradi Spartaco, Fiorese Giov., Donniaqua L., Nati A., Gaudenzi P., Cimma V.; Ciotola J.

Detti Signori hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto la Strenna scelta. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

**L'Araldo della Stampa** Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.



# Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno IV.

31 Bannalo 1924

Num. 1

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,  
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

## Camillo Flammarion<sup>(1)</sup>

Vi sono nel campo della letteratura certe personalità che per la loro grandezza finiscono di rappresentare il patrimonio spirituale e la gloria della nazione cui appartengono e diventano quasi patrimonio e gloria dell'umanità intera. Talvolta si è anzi verificato che il successo delle opere loro sia stato maggiore di fuori, che nell'orbita del proprio paese.

La Scienza, l'Arte, il Pensiero, non hanno patria, come non ne hanno la Luce, la Bellezza, la Verità.

E' così di Camillo Flammarion. Noi italiani leggemo sin dai primi anni i suoi libri di scienza popolare e il suo nome si collega a tante dolci emozioni e ricordi; poichè tutto quanto Egli ha dettato non parlava soltanto al nostro intelletto, ma ai nostri cuori: non era solo l'astronomo eminente che ci spiegava le meraviglie del mondo siderale, ma il poeta del Cielo che ne cantava i fulgori e le mirabili armonie.— Chi di noi ha potuto dimenticare le pagine suggestive di quelle prime letture... della *Pluralità dei mondi abitati*, dell'*Atmosfera*, dell'*Astronomia popolare* e dei suoi meravigliosi romanzi scientifici *Lumen*, *Urania*, *Stella?*

Jean Meyer, riassumendo di recente l'opera ultima del Flammarion: "La Morte e il suo mistero", gli rivolgeva queste parole:

(1) Prefazione al volume di C. Flammarion: PER LA SCIENZA DELL'ANIMA (I Misteri della Vita e della Morte). — Napoli, Società Editrice Partenopea, L. 10, franco di porto.

“ Voi avete richiamati numerosi spiriti allo studio interessante, per quanto suggestivo del cielo fisico, degli astri che popolano a milioni le immensità misteriose. Il vostro ultimo libro apre adesso alle folle ansiose la via d'un altro cielo, rivelando ad esse l'orizzonte meraviglioso del Di Là della vita.

“ Voi avete in passato rischiarate le menti; ecco che adesso rischiarate le anime. Voi siete il primo scienziato francese che, scuotendo la pesante e vana cappa del materialismo, osa cancellare l'errore di un secolo e proclamare che la morte non esiste.

“ Proclamando questa certezza dall'alto del formidabile edificio dei fatti che il vostro paziente lavoro ha costruito in più di mezzo secolo, voi avete onorata la verità e voi da essa siete onorato. E così entrate vivente nell'Immortalità! „ (1)

Il Flammarion, entrato sedicenne nell'Osservatorio di Parigi, pubblicò, a vent'anni appena, la sua prima opera *Pluralità dei mondi abitati*, e, nel giro di oltre mezzo secolo, una quarantina di opere di volgarizzazione scientifica ed alto valore letterario, tutte d'impronta spiritualista, quali: *I mondi immaginari e i mondi reali*, *Le meraviglie del Cielo*, *Le Contemplazioni scientifiche*, *La Fine del Mondo*, *La Terra prima della creazione dell'uomo*, *Dio nella natura* e la sua *Astronomia popolare*, diffusa in tutto il mondo, che ha fatto penetrare nelle masse l'entusiasmo per gli studii astronomici e le nozioni sui misteri del Cielo.

Senonchè, a tali titoli ufficiali di gloria, dobbiamo, noi spiritisti, aggiungere le opere che più da vicino c'interessano: *L' Ignoto e i Problemi psichici* e soprattutto la recente trilogia, *La Morte e il suo Mistero*, che corona tutta la sua opera, affermando in modo irrefutabile la certezza nei destini immortali dell'anima.

---

(1) La MORTE secondo Camillo Flammarion. Introduzione e lettera di Jean Meyer. Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di F. Zingaropoli. Prefazione di Ernesto Bozzano: Napoli, 1923. — Società Editrice Partenopea. L. 6.

\*  
\*\*

Nell'Anfiteatro della Sorbona a Parigi, il 14 giugno 1922 le più alte notabilità del mondo scientifico francese vollero rendere un pubblico omaggio di gratitudine a Camillo Flammarion in occasione del suo ottantesimo anniversario. Non si leggono senza commozione i discorsi pronunziati, in quel rincontro, dallo scienziato Paul Painlevé membro dell'Istituto ed antico Presidente del Consiglio e dal ministro Reibel pel Governo della Repubblica e nel nome del Presidente Poincaré.

Il Reibel, rievocando la genesi del pensiero spiritualista di Flammarion, così parlò :

« Voi raccontate nelle vostre memorie che a sette anni, imbattendovi in un carro funebre, domandaste ad un compagno più anziano di voi : — Che significa tutto questo ? — Oh, bella ! vi rispose il compagno, portano un morto al cimitero ». Un morto ? E che cosa è un morto ? — E' qualcuno che ha cessato di vivere. « Cessare di vivere non è possibile : non si muore ! ». E le vostre memorie aggiungono : « Ho sognato molti giorni, molte settimane, molti mesi e la convinzione che la morte non esiste ha continuato a dominare il mio spirito... noi non possiamo essere distrutti... ».

« — Non pensate voi che questi aneddoti della vostra infanzia possano rappresentare il simbolo di tutto il vostro lavoro ?

« Voi avete oggi ottant'anni, o, meglio, avete quattro volte vent'anni. Voi restate egualmente animato dagli stessi ardori e della medesima fede. Voi non credete alla morte e nel cielo istesso cercate la vita... ».

\*  
\*\*

Nel presente volume pubblichiamo, per la prima volta tradotti in italiano una serie di recenti articoli del Flammarion apparsi nella « Revue Spirite » — la più antica e importante rivista spiritualista fondata nel 1858 da Allan

Kardec e che ora volge al suo 67° anno di vita sotto gli auspici di Jean Meyer, continuatore della grande tradizione.

Il primo articolo che riproduciamo è il discorso pronunciato nel 1923 dal Flammarion alla Società delle Ricerche Psichiche di Londra che lo eliggeva a Presidente per l'anno 1923 in luogo di M. William Mc. Dougal — onore che tra gli illustri scienziati francesi è stato solo accordato fin' ora, nel 1905 al Prof. Carlo Richet e nel 1913 ad Enrico Bergson.

Segue uno studio importantissimo sulle *Case Infestate dagli Spiriti* ed altri su argomenti d'interesse supremo.

\*  
\* \*

Nel rendere pubbliche grazie al signor Jean Meyer, Direttore della "Revue Spirite," che ci ha permesso di riprodurre tradotti i cennati articoli, noi vogliamo segnalare la sua alta benemeranza per l'incremento e il progresso dei nostri studii. Egli è il fondatore dell' "Istituto Metapsichico Internazionale," di Parigi, riconosciuto di utilità pubblica col Decreto del 23 aprile 1919 e della "Revue Metapsychique" Bollettino bimensile di detto Istituto, il cui Comitato è costituito dal Presidente Onorario Prof. Carlo Richet, Presidente Prof. Rocco Santoliquido, Vice-Presidente il Conte di Grammont e componenti Ernesto Bozzano, il D.r Calmette, Gabriele Delanne, Camillo Flammarion, Sir Oliver Lodge, Jules Roche, D.r Teissier e D.r Gustavo Geley.

Camillo Flammarion si direbbe che sia nel tempo istesso il più antico e il più giovane di tutti quanti gli scienziati, eroici affermatore dell' Invisibile.

Il più giovane, perchè pubblicava appena nello scorso anno *La Morte e il suo mistero* nelle sue tre parti: Prima della morte; Intorno alla morte; Dopo la morte.

Il più antico, perchè sin dal 1862, aderiva allo Spiritismo nella serie dei suoi studii *Gli abitanti dell'altro mondo* e nel discorso pronunciato nel 1869 sulla tomba di Allan Kardec.

Nella prefazione agli « Abitanti dell'altro mondo » egli scriveva sessant'anni or sono :

« Amico lettore, quest'umile opuscolo è destinato a provarvi che la morte non esiste e che le persone care che hai amato sulla terra potranno ancora conversare con te... al pari di te ho lungamente esitato prima di studiare questa dottrina e, avendola studiata, non vi ho creduto che dopo aver visto, toccato e inteso; ma sono felice di sapere e di credere che la mia più gran ventura è di invitarvi a dividere la mia dolce credenza! ».

F. Zingaropoli

### Antologia dell'Oculto

#### Dalle « **Lettere sui Segreti della Natura** »

Quando un medico abile, o qualunque altra persona, deve eccitare l'anima, servendosi di talismani, amuleti, o di versi e caratteri scritti, è certo che questi talismani, amuleti, versi o caratteri non operano per la loro natura intrinseca, ma affinché il rimedio sia preso con maggior fiducia e sollecitudine e che l'anima del paziente sia eccitata, che abbia maggior sicurezza, che spera, si rallegrino; stantechè l'anima eccitata può rinnovare molte cose nel suo proprio corpo, in modo che il paziente passi dalla malattia alla salute per via della fiducia e della gioia. Se dunque un medico, per accrescere il prestigio dell'opera sua, e al fine di eccitare l'ammalato alla speranza ed alla fiducia, agisce a questo scopo e non per inganno, ma solo per infondere maggior sicurezza nella guarigione, il suo operato non è condannabile; e può permettere di portar al collo versi, caratteri cabalistici od altri così detti filatteri. L'anima può infatti molto sul corpo colle sue forti affezioni, come insegna Avicenna e tutti i saggi sono d'accordo su ciò.

V'è qualcosa ancora di più forte di quanto si è sopra detto.

Quantunque l'anima ragionevole non possa essere coartata, possedendo essa libertà di giudizio, può nondimeno essere efficacemente predisposta, dominata e eccitata di tal sorta che cambierà volentieri le sue abitudini, le sue affezioni, le sue volizioni, secondo la volontà di un altro, e non soltanto si può così dominare una persona sola, ma perfino tutta una armata, una città e l'intero popolo di una contrada. Aristotele nel *Libro dei segreti* insegna come fare un'esperienza di questo genere sopra un popolo, un'armata, o sopra un individuo. Si può dire che in ciò non racchiusi gli estremi limiti della natura e dell'arte.

(1214 - 1294)

R. BACONE

# La Metapsichica

---

Due opere — una comparsa in Francia e dovuta al grande fisiologo C. Richet (*Traité de métapsychique*) e l'altra venuta fuori, di recente, tra noi (*La Metapsichica moderna*) e dovuta ad un libero cultore di scienze biologiche, William Mackenzie — mettono in grado di formarsi un'idea adeguata della nuova scienza, che, da qualche anno, penetra con la sua fiaccola a fugare un popolo di ombre ed a sottoporre alla prova dell' esperimento tutti i reliquati medianici ed il funambulismo spiritico, di che solevano sin ieri nutrirsi le fantasie.

Come la chimica attese Lavoisier per divenire scienza precisa, quando prima era soltanto alchimia, egualmente la nuova scienza si lascia indietro un periodo di pratiche occulte e di ipotesi folli, a metterci in guardia delle quali dovette intervenire la Chiesa.

L'opera del nostro scienziato, del Mackenzie, si presenta in un magnifico volume, che fa onore alla *Libreria di scienze e lettere* che l'alacrità del dott. G. Bardi sostiene qui in Roma.

Le qualità di volgarizzazione dell'autore, già palesi in altri libri precedenti, si manifestano qui pienamente: e la coltura varia, non soltanto scientifica, ed i modi discorsivi ed affascinanti della forma fanno sì che ogni categoria di lettori troverà di che apprendere e ciascuno potrà farsi un concetto degli ardui problemi che si agitano nell'ambito della nuova dottrina.

Dottrina che non può più rimanerci estranea, giacchè, se ha ancora pochi cultori in Italia, ne ha molti in Inghilterra, in Germania, nelle Americhe, e, soprattutto, nella Francia, dove, da qualche anno, è in attività l'*Institut Métapsychique International* che ha un proprio bollettino (*Revue Métapsychique*), al quale presta le sue cure il dottor Gustavo Geley, uno dei più valorosi cultori di questa psicologia supernormale.

\*  
\*

Tutto quel che si è pensato e sperimentato in ogni na-

zione sul riguardo è raccolto in quest' opera dal nostro Mackenzie, il quale poi ci offre la sua critica ed il suo particolar modo di vedere. Libro quindi indispensabile per chiunque voglia, procedendo sui campi delle scienze obiettive, raggiungere l' ultimo lembo della conoscibilità, oltre il quale la scienza non ci discopre che l'abisso pauroso dell' inconoscibile.

I fenomeni medianici, tolti all' empirismo e riportati al controllo della fredda e metodica osservazione, rappresentano un' altra grande regione della vita, nella quale bisognava penetrare. Fenomeni supernormali: ma tutto ciò ch' è oggi per noi normale cominciò con l' essere supernormale.

L' accostarsi della scienza a questi fenomeni ha portato già conseguenze di alto interesse, tra cui la constatazione (fatta più volte rigorosamente dal Geley) che dal corpo di alcune entità medianiche viene fuori una sostanza — denominata *ectoplasma* — la quale si configura nelle forme che appaiono. Il fatto resta contro tutte le smentite, che, anche di recente, si sono ripetute; ed i fantasmi ecoli ora materializzati.

Questa facoltà ideoplastica, come la denomina il Geley, ha riscontri nel mondo biologico e specie nello sviluppo delle forme viventi, che rispondono anch' esse ad un' idea direttiva, giacchè non in altra guisa potremmo spiegarci come da una cellula-uovo si giunga alla complessità di un organismo. Ecco una conferma, non importa se per via alquanto strana, della concezione vitalistica degli organismi, della *entelechia* aristotelica.

Questa sostanza, emessa dal medium, per un processo di di stereosi o *smaterializzazione* del suo corpo, non si sa ancora cosa sia. La scienza si sforza di conoscere l'ignoto richiamandolo alla stregua del noto: ed ecco i richiami ai comuni processi di smaterializzazione della materia inorganica, ai quali dobbiamo i fenomeni della radioattività. Certo la comune materia, che noi consideravamo inerte, ci offre anch' essa oggi fenomeni supernormali e l' atomo ha preso un significato astrale.

Il problema centrale della metapsichica moderna (scrive il nostro A.) dev'essere proprio quello della duplice smaterializzazione psicofisica del soggetto: sistema omologo, probabilmente, alla duplice smaterializzazione che ha luogo nei fenomeni radioattivi della materia inorganica.

Infinite sono le possibilità della natura, diceva l'Huxley; ed è dell'Amleto Sakesperiano l'esclamazione che fra la terra ed il cielo vi sono più cose di quanto ne possa sognare la umana sapienza.

Ecco che oggi la scienza viene ad offrirci una sostanza, la quale emessa, in certe date condizioni, dal corpo di un individuo viola tutte le leggi conosciute e ci gitta nell'assurdo: la sostanza è talvolta invisibile ma nel medesimo tempo percepibile al tatto; altra volta è viceversa visibile ma inesistente per il tatto; non è solida nè liquida nè gassosa nè radiante; può essere quasi *ad libitum* opaca, trasparente, fluorescente, luminosissima, oscura; agisce come se avesse una volontà propria, noncurante della legge di gravità e di quella dell'inerzia e di quella della conservazione dell'energia; per contro, essa possiede un peso che può rappresentare una buona metà del peso di una persona viva; ma è così fatta che può uscire da quella persona lasciandola dimezzata e forse trasparente, senza conseguenze anatomiche nè fisiologiche constatabili; mentre uscita che sia, solleva quintali e fabbrica fantasmi. Possiamo soltanto dire che la produzione della sostanza è collegata ad uno speciale stato di certe attività del soggetto produttore, che noi chiamiamo *psichiche*.

\*  
\*\*

Io ho voluto per questa volta, richiamare l'attenzione dei lettori sopra un solo fatto, e certo tra i più straordinari, sul quale discute il Mackenzie. Ma ve ne sono molti altri in questo libro e raccolti e discussi con serenità e competenza non comune.

Nelle pubblicazioni precedenti l'A., ch'è uno studioso libero di zoologia animale e per ciò stesso in condizione di osservare attorno a sè con occhi sgombri, era giunto



a dare alla vita come carattere essenziale la psichicità. *Bios* e *psiche*, egli dice, sono termini equivalenti. I fenomeni più comuni delle vegetalità e dell'animalità non possono intendersi altrimenti; ed in ciò il Mackenzie oggi non è solo, giacchè non pochi tra i più illustri cultori di botanica e di zoologia sono del suo medesimo avviso.

I fatti che raccoglie ed analizza la nuova scienza (la metapsichica) gli permettono di riassumere ed inquadrare in linee più sicure il suo lavoro precedente e di giungere ad una ipotesi interpretativa della vita, che meriterebbe da parte mia un lungo esame, che mi auguro, in una prossima occasione, di poter fare.

Mi premeva, per ora, di richiamare l'attenzione sopra un'opera che non rende più il nostro Paese impartecipe ad uno dei più fervidi dibattiti che si agitano nella scienza contemporanea e che ha sommo interesse per chiunque mantenga l'abitudine di esercitare il proprio pensiero.

Le concezioni spiritiche sono dal Mackenzie messe in disparte; ed è bene ed è anche morale (1) che sia così. Rispettiamo quel che il nostro cuore ha messo in alto e che la nostra Religione solleva ancora di più, in sfere altissime, perchè il cuore non si stanchi di salire.

Il supernormale di oggi nel campo dei fenomeni diverrà senza dubbio, il normale di domani. Quel che resterà perennemente sopra non è fenomenico, ma noumenico: ed è Dio.

Al quale la scienza contemporanea direttamente ci riconduce: se il carattere della realtà vivente è la psichicità, o questa viene da noi (filosofia dell'idealismo) ed il mondo naturale resta inspiegabile, anzi soppresso del tutto, o viene dal Creatore ed allora l'ordine cosmico e l'ordine morale si ricompongono in una salda ed armonica unità e noi comprendiamo quale sia il nostro posto nel mondo.

**Antonino Anile**

*(da «Il Popolo di Roma» col permesso dell'Autore).*

---

(1) — Perchè «anche morale»?... mi permetto domandare!

*F. Zingaropoli*

# PER L'ANIMISMO

Risposta alla Lettera aperta dell' Esimio Sig. V. Cavalli  
pubblicata sul "Mondo Occulto", di Luglio-Agosto 1923.

## II.

*Sapiens nihil affirmat quod non probet.*

Illustre Amico,

Scrivo questa seconda lettera con un interesse maggiore di quello che ebbi scrivendo la prima, perchè in questa il soggetto dell' Animismo mi darà occasione di versar luce su questione dinamica troppo trascurata da quasi tutti gli spiritisti, non però da voi.

Onde stabilire se i fenomeni di disomatia o bicorporeità debbano esser denominati e ritenuti *animici*, o altresì *spiritali*, fa duopo rinvenirne la causa efficiente; chè se questa causa sarà la sola anima della persona che si sdoppia, noi diremo e riterremo *animici* quei fenomeni; ma se essa dovrà consistere necessariamente in uno spirito, noi li denomineremo fenomeni spirito-animici.

Ordinariamente questa causa la si fa consistere in uno sforzo di volontà della persona la cui anima si dilunga dal suo corpo, pur mantenendosi in relazione fluidica con esso. Ma non v'ha dubbio che alcuni sdoppiamenti visibilissimi avvennero contro la volontà dell' individuo sdoppiantesi; ed alcuni di essi furono le disomatie della maestra Sagée. Essa non poteva aver la volontà di produrre il fenomeno di sdoppiamento, perchè, a causa di esso appunto, era stata più volte espulsa, con sua grande costernazione, dagli istituti in cui insegnava (AKSAKOF, A. e S., pag. 647); ed anche perchè non aveva alcuna predilezione per le scienze occulte, le quali non formavano l' occupazione della sua mente; ma basterebbe ricordare soltanto che dalle sue allieve la Sagée si vedea sdoppiata, anche *quando impartiva loro l'insegnamento* (Op. cit., pag. 644) e *quando era tutta intenta a compiere alcun servizio* (Ivi). Altra condizione che più di queste dimostri che la volontà di lei non avea parte alcuna nella produzione del fenomeno, io non pensò la si possa desiderare. Infatti, non solo è innegabile che la mente (intelletto e volontà) della maestra era tutta occupata a trasfondere nelle alunne le cose che la Sagée insegnava con

diligenza e coscienza (poichè ci è detto ch'ella era un modello di virtù), ma anche è certo che ella non avrebbe sforzata, nè menomamente impiegata la sua volontà a produrre la disomatia o bicorporeità, quando questo fenomeno avrebbe distolte al massimo grado le allieve dall'insegnamento di lei. Se dunque in questo fatto non entra alcuna volontà o desiderio della persona che si sdoppia, la causa dello sdoppiamento non può consistere in alcun conato volitivo; e se ciò è veramente innegabile (e come mai non lo sarebbe?), la causa dello sdoppiamento animico quale sarà? Metteremo anche questo conato in quel gran cassone dell'incosciente degli antispiritisti? Ma l'incosciente della persona desta non può produrre un fenomeno sì notevole e di tanta entità, tanto più che l'anima della Sagée era occupata a servirsi fisiologicamente del cervello di lei nell'insegnare, e il suo incosciente non si sarebbe ribellato al cosciente durante la veglia più completa; il che è anche dichiarato dall'Aksakof parlando in generale del cosciente e dell'incosciente, non però al proposito del caso della Sagée (pagg. 424-425). Se dunque è innegabile che la causa dello sdoppiamento non era nella persona la cui anima spesso si dilungava dal suo corpo, bisogna pur ammettere che quella causa era tutta esterna all'organismo. Se un incarnato avesse in quel momento ipnotizzata la Sagée, io non esiterei un istante ad ammettere che la volontà di lui era tutta la causa efficiente del fenomeno disomatico; ma non essendovi ipnotizzatore visibile, bisogna pur convenire che l'operatore fosse un invisibile che sull'anima della Sagée possedesse tal potere, da estrarla dall'organismo somatico, anche quando ad altri sarebbe stato impossibile. Può tutto al più pretendere che lo sdoppiamento sia avvenuto per un certo potere di attrazione meccanica o inconscia dei corpi astrali degli spiriti che potevano essere intorno alla media; ma che la disomatia non sia dovuta a potere spiritico, non è sostenibile; chè se questa mia convinzione fosse erronea, bisognerebbe ammettere che il fenomeno sia un effetto privo di ogni qualsiasi causa, cioè lo sdoppiamento non prodotto da alcuna forza o energia.

— *Bene quidem* — si dirà — il ragionamento non fa una grinza, non offre appigli, ecc.; ma esso riguarda la sola disomatia della Sagée; gli altri sdoppiamenti sono semplicemente animici. Non è lecito qui seguir l'apoforismo Virgiano: *Ab uno disce omnes*.

Guardiamoci bene dal precipitare i giudizi, perchè leggieri nel giudicare non si è soltanto allorchè si fa presto

a dire spiritico un fenomeno che potrebbe non esserlo o che evidentemente non lo è; si è leggieri anche quando un fatto più o meno necessariamente spiritico lo si vuol dire soltanto animico, senza prima investigarne e rinvenirne la causa efficiente.

Che la volontà dell'incarnato che si sdoppia abbia qualche parte nella produzione del fenomeno, all'inizio di esso, io nol nego, anzi l'ammetto volentieri come un fatto, ogni qualvolta mi risulta evidente, come nell'inizio della disommatia di Sofia Swoboda (AKSAKOF, opera citata, pagg. 612 e seg.). Ma è anche qui il caso di non esser leggieri e superficiali nel penetrare l'avvenimento, e di giudicare ben discernendo e con critica. Ogni sdoppiamento, fin dal suo inizio, necessita, senza dubbio, la fuoruscita di una parte del corpo eterico, o mediatore plastico, o fluido medianico, del quale s'impadroniscono subito gli spiriti che desiderano di manifestarsi; e l'essenza completa di questi esseri nella prossimità del medio, da cui esce quel fluido per la manifestazione, è semplicemente un'eccezione, non la regola. Se dunque non mancano quasi mai gli spiriti desiderosi di manifestarsi (KARDEC, *Libro del Medi*, pag. 287) — fatto ben dimostrato dalla ressa che essi fanno intorno a certi medi, come io stesso ho osservato in alcune sedute colla medianità del cav. Randone, e come anche asserisce il prof. Ridle: « Noi viviamo in un oceano di spiriti, che attiriamo e respingiamo per mezzo delle operazioni di forze sottili nella loro essenza e conformi nella loro azione », (*Annali del Filalete*, 1893, pag. 183)—io domando: perchè si asterrebbe dal servirsi dei fluidi medianici che indubbiamente escono dall'organismo del medio che si sdoppia, specie sotto la trazione spiritica? Allorchè quel fluido apparisce luminoso nell'oscurità delle sedute, ben si vede come dal medio uscendo, si espanda nello spazio esteriore a lui, e come lo spirito disincarnato se ne impadronisca — fatto che una sola volta osservai nelle mie sedute col medio Politi. Gittando un semplice sguardo sulla fotografia dello spirito di mia figlia, mentre si vede che una parte del fluido è stato assorbito da lui, un'altra parte è veduta nello spazio, perchè non ancora tratta nel fantasma incompletamente formato.

Tutto ciò che finora abbiamo esposto è la logica dei fatti da noi notati; e per logica necessità dev'essere ammesso; ma se qualcuno non ne fosse ancora convinto, l'assurdo dell'effetto senza causa non potrebbe non essere la sua teoria preferita. Senonchè egli potrebbe riconoscere detta causa sempre nella volontà in azione della persona

che si sdoppia. Ma l'anima e il suo organismo sono fra loro così fisiologicamente legati, e così intimamente si compenetrano a vicenda, che l'uomo non è un cadavere, nè uno spirito libero dal corpo, ma il risultato dell'intima compenetrazione degli elementi istologici nell'anima, o dell'anima negli elementi istologici, cioè un terzo essere. Non ostante l'assenza di gusto nel paragone che sto per recare, lo espongo perchè parmi renda più intelligibile il pensiero. Come l'ossigeno e l'idrogeno della molecola del vapore acqueo non si sdoppiano sotto lo sforzo che esso — costretto sempre più in istretto serbatoio—va operando per uscire da una macchina in azione (e ciò perchè lo sforzo non è fatto dall'uno nè dall'altro dei corpi componenti, ma dal solo terzo corpo, risultato unico della compenetrazione reciproca fra essi), così lo sforzo di volontà, essendo fatto non dalla sola anima, nè dal solo cervello, ma ben da un terzo essere, risultato dell'intima reciproca compenetrazione dell'una e dell'altro (cervello animato o vivente), non può l'anima separarsi dall'organo del pensiero, non può avvenire lo sdoppiamento, il fenomeno animico. E' il cervello animato o vivente che fa lo sforzo, non l'anima indipendente dall'organo cerebrale; e lo sforzo non è psichico nè fisiologico, ma in verità *fisiopsichico*. Onde lo sdoppiamento abbia luogo, dovrebbe la sola anima far lo sforzo, e il cervello rimanere inattivo, così che lo sforzo sarebbe uno slancio che l'anima farebbe da sè stessa verso il luogo in cui vorrebbe trovarsi; e in tal modo essa ben potrebbe dilungarsi dal suo corpo grave, sprigionando da questo il cordone di fluido vitale. Ma specialmente pigliamo nota della seguente verità, che *quanto più la persona del fenomeno farà sforzi di volontà per trovarsi col l'anima in un determinato luogo, tanto più il sangue affluirà necessariamente al suo cervello sotto l'eccitamento dell'idea viva (come vien dimostrato colla corona termometrica di Broca) e più renderà perfetta la coesione fisiopsichica; e, per conseguente, l'atto volitivo, costante nello sforzo, non potrà che rendere più impossibile lo sdoppiamento*. Pretendere il contrario è contentarsi di cadere in un errore di fisiologia. L'intenso desiderio, o la volontà intensa di trasportarsi lontano coll'anima, può dunque, tutto al più, richiamare l'azione di uno spirito nella produzione del fenomeno, come lo potrebbe una potente evocazione; ed allora l'azione avrà il significato di un ausilio spiritico, ed è, nello stesso tempo, facilitata da un irraggiamento o emanazione di fluido vitale, a causa dello stesso considerevole, straordinario afflusso al cervello — irraggia-

mento o emanazione che non ostante la suddetta innegabile aumentata coesione fisiopsichica, offre allo spirito l'opportunità d'impadronirsi del fluido di esso (il fluido irraggiante o emanante) per poi operare il fenomeno dello sdoppiamento, e quindi il fenomeno che si dice animico. In tal caso, essendoci l'ipnotizzatore (l'invisibile), si capisce com'egli riesca ad estrarre l'anima dal somatico organismo, dal momento che nell'incarnato ce ne è tutta la disposizione psichica, così che lo spirito non dovrà lottare per imporgli la sua volontà. E questo fatto di azione spiritica apparisce maggiormente quando si pensa che in alcuni casi — come in quello già contemplato della Sagée, nel quale è completamente esclusa l'azione della volontà — la causa del fenomeno disomatico non può non essere uno spirito.

Ma la nostra tesi è avvalorata altresì dalla soluzione che essa dà di un difficile problema. E' un fatto che quantunque l'anima che si dilunga dal suo corpo, si trovi in un mondo da lei sconosciuto, vale a dire nel mondo spiritico, essa, *illico et immediate*, trova il luogo e la persona desiderati, anche quando quello le è sconosciuto e il percipiente non pensa all'agente che si sdoppia. Ma questa difficoltà è presto vinta quando si ammette che il fenomeno disomatico è prodotto da uno spirito che sa come si viaggia nel mondo spiritico, e sa come guidarvi l'anima ch'ei trasse dal suo grave organismo, e come rinvenire il luogo dell'arrivo e la persona bramata. Spazzar via la suddetta difficoltà in altra guisa, cioè ammettendo un istinto nell'anima a trovar la persona e il luogo che talvolta non conosce, ciò non è dar la spiegazione del fatto, ma piuttosto fingere di darla per fuggirla. Gl'istinti non primari, ma i superiori, secondo Darwin, Haeckel, Lamarck, Romanes, derivarono da atti dapprima consci e poi diventati gradatamente abituali e meccanici; ma donde sarebbe mai derivato il preteso istinto dell'anima di trovar persone e luoghi da lei conosciuti?

So bene che anche voi, Egregio Amico, quantunque più di me versato negli studi pneumatologici, in una vostra acutissima critica della Telepatia (*Annali del Filaete*, 1898, pagg. 353-360), spiegaste questo fenomeno di rinvenimento ammettendone l'istinto nell'anima col dottor Acevedo; ma se istinto non è per la ragione poc'anzi cennata, e se, ammettendo l'istinto come causa efficiente del fenomeno, non si priva questo del misterioso e dell'incomprensibile, perchè dunque non ammettere che quello spirito che operò lo sdoppiamento, come voi ed io ammettiamo, piuttosto

che lasciare a sè stessa l'anima dopo averla tratta dal suo corpo grave, faccia anche da guida invisibile a lei, che deve dilungarsi fino al luogo e alla persona desiderata? Nella seconda divisione delle osservazioni da voi propostemi, voi quasi mai concedete una guida all'anima che si dilunga dal suo corpo a rinvenire un luogo o una persona, perchè mi proponete dimostrare che lo Spiritismo è necessario nell'Animismo *almeno* come *primum mobile*. Quell'*almeno* ne dice che nella questione non stiamo agli antipodi l'uno all'altro. Vero è che il soggetto sonnambolico di cui parla Acevedo, disse in sonnambulismo, come voi riferite, che egli (cioè la sua anima) era obbligato di andar cercando quella persona, sebbene gli sembrasse *esser diretto in queste ricerche da un istinto speciale* ».

Ma il voluto istinto era davvero *speciale, perchè la guida invisibile* (e invisibile se non era materiata neppur leggermente come l'anima in viaggio) *infondeva in questa tutta la tendenza o la disposizione necessaria a percorrere non altra via o direzione aerea che quella che conduceva alla persona o al luogo da rinvenire*. Voi, secondo dite negli *Annali*, dovrete rispondere che « anche il pensiero del magnetizzatore va a colpire il suo soggetto lontano, quantunque il magnetizzatore non sappia dove si trovi, in quel dato momento, la persona del soggetto ». E l'obiezione è giustificata da ogni indizio apparente di exteriorità. Ma se, secondo noi spiritisti, ai nostri spiriti-guide, com'è stato più volte rivelato, non ripugna guidarci, per ispirazione, nei nostri affari terreni; se il dèmone di Socrate dava consigli proibitivi al filosofo nei fatti della vita pratica di quaggiù, come mai disdegnerebbero le nostre guide spirituali d'intervenire, coll'azione, nei fenomeni trascendentali, che certamente debbono interessarli quanto almeno interessano noi stessi? Ci aiuterebbero, coll'ispirazione, in tanti nostri atti, ma disdegnerebbero di aiutarci nei fenomeni che son l'oggetto dei nostri studi e che ci danno tanto a pensare? Abbandonerebbero il lor protetto — il magnetista—proprio quando potrebbero trarlo da inestricabile labirinto di sentieri aerei, ad esso porgere il filo di Arianna? Che il pensiero del magnetizzatore vada a colpire il suo soggetto senza ch'ei sappia se questi si trovi agli antipodi, o in Australia, o nella stessa città di lui, è forse più comprensibile e più credibile che quella di ammettere che lo spirito-guida di un magnetizzatore, sapendo bene che questi non può da se solo adempiere al suo compito, cooperi con lui impressionando il soggetto colla suggestione? Le classifiche già fatte fra magnetismo, ipnoti-

smo, telepatia e spiritismo, son certamente arbitrarie se non sono fondate sulla causa efficiente dei fenomeni; ma chi dei baccalari cattedratici la conobbe mai? *Usus se plura docebit*, e certo è che il fachiro Covindasamy, che dei fenomeni occultistici avea la più *pratica* conoscenza, e che col mondo spiritico era in *pratica* relazione, pel tramite della sua potente e ben varia medianità, spesso facoltativa, alla domanda fattagli da Jacolliot di produrgli fenomeni di *magnetismo* e *sonnambolismo*, sembrò stupirsi di tali espressioni (chè, secondo lui, non trattavasi dell'uno nè dell'altro); e quando poi il Console francese gli fè intendere il senso che si dà in Europa a quelle espressioni, il fachiro sorrise (certo di un *pietoso* sorriso), e rispose, secondo il solito di lui e degli altri suoi pari, che questi fenomeni (i magnetici e i sonnambolici) erano anch'essi prodotti dai *Pitri*, cioè *Spiriti* (BAUDI DI VESME, *S. d. S.*, I, 68). Alcuni magnetizzatori, dopo aver magnetizzato il loro soggetto, agiscono evocando e pregando uno spirito; e ad una seduta di uno di essi assistetti anch'io in Roma, or son parecchi anni. Ma interessa specialmente il resoconto di una seduta magnetica, scritto dallo Scifoni, nella quale agiva uno spirito, anche dando bei fenomeni (*Annali del Filalete*, 1868, pag. 138 e seg.). Ed in vero, nell'ipnotismo, alcuni fenomeni che non son creduti spiritici (esem. il repentino cambiamento di calligrafia ogni qualvolta l'ipnotizzato cambia personalità, e scrive nella calligrafia della nuova, e fa atti identici a quelli di lei;—apparizione inattesa dell'ipnotizzatore al suo soggetto, dopo avergliela annunciata sei mesi prima, come fu il caso del professor Beaunis) sono refrattari ad ogni spiegazione all'infuori della spiritica, specie se è evidente che nel soggetto coesistono due volontà tra loro contrarie, come talvolta avviene. Dai miei mevij, o Zoilo che siano, (e credo ne avrò parecchi su questo punto) sento già apostrofarmi: Credenzone! abbacinato! come facilmente abocchi all'amo del fachirismo!.. Ma la dimostrazione del mio assunto mi sorride con compiacenza; e basta. Anche voi, mio dotto Amico, nel menzionato articolo, dimostraste, con quella grande penetrazione intellettuale che tanto vi distingue, che non pochi fenomeni, che da altri si ritengono semplicemente telepatici, sono più spiritici di quanto si crede generalmente.

Torniamo a bomba. Chi ammette che lo sdoppiamento sia fatto da uno sforzo di volontà dell'agente di trovarsi in un certo luogo, o alla presenza di una certa persona, non pensa ai numerosi casi in cui lo sdoppiamento av-



viene senza che l'anima secondi lo sforzo volitivo, perchè esso nonostante, il fenomeno ha luogo in un modo diverso da quello richiesto dal conato. L'esempio da voi recato, Esimio Sig. Cavalli, nel prefato articolo, è spesso il vero. Voi dite, un po' più estesamente: " Pietro, prossimo a morire, desidera ardentemente Paolo al suo capezzale per baciarlo e dargli l'ultimo addio. Ma non può che desiderare, perchè l'amico suo trovasi lontano duemila leghe, nè Pietro sa dove. Ma poco prima o poco dopo la morte di Pietro, l'altro lo vede nell'aspetto emaciato che ha *in quel momento* la persona di lui „. Qui se il fenomeno fosse determinato dallo sforzo di volontà, avrebbe dovuto Paolo apparire in ispirito a Pietro, e non viceversa, perchè di averlo *al capezzale* era appunto il desiderio ardente dell'uomo prossimo a morire. Pur tuttavia, il desiderio di Pietro di baciare Paolo e congedarsi da lui, è stato soddisfatto, benchè mediante un avvenimento di apparizione che può dirsi l'inverso di quello che, secondo la teoria telepatica dello sforzo efficiente, avrebbe dovuto aver luogo. Che significa ciò a chi non è privo di discernimento critico? Significa che la teoria dello sforzo, come causa determinante il fenomeno, dev'essere esclusa; che esclusa dev'essere altresì quella, pur ammessa da molti, delle vibrazioni dall'agente al percipiente, perchè Paolo non solo non avvertì alcuna chiamata telepatica delle vibrazioni (pretese) da Pietro, ma anche è vero che desiderando Pietro vedere Paolo al suo capezzale, vide dunque nella sua mente la persona di Paolo, non di sè stesso, e quindi avrebbe dovuto apparire a Paolo, per vibrazioni, l'immagine di sè stesso, non già di Pietro; e nondimeno sta il fatto che egli vide, invece, la persona di Pietro, con tutti i segni della morte sul volto. E allora? allora altro non resta che l'ammettere un invisibile che, desideroso di soddisfare il desiderio del morente, sdoppia e guida l'anima sua alla presenza dell'amico bramato. Lo sdoppiamento del morente era più facile, e perciò avvenne invece di quello dell'altro; ma ciò appunto ci dice altresì che la causa del fenomeno fu spiritica.

Ancor rimane un'obiezione: « Nell'ipnotizzazione lo sdoppiamento è fatto dall'operatore, è vero; ma nell'autoipnotismo, pur non essendo fatto da nessuno, *esso avviene*, perchè l'autoipnotizzato è veramente tale, cioè dorme davvero. Adunque non è vero che a determinare lo sdoppiamento fra l'anima ed il corpo è necessario un invisibile quando non è fatto da un ipnotizzatore incarnato „. Ma autoipnotismo dicevasi anche quello della sonnambula Mingone; e

purnondimeno, ella sempre fissava il suo sguardo sul ritratto della defunta sua madre, nel far le sue divinazioni; e forse perciò mi disse ch' ella credeva di essere assistita dallo spirito della sua genitrice trapassata. A prescindere poi da ciò, io domando: Quando un buon soggetto ipnotico vuole autoipnotizzarsi, non si mette egli forse in uno stato passivo, e che è ben quello che rende facile ad un invisibile operatore di servirsi di lui a produrre i fenomeni? Che ce lo dica il Prof. Rossi-Pagnoni: " L' ipnotismo, come produttore dell'automatismo più assoluto, non potrebbe non essere il più perfetto istrumento di medianità per gl'invisibili „ (*Annali del Filalete*, 1889, pag. 52) Che ce ne parli anche il Dott. Anastasio Garcia Lopez: " Talune volte i disincarnati si associano ai fatti di magnetismo e d'ipnotismo per meglio manifestarsi „ (*Ibidem*, 1890, pag. 172). L' Aksakof testimonia di un fatto in cui è evidente che lo spirito è intento a manifestarsi per mezzo del soggetto ipnotico, secondo l'opportunità, e che talvolta vi riesce superando anche qualche non piccola difficoltà. Trattasi di un invisibile che vincendo subitaneamente, a confusione degli scettici presenti, la potenza di un ipnotizzatore sul suo soggetto, canta, a richiesta, una canzone in lingua italiana, per bocca del medio, che di tal linguaggio non conosceva una parola (*A. e S.*, pagg. 497, 498). Or chi vuole autoipnotizzarsi si mette nella stessa condizione di passività del soggetto che si lascia ipnotizzare da altri; e quindi, fra i tanti spiriti che gli stanno dintorno, solo qualche volta mancheranno di quelli che non amano profittar di lui per manifestarsi, almeno producendo i fenomeni ipnotici, di cui solo istrumento *ad hoc* è il soggetto. Di più: come può esistere l'autoipnotismo vero e proprio se alla produzione del fenomeno è necessaria la radiazione mesmerica? Il soggetto, agente nel contempo, irradierebbe forse da sè stesso nello spazio il fluido magnetico per poi riassorbirlo a far l'autoipnotismo? Ma egli non farebbe che riprendere ciò che era suo e si troverebbe nello stesso stato fisiologico di prima. Mi si obietterà col'oppormi la teoria del Braidismo, che si pretende sia l'ipnotismo senza fluido mesmerico. Ma esso non è possibile, e non secondo me soltanto, ma ben anche secondo il dottor Visani Scozzi. Braid, colla sua volontà in azione, lanciava inconsciamente il suo proprio fluido al suo soggetto. Ancora: se l'autoipnotismo fosse fatto dal solo soggetto, questi non potrebb' essere attivo e passivo fino al sonno nel contempo, perchè *consanguineus lethi sopor*, dice Virgilio; e quindi avremmo il soggetto passivo, perchè dormirebbe,

ma non avremmo l'agente, l'operatore; il che è cadere in un manifesto assurdo, perchè l'operatore è *conditio sine qua non* del sonno ipnotico. E neppure Braid, che nell'ipnotizzazione non attribuiva molta influenza dell'operatore sul soggetto, neppure lui l'escludeva definitivamente. E con ciò credo di aver confutate le principali obiezioni che mi si potrebbero avanzare dai lettori contro la necessità dell'intervento in azione di un visibile a produrre lo sdoppiamento. Del resto, se voi, Amico mio, avete obiezioni da farmi, io mi recherò ad onore di prenderle nella più seria considerazione. *Nemo solus satis sapit*, dissi già con Plauto nella prima lettera.

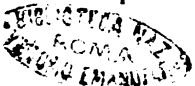
Nella stessa disposizione d'animo di prendere nella più seria considerazione quanto voi da dotto pneumatologo potreste oppormi ad altre osservazioni che sto per esporvi, proseguo la risposta, alla quale, onorandomi, mi chiamate. — Sostenendo che l'Animismo non va disgiunto dallo Spiritismo, voi ne date la plausibile e vera ragione che il medio è necessario, ma non sufficiente alla produzione dell'Animismo puro; e quindi sottintendete che non può da sè stesso sdoppiarsi; ma aggiungete che « nei soli casi dei fenomeni spontanei, come quelli che han luogo in case infestate di data secolare, è lecito dubitare della necessità d' un' azione spiritica *per medianità* ». Trattandosi qui di *dubbio* e non di certezza, osservo con compiacimento che non mi trovo agli antipodi della vostra opinione; ma alquanto me ne tengo lontano, essendo io di credere che, anche pei fenomeni non provocati, il medio sia *sempre* necessario. La sostanza peripneumatica, non essendo fisica, non può mettersi in relazione col mondo fisico, non può impressionare gli oggetti, non usarli, non apparire ai nostri occhi corporei (i chiaroveggenti veggono solamente coll'anima, come alcuni ipnotizzati) senza prima saturarsi di fluido animale, che è di ciò suscettibile perchè la sua essenza sta fra quella del peripneuma e quella del corpo fisico. Or se gli spiriti potessero manifestarsi senza saturare il loro peripneuma di detta sostanza (non per nulla denominata *mediatore plastico*), a quale scopo essa sarebbe *ectenica* (*estensibile*, e perciò esteriorizzabile), e che teleologismo, o ragione d'essere, avrebbe la sua meravigliosa affinità colla sostanza peripneumatica? Che cosa diverrebbe tutta la mirabile e varia dottrina dei fluidi, fondata sulla produzione dei fenomeni? Diverrebbe frustranea, superflua, e, come tale, servirebbe di argomento alla falsa teoria dello spiritismo diabolico, che non fu mai la mia nè la vostra. Appunto perchè non si pretenda che la fenomenologia spiri-

tica si effettui con leggi create e poste da Dio in natura, la Chiesa di Roma nega recisamente che i fenomeni si ottengano per medianità (FRANCO, *Lo Spiritismo*; Roma, 1893; pagg. 318, 319, 338-343. — *Civ. Catt.*, serie XIV, vol. XI, pag. 190 e segg. 18 Luglio 1891). E se gli spiriti si manifestassero senza medianità nella fenomenologia non provocata, che pur comprende tutte le manifestazioni che han luogo nelle sedute, oh! perchè si sforzerebbero in queste ad ipnotizzare e a trarre fluido dal medio? E come poi riescirebbero a manifestarsi spontaneamente senza medio? Voi vorreste rispondere: « Coll'uso di succedanei della medianità ». Ma se nelle case ove tengonsi delle sedute, pur essendovi abitanti, non vi sono succedanei, perchè gl'invisibili vi si servono dei medi, con quanto maggior ragione non ve ne saranno nelle case disabitate ove avvengono fenomeni non provocati? A facilitare alquanto lo sviluppo dei fenomeni, servirebbero gli effluvi vegetali ed animali, il profumo dei fiori e dell'incenso bruciato (ragione per la quale questo si usò nei riti religiosi, e tempî furono edificati fra lussureggiante vegetazione), ma da succedanei della medianità gli effluvi vegetali ed animali non potrebbero servire; chè se così non fosse, quanti fenomeni spontanei non dovrebbero aver luogo nelle case presso a giardini e a siti boscosi? Se sappiamo da mille fatti (apporti, sdoppiamenti a superar distanze, ecc. ecc.) che le mura di una casa non sono mai d'impedimento al passaggio del flusso medianico, che tutto trapassa come il magnetismo minerale, perchè fantasticar succedanei? Si risponde: « Perchè lo spirito che in alcune case produce dei fenomeni spontanei di secolo in secolo, in epoche fisse, non troverebbe sempre un medio pronto per tale assidua produzione ». Questa fu anche la ragione del Prof. C. Lombroso, quando su *Luce e Ombra* ebbe un'amichevole polemica con me sullo stesso soggetto. *Consensus tollit errorem*: se questa è tutta la difficoltà che vi fa ancor dubitare, mio prezioso Amico, io spero bene che verrete al mio convincimento, perchè credo di averla rimossa, anzi distrutta. Infatti, il Lombroso accettò, dopo qualche parola polemica, la mia soluzione del quesito; e ciò apparisce mettendo insieme ciò che al proposito è detto nelle pagine 249, 250, 271, 294 dell'opera *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici* del psichiatra universitario di Torino. Ma rispondere qui sulla stessa questione, che solo incidentalmente fudavoi ricordata nella lettera aperta a me diretta (pag. 1 del aggiungerebbe troppo a questa mia risposta, già fin'72), molto lunga, eppur non ancor finita. Però nell'*A. e S.* qui

l' Aksakof, ho dato la soluzione del quesito in modo che a me sembra esauriente, fondandomi anche su diversi fatti, dalla pag. 628 alla pag. 641; e per la ragione dell'amor di brevità di questa lettera, voglio sperare che mi permetterete pregarvi di riscontrare le indicate pagine. Voi in esse leggerete come uno stesso spirito, e non un altro che lo sostituisse, riesca a produrre di secolo in secolo, e sempre *per medianità*, fenomeni non provocati. Così vinta la difficoltà, saremo d'accordo anche su questo punto. Ma se le mie ragioni non vi soddisfacessero, vi pregherei non negarmi la critica di esse, perchè le vostre osservazioni sono sempre pregevoli, nè io mi credo infallibile.

Ad aver concezioni chiare, positive e concordi dell' Animismo « come premessa dello Spiritismo », voi deplorate che « oltre lo sdoppiamento della coscienza — la normale e la supernormale — si vuole ammetterne anche la divisione, la *pluripersonalità* medianica, la formazione di personalità parassite, indipendenti e *sconosciute* dalla coscienza centrale » ecc. ecc. Tutto ciò, con altro che segue a pag. 172 della vostra lettera, *sembra* detto di « chi ha l' Animismo come premessa dello Spiritismo », cioè *sembra* detto degli spiritisti; e, se è così debbo confessarvi o che non ne conobbi mai, o che non mi sovviene di averne conosciuti. Forse voi intendete dire agli spiritisti come non siano vere, nè attendibili le spiegazioni che di certi fatti medianici danno alcuni, adducendo le fittizie personalità ipnotiche. Qui, a dirvi la mia opinione, debbo premettere alcune vedute sull' ipnosi, da me accettate.

Ecco un soggetto ipnotico in sonnambulismo, in potere del suo operatore. Prima ch'ei si fosse sottoposto all' esperimento la sintesi del suo *io* dipendeva dalla sua propria volontà, nè più nè meno l' *io* in qualsiasi persona, anche non ipnotizzabile. Ma poichè fin dall' inizio dell' esperimento egli si pose in istato passivo, tutto, aspettando dall' operatore e niente da sè stesso, egli dunque soppresse ogni sua volontà, e lasciò libero campo alla volontà ben attiva e possente dell' altro, le cui volizioni, espresse o no in linguaggio articolato, partendo dal cervello di lui lungo la corrente della radiazione mesmerica, si riversarono nell' organo analogo del soggetto — nel suo cervello — secondo la legge detta appunto *legge di riversabilità*, come analogamente avviene dalla parola nel telefono. Ma la volontà dell' operatore, importata nel soggetto come volontà onninamente estranea, non potè mantenere la stessa sintesi normale dell' *io* dell' altro, come è estranea la volontà dell' operatore al soggetto, benchè in costui riversata, così



sono estranee alla volontà dell'ipnotizzatore le facoltà del soggetto stesso, fra le quali principalissima la memoria, e quindi i ricordi delle nozioni acquisite durante l'integrità dell'*io* normale, pietre di fondamento delle edificazioni dell'intelletto. In conseguenza, pur dominando la volontà dell'agente nel suo soggetto, la personalità di costui resta, senza le sintesi, normale, è scissa, disgregata; e ricordi delle idee acquisite antecedentemente nella vita psichica ordinaria, si ridestano per automatismo: basterà il ricordo di una sola idea a destare automaticamente tutte le altre annesse connesse con essa, e fino diventar sensazioni; la idea, a mo' d'esempio, di un leone ridesterà quella della paura, colla sensazione di questa, e della vista della belva e così via delle altre idee annesse e connesse alla prima; e ciò perchè — *repetita juvant* — mancando la volontà da cui dipendeva la sintesi dell'*io*, manca la spalla forte o la base ferma dell'edificazione intellettiva. Or quando alcuni dei ricordi prendono nel soggetto l'apparenza di forme concrete, non è credibile che essi si oggettivizzino e si materializzino nel contempo; possono tutto al più, venir proiettati nello spazio esteriore, e forse impressionar la lastra fotografica, benchè non mai l'occhio umano. Ma già questa proiezione parmi molto improbabile, perchè il cervello del soggetto è già in potere della volontà dell'operatore; dunque è passivo, non attivo come quello di chi allo stato normale colla forza del pensiero riuscì a produrre l'immagine fotografica di un oggetto da lui pensato.

Resterebbe dunque l'ipotesi che la proiezione sia fatta dal subcosciente; ma se il dominio dell'ipnotizzatore, permane, non può avere luogo contemporaneamente quello del subcosciente, tanto più che alcuni ricordi, benchè ravvivati fino a produrre nel soggetto la sensazione, hanno sede nel cervello, non nel subcosciente stesso. Ad ogni modo, la materializzazione degli oggetti sognati non è possibile nell'ipnosi; e quindi non è lecito pretenderla in ordine ad oggetti che, secondo la ipotesi di certi antispiritalisti, il medio potrebbe sognare. Non è una semplice asserzione la nostra, perchè nell'ipnosi, che pur non si ottiene senza emissione di fluidi, non avviene mai il benchè minimo accenno di queste materializzazioni, stranissimamente pretese; e ciò perchè gli oggetti sognati dal soggetto ipnotico sono parvenze effimere, e non mai realtà. Vero è che talvolta il soggetto ipnotico sembra trasformato in altra persona, e di sè parla come se fosse lei, mostrando in lui non più il suo proprio carattere, ma un altro che dal primo non poco differisce, attribuendosi qualità, virtù, vizii,

azioni che non si die' mai nello stato normale ed agendo nell'ipnosi stessa, coerentemente a quelle attribuzioni ch'ei fa a sè medesimo; ma anche ciò è un'apparenza di realtà, come lo fu la Felida X, di cui narrarono i dottori Azam e Dufay; ella aveva tutta l'evidenza di due personalità diverse fra loro, fino ad ignorarsi a vicenda; e come la sonnambula di Pierre Janet, che dicevasi due personalità, Lucia ed Adriana; e come Leonia del soggetto ipnotico del Richet, e come altri numerosi soggetti fra i quali, non poco importanti, alcuni di quelli del De Rochas. Ma queste personalità in un medesimo soggetto non erano contemporanee, esse alternavansi; e quindi non si ha alcuna indicazione di un dritto in noi di credere che in casi simili nel medio esistano delle entità spiritiche. Ma quando in lui si dimostrano contemporanee più individualità avverse fra loro, e in più che due, e strapazzano il medio perchè si contendono il suo apparecchio fonico, il suo organismo e ne agitano le membra lottando le une contro le altre, come io osservai in sedute che tenni colla medianità del cav. Randone, in tal caso si ha qualche ragione di ammettere che esse non siano effimere, ma sostanziali individualità spiritiche.

Nei casi in cui il medio compie due o più azioni contemporanee, c'è sempre il fenomeno spiritico. Così quando Mansfield scriveva contemporaneamente due comunicati colle sue mani, e un altro ne dava oralmente (*Annali*, pag. 326), egli agiva come strumento di spiriti.

In qualsiasi sogno, ordinario o ipnotico che sia, chi sogna, mentre è spettatore di ciò che a lui sembra un fatto reale, gli pare anche di prender parte al sogno stesso; ma nel medio abbiamo talvolta individualità ciascuna delle quali parla di sè e in nome di sè, cioè in prima persona, per bocca di lui, finchè è vinta, come fassi evidente con atti esteriori nel medio, da altra individualità, che pure di sè e in nome di sè parla, e non in nome di altre; e ciascuna minaccia le altre agitando il medio a suo proprio modo in sua propria difesa, dimostrando contrasto di carattere colle altre entità in manifestazione. Ciò avviene ogni qualvolta la potenza magnetica dell'invisibile che dapprima fe' cadere in *trance* il medio, fu vinta dalla potenza degli esseri che si manifestarono in contrasto fra loro. Questa è la mia convinzione che io credo giustificata; ma, naturalmente, gli antispiritisti metteranno anche queste individualità fra le effimere. Però a noi che crediamo a manifestazioni spiritiche essi sono obbligati a dar la dimostrazione della loro pretesa. Lo potranno? No! neppur

meno di quanto io ho dimostrato il contrario; e, ad ogni modo, le materializzazioni di effimere individualità rimangono vere e proprie superstizioni di antispiritisti.

Or vedete dunque, intelligente Amico, che secondo ciò che ho poc' anzi esposto, in noi non dovrebbe esistere quel *psicaio* sulla cui esistenza o non, mi domandate una risposta. Un *psicaio*, come vedemmo, è ammesso dal dottor Machenzie; ma ne dimostrammo l'impossibilità. Nessun *psicaio* esiste, se non si voglia ammettere con Empedocle, con Stratone di Lampsaca, con Lucrezio, fra gli antichi; e fra i moderni con Haechel e collo spiritualista Edoardo Reich (che si occupò anche dell'opera monumentale di Aksakof) che ogni cellula del nostro organismo sia un'entità psichica, benchè incosciente e che tutti i milioni di cellule, di cui è composto il nostro organismo, formino l'anima collettiva; e finalmente col contemporaneo Fritz Schultz, che ciascuna cellula di tutta questa società di cellule sia in noi anche cosciente, quantunque in minimo grado. *Omnia quamvis diversis gradibus animata tamen sunt*, fu la sentenza del panteista Spinoza. Altro che *polipsichismo!* v'è tutta una *panpsichia*, oggi dominante nella Filosofia della Scienza, per la quale tutto è energia, come pure sostiene a spada tratta, Ostwald e Roberto Gaetani D' Aragona, nel suo *Pandynamismo*, esposto nel volume *Saggio di Filosofia scientifica*. Ma del *psicaio* dei prefati autori non è il caso nostro di argomentare, giacchè noi non intendiamo sconnettere come il Mackenzie, che dal polipsichismo degli organismi, vuol concludere pel suo polipsichismo amalgamato dal medio con psichismi di persone presenti e lontane. Senonchè mi è parso non inutile cosa far qualche cenno di questo polipsichismo, per la ragione che avendolo ammesso uno scienziato spiritualista quale Edoardo Reich, come dipendente dall'anima centrale e suscettibile disgregamento, la vostra domanda sul "psicaio", sarebbe forse sorta per inconscia influenza di quella teoria, che certo è da voi ben conosciuta.

Altro aggiungerei, se già non avessi scritto troppo, ma credo aver risposto a tutte le principali questioni da voi propostemi colla più sincera modestia della mente che sa; ma ripeto che laddove voi credeste io fossi incorso in qualche errore o inesattezza, riceverei sempre con interesse le vostre rettifiche, sperando potermene sempre ricordare con acquiescenza. *Opinio magistri probabilis tantum.*

Napoli 20-25 Settembre 1923.

Tutto vostro  
V. Tummolo



---

## **Vincenzo Tummolo.**

L'opera terrena di Vincenzo Tummolo si chiude con l'ultimo articolo postumo pubblicato più sopra e che fu rinvenuto nella sua camera mortuaria.

Noi sentiamo di non poterlo commemorare in maniera migliore che ricordando i suoi libri:

*Osservazioni critiche sopra di Animismo e Spiritismo di G. Sergi*, pubblicato nel 1902, in confutazione del Sergi;

*Sulle basi positive dello Spiritualismo*;

Traduzione di *Animismo e Spiritismo* di Alessandro Akakof, corredata di importantissimi capitoli aggiuntivi e note;

Traduzione dell'opera *Il Paese dell'Ombra* di M.me D'Esperance, corredata da note in appendice.

Articoli, discussioni e polemiche di alto interesse sono stati pubblicati da oltre un ventennio nelle Riviste *Luce e Ombra* (del Marzorati), nel *Veltro* (di Giona Ricci), in *Filosofia della Scienza* (del Calderoni), nella *Nuova Parola* (del Cervesato) e nel nostro *Mondo Occulto*.

Tummolo era pastore Evangelico e le sue idee e la sua propagan da spiritica spiacevano ai suoi sodali di fede confessionale, al punto che fu costretto dimettersi dal suo ministero. Ed è tendenzioso il fatto che gli organi magni del Protestantesimo in Italia, quali il *Bilychnis*, il *Testimonio* e *Conscientia*, non abbiano detto una parola sola per chi fu tra i più illuminati e sapienti fra i loro ministri e che tale parola — di rimpianto, di ammirazione, di gratitudine — parta da noi... dell'altra sponda!

**F. Zingaropoli**

---

# DEL MIRACOLO

(Definizioni lessicologiche e analisi di critica filosofica)

---

Il sommo filologo Tommaseo (*Dizionario dei Sinonimi*) definisce il miracolo così: "Cosa ammirata in quanto non se ne conosce la causa, che è *fuori delle cogni e leggi della natura* — e si reca a Dio. Avvenimento *sopra l'ordine naturale* delle cose — e vince l'intelligenza comune. Il miracolo accenna un ordine *sopra natura* e le forze invisibili di una somma potenza „.

Il Dizionario dell'Accademia Francese dichiara: "Miracolo atto della potenza divina *contrario* alle leggi *note* della Natura „.

Altri vocabolarii definiscono il miracolo: "cosa soprannaturale, ossia atto di potenza divina *contrario alle leggi conosciute* della natura „.

Abbiamo così il *fuori*, il *sopra* ed il *contro* le leggi naturali *conosciute*, che sono una minima parte in confronto alle *ignorate* — e allora il miracolo potendo entrare nell'orbita di queste, non sarebbe miracolo, se non per la nostra ignoranza. Se è effetto di esse leggi *ignote*, miracolo non è — non è nè *fuori*, nè *sopra*, nè *contro* all'*ordine universale*, sempre *naturale*.

Se il Cosmo è un immensurabile meccanismo organico, come vi sono gerarchie di esseri, vi sono gerarchie di leggi comprensibili dai comprensori corrispondenti — e quel che è, ossia *pare* miracolo agli inferiori, non è pei superiori: ciò che sembra *sopra*, o *fuori*, o *contro* le leggi naturali, più o meno note a noi, è conforme a leggi non note e *incomprensibili* da noi. Noi prendiamo ignorantemente il *mistero per miracolo*.

Parlare di *sospensione*, o *derogazione*, od *opposizione* di leggi naturali nel miracolo è sofisticato esercizio di scolastici. Quando si saranno prima conosciute *tutte quante* le leggi naturali, che governano l'universo, allora potremo parlare di sospensione, o derogazione, od opposizione di

leggi: fino a quel giorno — che non arriverà mai per l'uomo — queste ipotesi sono anti-logiche, anti-ontologiche ed anti-teologiche.

Il razionalismo deista ragiona a questo modo: Il miracolo, anche come sola *sospensione* di legge naturale qual sia, è *sostituzione* di un'altra legge alla precedente, e vale mutamento di volontà nell'autore delle leggi, il quale, come perfettissimo, non può fallire per dover poi mutare in chicchessia. *S:mel justit, et semper peret* — a sè stesso cioè — come scrisse sapientemente Seneca. Non può far nulla nè *contro*, nè *sopra* sè stesso, violando le leggi immutabilmente da Lui statuite, *ab aeterno in aeternum*. Questo non significa *limitare* l'Onnipotenza di Dio, ma sarebbe disconoscere la sua Onnisapienza, pensando che potesse, per un attimo di tempo, o per un punto nello spazio disdirsi o contraddirsi, o aver necessità, o volontà di mutar sillaba, o comma, od apice nel suo codice universale e come Lui e con Lui eterno. *In lege Domini voluntas Eius*: la sua volontà è identificata colla sua legge, sì pei mondi, che per le menti, sì pei corpi, che per le anime, Legislatore fisico e Legislatore morale in uno. Dio è l'*autore della Natura* in quanto ha costituito le leggi naturali, ha codificato l'ordine eterno del Cosmo: di eterno unico miracolo Egli si è serbato la privativa *necessaria* ed il *segreto* assoluto.

\*  
\*\*

Il *supposto* intervento *straordinario* di Dio nel miracolo suppone necessariamente l'*assenza* dell'intervento *ordinario* di Dio fuori del miracolo, ossia nel corso regolare dell'economia funzionale del suo Universo.

Ma non è una stupida presunzione voler assegnare i modi, i fini ed i confini delle leggi trascendenti della creazione — l'unico, vero, perenne, vivente miracolo — e immaginarci anche di saper distinguere, « colla veduta corta d'una spanna » l'azione *straordinaria* (supposta, sempre!) da quella *ordinaria* nel funzionamento di esse leggi nelle *cose* e nei *casi* nostri da parte del Creatore? Non è un

voler fare della nostra ignoranza supina un sistema metrico della scienza divina? " *In numero, pondere et mensura omnia disposuisti* „ e perciò Dio, che regola il necessario e il contingente, il passato, il presente e il futuro, il tempo e l'eternità, pel quale non esiste l'*imprevedibile*, ha preveduto tutto e provveduto a tutto ed a tutti; e non ha bisogno di far miracoli, bastandogli di averne fatto uno solo per sempre. Tutto è *ordinario* nell'ordine permanente pel suo Ordinatore.

Egli, trascendente come Creatore e Tesmofero, è immanente come Conservatore e Tesmoteta. E' in questa conservazione dell'*ordine* (che è un perpetuo atto creativo della Potenza cosmocratica divina, che costituisce il suo infinito miracolo) che noi dobbiamo trovare una infinità di miracoli *ordinarii* più stupendi dei voluti *straordinarii* prodigi. Sono le leggi stesse naturali i *veri*, eterni miracoli divini — non i *supposti* effetti della sospensione, o derogazione di esse leggi inconciliabili da parte del loro sommo Legislatore, il che sarebbe una bestemmia filosofica. « Leggi *uniformi* e *general*i regolano *tutti* i regni della Natura sotto uno Spirito Supremo e Universale „ insegnava il sommo Pitagora.

Per la teologia « il miracolo è *derogazione* alle leggi della Natura, col quale Dio manifesta la sua potenza: Siccome è *fuori* di esse leggi, è *inesplicabile*. Esso è raro, isolato, eccezionale. Perciò se si riproduce *spontaneo*, o *provocato* è soggetto a legge; e allora conosciuta o non, questa legge, non può essere miracolo ». Resta a provare che sia avvenuta con una tale *derogazione*, mentre è provato che tanti fatti, già creduti *soprannaturali*, sono stati col progresso delle scienze riconosciuti *naturali*, contenuti nella cerchia cioè delle leggi naturali. Ma anche ammettendo il miracolo nel senso di *derogazione* alle leggi *note*, questo non proverebbe che il miracolo sarebbe essenzialmente eslege, dappoichè potrebbe verificarsi per opera di altre leggi *ignote* e *superiori* funzionanti in certi casi, e pur stabilite da Dio. Sarebbe prova d'impotenza relativa nell'Onnipotenza divina, se questa non avesse *preefissato* per

ogni tempo e per ogni caso, collettivamente e singolarmente il funzionamento delle sue leggi universali, senza bisogno di *alterare*, o *sospendere* nulla, poichè *sempiter num adhibet consilium* e *cuncta Deus fecit bona in tempore suo*: *fecit* e non *facit*. Così l'apparente *sopranaturalismo* del miracolo non è che del *sopraumanismo* per la nostra incomprendimento dell'Ignoto. Prendiamo i fenomeni trascendentali dello Spiritismo: sono miracoli, sol perchè sono *incomprensibili*? Sono *sopranaturali*, perchè sono *sopraumani*? Perchè sembrano contraddire alle leggi *note*, sono *antiscientifici*? Perchè esorbitano dalla nostra intelligenza, sono *fuori, sopra e contro* ogni legge di Natura?... Introducete lo Spiritismo nella Bibbia, e i miracoli secondo la teologia cesseranno dall'esserlo, secondo le leggi iperfisiche che dal rovo ardente e incombustibile di Mosè, perchè era avvolto da *luce odica*, agli angeli ospiti di Abramo e gustanti il vitello grasso al desco del Patriarca, spiriti {stereotizzati in piene funzioni fisiologiche umane e fino all'apoteosi di Gesù Cristo.

## V. Cavalli

---

Informiamo i sottoscrittori dell' *Opera sui Tarocchi* del *Dottor Kremmerz*, che il Kremmerz è partito per l'America del Sud, portando con sè il manoscritto da rivedere, e che, al suo ritorno, che non possiamo precisare, se ne comincerà la pubblicazione. Quei pochi signori che gentilmente ci favorirono l'importo anticipato sono pregati di disporre di quel danaro per l'acquisto di altri libri o come meglio credono.

---

Al p. n. pubblicheremo: *Psicologia dei difetti di vista* del Prof. A. Angelucci. - *Paradossi sul Miracolo* di V. Cavalli. - *Non è lui che viene a me* di Biagio Gallo. - *Le forze coscienti della natura e loro partecipazione nella formazione degli organismi*, XXX. - *Le profezie pel 1924* di A. Pappalardo. - *Le profezie astronomiche sull'avvenire della Germania* con ill. di Urano. - *Le esperienze della Sorbona* del D.r Gustavo Geley. - *Per la Scienza dell'Anima* di G. G. Rocco etc.

## Programma della Società Psichica Internazionale

---

Si tratta di fare della nostra associazione una organizzazione mondiale, che raggruppi sotto la bandiera dello spiritualismo tutti gli sforzi compiuti per la glorificazione dello spirito in lotta costante con gli istinti bassi e vili.

E' grazie a Ettore Durville, alla vita di lavoro che egli si è sempre imposta, alle sue ricerche costanti alle quali ha votato tutte le sue energie, che sono state posate le prime basi di questa vasta organizzazione. Il piano fu tracciato nel suo spirito, le fondazioni sono pronte. A noi tocca adesso il compito di elevare l'edificio degno del suo pensiero.

Questo edificio è la messa in opera, la glorificazione e l'utilizzazione della scienza psichica.

Quello che conviene segnalare innanzi tutto, è il nostro assoluto rispetto del pensiero paterno. Non vogliamo, e non abbiamo nessuna ragione di volerci allontanare in niente dal suo insegnamento. Per Ettore Durville come per noi, il Magnetismo è alla base di ogni cosa. Lo Psichismo intero dipende dal magnetismo e dalle sue leggi. Senza di esso, senza la conoscenza di questa forza che è l'energia vitale del mondo intero, dagli astri alla minima molecola minerale, è impossibile creare checchessia che abbia un piano, un ordine, che formi un tutto armonioso. Al contrario, con il Magnetismo, con le sue leggi, che furono così magnificamente stabilite dai lavori di Ettore Durville, tutto è chiarezza, ordine, luce. Questa luce e quest'ordine sono la nostra guida nell'opera intrapresa. L'ora è venuta per noi di creare nel suo splendore questo edificio che il Maestro ha sognato e che noi dobbiamo realizzare.

Quello che dobbiamo fare prima di tutto, è tentare un'opera generale, lontana dalle meschinerie delle scuole, delle piccole cappelle dove si sono impantanati tanti sforzi generosi, oscurati dall'interesse personale, dal desiderio di brillare e di figurare. L'ora è venuta di fare con tutti questi organismi sparsi e appena capaci di vivere, una vasta sintesi che viva in piena luce e che resista agli assalti del tempo e delle personalità.

Il lavoro si presenta vasto, perfino enorme, ma noi ci sentiamo la forza di compierlo, se tutte le buone volontà vengono a riunirsi alla nostra.

Per riuscire dobbiamo :

1.° Studiare tutti i fatti psichici, qualunque essi siano e di dovunque vengano ;

2.° Dobbiamo mostrare le applicazioni di questi fatti e delle leggi che essi comportano alla perfezione dell'essere umano. Dobbiamo procurargli, con questo studio, maggiore padronanza di sè e delle forze che lo circondano, più calma, più felicità ;

3.° Infine, dobbiamo sviluppare la conoscenza di queste forze che sono in noi e delle forze più sottili che sono intorno a noi e che ci sono ancora poco note. Queste forze esistono, lo sappiamo ed altri prima di noi l'hanno saputo. E' sulla conoscenza di queste forze che le antiche iniziazioni avevano basato il loro insegnamento. La loro realizzazione, il loro studio ci conducono ad uno spiritualismo scientifico che fu la scienza dei Magi. In questa conoscenza, realizziamo il nostro vero fine : legare il presente al passato e all'avvenire. Niente li separa dalla realtà. Essi sono solidali l'uno all'altro per le innegabili leggi del Karma, dell'evoluzione, e, quando avremo stabilito questo legame, questa solidarietà, vedremo molti punti oscuri rischiararsi per noi, e ci sembreranno chiare alcune leggi che ci erano sembrate dure ed ingiuste, quando non saprebbe esserci nella Natura ingiustizia nè sproporzione.

Dobbiamo raggruppare tutti i fatti, di dovunque essi vengano e qualunque siano. Questi fatti ci conducono ad una prima constatazione : l'essere umano è una raccolta di elementi diversi, ma ciascuno dei quali ha una parte ben definita nell'economia dell'essere umano stesso, delle sue azioni e delle sue forze. Questi tre elementi sono il *corpo*, l'*incosciente* e la *coscienza*. Questa determinazione degli elementi che ci compongono è la prima tesi che dobbiamo sapere e comprendere per dirigerci utilmente nella nostra evoluzione. E' la chiave di tutti i fenomeni che sono sembrati sorprendenti e perfino soprannaturali a coloro che non se ne sono resi conto. Nel corso di questo ultimo mezzo secolo, gli psicologi si son dati a questo riguardo a dei lavori di grande importanza, ma spetta allo Psichismo sperimentale di dare la spiegazione di tutti questi fatti, perchè, solo esso può domandare all'esperienza l'innegabile conferma di questa dissociazione dei nostri elementi che è la prova migliore della nostra esistenza.

Il primo mezzo impiegato in simile caso è l'*ipnotismo* che dà risultati quasi immediati. Agendo sulla fatica dei centri nervosi, esso provoca la dissociazione degli elementi che costituiscono la personalità umana. Esso porta

un sonno profondo che mostra a qual punto il nostro incosciente può diventare indipendente dalla nostra persona fisica immersa in una perfetta immobilità.

Non è a questa constatazione che dobbiamo limitare il nostro studio. Al contrario, dobbiamo studiare soprattutto le forze che muovono tutta la nostra persona.

Uno dei tratti più curiosi, e la cui frequenza solamente ci impedisce di vederne l'enigma appassionante, è il fenomeno della simpatia e dell'antipatia a prima vista, spesso netto come le affinità chimiche di un corpo per un altro. Queste simpatie ed antipatie ci conducono ad ammettere che nel corpo umano si irradia un magnetismo speciale come un fuoco ardente emana la luce ed il calore. Questo magnetismo entra in contatto con quello della altre persone e, seguendo il loro proprio magnetismo, produce un effetto di repulsione o di attrazione. Non c'è altro motivo, materialmente constatato, di queste attrazioni o divergenze.

Se possiamo irradiare queste influenze, esse devono provenire da un focolare magnetico che possediamo. Lo Psichismo pratico ci conduce a vedere che questa personalità psichica è talmente indipendente dal corpo, sebbene sia ad esso legata, che si può, in condizioni scientificamente conosciute, esteriorizzarla completamente, lasciando il corpo allo stato di cadavere, ma così unito alla sua sensibilità che qualunque contatto fatto sul doppio, ha la sua ripercussione sul corpo. E' quello che si chiama lo sdoppiamento, ed è esso la causa delle apparizioni, delle materializzazioni e della maggior parte dei fenomeni prodotti nelle sedute spiritiche.

Un fatto più ristretto, ed anche più spesso provato, è la comunicazione del pensiero a distanza, fatto che si chiama telepatia quando è involontario, e telepsichia quando è provocato coscientemente da un allenamento particolare.

Tali sono i poteri che possiede l'uomo, sia naturalmente sia per lo sviluppo della sua personalità psichica. Questi poteri dipendono dalle facoltà che esistono in tutti allo stato latente, ma che si manifestano con maggiore o minor forza e spontaneità. Queste facoltà sono quelle che dipendono dalle percezioni del nostro essere psichico, indipendentemente dagli organi sensorii; la visione parotica che permette, allo stato di veglia, di vedere senza il soccorso degli occhi; la visione a distanza o lucidità, che si produce generalmente in stato di ipnosi. Infine le previsioni ed i sogni, che, nella maggior parte dei casi, sono involontari e spontanei, ma che, soprattutto i presentimenti, si possono provocare per mezzo di azioni psichiche.



In presenza di casi verificati da innumerevoli scienziati, è innegabile che, gli avvenimenti che dovranno aver luogo possono essere conosciuti molto tempo prima, per mezzo di presentimenti, di sogni e della lucidità. Se questo avvenire può essere visto così, esso deve già esistere, perchè, se la sua immagine in potenza non esistesse in qualche luogo, sarebbe impossibile anche alla sensibilità più esacerbata di immaginarlo con dei dettagli precisi. Dobbiamo dunque ammettere che il tempo e lo spazio, che sono i limiti attuali della nostra natura, non esistono in assoluto, e che sono delle relatività imputabili solamente alla mediocrità attuale dei nostri sensi. Questo dato apre al pensiero degli orizzonti infiniti. Poichè, in certi stati, ci liberiamo dei limiti che la materia ci impone, abbiamo il diritto di sperare che la nostra evoluzione ci conduca a liberarcene completamente, e che verrà un giorno in cui la luce infinita sarà permessa ai nostri sguardi.

Aspettando la realizzazione di queste sublimi speranze, comprendiamo che l'essere umano non è ristretto a questa sola esistenza, e che i suoi lavori e i suoi interessi del momento non sono il suo unico fine. Noi siamo solidali, non solo con l'umanità, che vive nel nostro stesso tempo, ma anche con tutti gli esseri umani che hanno vissuto e vivranno. Subiamo l'azione di un passato che non ci è ancora ben conosciuto nei suoi rapporti con noi stessi e prepariamo l'avvenire del quale assumiamo da prima la responsabilità nella nostra sfera d'azione.

L'essere umano subisce un passato personale, quello che gl' iniziati chiamano il *karma*; ma subisce più ancora l'influenza della razza alla quale appartiene. Questo passato collettivo si manifesta dai caratteri etnici del corpo e dello spirito, dalle tradizioni e dai costumi. Il brettone, per esempio, ha un aspetto che gli è particolare.

Le iniziazioni antiche avevano stabilito su queste basi il loro meraviglioso insegnamento. Esse dimostravano la verità alla quale consacreremo le nostre ricerche; la necessità dell'evoluzione. Questa evoluzione ci è insegnata da tutti i fenomeni della natura che ci mostra i giorni e le notti alternantisi come i nostri periodi di morte apparente e di vita terrestre. Nello stesso modo le stagioni ci mostrano qual'è il corso della nostra vita. La primavera gioiosa e fiorita di speranze è l'emblema della nostra infanzia durante la quale tutto è gioia, anche i piccoli dolori che passano come i temporali d'aprile. L'estate radiosa, è la giovinezza cosciente della sua forza, ricca delle messi che sono la ricompensa dei suoi lavori. L'autunno, carico

di frutti, è l'età matura che gode già la ricompensa della vita e la cui vendemmia sembrò, ad Eleusi, l'immagine della nostra preparazione ad una evoluzione più alta, per mezzo dell'iniziazione e della scienza. Infine, l'inverno, è al tempo stesso la stagione della morte e delle seminagioni. E' la vecchiezza che scende verso la tomba, ma con la certezza che il seme di grano, come lei messo nella terra, ricomparirà alla luce, coronato di nuove spighe, ornato di una ardente giovinezza e sempre più vicino al suo fine meraviglioso.

Tale è il programma che ci siamo prefissi. Noi non ci dissimuliamo che questo compito è immenso. Ed invece di indietreggiare davanti ad esso, ingrandiamo ancora il problema; vogliamo rimontare fino alle tradizioni dell'iniziazione per riattaccare la catena del pensiero e della verità fin dalle sue nobili origini.

E' perchè guardiamo con questa grandezza il dovere che accettiamo, che non possiamo essere i nemici di nessuno. Il cuore aperto, la mano tesa, accettiamo tutti coloro che vogliono fare con noi causa comune, siano essi ipnotizzatori, magnetizzatori, suggestionatori, teosofi, occultisti, spiritisti, metapsichici. Tutti coloro che vogliono aprire alla folla il cielo immenso dello spirito sono nostri amici e fratelli. Noi li accogliamo con gioia, perchè abbiamo tutti lo stesso scopo, studiamo lo stesso problema, la cui soluzione procurerà il miglioramento della razza umana e le aprirà le porte del suo Destino.

Quando tutti sapranno, il Destino non sarà una porta di bronzo chiusa senza speranza su di una veduta senza causa e senza scopo; sarà una scala luminosa, che monta verso palazzi di luce.

Noi apriamo a tutti la Società tale quale vogliamo ingrandirla perchè tutti vi trovino il loro posto. Una immensa fraternità sarà la sola nostra guida in questa nuova formazione. La nostra più meravigliosa speranza, quella che ci sosterrà nelle difficoltà che incontrerà certamente un'opera di queste dimensioni, è di creare la pace, di cancellare gli odii, i conflitti di interesse, le dispute atroci, come una luce cancella le ombre sotto il suo radioso apparire.

Bisogna metterci al lavoro, e senza perdere un minuto. Quello che è necessario prima di tutto, è di stabilire gli statuti della nuova *Società Psichica Internazionale*. Quelli della *Società Magnetica di Francia* serviranno come base, ma è necessario prevedere i gruppi e le filiali, che si sono già formate e ci domandano le nostre direttive.

Non vogliamo che nessuno si creda nè si senta obbligato ad una qualunque sottomissione. Solamente è necessario che tutti lavorino con cuore fraterno per lo schiudersi dell'avvenire magnifico che ci è permesso intravedere. Nessuno si deve sentire soggiogato da chicchessia; nessuno deve deperire all'ombra di un altro più grande o più forte. Tutti, con slancio unanime, come gli alberi della foresta, ci dobbiamo slanciare verso la stessa luce, ma senza che la quercia robusta schiacci la betulla delicata, o si sforzi di piegare, secondo la forma dei suoi rami contorti, l'elegante tronco del faggio. Lo stesso programma vale per tutti, ma ciascuno dovrà applicarlo secondo i propri procedimenti personali e gli elementi che ognuno dei gruppi potrà mettere in opera.

Senza imporre niente a nessuno, abbiamo desiderato stimolare, incoraggiare, questo slancio, aiutarlo a manifestarsi redigendo dei temi di lavoro che saranno inviati ad ogni gruppo, ad ogni filiale. Tutti i risultati saranno centralizzati perchè possano servire a tutti quelli che li domanderanno.

In Francia abbiamo già dei gruppi che danno molta soddisfazione. Quelli di Bordeaux, Vienne, Le Mans, sono già fortemente costituiti. Altri sono in via di formazione a Rouen, Lione, ecc.

Nelle Colonie Rabat e Tunisi possiedono dei gruppi che hanno dato risultati eccellenti. All'estero, vediamo molto favorevolmente costituirsi filiali in Svizzera, in Belgio e in Italia (1). Presto il vicino Oriente avrà la sua. Infine abbiamo numerosi adepti in America, tanto negli Stati Uniti che in Argentina e in Brasile. Questi adepti non tarderanno a riunirsi in gruppi omogenei ciascuno nel suo paese.

In presenza di tali elementi, sentiamo l'urgenza di stabilire gli statuti, dopo di che costituiremo gli uffici. Tutta questa parte amministrativa sarà finita prima di gennaio.

Ecco già alcune idee che potranno essere riprese e sviluppate dai gruppi.

Il signor Dardenne, grande specialista di questioni di fotografia trascendentale ha redatto un programma di lavoro.

Il signor Fabio di Champville propone come studio la *Magnetizzazione delle piante*. Questo tema di lavoro sarà sviluppato sperimentalmente ed esposto nei suoi dettagli dai gruppi che l'accetteranno.

---

(1) Per l'Italia le adesioni alla « Società Psichica Internazionale » si ricevono presso il signor Giuseppe Rocco — Rivista « Mondo Occulto », 5, Via Conservazione Grani in Napoli.

D'altra parte, abbiamo ritenuto un tema che ci è offerto dalla signora Remoud di Ginevra :

1.° *Miglioramenti che possono essere apportati ai tribunali dei bimbi ;*

2.° *Educazione dei prigionieri liberati ;*

3.° *Come si devono giudicare i criminali occasionali e come ci si deve comportare con essi , in vista del loro miglioramento.*

Questa questione, come si vede, è vasta per il suo stesso soggetto, e più ancora per le ripercussioni sociali che non potrà mancare di avere. Siamo felici di aggiungere che una delle glorie del foro di Ginevra : il signor Stoewens figlio, ci presterà il suo appoggio in questa occasione.

La via è aperta. Bisogna entrarvi risolutamente. L'opera da compiere è grande. Ma, con una volontà perseverante, sapremo vincere.

Far giungere la nostra azione ai confini del mondo, significa spandere ancora più lontano le parole vibranti , i sentimenti delicati che rendono la vita più bella e più sorridente.

**Enrico Durville**

La vita è un grado della scala dei mondi, che noi dobbiamo oltrepassare per giungere altrove

**LAMARTINE**



Prima che la fiamma d'oro possa ardere con tranquillo lume, la lampada deve essere posta al riparo, in un luogo dove non spiri vento alcuno

**BHAGAVAD-GITA**



O scolaro della vita, o crisalide d'angelo, affretta il suo schiudersi futuro, giacchè l'odissea divina non è che una serie di metamorfosi di più in più eterree, dove ogni forma, risultato delle precedenti, è la condizione delle seguenti. La vita divina è una serie di morti successive nelle quali lo spirito scaccia le sue imperfezioni ed i suoi simboli e cede alla attrazione crescente del centro di gravità ineffabile del sole, dell'intelligenza e dell'amore.

**A. AURIEL**



La fede è sostanza di cose sperate

**S. PAOLO**

# **Eppur si muovo!**

---

Era da prevedersi.

Trentacinque personalità parigine, appartenenti al mondo delle scienze e delle lettere, avendo firmato un processo verbale attestante la realtà dei fenomeni medianici prodotti da Guzik sotto il controllo dell'*Istituto Metapsichico Internazionale*, l'ineffabile Paolo Heuzé ha preparato e lanciato le sue "risposte".

Per la seconda volta le porte della Sorbona — generalmente ermeticamente chiuse alla ricerca delle "forze misteriose" quando sono sostenute da uomini seri e competenti — si sono aperte dinanzi a lui, ed egli ha fatto penetrare Guzik nel "tempio della scienza contemporanea".

Lasciandosi così trascinare Guzik e Jelski hanno commesso lo stesso errore del medio Eva, qualche mese fa: le stesse conseguenze ne sono risultate; un rapporto "schiacciante" (??) è venuto nuovamente fuori dalle sfere ufficiali, in vista di annientare i lavori degli illustri sapienti e degli audaci pionieri, che osano affermare la realtà dei fatti metapsichici.

Ciò nondimeno la metapsichica e lo spiritismo non stanno più male, al contrario! Anzi la cosa farà una bella pubblicità che, per essere in "modo negativo", non avrà meno per risultato di attirare l'attenzione del mondo intero su studii, che, finora, non erano sufficientemente conosciuti.

Ci piace ricordare qui la savia decisione presa dal recente Congresso di Varsavia e il cui rispetto avrebbe evitato a Giovanni Guzik e al Jelski di servire allo stesso tempo da interpreti agli avversarii delle loro idee e da bersaglio ai ridicoli "giudizii" dei professori incompetenti della Sorbona.

Questa decisione era relativa alla necessità pei medii di non prestarsi ad alcun controllo senza la presenza di "psichisti competenti".

La povertà manifesta del rapporto della Sorbona paragonato a quello dell'*Istituto Metapsichico Internazionale* non sfuggirà a nessuno; ed impressionerà soprattutto coloro che hanno conosciuto i fenomeni contestati e che hanno avuto occasione di assistere ad esperienze "seriamente" condotte, con tutta la competenza voluta sui medii.

Constatiamo dapprima, che il rapporto dei professori della Sorbona conclude alla frode, allorquando quest'ac-

cusa non riposa che su di una semplice ipotesi, poco probante: quella della liberazione di una gamba! Portare così un'accusa infamante contro un medio, su semplici supposizioni e non sulla constatazione di fatti, rappresenta una diffamazione calunniosa: *i professori del a Sorbona vi hanno essi riflettuto?*

Ma, perchè i nostri lettori possano meglio seguirci, riportiamo qualche estratto delle sedute positive della Sorbona. Essi si renderanno così subito conto che, tra i fatti registrati, ve ne è di quelli che sono materialmente inesplicabili colla presunta liberazione fraudolenta della gamba del medio.

*Seduta del 6 novembre (2.a ripresa):* La luce è accesa. Si constata che una sedia situata alla destra del medio, ad una distanza di 60 centimetri dalla sua, è spostata di m. 1,30 lungo la tavola, dietro la sedia del signor Langevin. Si constatarono tracce di stropiccii dei piedi della tavola sul tappeto.

*Seduta del 9 novembre (1.a ripresa):* Si accende subito dopo il secondo colpo ricevuto da Langevin. Si constata che una sedia, che era alla diritta del medio e un po' indietro, è stata spostata di m. 1,60 lungo la tavola e dietro la sedia di Langevin.

Se si osserva:

1.º Che le esperienze avevano luogo sopra un « tappeto teso ed inchiodato ».

2.º Che Guzik è piccolo di statura (m. 1,60 all'incirca) si ha il diritto di meravigliarsi che i professori attribuiscono ad una frode del medio, disimpegnando una gamba, gli spostamenti di oggetti raggiungenti m. 1,30 e m. 1,60 e già distanti 60 centimetri dalla sedia del medio!

*Seduta del 15 novembre (1.a ripresa):* Si constata, dopo aver acceso, che il paniere, distante m. 1,60 dalla sedia del medio (alla sua sinistra) è stato spostato verso sinistra di 75 centimetri.

Qui l'interpretazione dei professori raggiunge il colmo dell'inverosimiglianza; al momento della ricostituzione abituale, dopo la seduta (1), si constata (?), che, *sapponendo*, che il controllo a diritta del medio non si sia esercitato, i fenomeni che si sono prodotti a sinistra del medio avrebbero potuto facilmente essere eseguiti dalla sua gamba DIRITTA, la gamba sinistra rimanendo immobile.

---

(1) Le sedicenti « ricostituzioni », avevano luogo dopo l'uscita, e, conseguentemente, senza la presenza di Guzik e di Jelski!!!

Non c'è che a tentare per convincersi!!

*Vi è contraddizione fra certi fatti dei processi-verbali e le conclusioni degli sperimentatori. Questa contraddizione è formale e vizia totalmente il rapporto.*

E non è tutto: i processi-verbali sono estremamente poco affermativi, in ciò che concerne le "impressioni" dei controlli. Citiamo:

*1.a seduta (positiva): « Langevin ha l'impressione (1) d'aver conservato il contatto della gamba e della mano diritta del medio ».*

*6.a seduta (positiva): M. Meyerson non ha l'impressione (1) d'aver perduto il contatto della gamba del medio, ma non può affermarlo, e soprattutto non può affermare avere, sedendosi, avuto il controllo della gamba sinistra del medio o della destra!!! ».*

Quest'ultima frase è davvero inconcepibile. Come? Il controllo, *prima ancora di cominciare la seduta, non sa se controlla la gamba sinistra o la gamba destra? E non se ne assicura! Che testimonianza!*

Insomma, che essi abbiano l'impressione o non l'abbiano d'aver conservato o perduto il contatto, i controlli non sono certi di niente!

Non abituati all'esperimentazione metapsichica, essi confessano francamente la loro incertezza, e hanno ragione.

Ma qual contrasto fra questi dubbi, queste reticenze e le affermazioni recise: « I sottoscritti dichiarano che la loro convinzione è completa e senza riserve! ».

Non insistiamo oltre.

Sappiamo che i sapienti « ufficiali » hanno, in ogni tempo, negato il progresso. Però non ne hanno impedito la realizzazione.

E come Galileo rispose ai pontefici della sua epoca: *Eppur si muove!* noi rispondiamo ai rapporti negativi dei pontefici della Sorbona: *E nondimeno i fenomeni spiritici sono veri!*

Un giorno o l'altro sarete bene obbligati dal convenirne... come avete fatto per tutte le altre grandi verità negate dal principio.

*La Revue Spirite.*

---

(1) Siamo noi che sottolineamo.

---

Nel prossimo numero pubblicheremo sullo stesso argomento un articolo critico del D.r G. Geley. N. d. R.

# BIBLIOGRAFIA

---

*Spiritualità* — Conferenze medianiche — (Editore Armando Avezano, Torino).

Si tratta di una raccolta di conferenze o rivelazioni medianiche, ottenute pel tramite di un medium parlante in condizioni di « trance ». Il titolo del volume: « Spiritualità » venne proposto dalla stessa personalità comunicante, e, secondo l'intenzionalità della medesima, così dovrebbe denominarsi la religione dell'avvenire che si va preparando, nella quale verrebbero a sintetizzarsi tutte le religioni esistenti, in quanto tutte insegnano le medesime verità essenziali: l'esistenza di Dio, la sopravvivenza dell'anima, e la responsabilità dei propri atti.

L'entità comunicante non ha svelato il proprio essere, e si è fatta chiamare col pseudonimo di « Rinalba »; ma in base a numerosi passi delle conferenze stesse, si rileva chiaramente che si tratterebbe, nientemeno, che dell'apostolo Pietro; circostanza, purtroppo, molto sospetta.

Niente di solenne nella dizione verbale di tali conferenze, le quali si svolgono in una forma piana e familiare; ma, in compenso, si contengono in esse numerose massime morali, sociali e religiose che possono considerarsi eccellenti, nonchè di rivelazioni sulle condizioni dell'esistenza spirituale, le quali sono in perfetto accordo con le rivelazioni contenute in molte altre raccolte del genere. E quest'ultima circostanza — della loro concordanza con le altre raccolte di rivelazioni medianiche — è tutto quanto può conferire un certo valore teorico a questo volume, il quale manca assolutamente di qualsiasi altra prova indiretta intesa a confermare in qualche guisa l'origine genuinamente trascendentale delle rivelazioni impartite. Siamo pertanto ben lungi dalle raccolte di « rivelazioni medianiche » quali furono dettate pel tramite del rev. William Stainton Moses, di Sarah Underwood, di William Stead e del rev. Vale Owen, nelle quali, all'elevatezza veramente trascendentale degli insegnamenti impartiti, si accompagnavano manifestazioni supernormali d'ogni sorta, intese a

---

(1) Quest'opera, in elegantissima edizione non è messa in commercio, si dà esclusivamente in premio agli abbonati sostenitori al *Mondo Occulto* pel 1924.



convalidare indirettamente l'origine genuinamente trascendentale degli insegnamenti stessi.

Comunque, il volume si legge con interesse, e può prendere posto degnamente in una raccolta di rivelazioni congeneri.

E. Bozzano.



**Vulliaud (Paul)** LA KABBALA JUIVE. *Histoire et doctrine*. Essai critique. Paris. E. Nourry. 2 Forts vol. gr. in 8. formant un ensemble de 965 pages. Orné de figures.

Si è finalmente pubblicata questa opera tanto attesa di P. Vulliaud. Essa non è nè un apologia, nè una confutazione, è l'esposizione obbiettiva e simpatica d'un'idea da molto tempo studiata e pazientemente ricostruita.

Partendo dai centri mistici primitivi e dagli antichi circoli cabbalistici, l'A. ci presenta la concezione generale che presiedeva il loro pensiero, e studia i grandi libri e i grandi maestri della tradizione ebraica. Affronta in seguito collo stesso metodo, le applicazioni magiche, intellettuali e sociali dell'esoterismo di quel popolo. Nell'ordine magico tratta a fondo dei talismani, nel piano intellettuale, studia il panteismo, le personificazioni e tutta la metapsichica degli scritti cabbalistici; nell'ordine collettivo studia il messianismo e le sue diverse manifestazioni fino ai giorni nostri.

Quest' esposizione dell'esoterismo ebraico è un lavoro senza restrizioni mentali, nè sottintesi. E' la messa in luce della filosofia secreta degli Ebrei, ed in tutta l'estensione della parola, un'opera di rivelazione.

L'opera del Vulliaud non si rivolge soltanto ai dotti e ai filosofi, ma agli esegeti e agli storici. La vita degli ebrei in tutte le sue manifestazioni individuali, sociali, politiche e religiose è potentemente rischiarata dagli irraggiamenti dei principii mistici che furono non soltanto principii di pensiero, ma moventi e sorgenti d'azione. Tutti resteranno meravigliati leggendo questo libro d'un pensatore allo stesso tempo analista, perchè potranno infine afferrare chiaramente il senso profondo e l'evoluzione delicata di quelle tradizioni misteriose fin qui considerate come impene-  
trabili.

G. G. R.

# Per le ricerche psichiche

LETTERE DALLA CINA

## Spiritismo cinese

GLI SPIRITI - L'Inferno e la Morte - I suicidii e i folletti - Ossessioni.

SHANGHAI settembre

Se in Cina v'è una credenza veramente generale in tutti e praticata da molti si è certamente lo spiritismo, cioè l'evo- cazione dei morti. Per com- prendere questo spiritismo bi- sogno conoscere la teoria in- segnata dai Bonzi e che forse in Europa è poco conosciuta: eccone dunque un saggio per chi l'ignorasse.

### *Gli spiriti*

Il mondo è governato da un Ente Supremo chiamato Thien (cielo) e designato con caratteri che significano *Signore dell'alto, Puro, Augusto*, ecc. Per princi- pio, questo Ente Supremo sa da se stesso tutto quanto suc- cede sulla Terra; ma in prati- ca esso agisce come se non sa- pesse nulla, ed aspetta venirne informato per via amministra- tiva, e per la stessa via che se- gue l'Imperatore nel governo dell'impero. I suoi ministri ed ufficiali sulla Terra sono, dal- l'alto in basso, i seguenti: Koan- wu, il quale era uno sfortunato generale nel terzo secolo dopo Cristo, ora gran Genio, chia- mato ordinariamente Koan-ti. Poi viene la gerarchia dei Tcen- hoan o geni tutelari delle città, prefetti e sottoprefetti; poi i

Tu-ti, cioè i geni locali d'ogni villaggio, che anticamente si chiamavano i Patroni del Suolo. In fine ogni famiglia ha il suo *Tsao-kiun* o genio del focolare. L'organizzazione del mondo spiritistico è in tutto uguale a quella del mondo superiore. Tutti questi geni non sono che antichi defunti, e là nel mondo spiritistico vengono promossi o privati d'ufficio nello stesso modo che gli ufficiali del go- verno imperiale. Talvolta si par- la pure delle loro mogli. Il tem- pio del genio tutelare d'ogni città è per i defunti di quel di- stretto quello che è il pretorio del mandarino locale dei viventi. Questi funzionari spiritici han- no a loro servizio dei satelliti, canaglia che si assomiglia in in tutto ai satelliti dei tribunali cinesi.

Nel caso di delitti enormi la cui sanzione dev'essere nota ai viventi per ispaventarli, il Cielo dà il mandato di esecuzione a Loei-kun, genio del fulmine, il quale vien figurato con labbra a becco di pappagallo, con ali alle spalle e ruote ai piedi, te- nendo in una mano un martello e nell'altra un grosso chiodo, il fulmine, ch'ei lancia d'im- provviso con un colpo di mar- tello. I libri non parlano che d'un solo Genio del fulmine

per tutto il mondo, e così spiegano il perchè la giustizia celeste è alle volte tardiva nel punire: ci vuole il tempo necessario perchè il Genio del fulmine possa fare il suo giro e arrivare ai singoli luoghi: se egli non trova più il reo, perchè già morto, allora se la prende col suo sepolcro scagliando su esso il suo fulmine vendicatore.—Vi sono altri testi che ammettono aver questo Genio a sua disposizione i geni tutelari dei luoghi, ai quali commette la giustizia da farsi subito, quando il delitto richiede subitanea pena: così si spiegano gl' incendi, le morti improvvise, ecc. Insomma i Geni imitano il governo cinese in tutto.

### *L'inferno e la morte*

Il re dell'inferno si chiama Yen-van: egli sarebbe come l'imperatore infernale, perchè l'inferno cinese è diviso in 10 inferni con propri re, ed ogni inferno contiene 16 prigioni orrende con supplizi vari secondo i delitti. Questi re o Giudici infernali, lanciano il mandato di cattura delle anime al punto di morte, cioè nell'ora scritta dal destino in un gran libro che hanno sempre sottocchi. Il destino di ogni uomo è determinato dal Sovrano dell'alto, secondo le precedenti esistenze (metempsicosi). Le anime vengono giudicate, castigate e reincarnate. Si noti che i Giudici infernali trattano con grande rispetto i defunti nobili o letterati. Tutti i mandarini del mondo spiritico si rimettono agli avvisi ed ordini che loro danno i mandarini viventi: c'è un'intesa tra i funzionari de' vivi e quelli dei morti: gli uni e gli

altri son: alle dipendenze del Sovrano dell'alto, dal quale viene ogni autorità su gli uomini.

All'ora della morte, uno o più satelliti infernali presentano al moribondo il loro mandato di cattura, e gli strappano l'anima dal corpo: essi vengono figurati talvolta armati di raffi che servono loro per l'estrazione dell'anima. — Sulla discesa all'inferno vi son due opinioni. Una tiene che l'anima viene condotta alla città di Fon-tu nella provincia del Sze-tsoan, ove c'è un pozzo che comunica con l'inferno. L'altra dice che l'anima accecata da un turbine di polvere gialla, si trova senza saper come, nelle regioni infernali. — Il mondo spiritico somiglia in tutto al mondo dei vivi, con case, palazzi, vie, ecc. — Il passaggio dalla vita alla morte avviene senza dolore, benchè il moribondo sembri dibattersi nell'agonia.

### *I suicidi e i folletti*

Quelli che si suicidano o periscono di mala morte, non essendo stati citati dai Giudici infernali nè venendo guidati da satelliti, non possono trovare la via dell'inferno e devono errare provvisoriamente qua e là miserabili e affamati. — E' ammesso da tutti, senza che niuna teoria spieghi questo problema, che l'anima d'ogni suicida cerca di uccidere o indurre al suicidio un altro uomo: se vi riesce, essa viene reincarnata in quel corpo, la cui anima andrà errando in sua vece. Da qui la credenza generale che ogni luogo dove uno s'è impiccato o annegato è incantato e pericoloso. — Le anime di coloro che sono stati uccisi, chia-

mate Yuan-koei, denunciano i loro assassini ai giudici infernali o si vendicano da loro stesse: così si spiega il rimorso e la mala morte degli assassini.

Una categoria speciale di spiriti sono i folletti, esseri malefici, dei quali i più potenti diconsi Yao-koei, spettri orribili che molestano e fan male agli uomini. Mezzanotte è l'ora in cui questi spiriti appaiono nelle più strane forme per far male agli uomini. Il canto del gallo, l'alba del giorno li fanno svanire: talvolta basta la presenza d'una persona dabbene per metterli in fuga. La tisana di zenzero è rimedio specifico contro lo spavento prodotto da questi spiriti, spavento che può produrre la morte.

Si può facilmente dai cinesi ottenere l'evocazione degli spiriti (ed è comune l'uso) mediante il lu-loan. Questa operazione spiritica consiste nel sospendere un pennello da scrivere sopra un crivello su cui è steso un foglio di carta od uno strato di cenere, di sabbia o di granelli fini. L'evocatore fa la domanda, e il pennello si muove da sè e scrive la risposta. Talvolta la risposta è a voce: allora lo spirito si mette a servizio dell'evocatore, gli diventa come un invisibile compagno che lo serve, lo guida e si fa vedere in varie forme, fintanto che non viene offeso da lui con qualche sgarbatezza; nel qual caso sparisce e non risponde più.

### *Ossessione*

E' frequentissimo il caso di vere ossessioni spiritiche in Cina. Forse taluno sorriderà a questa mia asserzione, ma il sorriso incredulo non distrugge

i fatti. Ne avemmo una prova innegabile nel 1900 nella rivoluzione dei Boxers. Questi fanatici si radunavano intorno ad un circolo tracciato in terra con caratteri cabalistici: il maestro che li dirigeva, con formole cabalistiche li ipnotizzava in tal guisa, che in tutto il tempo che durava l'incantesimo urlavano, gestivano come veri ossessi, vantandosi in rapporto diretto con gli spiriti, gridando a squarciagola: Abbasso la religione degli europei, a morte i cristiani! Ebbene, finito il parossismo, non ricordavano nulla. Quando valevano saper qualche cosa ignota invocavano gli spiriti, e ne aveano responsi: con questo mezzo riuscivano a scovare i cristiani nei loro nascondigli e trar il danaro sepolto da essi prima di fuggire. Spessissimo avvenne il caso che i cristiani li aspergevano con acqua santa, ed essi fuggivano che era meraviglia vedere. Nel paesello di Po-kia-in nello Shan-si, sette cristiani dall'alto d'un colle aspersero un migliaio di Boxers che salivano per ucciderli, e subito quella masnada si dette alle gambe imprecando al Dio dei cristiani.

La credenza degli spiriti in Cina è così generale e certi i fatti, che sarebbe follia negarli, per noi che qui siamo spessissimo testimoni di vere ossessioni diaboliche. Si sa che i cinesi adorano i Koei (diavoli) il temono, e sanno pure che il missionario cattolico e più forte dei loro Koei. Quando il missionario vien chiamato per questi casi di spiritismo, per accertarsi subito se si tratta di pazzo o di veri ossessi li interroga in latino o in altra lingua: Essi rispondono e bestemmiano su-

bito nella lingua del missionario, il quale con un segno di croce e poche preghiere risana quegli'infelici facendoli cristiani. Migliaia di fatti potrei citare, ma già so che in Europa si nega il diavolo, pur credendo allo

spiritismo, quindi io punto e invito chi non crede a venir quà e rimarrà persuaso...

X. X.

(dall'*Avvenire d'Italia*)  
di Bologna

## Deti e Fatti

**Psicomètria.** Il *Lotus bleu* di Ottobre porta un interessante articolo di G. Hodson sulla psicomètria, nel quale cerca specialmente di spiegarne il meccanismo. Da esso stralciamo i seguenti esperimenti:

« Un chiaroveggente di mia conoscenza chiede sempre la linea d'investigazione che deve seguire per ottenere le informazioni desiderate, dice che, una volta stabilito il contatto colla persona od il luogo, può biforcarsi in più direzioni, passando per esempio ai parenti della persona, alla sua casa, le sue occupazioni, i suoi stati di coscienza, la sua evoluzione attuale, ovvero concentrarsi sul suo stato di salute se è necessario.

« Un giorno che gli si era rimesso un orecchino, cominciò a descrivere il globo terrestre nel suo stato di caos primordiale, venendo allora evidentemente in contatto colle circostanze di formazione della pietra che ornava l'orecchino. Quando fu informato che il soggetto d'investigazione era l'attuale possessore dell'orecchino riuscì immediatamente a farne la descrizione esatta, menzionandone le particolarità, il carattere e perfino il nome.

« Un altro aspetto, degno di studio, della psicomètria è che il veggente può effettivamente riprodurre nella sua personalità

le caratteristiche di un certo periodo di storia dell'oggetto.

« Questo stesso amico fu pregato d'esaminare un pezzo di pietra asportato da uno dei «cerchi druidici» che si trovano presso il distretto di Pic, nel Devonshire. Cominciò anzitutto a descrivere il passaggio dal punto di vista di una persona situata sull'alto della collina dov'era stata trovata la pietra; vide in seguito una processione ed una cerimonia nella quale una vittima umana vivente era sacrificata. Questa vittima era una giovane attaccata ad un grossolano altare di pietra.

« Quando arrivò il momento del sacrificio, dopo un cerimoniale d'invocazioni pagane, lo psicomètra fu preso da una grande agitazione e si mise a tremare violentemente. Interruppe la sua descrizione, facendo visibilmente un grande sforzo per dominarsi; dopo un intervallo gridò con emozione: « Un elementale di basso grado è associato a tutto questo ed io sono venuto in contatto con esso che ha cercato di ossedermi; lo odio, lo odio! ». Gettando la pietra sul fuoco la spinse tra le fiamme, manifestando una grande agitazione che non cessò che quando la pietra fu fuori di vista nei carboni ardenti. Mi avvertì che vi era pericolo a raccogliere tali curiosità.

• Descrivendo il suo stato di coscienza, uno psicometra disse che, una volta avuta l'assicurazione che la sua prima immagine è vera, ritira il suo mentale dall'oggetto e lo concentra sull'immagine, cercando di penetrarla divenendo uno con essa, pur conservando interiormente la sua calma e la sua tranquillità.

• Un buon esempio di questi diversi stati di coscienza fu dato recentemente quando gli si domandò di psicometrare una lettera proveniente da una signora abitante l'Africa del Sud. La prima immagine fu quella di pieno oceano, accompagnata dalla sensazione di un viaggio per mare.

• Domandò se la lettera proveniva d'oltre mare e, su risposta affermativa, descrisse una grande città con numerosi edifici bianchi e molto verde, indicò in seguito l'orientazione esatta della città in rapporto alla propria posizione. Gli si disse che aveva descritto la città esattamente.

• Vide quindi una signora in un giardino e ne descrisse tutti i dettagli; si riconobbe la signora, ma non il giardino, o si seppe più tardi che la signora aveva cambiato casa. Descrisse il clima e lo stato di salute di questa persona, dicendo di sentire la temperatura elevata di un paese caldo. Dopo un intervallo provò una sensazione febbrile e disse che la signora avrebbe avuto un leggero attacco di febbre. Tutto ciò si ritrovò vero. »

**Corso d'Ermetismo.** Apprendiamo che l'*Associazione Eclética Universale* (casella postale 331-Roma) ha aggiunto ai suoi Corsi d'Astrologia ed Autocul-

tura (per i quali si ricevono iscrizioni anche da non soci) un *Corso di Ermetismo*, in lingua italiana, riservato agli iscritti alla Sezione Esoterica della predetta Associazione. Tale Corso tratta principalmente della spiegazione del simbolismo racchiuso negli arcani maggiori del Tarò, il mistico libro di Ermete Trismegisto.

**Un bel caso di premonizione.** Si trova nella *Revue Spirite* di Novembre.

Quasi simultaneamente, *El Amigo del País* di Copiapo ed *El Chileno* di Serena (Chili) — entrambi giornali cattolici — aprirono le loro colonne alla relazione del fatto seguente. Qualche giorno prima del naufragio del vapore *Itata*, la cuoca di un abitante della via Arturo Prat a Serena, annunciò a più riprese che una catastrofe doveva aver luogo in mare. L'indomani e tutta la settimana, questa donna, Janna Maria, ripetette il proposito allarmante con un'insistenza sempre più grande.

La sua padrona le obiettava « Ma no, Maria! non sarà in mare. Dovete confondervi col terremoto che ci è stato promesso da non so qual cattivo indovino per la fine del mese ». Ma la serva rispondeva che non si trattava di terra e che, certamente, la *cosa* si produrrebbe sul mare, aggiungendo che a terra non vi sarà niente.

Non vi si dette grande importanza, ma, il lunedì seguente, Maria divenne più nervosa dell'ordinario e dovette mettersi a letto. Tre ore dopo mezzogiorno la figlia maggiore della padrona andò a domandare a Maria se poteva levarsi e servire i rinfreschi. Trovò a serva fuori del letto, seduta e febbrile, di-

chiarante che un vapore era allora affondato e che molta povera gente era annegata. Diceva di vedere fra l'altro trenta o quaranta bambini che imploravano invano soccorso. Un istante dopo assicurò che nell'interno vi erano molti disgraziati morti senza aver avuto il tempo di sfuggire dalla loro tomba fluttuante. In una cabina vivevano ancora quattro persone che stavano per morire quando l'acqua vi avrebbe fatto irruzione. Janna Maria, incapace d'ogni servizio, pianse tutta la serata. Ora, precisamente alla stessa ora, il battimento *Itata* si perdeva corpi e beni. Quando, verso le 8 e mezzo di sera il padrone di casa rientrò, portò la notizia trasmessa telegraficamente, del disastro, dove molti passeggeri avevano lasciato la vita. Dopo l'indomani si seppe che nel naufragio era morto un certo Jofre, amico della cuoca. Vi erano anche a bordo molti fanciulli di cui nessuno poté essere salvato.

**Due casi di reincarnazione con memoria.** Sono riportati dalla rivista indiana *The Kalpaka* di Novembre, secondo l'investigazione di *Rao Bahadur Syamsunderlal*.

1. Un illegittimo Rajput di nome Chhida, di Mbowa, villaggio sul fiume Chambal nello stato di Gwalior (India), era in intrigo con una vedova, figlia di un Brahmano dello stesso villaggio. Il Brahmano cercò di porlo in imbarazzo e prese l'occasione della perdita di sacchi postali. Fu fatto un mandato d'arresto e Chhida si nascose nei burroni del fiume Chambal. Mentre stava nascosto, dette 5 rupie ad un mercante del suo villaggio per comprare una cam-

pana ed offrirla in suo nome al tempio di Shiva.

Poco dopo Chhida fu raggiunto e circondato dalla polizia ed ucciso mentre stava riposandosi sotto un albero. Questo Chhida nacque subito dopo in un villaggio vicino ed in una famiglia brahmana e quando aveva circa quattro anni lo stesso mercante venne a fare una visita alla sua madre e stava parlando e mostrandole le sue mercanzie quando il bambino venne all'improvviso ed afferrò alcuni degli articoli; il mercante lo rincorse ed allora, il bambino lo rimproverò per non aver portato la campana al tempio; quest'incidente ne fece conoscere l'identità con Chhida. Il bambino fu in seguito visitato dalla sua vecchia madre dell'incarnazione passata, e da essa condotto a Mhowa dove riuscì a trovare la via della sua vecchia casa. Io (il relatore) chiesi del bambino e lo tenni con me alcuni giorni, accompagnato dal suo zio materno che confermò l'intera storia.

2. Un giovane, Patwari Kashi Ram, fu ucciso da Chhorey Lal, figlio di Bhagwant Sing, uno Zamindar di Nonenhta, villaggio in Bhind, nel 1908 mentre andavano insieme alla Suba's Court in una casa commerciale in cui lo Zamindar era interessato ed il Patwari andava con intenzioni avverse. Mentre stavano per attraversare il fiume Kauri, fumando accanto ad un campo di cocomeri, lo Zamindar si provò ad ucciderlo, ed avendo sbagliato il primo colpo, gli tagliò i diti della mano destra e nascose poi il cadavere in territorio inglese.

Furono fatte investigazioni dal-

la polizia e fu spiccato per lui un mandato d'arresto, mentre egli era latitante.

Questo Patwari rinacque subito dopo nel vicino villaggio di Risalpur con tutti i segni di violenza che aveva ricevuto alla sua morte. Il suo nome è Sukti Lal ed il nome di suo padre è Mihilal. E' nato colle dita della mano destra mancanti e colle coste rotte e come riattaccate e colla memoria della vita passata. Ho comparato questi segni colla descrizione del morto negli atti della Polizia. Ho visto il bambino e l'ho tenuto con me circa una settimana ed egli ricordava tutti gli eventi, nonostante che i dettagli fossero svaniti dalla sua memoria. Suo padre ed il suo fratello maggiore confermarono questi fatti, nonostante che fossero riluttanti per timore di uno scandalo.

**Il delitto dell'ipnotizzatore.** L'« Ambrosiano » riceve da Vienna :

Il noto ipnotizzatore Massimiliano Langsner è stato denunziato per omicidio. Egli aveva ipnotizzato parecchi degli spettatori ad una rappresentazione al teatro di Sebenico ed armò un poliziotto di un bastone di legno, dicendogli: « Ecco una rivoltella, sparate sulla folla ed arrestate il colpevole ».

Il poliziotto cercò di sparare col bastone, ma poichè i colpi non partivano, estrasse la rivoltella di cui era armato e cominciò a sparare sulla folla uccidendo tre spettatori.

Con grandi difficoltà l'ipnotizzatore riuscì a svegliare il poliziotto dallo stato ipnotico. Il

poliziotto, appresi i risultati del suo esperimento ipnotico, impazzì e dovette essere internato in un manicomio.

Questo fatto nella sua impressionante tragicità è di una importanza positiva quale elemento di convinzione per tutti quelli che ancora negano i fenomeni ipnotici e gridano al *compare* quando essi sono portati sul teatro. Sarebbe stato davvero un buon *compare* il poliziotto per l'ipnotizzatore sig. Massimiliano Langsner !

**Ringraziamo** vivamente il reverendo P. F. A. T. dottissimo astrologo, pel dono fatto al nostro Sig. G. Rocco e figlio dei loro due oroscopi, riscontrati perfettissimi nei più impressionanti particolari. Siamo dolenti di non poterne dare il nome e l'indirizzo ai nostri lettori che volessero far capo a lui per simili lavori — vestendo egli abiti ecclesiastici — ma, scrivendo a noi direttamente, potremmo metterli in rapporto.

**Abracadabra.** Studio Scienze Occulte Prof. Severa, traslocato Via Margutta, 94, Roma. Premiato con diploma gran premio e medaglia di oro all'Esposizione di Roma 1923. Consulsi in chiromanzia, grafologia, magnetismo, psicomètria, ore 11-16 e 18-20. Onorario anche per corrispondenza L. 10. Per corrispondenza, sia nel consulto grafologico che magnetico, mandare insieme alla domanda l'onorario di L. 10 per raccomandata. Gratis, affrancando, si spediscono le cartoline chiromantiche premiate.

FILALETE

---

*Enrico Granato, Gerente responsabile*

---

Stab. Cromo-Tip. Cav. Uff. F. Razzi, Palazzo Borsa - Napoli



# Le nostre Strenne pel 1924

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1924, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 2° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** (vedi fac-simile del frontespizio nella 4.<sup>a</sup> pagina della copertina annuale 1923) compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani* e per qualunque altra operazione magica, come è detto nell'articolo pubblicato nel fascicolo 6 del 1923; 3° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

---

## Avviso Importantissimo

Come è stato più volte pubblicato e per comodo degli stessi nostri lettori, **resta Intesa la rinnovazione dell'abbonamento** per parte dei signori abbonati che non l'abbiano **disdetto entro Dicembre**.

Confidiamo che, come avvenne sempre finora, — salvo rare eccezioni dovute a circostanze speciali — nessuno di loro vorrà rifiutarsi a continuare il suo appoggio ad un'opera come questa, per noi personalmente gratuita e, nella crisi attuale, sempre più gravosa eppure di così elevata propaganda spiritualistica.

A tutti questi amici che ci confortano della loro simpatia, si rivolge viva preghiera perchè essendo l'abbonamento anticipato (come per tutti i periodici) il piccolo vaglia sia spedito entro lo stesso mese corrente all'Amministrazione del « MONDO OCCULTO », 5 Conservazione Grani in Napoli.

---

**LA PIAGA** di ogni Rivista è l'abbonato moroso; di essi ve ne è sempre un buon terzo, che rappresenta la passività dell'azienda. A pareggiare questo, diciamo così, inevitabile inconveniente, apriamo un **ABBONAMENTO SOSTENITORE** a L. 20,— per l'Italia e L. 40,— per l'estero. I generosi sottoscrittori di esso, saranno menzionati nella Rivista con ringraziamento speciale ed avranno diritto alla scelta delle *nostre Strenne pel 1924* (vedi notizia a capo di questa stessa pagina). Chi avesse già pagato l'abbonamento e volesse concorrere a questa nuova forma di associazione potrà favorirci un vaglia supplementare.

**Novità Librarie**

**Influences Cosmiques sur l'Individu Humain** par CH. E. KRAFFT. — Prezzo L. 3 franco di porto racc.

**Les Secrets vivants** par LUMA-VALDRY, preface d'Edouard Schuré. — Prezzo L. 10 franco di porto racc.

**Les Forces superieures** par HENRI DURVILLE. — Prezzo Lire 6 franco di porto raccomandato.

**Le Mecanisme de la Survie** par A. RUTOT e M. SCHAEERER explication scientifique dei phenomènes metapsychiques. — Prezzo Lire 10 franco di porto raccomandato.

**Christianisme et Pantheisme** par EMILE CATZEFLIS. — Prezzo Lire 4 franco di porto raccomandato.

**Les Maisons Hantées** par CAMILLE FLAMMARION. — Prezzo Lire 10 franco di porto raccomandato.

**Archives du Spiritisme Mondial** (Recueil des Actes Officiels de l' Office International des Relations Spiritiques et de la Federation Spirite Internationale). Abonnement annuel 6 fr. — «Maison des Spiritiques» Rue Copernic, 8. Paris XVI. Francia.

**La Chiave dei Grandi Misteri** di ELIFAS LEVI, con numerose illustrazioni esoteriche e magiche. Prezzo L. 40 fr. di porto racc.

*Si è pubblicato per i tipi della Società Editrice Partenopea :*

**Per la Scienza dell'Anima** I **MISTERI DELLA VITA**  
E DELLA MORTE

di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell' Essere Umano.

*Conterrà:* Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla «Revue Spirite». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della «Revue Spirite». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

La Casa Editrice A. Filiatre ha pubblicato :

**Hypnotisme et Magnetisme** par Jean Filiatre. — Somnambulisme, suggestion et telepathie. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

**Ipnatismo e Magnetismo** di Jean Filiatre. Illustrato. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

**Sfera Ipnatica Fournier** per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15,00.

 **Ha visto la luce**

**la più importante pubblicazione del secolo:**

**CAMILLO FLAMMARION**

**L A M O R T E**

**Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione**

**Introduzione e lettera di JEAN MEYER**

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

**Prefazione di ERNESTO BOZZANO**

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.



# MONDO OCCULTO

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica**  
**BIMESTRALE**

Organo della "Società Psichica Internazionale",

Fondatore Proprietario

**GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO**

**DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI**

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

## SOMMARIO

**PROFUMO DI SPIRITO:** F. Amato. — **LE VISIONI NELLA LUNA:** E. Rosacroce. — **PSICOLOGIA DEI DIFETTI DI VISTA:** A. Angelincoi. — **PARADOSSI SUL MIRACOLO:** V. Cavalli. — **RICORDANDO V. TUMMOLO:** F. Zingaropoli. — **L'AVVENIRE DELLA GERMANIA:** Urano. — **LE PROFEZIE PEL 1924:** A. Pappalardo. — **IL RISO RIVELATORE DELLA PERSONALITA':** E. Rosacroce. — **STATUTI DELLA SOCIETA' PSICHICA INTERNAZIONALE. — PER LA SCIENZA DELL'ANIMA:** Gius. G. Rocco — **PER LE RICERCHE PSICHICHE:** (Le esperienze della Sorbona): D.r G. Geley. — **Detti e Fatti:** (Una semplice risposta. Il movimento evolucionista. Alchimia. La Fenice. Fenomeni sorprendenti del Medium Erto. Una profesia avverata. Al P. Pietro Colombara. Due sogni rivelatori. Manifestazione al momento della morte). Filalete.

**Direzione e Amministrazione: NAPOLI**

**SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5**  
(conti correnti postali 611000)

**Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.**

**Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40**

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per ritardi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 50 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi cartolina doppia e francobolli.*

**Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14. — Telefono 30-68**

Chi ritiene il presente fascicolo s'Intende abbonato

**Agli Abbonati Morosi,** che malgrado le continue sollecitazioni e gli avvisi personali, non si sono ancora messi in regola, fra otto giorni spiccheremo tratta e sosponderemo l'invio della Rivista.

**Pei signori abbonati** e simpatizzanti alle nostre idee, che vogliono concorrere ad alleviare la passività del **Mondo Occulto** ed assicurargli lunga vita, confezioniamo nei metalli e nelle gemme delle diverse astralità, sul disegno del TALISMANO DELLA FORTUNA di Elifas Levi, un artistico ciondolo quale porta fortuna e distintivo degli iniziati ed adepti all'occultismo. Pel prezzo inviare la data di nascita. Il margine di guadagno va a beneficio della « Cassa Mondo Occulto ».

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

**Corrispondenti in tutte le principali città del mondo**

**LUCE E OMBRA** Anno XXIV.—RIVISTA DI SCIENZE SPIRITUALISTE  
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psicici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psicici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 10. Semestre L. 5. Estero: Anno L. 20 semestre L. 10  
Un num. L. 2. Estero L. 4 — Via Varese, 4. Roma.

**Ringraziamo** vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Armando Venz, Ettore Frigo (ringr. specialissimi), Castignoni Piero, Russo Pasquale, Capece Arturo, Cimino Giuseppe, Sig.ra Paolucci-Costantino, Fretta Aldina, Massa Luigi, Dragotti Salvatore, Murialdo Lilla, Peter Marchi, Zamira Moscardi, Gambone Stanislao, Cattani Luigi, Castagna Giselda, Dal Lago G., Genesio G., Sunseri F., Corsale G., Fabris P., Bonetta Mario, Lacrimini Gius., Pina Vincenzo, Davino Raff., Bachiocchi E., Schirrà Salv., Ballo Sante, Forrer A., Martino B., Zaninelli F. Tomasi G., Morano V.; vedi anche lista precedente, che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto la Strenna scelta. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

**L'Araldo della Stampa** Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

Con la solita eleganza di tipi e munificenza di illustrazioni la CASA BEMPORAD ha pubblicato:

## L'Almanacco della Donna Italiana

Prezzo L. 6,00 (franco di porto racc.) e

## L'Almanacco Italiano per 1924

Lire 8,00 (franco di porto racc.).

# Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

---

Anno IV.

31 Marzo 1924

Num. 2

---

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,  
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

---

## *Profumo di Spirito*

---

Si premette che questo scritto non è un saggio di componimento aereo — come forse il tema potrebbe mai far pre-supporre — ma tutto un contenuto di costatazioni e di verità. Non voli giovanili di fantasia in esso, ma rilievi di esperienza e conseguenti utili riflessioni. Che anzi, poichè i rilievi in proposito sono senza numero, si rende un po' troppo arduo lo sviluppo del tema nel breve campo consentito ad un modesto articolo.

Arduo poi anche più si rende, perchè volendosi qui far rifulgere a preferenza tutta la potenzialità delle emanazioni radiose di spiriti eccezionalmente superiori, il tentativo equivale a fermare in carta, a fotografare quasi, non già con la viva luce, ma con la oscura e timida penna, la bellezza e il fulgore di tali eletti spiriti. Ma chi non sa esser follia voler dipingere il sole?... e tanto più follia, se chi l'osa, attraversa depressi e aridi momenti psicologici?

Sicchè il compito non è mica leggiero, come a prima vista si direbbe.

Niente poesia quindi. Del resto è noto che se le Muse volentieri accedono al sentiero fiorito dei verdi sogni, disdegnano d'ordinario le brulle vie della meditazione e del ragionamento.

\* \* \*

Volgarmente ritiensi che lo spirito di un essere vivente (e qui intenesi parlare di quello dell'uomo) sia rinchiuso nel corpo e prenda quasi le forme del materiale involucro, allo stesso modo del fluido etereo in boccia di cristallo;

ch'esso rimanga tutto nel corpo, come insaccato, finchè questo è in condizione di albergarlo, e che al tramontar dello stesso, spezzi i legami ed esuli all'istante, come avverarsi di quel fluido, se mai la boccia si rompe.

Tal comune credenza però non può integralmente accettarsi, dappoichè mentre il fluido, qual corpo a tre dimensioni, è vincolato nello spazio ordinario, e quindi deve obbedire alle leggi che governano i corpi in natura; lo spirito, invece, ch'è una entità di superiore livello, è fuori l'ordine di quelle leggi, per quanto, in relazione al corpo, debba risentirne per riflesso, e più o meno, a seconda del grado di perfettibilità cui tende. Di tal che per uno spirito superiore potrebbe ripetersi con Beatrice che le miserie dell'ambiente non lo toccano.

L' « Eterno Consiglio » volle legare misteriosamente lo spirito al corpo, forse perchè nell'umiliazione e sofferenza del servaggio, quello si evolvesse in perfezione, per uscirne finalmente puro e luminoso come l'acciaio dalla fornace, o meglio come farfalla dorata dalla prigionia del suo bozzolo; e volare leggiero e libero nella gloria dei cieli sterminati verso il gran Faro di fuoco, che tutto a Sè attrae e accende d'amore ardente in suo fiammeggiante seno.

Lo spirito, però, più che associarsi al corpo in intima compenetrazione, deve servirsi di questa sua temporanea stanza, come l'argonauta marino della sua conchiglia; deve far presa al corpo, come l'antozoo allo scoglio su cui vive. Potrebbe meglio dirsi ch'esso deve aver sede nel corpo a un dipresso come il pensiero ha sede nel cervello: cosicchè egualmente al pensiero che da contenuto involve il cervello, esso involve il corpo, dal quale di continuo emana, senza pertanto esaurirsi mai, avendo attributi di qualità, non di quantità, e senza subire le avarie del tempo, essendo fuori il dominio di quello.

Spiriti però poco evoluti, spiriti primitivi, si attaccano, si abbarbicano al corpo timidamente quasi, e lo seguono e si adattano a tutte le esigenze di questo, come in completa prigionia, fin quasi a vivere la vita della materia, fino a sentirne i bisogni, fino a rendersi schiavi del corpo,

fino a contrarne i difetti; allo stesso modo di quel che notasi per un fluido pesante e vischioso che fa presa alle pareti del vaso, vi si deposita al fondo e marcisce quivi. Ecco perchè si inclina ad ammettere che sia una necessità per tali spiriti deficienti, umili e servili il reincarnarsi, per ritentare la fallita prova, ritemprandosi in maggiori privazioni e sofferenze.

Invece più evoluto è lo spirito, più disdegna i materiali vincoli e più facilmente ne scuote i freni e li spezza, ed emana copioso come dalle porosità o sfuggite dal vaso emana il fluido leggiere in esso racchiuso; comportandosi — se la similitudine va' — come l'incenso che si sprigiona dal sacro tripode e che si evolve roteando in vorticose spire, e si allarga sempre più sotto le aurate volte del tempio: aromatizzando così, quello, l'ambiente e propagandosi in onde invisibili all'occhio comune, nei più remoti confini dello spazio, all'istante, con volo cioè anche più rapido del volo del pensiero che, com'è ovvio, corre con velocità quasi infinita e certo di molto superiore a quella della luce.

In proposito, possonsi qui citare casi di esseri elevati quaggiù, di esseri davvero singolari — " rara avis " — che alla vista acuta di chi gode di questo delicato senso psichico della chiaroveggenza, appaiono perennemente circondati di un'aureola di spirito che svapora, svapora, svapora sempre, in un nembro di atomi d'oro vagolanti come in festosa danza in un'atmosfera radiosa di luce; e così svaporando, rischiarando, inebbria e ammalia: di esseri cioè che brillano come soli di prima grandezza, il cui fisico è un accessorio che sparisce quasi, dai quali lo spirito eletto che non sente per nulla i legami terreni, emana a larghi fiotti di continuo, e cioè con l'alito, con l'accento, con lo sguardo, col sorriso, col pensiero, con la volontà; irradiando, riscaldando, aromatizzando, purificando, esaltando, allegando tutto, sì come i fecondi raggi del gran sole danno calore, bellezza, vita e poesia a tuttociò che essi ammantano, carezzano, indorano, animano.

Cosicchè ben può dirsi che come nel firmamento sonovi

stelle e pianeti, e tra le prime, stelle maggiori e minori, così nel campo interminabile degli spiriti.

\*  
\* \*

Avviene intanto pel profumo di spirito, quel che riscontrasi per l'olezzo del fiore, con effetti pressochè paralleli e concordi.

Invero come sonovi fiori che alla superba bellezza di forme e di colori accoppiano un grato profumo che ristora e dà vita, e fiorelli nascosti tra l'erba, umili e negletti, ma ricchi anch'essi di sottile e deliziosa fragranza; così v'han rare creature che alla luminosità del volto accoppiano dovizia d'inebbriante profumo di spirito, ed altre dall'aspetto comune e meschino, ma di spirito delicato e soave. E come v'ha fiori, anche se pomposi, privi di olezzo o dall'odore sgradevole, così esistono creature, anche se leggiadre, dallo spirito chiuso, impenetrabile, freddo, cristallizzato, ovvero emanante esalazioni tossiche, le quali allontanano con vero disgusto.

Cosicchè mentre dalle prime gli effluvi di spirito danno ossigeno, fragranza, armonia, calore, vitalità insomma; dalle altre può derivarne aridezza, mutismo, gelo, oscurità, con effetti spesso deleteri, se non proprio catastrofici (il mal d'occhio e la iettatura confermino ciò).

A conforto della tesi circa l'efficienza delle vibrazioni psichiche, ossia circa la potenzialità degli effluvi di spirito, che è talvolta straordinariamente fulgida e portentosa, chi scrive può affermare e garentire di essersi sperimentato in un convegno musicale, di sera — che fu invece come un allegro, luminoso meriggio — visione ultraterrena, che più non si cancella in chi la provò: trovandosi questi, come in sogno, involto in un'atmosfera di profumo tutto nuovo e delizioso, veniente da fonte viva di spirito elettissimo, sì da sentirsi come trasportato in un vasto oceano d'abbaglianti radiazioni di luce supernormale. Si era, così, quivi determinato d'incanto, come nei giardini fatati, un ambiente nuovo, di alto potenziale, che non era di luce, non di profumo, non d'armonia, ma di tutte e tre le nobili



energie, in grado qualitativamente superlativo, fuse in meravigliosa essenza. Era scintillio di luce ozonata d'un olezzo di paradiso e vibrante armoniose note, come fresco tintinnio di mille e mille campanellini d'argento squillanti in festa, per l'aria disseminati, o come melodico fremito, come canoro trillo di dolce zeffiro in sordina; era fragranza luminosissima esalante sonori vapori di spirito, modulati di melodia che scendeva in pioggia d'oro; era armonia di profumati accordi in rutilante balenio di sole...

Come poter definire, con linguaggio povero, quella miracolosa fusione di triplice virtù in una? quella energia singolare e potente che allontanava dalla vita materiale e trasportava oltre lo spazio? che estasiava siffattamente lo spirito, da svincolarlo del tutto? che rendeva sì leggero il corpo stesso, da obbligare colui che fu preso in quel vortice d'inusitata ebbrezza a tenersi alle cose vicine per non essere tirato in alto? che dava fremiti convulsi di gioia nelle membra tutte, sì da far temere per la propria esistenza?...

\*  
\* \*

La vita quaggiù si svolge, quasi all'insaputa per inerte assuefazione, in un ambiente aromatizzato di vapori di spirito, di cui v'ha chi ne risente e chi n'è refrattario; come in un ambiente di elettricità (ad esempio in un' officina che sviluppa tale energia) v'è chi ne soffre e chi nulla avverte. Epperò gli oggetti che ne circondano, quasi sempre han vita. Giacchè come lo spirito fa stanza nel corpo, così i vapori di spirito possono far presa sugli oggetti (qualmente avviene per le essenze odorose) o permanere negli ambienti, profumando gli uni e gli altri, se lo spirito è evoluto, ovvero rendendoli tossici, se lo spirito è di basso livello. Gli enigmi psicometrici, per tanto, cessano di esser tali.

Ecco perchè — scrive il Bozzano — alle volte oggetti presentati al sensitivo, contengono una influenza personale umana capace di mettere in rapporto il sensitivo con la persona proprietaria dell'oggetto. Epperò i fluidi umani

ricettati dalla materia inanimata, sono gli agenti evocatori delle impressioni psicometriche.

In altri termini sugli oggetti possono rimaner vere tracce del fluido umano, come acuto, indelebile profumo di muschio (di qui le virtù di alcuni amuleti).

Lo dica, in proposito, quel ciondolino che racchiude preziose reliquie vivificate dallo spirito di quei cari che furono, con un mistico olezzo che ispira conforto e fede.

Lo dica quel fiore gemmato di calde lacrime, che vien deposto religiosamente sul sacro avello da un cuore infranto. Chi oserebbe pensare esser quello un fiore sterile che tosto appassisce muto e freddo, se la sua vitalità è alimentata da profumo di spirito in dolore?

Lo dica quella cara medagliuzza lucente avuta in ricordo in quella memorabile ora e tenuta gelosa sul cuore, affinché questo vibri in armonioso intreccio con le note soavi dello spirito amante di chi con la medagliuzza volle dare gran parte di sé.

Lo dicano tutti quei cari piccoli oggetti: quel libro, quello scritto, quella sacra immagine, quel "myosotis", disseccato con amorevole cura — che ricordano quella tal data, quell'avvenimento, quella solenne promessa, quella calda confessione d'incrollabile fede, quello sguardo di sole, che tutto impresse, che tutto incise in un vivido abbagliante baleno: oggetti racchiudenti inestinguibile fiamma di spirito, a mo' di quella che brilla fuoco in seno al limpido diamante; oggetti tutti profumati dallo spirito di chi li guardò, di chi li toccò, di chi li compose, di chi li donò.

E per continuare, quel marmoreo busto, cui nella solennità dello scoprimento, si rivolgono calorose orazioni panegiriche, non è forse avvolto, irradiato dai vapori di spirito esultante di chi esso raffigura?... Se così non fosse, quell'apoteosi sarebbe una superfluità, se non proprio una burla, un non senso. Equal rilievo sia fatto per l'ultimo vale che si rivolge, commossi, alla fredda salma che va alla città eterna.

Lo dica infine quella fotografia dal sorriso muto che parla al cuore, con quel radioso volto dall'eloquente ba-

lenio delle pupille si vive, che nel rimirarlo par di avere innanzi la mamma cara che non è più, o quella gemma d'amore che mentre è lontana, è pur là col suo caldo spirito e che sommessamente canta a chi sa ascoltarla, con tenui vibrazioni del socchiuso labbro, in delizioso segreto, dolci note di speranza e conforto nelle ore fredde e solitarie, nelle ore tenebrose e pesanti.—E che ciò avvenga, non è a meravigliare. Dappoichè bisogna ammettere che l'immagine che dalla luce viene proiettata sulla lastra fotografica e quindi fissata sulla carta, trasporti con sè fluido spiritico che permane intorno a quella, animandola all'occhio di chi con vibrazioni concordi e simpatiche contempla il ritratto. (Per le stesse ragioni può talvolta ottenersi il malefizio, con fotografie).

\*  
\* \*

Ben nota l'illustre professor Zingaropoli. in un suo interessante scritto sugli enigmi della psicomètria, che qualche cosa dell' uomo resta dove costui passa. Egli cita in proposito le seguenti parole del De Musset: « Se voi venite da me quando non mi trovo in casa, sedetevi nel mio seggiolone, poichè in tal guisa, quando rincaserò, ritroverò nel seggiolone la vostra ombra... ».

Ed invero quel posto dove stette in quella ricordevole circostanza la persona che si adora, quel sito dove si compì quella commovente cerimonia, eccetera, conservano luminose tracce indelebili di profumo di spirito; per cui quella persona che vive sempre nel pensiero e nel cuore, è ancora là, e là rimane in un'onda inebbriante di spirito: là si vede e là si sente in vibrazioni che trovano echi di simpatia che non possono mai più spegnersi.

Così, di una esistenza ch'è tramontata, si suol dire, e non a sterile conforto, che la si vede ancora seduta a quel posto, e se ne sente ancora la voce. E' proprio vero, perchè chi era attaccato a quel posto, ha lasciato parte di sè in profumo di spirito quivi, che difficilmente va via.

Quel lettuccio omai sacro in cui il caro babbo, chiuse al bacio del Signore, le stanche palpebre nel sonno eter-

no, è ognora profumato e pieno dello spirito di lui; e però con lui si sente ancora e a lui s'abbraccia e con lui vive chi viveva di lui e dell'amor filiale aveva fatto suo culto supremo. Dicasi egualmente di quella ridente stanzetta, placida e bianca — olezzante serra del più delicato, soave e bianco fiore che giammai si conosca — tutta vibrante del grato profumo di spirito di quel fiore mirabile, vera stella tra i fiori.

E non è ripiena di olezzo di spirito quella via di solito percorsa dalla pia creatura dei rosei e puri sogni, e ch'è omai all'occhio vigile di chi vive dell'alito di spirito di quell'elettissimo ideale, la "via sacra", tutta cosparsa di gigli e viole e solcata tutta, al passaggio di lei, da una vivida scia luminosa, come l'argentea scia che solca nell'azzurro la superba stella filante?

Gli esempi in proposito non si esauriscono: più se ne citano, più ne sorgono meravigliosi ed eloquenti.

Non si avverte, forse, un silenzioso profumo di spirito ascetico aleggiare perenne nella pace del romito chiostro? Non sono, forse, le ampie navate d'una chiesa impregnate del profumo di spirito di quanti là convengono con sentimenti di fede, speranza ed amore?

Non si respira, forse, nei cupi sentieri ombrati di mirti salici e cipressi, con l'acuto aroma del mirto in fiore e del verde rosmarino, un ritmo profumato di spiriti gementi come in cerca dei cari trapassati, cui fanno eco, in macabra nenia, spiriti vagolanti con l'acre profumo delle sacre zolle, quasi rispondessero grati al tenero appello?

Non piove, come dolce manna, profumo celeste di spirito dal tabernacolo della bianca, serena e soave Madonna, cui si disposta l'olezzo placido di spirito della pia creatura genuflessa in rapimento di preghiera? E perchè innanzi ad una immagine sacra si piange e s'implora con gran fede? Per smarrimento di senno, o perchè invece si sente da quell'immagine emanare profumo di spirito consolatore che scende al cuore?

Così pure, l'Ostia tre volte santa non è tutta uno sconfinato oceano di fiammeggiante Spirito divino che — come

nel Cenacolo — scende e invade in un mistico {nembo luminoso, con miriadi di fiammelle, i cuori vibranti d'amore, e li arroventa e li inciela?

In tal ordine di idee, si rammentano quelle case infestate dagli spiriti, e note al volgo in paurosa leggenda. Convien ammettere che in quelle case permangono in tense emanazioni di bassi spiriti che nella vita terrena furon legati a quei luoghi da chissà quali torbide vicende; per cui essi si agitano quivi in sofferenze ed espiazione, e spesso manifestano i loro tormenti con strane materializzazioni e fenomeni d'apporto, che impressionano fortemente chi non sa spiegarli, perchè in apparenza escono dall'ordine naturale dei fenomeni comuni.

Per ragioni identiche alcune case allargano il cuore e invitano a starvici, avvertendosi in esse un non so che di beneaugurante; mentre invece altre si presentano misteriosamente tetre e gelide come tombe, e destano un senso greve di disagio, che preannunzia disgrazie. Per le stesse ragioni, ancora, v'ha chi in alcune case prova impressioni di paura se è solo: quasi avvertisse un alto potenziale spiritico pesargli misterioso sulle spalle e minacciarlo.

\* \*

La frase "sono a te col pensiero", importa che il pensiero, quale alito di spirito, può funzionare da iride, da arco di congiunzione tra due esistenze simpatizzanti. Per tal cosa la buona mamma segue premurosa col pensiero i passi del figliuolo lontano; cioè parte di sè accompagna in ispirito il suo caro, col pensarlo intensamente, e questi, nell'accompagnamento invisibile, non si sente più solo e non teme il pericolo. Così pure due esseri, nati l'un per l'altro, i cui cuori battono all'unisono, si accompagnano, sentendosi ognora a contatto per virtù di diosmosi di pensiero, che distanza e tempo non potranno giammai turbare o interrompere.

Lo spirito, però, oltre ad evaporar col pensiero, emana anche per impulso di volontà. Pertanto non è mica un pleonasma, nè campata in aria l'espressione "abbiatem

presente tra voi ». Essa ha la sua ragion d'essere nell'onda di spirito che per sola forza di volontà si sprigiona allorché occorre esser là dove speciali circostanze rendono nel tempo impossibile la materiale presenza.

Tra gl' innumerevoli esempi di correnti individuali di spirito, emesse con atto volitivo, possonsi citare emanazioni provvide, come le benedizioni, gli auguri, gl'incoraggiamenti, le lodi, i rimproveri e simili; ed emanazioni malfifiche, come i sortilegi, le maledizioni, le bestemmie, la lettatura eccetera.

Inoltre i fenomeni telepatici, la lettura del pensiero, la trasmissione del pensiero a distanza e forme congeneri, possono trovare la loro causa diretta nel profumo di spirito che da un individuo va all'altro, in determinate e favorevoli condizioni di ambiente e di capacità o disposizione a ricevere quelle radiazioni psichiche; sì come avviene per la trasmissione elettrica senza fili, che si rende manifesta, se la stazione di arrivo è in grado di riceverla.

La suggestione, come altro esempio, non è essa profumo di spirito che invade, involuppa e domina?... E Colei che dopo un affannar di secoli finalmente si è rinvenuta, e Colei che ammantata di sole providamente ispira, non involge nel suo profumato spirito — sia ella presente o lontana — chi a lei tende; aprendogli allo sguardo nuovi, estesi, ridenti e radiosì orizzonti e modulandogli tacitamente quelle frasi che valgono a fargli esprimere le belle visioni dell'ultraconfine?

In proposito torna utile qui fare espressa indicazione di qualche caso in cui una grande affinità chimica di spiriti rende possibili, fenomeni di fusione intima col concorso di intensa energia volitiva. Le cosiddette « finestre dell'anima », gli occhi, possono funzionare da principale fattore di questa mirifica fusione; gli occhi, cioè, di dove lo spirito si affaccia in tutta la sua bellezza fulgida e viva. Ed invero il linguaggio armonioso di occhi eccezionali, può nell'attimo fuggente — perchè fuori la legge del tempo — intessere tutto un delizioso poema, tutto un inno di poesia, tutto

un cantico nuovo d'ipersentimenti, tutto un invito supremo di tenerezza insolita che rapisce e imparadisa.

Ecco perchè un rapido incontro di tali sguardi può determinare una vera combinazione chimica di due esistenze gemelle che da quel momento si son comprese e non son più due. Dappoichè da quelle profonde e corrusche pupille un cocente lampeggio, una corrente infrenabile basta a determinare tale intercomunicabilità (come normalmente deve aversi per superiori esistenze fuori lo spazio a tre dimensioni), da fondere due spiriti in uno, e renderli nell'intimo amplesso, luminosissimo astro gemino.

Altre volte, invece, da sinistri occhi fosforescenti — veri occhi di spaviero — emana copioso effluvio di spirito come tagliente lama d'acciaio, da paralizzare in tutte le membra chi n'è invaso, da incatenarlo, da ipnotizzarlo.

Di emanazioni individuali di spirito, vi sarebbe da citare in tutt'i campi della vita, costituenti spesso forze importanti, utili, preziose. Chi mantiene, ad esempio, freno ed ordine in una numerosa assemblea, in un'officina, se non quella energia che deriva unicamente dall'effluvio di spirito che emana da un solo individuo, sia esso il tribu sia il dirigente l'officina o l'ingegnere? Se quella energia venisse a mancare, si avrebbe la ribellione, il caos, e nessun'altra forza potrebbe surrogarsi per frenare od arginare il movimento. Si entri in quella scuola: che silenzio, che ordine! vi regna! Quale è mai quella forza invisibile, ma pure reale, che impone tal disciplina ammirevole tra centinaia di vispi alunni — se non profumo di spirito ch'emana di continuo da colui che dirige?

\* \* \*

Meritano anche essere qui notate emanazioni collettive di spirito, che s'incentrano e s'associano in modo tale, da dar luogo a forze considerevoli che non rapportate alla loro provenienza, non potrebbero essere concepite e valutate abbastanza.

Così l'autorità regale, quella d'un capo di Stato, d'un

condottiero eccetera, derivano da forze collettive di emanazioni di spirito dei sudditi, dei popoli, dei dipendenti, di tutti coloro cioè che pongono nel loro capo, in chi li rappresenta o li guida, fede cieca pei loro destini. La maestà, il prestigio, il potere di quei duci son dovuti unicamente a virtù di quel complesso di profumo di spiriti: altrimenti come spiegarne l'esistenza?

Un governo, un'amministrazione, un'associazione, la famiglia stessa e simili, egualmente non sono vuoti enti astratti, ma veri organismi animati da un integrale di profumo di spirito di quanti per comuni interessi, per unicità di vedute e d'intenti, per simpatia, devozione eccetera, convergono colà con l'energia migliore del loro spirito. Ecco perchè tali enti qualche volta tentennano e cadono, quando cioè quelle forze vive di spirito sono in contrasto, difettano o vengono a mancare.

Così la forza di spirito che emana compatta e fervente dalla preghiera collettiva, può influire grandemente a provocare, a sollecitare, od a rendere più strepitoso il miracolo.

Così la Cattedra di San Pietro è torre ferma che non crollerà giammai la cima al soffiare dei forti venti infidi, sia perchè sorretta dallo Spirito celeste, sia perchè ammantata, garantita da densissimo effluvio di spirito di milioni e milioni di credenti che vivono di fede per quella e che vedono in quella la infallibile promessa, il faro di speranza sul mare burrascoso della vita, il baluardo di difesa per la loro eterna salvezza.

\*  
\*  
\*

Per concludere: con questo fugace scritto non si è inteso di prospettare cose nuove od esporre teorie, ma richiamar semplicemente l'attenzione degli studiosi a preferenza, o meglio di coloro che assillano nella ricerca di cause riflettenti enigmi metapsichici e relativi problemi tuttora in nebulosa.

Così pei fenomeni psicometrici, i quali — avvolti spesso nel fitto mistero — possono trovare nel profumo di spirito la loro elementare, soddisfacente spiegazione. Così per



alcuni esperimenti medianici, nei quali talvolta si svolgono meravigliosi fatti che possono avere il loro " ubi consistam " nel profumo ch' emana dallo spirito. Ad esempio, la influenza che nelle sedute spiritiche può avere quella tale persona, sia essa presente o lungi dal convegno, ovvero quello speciale aroma di ambiente, possono attribuirsi a profumo di spirito ch'è nell'ambiente od a vibrazioni spiritiche della persona lontana, determinanti la tonalità della seduta: checchè in proposito si ritenga, pro o contra, dai competenti in disciplina metapsichica.

Ma l'argomento in parola può aver anche altro potere: quello cioè di allettare coloro che alla vita materiale antepongono volentieri la vita dello spirito, coloro che tendono ad un lontano, fulgido, santo ideale, coloro che aspirano ad un glorioso domani senza tramonto. Per essi — nei momenti di depressione, nelle giornate plumbee e rigide dallo spirito attraversate, ed in cui l'arida solitudine disorienterebbe — oh quanto, per essi, giova fermarsi a tutto quel ch'è profumato di dolci ricordi, a tutto quel che vibra armonioso al cuore, che fuga il freddo, che fuga le tenebre e l'isolamento e che rincora, riscalda, alimenta e dà vita... Nei momenti uggiosi e tristi quel tiepido profumo di spirito ch'esala da tuttociò che ne circonda e che si respira a larghi polmoni, è come alpestre ossigeno che infonde all'audace novello vigore per raggiungere l'erta vetta; quel luminoso profumo di spirito è come il sole che riappare inatteso sul mare procelloso e rassicura: " in tempestate securitas „ ; quel melodioso profumo di spirito è promessa celeste !

Cosicchè il tema modestamente prospettato, non è vuoto e leggiero, ma interessante assai.

Ora, fare una diligente scelta di esempi riflettenti emanazioni di spirito, graduarli, elencarli e connetterli con osservazioni in merito per giungere ad utili conclusioni, è cosa che merita la maggiore cura. Dai piccoli rilievi possonsi trarre importanti conseguenze e mettere in chiaro e sciogliere intrigati enigmi. Così in matematica: le più

alte teorie quasi sempre sorgono da concetti semplici che sono alla portata delle più modeste intelligenze.

Sia adunque il "profumo di spirito," argomento preferito non solo per lo studioso, ma anche per chi nella comprensione vera ed esatta della effimera vita di quaggiù che "in un baleno, passa del nulla in seno", può trovare in esso balsamo e luce per ritemperarsi e orientarsi, può trovare alimento per sostenere le dure lotte lungo la via del dovere, per sprezzare gli amari disinganni, per sorridere alle ingenerosità e conseguir finalmente l'ambita vittoria, col raggiungere il sommo sole, il sospirato Ideale d'Amore!

13 gennaio 1924.

Francesco Amato

## Occultismo Pratico

### Le visioni nella Luna

Questo rituale è molto facile ad esser messo in pratica, soprattutto dalle persone il cui temperamento e la cui astralità corrispondono a Diana. Esse dopo un breve tempo di allenamento possono essere sicure di vedere ciò che desiderano, e quello che avviene anche a moltissima distanza. Bisogna andare in una strada di campagna solitaria in vicinanza di una fontana o di una sottile cascata d'acqua, stendere le braccia innanzi a sè e contemplare la luna; pensando a ciò che si desidera conoscere, e quando ci si sente in uno stato propizio per la visione, si alza la mano sinistra verso la luna, col braccio teso e la mano bene aperta, nello stesso tempo si abbassa la mano destra verso la fontana, chiudendola tutta ad eccezione dell'indice che designa la luna, di cui l'immagine è riflessa nello specchio d'acqua. Contemplando quest'immagine ben presto le linee e i disegni della luna pigliano forme nuove, simboliche o reali, che corrispondono al desiderio di chi le guarda. Finchè dura la visione, bisogna rimanere nella posizione indicata più su, e quando si è visto ciò che si desiderava sapere, si abbassa la mano sinistra verso la fontana e si resta ancora qualche minuto col braccio teso, poi si va via.

Questo metodo era assai usato dalle streghe della Tessaglia. Si può pure collo stesso rituale contemplare la luna in un bacino o in una secchia d'acqua.

E. ROSACROCE

# Psicologia dei difetti di vista

---

Di già sostenni che il carattere, le attitudini della mente e le tendenze artistiche sono alla dipendenza della costruzione organica dell'individuo. Armonizza con qualche massima il fatto, che alla costruzione anormale dell'occhio miope o ipermetrope si congiungano tendenze speciali e stati di psichismo che influiscono in qualche modo l'arte il destino e la salute dell'individuo.

I miopi, specialmente quelli di grado elevato, hanno prossimo il punto remoto, *guardano*, cioè osservano da vicino. Il loro abito mentale corrisponde d'ordinario alla loro breve visione. Ogni specie di lavoro risulta quasi di regola, con qualità somiglianti, ma non eguali, esattamente compiuto, curato in ogni particolare e nei più sottili dettagli; le scienze esatte, il calcolo, la ricerca bibliografica sono i campi dove i miopi per lo più eccellono; se sono artisti figurativi riescono a produrre opere incomparabili per disegno; ma talvolta deficienti nel colore e nel gioco delle luci; anomalie da mettere in rapporto all'aberrazione cromatica e all'abbassamento del senso luminoso dell'occhio miope, più adatto per le radiazioni rosse e gialle (Polack).

Relativamente diversa è la mentalità dell'ipermetrope il cui intelletto risente, in certa guisa, il modo come si effettua la visione. L'ipermetrope *vede*, la sua visione padroneggia l'ambiente. Con la ipermetropia la visione in lontananza ordinariamente è discreta, l'oggetto è veduto nel suo insieme e nella sua sintesi cromatica, luminosa e di volume; i dettagli sfuggono, la prospettiva manca. I disegni dei bambini difettano di prospettiva, la terza dimensione non esiste; queste manchevolezze, se accennano alla imperfetta funzione dei muscoli oculari e al ritardo della visione binoculare del fanciullo, sono forse anche da riferire alla ipermetropia che nel bambino è normale.

Alla visione dell'ipermetrope corrisponde, come nel caso

della miopia, un abito nel patrimonio sensoriale ed intellettuale, ma in senso opposto. Prevalgono le sintesi, le vedute d'insieme, le reazioni motrici pronte, le irrequietezze muscolari, l'instabilità mentale, la folla delle idee sono di sovente, con infinite varietà, come le rassomiglianze facciali, caratteristiche dell'ipermetropia.

Il sistema circolatorio che rappresenta il nucleo centrale intorno a cui si sviluppano la costituzione organica e la personalità clinica dell'individuo è alquanto dissimile nei due tipi. I miopi e specialmente quelli di grado alto, frequentemente presentano un grande sviluppo del sistema vasale in generale e della membrana vascolare dell'occhio; d'altra parte, nelle forti ipermetropie abbiamo notato, io ed il D.r Rossi una ipoplasia del sistema circolatorio, gli organi interni impiccioliti, involuti ed il cuore piccolo.

Rayner, ha notato negli ipermetropi, un polso celere, emotività generale, intermittenze ed ipoplasia cardio-vascolare. A noi inoltre è sembrato essere non rare in essi le anomalie scheletriche di quella parte del cranio (orbita, faccia) sede degli organi della vista.

La fronte del miope tende ad essere ampia, invece l'ipermetropia di grado elevato ha d'ordinario cranio poco sviluppato, piccole le ossa della faccia e le orbite, l'occhio breve nella sua totalità, gli assi antero posteriori, i trasversi i verticali sono accorciati, la cornea con un diametro inferiore alla normale è indice di curvatura aumentato ed irregolare. La *facies* di questo ametropo non di rado è caratteristica e, se non è evidentissima nei fanciulli per la mobilità della espressione e dello sguardo, è chiara nell'adulto sfornito di occhiali biconvessi nella lettura in vicinanza: il capo è proteso, la fronte è corrugata in una esagerazione di tutta l'espressione mimica dell'attenzione.

Non nei primi anni di vita, ma nella scuola gli ipermetropi, soprattutto se astigmatici, verso la seconda o terza classe elementare, quando cioè il lavoro visivo aumenta, incominciano a notare i primi sintomi, come senso di stanchezza visiva per i continui sforzi accomodativi, cefalee frontali, dolori al bulbo oculare, iperemie ribelli della con-

giuntiva e del bordo libero palpebrale e talvolta, in fanciulli con tare nevrosiche, vertigini, crisi convulsive, scambiate per accessi epilettici od epilettiformi.

Intanto fioccano sui fanciulli ipermetropi, siano o no astigmatici, punti di demerito nel profitto che migliorano una volta diagnosticata l'ametropia e corretta con le lenti.

Il miopo è proclive ordinariamente allo studio e disposto a numerose e ben più tristi complicanze. Il difetto visivo si inizia al momento che il bambino incomincia a frequentare la scuola, aumenta durante l'età scolastica soprattutto in alcune razze a tal punto da far gridare a Hirschberg: « O noi germanici distruggiamo la nostra Kultur sopprimendo la miopia, o consideriamo come inevitabile il sacrificio della Kultur ».

Questo vizio di refrazione difatti è in relazione dell'ambiente e ad una data costituzione organica, è più comune negli abitanti della Città che nelle campagne; la curva statistica è in perfetto parallelismo con quella della coltura e della popolazione scolastica, specie; quando questa viene sottratta ai dettami dell'igiene sanitaria, così come avviene nei nostri istituti e scuole poco sorvegliate dalle autorità sanitarie.

La miopia progredisce in prevalenza negli individui con abito linfatico, reumo artitrico e in tutti quelli che le occupazioni, la professione o il mestiere aggravano il rallentamento degli scambi organici con un eccesso della fase di assimilazione. Allontana l'occhio miope dalla perfezione anatomica l'ectasia ed assottigliamento della sclera, specialmente in corrispondenza del polo posteriore del bulbo oculare, l'atrofia del corpo ciliare e della coroidea, l'allungamento dell'asse antero posteriore. L'occhio miope di oltre 8-10 diottrie, a 20 anni si allunga progressivamente fino a circa 40, ma talvolta fino a raggiungere un grado superiore di miopia di 24 diottrie.

L'ereditarietà influisce sulla miopia, ma verosimilmente, più che ereditare la miopia, si eredita una costituzione organica in cui il vizio oculare partecipa alla disarmonia morfologica. Molti miopi di elevato grado pre-

sentano uno stato generale che fa rilevare note di eccitato tono del sistema nervoso cranio sacrale con eccitamento del nervo pelvico donde stitichezza spastica, feci dure e conseguenti intossicazioni intestinali che si ripercuotono funestamente sull'occhio, determinando o aggravando infiammazioni a carico delle membrane vascolari oculari, coincidenze queste ultime per primo da me descritte.

Ma non sono i gaudenti che, avuta la miopia per eredità, ne subiscono le conseguenze morbose, la loro scarsa o nulla occupazione visiva, i luoghi di cura della stipsi ostinata e del loro artritismo, la vita libera e movimentata li salva da quelle tossicità, da quei flussi vascolari che minano l'occhio del miope, assiduo al lavoro, con processi di sor-dite progressiva e distacco di retina. I gaudenti ignorarono nella loro giovinezza i programmi sovaccarichi di materie, non vissero in scuole mancanti di aria e di luce, non sciu-parono i loro occhi nelle lunghe continuità visive, per vincere esami laceranti, per una meta da raggiungere nel foro, nelle cattedre, negli impieghi e nelle aziende; ma i miopi volenterosi vi proseguono sospinti dalla loro costi-tuzione in un lavoro assiduo che è la suprema voluttà della loro vita e una continua minaccia.

Le scienze esatte, il giure, la politica ad occorto ricamo, debbono assai alla psicologia del miope non guidata nei suoi pregi e nei suoi destini da una volontà assolutamente libera. Il miope segue una tendenza e coltiva attitudini psichiche, frutti di una sensazione emotiva intima, schiava della formula di un chimismo congenito quasi misterioso che diviene azione in grazia di un pensiero profondamente sentito incitatore segreto di tutta una vita.

**Prof. A. Angelucci**

---

---

*Quanto meno di materiale il medicinale ha in sè, tanto più alta è la sua virtù.*

PARACELSO

# Paradossi sul miracolo

---

Esiste, o no il miracolo?

Esiste, e non esiste.

Per l'ignoranza nostra sì, in sè stesso no.

Se le possibilità della Natura sono infinite, secondo dichiarava un sommo fisico, all'infuori delle matematiche pure, non possiamo dire quel che sia l'*impossibile*. E quindi il miracolo trova sempre *possibilità* di esistenza nel *supposto impossibile*.

Anzi data, ripeto, la nostra ignoranza invincibile del *noumeno*, e la conoscenza superficiale del *fenomeno*, si deve dire che tutto ed ogni cosa è *miracolo* per noi, mentre niente, proprio *niente*, può essere miracolo in sè stesso, e cioè *fenomeno* extra ogni legge, soprannaturale, ossia *anti-naturale* piuttosto.

Il miracolo, cioè il *meraviglioso* per la sua *straordinarietà*, ci sembra contravvenzione, infrazione, o sospensione di una legge fissa ed *immutabile* naturale, operata da una volontà soprannaturale: ci sembra, ma non è.

Invece deve essere effetto prodotto da Intelligenza, che conosce un'altra legge, ignorata da noi, la quale sospende, od elude l'azione della legge a noi nota.

Ad es. la levitazione di un corpo nell'aria ci sembra un miracolo, perchè si contrappone alla legge della gravitazione; ma la levitazione stessa non può realizzarsi senza una causa dinamica, e cioè senza una sua *propria legge*, altrimenti sarebbe un *impossibile assoluto*. Quindi abbiamo un miracolo (per noi), che non può essere miracolo in sè stesso.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare a decine e decine!

Il giorno che si venisse a conoscere quale è questa forza levitatoria, e come agisce, cioè, in quali condizioni, cesserebbe il miracolo, ossia l'*idea* del miracolo!

Applicando questo giudizio in tutto e per tutto, penseremo che tutto è legge e coordinazione di leggi universali.

e che il Legislatore cosmico è anche legge a sè stesso. *In lege Domini voluntas Ejus*: la perfezione assoluta è immutabilità assoluta. « I miracoli dell'Eterno sono eterni »;

Le leggi naturali non sono che condizioni *necessarie* perchè le *possibilità* divengano *realtà*.

Che se nel grande Invisibile esistono centri di *forze vive*, punti di energia eterea intelligenti, possono direttamente, senza altre forze meccaniche, agire provocando le *condizioni* volute naturali per produrre fenomeni per noi sovrumani, e anche sovrintelligibili, come il passaggio di corpi concreti attraverso altri corpi simili, senza disintegrarli, ovvero reintegrandoli *in pristinum*, invisibilmente e ultrafulmineamente. Miracoli per noi, ma non per loro.

Così quante operazioni dell'uomo dovrebbero sembrare *miracoli* per gli animali, se essi lo potessero comprendere!

\* \* \*

Ma dunque l'Onnipotente è impotente a fare un *vero* miracolo, cioè una cosa contro ogni legge da Lui prestabilita?

Egli si è legato le mani, se, secondo Seneca, *semel jus-sit, et semper paret?*

Io penso che come onnipotenza infinita non può esaurire sè stessa nell'eternità, e che se le possibilità sono infinite, il potere suo debba essere dell'istessa natura: onde senza annullare niente, possa sempre creare nell'infinito: e checchè operi, sia conforme a sapienza, la quale è applicazione di *legge*, cioè di condizioni coordinate di ragioni ad un fine. Il Creatore è tutt'uno col Legislatore. Per Dio non vi è evoluzione, o progresso, che indicherebbero perfettibilità, cioè imperfezione nel Perfettissimo! Significherebbe negare Dio, mentre si vuole affermarlo, pensandolo *Perfettibilissimo*.

L'istesso ateo Proudhon ha scritto che « la creazione dell'universo sarà sempre un *miracolo* »; sì certamente, perchè non è comprensibile dall'uomo, nè lo sarà mai. E con ciò vorremmo dire che la Creazione fu *una deroga-*



zione alle leggi della creazione, che noi ignoriamo?!... — Esiste il mistero, non il miracolo.

Dio, pur concepito come *immanente* nel suo universo, in quanto Creatore e Legislatore insieme, resta sempre un Essere trascendente, che come *causa prima* opera fuori e sopra le cause seconde. Chi ci dice che non avrebbe potuto stabilire leggi diverse dalle attuali, sempre però con forme ai principii della sua matematica sublime? Il vero miracolo divino non costituisce nè derogazione, nè modificazione, nè abolizione di leggi esistenti, ma funzione di altre leggi superiori, poichè la mente di Dio opera col ritmo di legge. *Omnia in numero, pondere et mensura di sposuisti!*

Supponiamo che uno scheletro si vedesse rimpolparsi, riprendere vita ed anima del defunto: o che ad un uomo, a cui fossero stati cavati gli occhi, questi si trovassero di nuovo ricostruiti e funzionanti: a chi fossero state amputate gambe e braccia, si vedessero rispuntare e riformarsi interamente, senza dubbio sarebbe un grande miracolo non mai visto; ma sarebbe poi impossibile a Chi conosce *tutte* le leggi della vita, a Chi stabilì dette leggi? Eppure lo stupido orgoglio umano grida all' *impossibile*, mentre la vita stessa è un profondissimo mistero ed un altissimo miracolo—mentre resta e resterà vero che ci è impenetrabile l' uno, e insolubile l' altro. *Ipse fecit nos, non ipsi nos.*

Bene scriveva Guizot (*Meditations sur l' essence de la relig. Chret. 1864*): " — Che cosa è la creazione se non un fatto soprannaturale, l' atto di una potenza superiore alle leggi attuali della natura, che può modificarle come ha potuto stabilirle? Il primo dei miracoli è Dio: il secondo è l' uomo. La scienza stessa stabilisce che lo stato della natura fu diverso da quello che è ora. Quest'ordine universale, permanente, non è sempre stato tale quale lo vediamo: esso ha cominciato. La creazione dell' ordine attuale della natura è un fatto così certo come quest'ordine stesso... Chi può definire gli avvenimenti possibili? Chi dirà che Dio non può modificare, e non modifica mai le

leggi, che ha istituite, e che mantiene nell'ordine materiale? ».

Ma, *Deus scientiarum dominus*, cioè onnisciente, opera da onnisapiente, e cioè non a capriccio, ma secondo armonia di mezzi e di fine, ovvero con ordine di leggi, che sono rapporti fra le cose e condizioni di azioni. Le modificazioni stesse ad una legge sono pure leggi: atti di volontà libera, ma giusta e sapiente.

\*  
\*\*

In quanto ai miracoli spiritici, non importano nuove leggi, ma uso di leggi naturali esistenti, note ad esseri soprumaniani; così come uno scienziato si serve di leggi a lui note, ed ignorate dai profani alla scienza, che non saprebbero servirsene, nè sanno intenderle.

\*  
\*\*

Infine ricordiamo un bel pensiero di Cicerone sul soggetto, espresso così: *Causarum ignoratio in re nova mirationem facit: eadem ignoratio si in rebus usitatis est, non miramur* ». (*De divin.* l. I parag. XXII) cioè: « L'ignoranza delle cause in un fenomeno straordinario ci desta meraviglia: la medesima ignoranza in quelli ordinarii, non ce n' desta alcuna ». E' lo straordinario che costituisce il meraviglioso, e ci fa credere al miracolo, mentre questo nelle cose ordinarie non lo sappiamo vedere! Una pietra cade; ma perchè, e come? Si dice: legge di gravitazione. Bene, ma che è? Non si sa. Neppur Newton ha saputo dircelo! Però non è miracolo! Un estatico si eleva in aria per una legge opposta: deve essere miracolo! Gli è che le pietre si veggono da tutti cadere spesso, e i ratti rarissime volte solo da alcuni.

**V. Cavalli**

*Al prossimo numero un importantissimo articolo di ERNESTO BOZZANO: I Sogni e la Follia.*

# Ricordando VINCENZO TUMMOLO

---

Nello scorso numero, commemorando Vincenzo Tummolo, ebbi a rilevare che gli organi del Protestantismo in Italia non si fossero avveduti nemmeno della sua morte. Senonchè, a breve distanza dalla pubblicazione di «Mondo Occulto» mi è pervenuto «Il Testimonio»: Rivista mensile dei Cristiani Battisti Italiani (n. 1 gennaio 1924), con una necrologia del dottor Aristarco Fasulo che c'informa di avere «indirettamente ricevuto notizia della morte», di esso Tummolo.

Potrebbe bastare questa doverosa rettifica... se il Fasulo non avesse creduto di voler fare della polemica antispiritica perfino nelle poche righe di un necrologio di chi faceva parte della sua Chiesa. Poichè è alquanto strano che noi — non Protestanti — dovessimo difendere un Protestante dagli attacchi dei Protestanti stessi.

Non discuto delle prevenzioni antispiritiche del Fasulo, concordanti con quelle dei suoi correligionari del «Bilychnis», esse sono soltanto spiegabili con la scarsa cognizione che hanno del movimento degli studii psichici e della loro alta finalità (...a meno che in cotesta scarsa cognizione non vi sia del metodo!). Constatò, soltanto, che essi sieno più preti dei nostri preti cattolici che — meno intransigenti — affrontano la discussione dei fenomeni, convinti che la causa dello spiritualismo non possa non giovare delle risultanze del metodo sperimentale, nell'indagine suprema della sopravvivenza dell'umana personalità. (Il Fasulo che ha sì vasta cultura di studii religiosi e della cui dottrina sono da gran tempo ammiratore, ha letto, per esempio, il «Manuale dello Spiritismo», del P. Franco S. J., il libro del dottor Lapponi Archiatra di Papa Leone XIII e i commenti del P. Carlo M. Curci ai «Santi Evangeli», a proposito di Gesù e degli ossessi?..).

Ma sorvolo su questo punto, tantopiù che la polemica sarebbe inane, forse come tutte le polemiche in cui ognuno dei discettanti finisce col restare nella propria opinione.. buona o cattiva permanenza!

Proclamando il Fasulo «*atteggiamento sbagliato*.. il bisogno di corroborare la propria fede mediante lo studio dei fatti dello spirito», non fa che seguire una direttiva, dalla quale, forse, non può discostarsi, della sua Chiesa.

Ciò mi porta a considerare che Leone XIII, nella sua Enciclica *Immortale Dei*, nella quale riconosceva i diritti della scienza, avesse idee più larghe di chi parla nel nome dei Cristiani Battisti!

E, poichè siamo in tema di necrologio, io ricordo e affermo, per dichiarazione fattami in tempo non sospetto dal compianto mio amico Tummolo (la cui confessione religiosa non era la mia, ma quella del Fasulo) che non fu Lui a dimettersi dall'ufficio di Ministro Evangelico, per le sue idee spiritiche, *ma foste voi che lo costringeste ad uscirne.*

Voi l'obbligaste, prima, a non firmare più col proprio nome gli articoli nelle nostre Riviste, che egli era costretto, in quella vece, firmare col pseudonimo " Minusculus " ;

Voi l'obbligaste a non discorrere di spiritismo coi vostri filiani e a non procedere ad esperimenti medianici;

Voi lo costringeste, perfino, in uno dei vostri Congressi Sinodali a scolparsi e difendersi... come un imputato;

Voi ricorreste a mezzi pur anco di carattere coercitivo, come quello di allontanarlo da Napoli e mandarlo ad evangelizzare.... a Sulmona, come si usa con un delegato di Pubblica Sicurezza caduto in disgrazia — e dove (era Tummolo a raccontarmelo) non gli fu possibile di torre in fitto nemmeno una stalla per... evangelizzare! —

Ma tutto ciò è affar vostro e non lo discuto, limitandomi solo a riferirvi che il mio povero amico, nel raccontarmi tali sue disavventure, mi faceva osservare che la mentalità dei suoi correligionarii fosse meno evoluta di quella... della parte avversa!

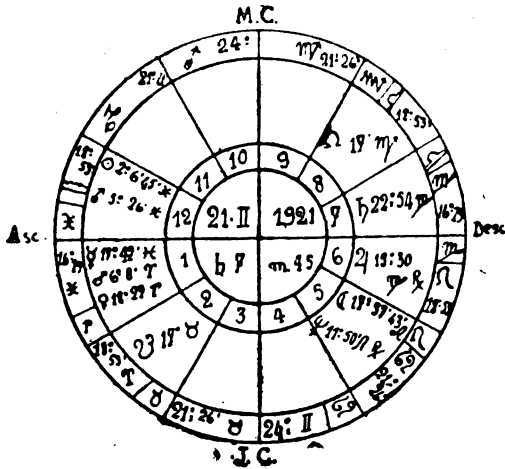
Io credo, dottor Fasulo, che, data l'elevazione del vostro spirito e la nobiltà dei vostri sentimenti, dovrebbe riuscirvi simpatica la difesa ch'io faccio per un *vostro* e non per un *mio* compagno di Fede.

Oltre che col Tummolo, ebbi fraternità e legami di affetto con altri Ministri evangelici, il Senerega, il Wigley, il Voulocevich — tutti ferventi spiritisti, tutti di quell'atteggiamento che chiamate " sbagliato " — e se li sconfessate o li dimenticate, mi dispiace non per essi, ma per voi!

Marzo 1924

F. Zingaropoli

# L' avvenire della Germania



Questo specchio cosmo-bio-psicografico fu pubblicato nel primo volume: « Uranus bücher » di A. M. Grimm (München 1921). Esso ci riflette l'avvenire della Germania per l'attuale generazione nelle linee generali.

Mirando in questo specchio cosmico vedo Mercurio nel culmine dell' Ascendente in opposizione con Giove e Saturno e qual dominante del quarto campo magnetico zodiacale. Veramente una posizione astrometrica disarmonica, indicandoci le lotte continue, ed ancor per molti anni (1921-1928), ed in particolare per l'anno 1924 tra i diversi partiti democratici e monarchici, tra Chiesa e Stato, tra capitalismo e comunismo.

Il mondo finanziario, commerciale, ferroviario, postelegrafico si troverà per altri 4-5 anni in continua agitazione, andando di male in peggio.

Scossa la mentalità dalla grande umiliazione subita, oppressa dall'immenso peso delle riparazioni imposte, resta oscurato, ancor per anni, il retto giudizio, la prudenza e saviezza. Gettato Mercurio sul primo piatto della bilancia

cosmica, simbolo delle energie assorbite, ed il pesante Saturno sull'altro piatto opposto, simbolo delle energie emanate e da emanare, la segnatura è: volere e non potere, ed ecco il contrasto tra governo e popolo e tra ambedue ed i Stati ex-nemici. La posizione di Marte in triangolo con Nettuno va modificando la minaccia di Saturno. Il primo, il principio dell'energia, pronostica una crescente attività nazionale con successo moderato. Nuovi provvedimenti militari si prenderanno, nuove navi, areoplani, ecc. saranno costruiti. Venere in buon aspetto con Nettuno e la Luna farà balenare nuove idee nel mondo artistico e medico, come pure nel campo filantropico, ed anche le relazioni con certe potenze estere andranno migliorandosi verso l'anno 1926 in poi. Mercurio in opposizione con Giove, che predomina gli uomini di Stato, pronostica rivoluzioni periodiche, il crollo (di che?) dell'attuale costituzione! Mercurio in applicazione di Marte, dopo 18-20 anni, farà crollare la presente forma repubblicana, e la Luna in applicazione di Giove darà vittoria ad una nuova forma monarchica distinta ed assai modificata dall'antica (antebellum), perchè Giove è signore della decima divisione zodiacale qual simbolo di costituzione monarchica. Dopo l'applicazione di Mercurio a Marte, dopo la grande rivoluzione, Mercurio s'avvicina a Venere e porterà la pace da molti anni agognata, la risurrezione politica ed economica. A causa però dell'applicazione della Luna a Saturno (1955-56) dopo il primo monarca seguirà ancora un terrore, dopo di cui la Germania goderà per molti anni d'un periodo di pace, di prosperità e di alta stima.

Urano

---

*Al prossimo numero: Comunicazioni di Oltre tomba: Spiriti Felici, trad. e note di JOACHIM BEN JESHUAN. — Il pensiero di Mazzini sul Miracolo di V. CAVALLI ecc.*

# Le profezie pel 1924

*Ciò che dice l'astrolabio*

*Dalla contessa Aurelia a Barbanera*

Noi di questo secolo, non c'è che dire, siamo spiriti forti. Nelle Corti i re non pagano più gl'indovini, nè nei templi c'inchiniamo più ai maldissimulanti il riso vecchi auguri. La scienza, quella che il profondo e pensoso De Curel chiamò *La nouvelle idole*, ha fugato i pregiudizi come un fascio di luce fa con le tenebre, eppure eppure, anche ciò bene ammesso, dalle zingare, che girano per le campagne leggendo per un soldino l'avvenire nel cavo delle brune mani delle contadine, dalle *tireuses de cartes* care alle *demi-mondaines*, dagli sperimentatori di suggestione che appaiono nei teatri alle veggenti, nei cui salotti si nascondono sotto fitte velette le dame dell'aristocrazia, esiste una piccola legione che vive sfruttando quest'oscuro senso pauroso che tutti portiamo atavicamente in noi per l'inconoscibile.

Mefistofele ghigna al cospetto del canuto dottor Fausto che vuol penetrare gl'imperscrutabili misteri dell'al di là, ma noi uomini ne tremiamo tutti, anche se abbiamo un cervello possente come quello di Napoleone, che pur credeva ai presagi.

Così voi, lettori, sorriderete nel leggere il titolo di questa cicalata e fingerete di passare oltre, ma invece leggerete, oh se leggerete!

Ed eccomi al vostro cospetto col mio vecchio astrolabio dinanzi, al pari d'un astrologo medievale, a dirvi quali sono le profezie fauste e nefaste che la vecchia sapienza di Simone e di Nostradamus mi suggerisce.

Cose serie o ridevoli?

E chi lo sa! Ahimè sappiamo tanto poco di quel che ci circonda che non io avrei la pretesa di segnare la linea oltre la quale è ciò che si deve scindere dal vero.

Apro il *Mondo Occulto*, questa rivista napoletana di studii esoterici nella quale uomini colti e di buona fede discettano seriamente di cose che ad altri possono sembrare grottesche, e trovo queste notizie preziose: siamo nella sedicesima luna di *Mara-din*, detta caudata perchè la sua influenza si prolunga a tutta la diciassettesima; questa luna gravita male su le vie respiratorie, perchè — e va a negarlo! — porta freddi intensi e quindi pulmoniti, bronchiti,

paralisi cardiache, più incrementa le malattie renali, mentre influenza bene le malattie di cuore non originate da reumatismi e quelle del fegato.

Sono indicate l'uso della *dulcamara* e della borragine mangereccia, *borago officinalis*, ritenuta depurativa e sudorifera fin dall'epoca greca; agisce specialmente sulle vie urinarie e sulle pleurisie.

In questa luna sono ottimi rimedii l'*altea officinalis*, fiori e radici in decozione, e la *glycyrrizia globra*, succo o infusione calda.

Il profumo preservativo di male influenze che bisogna usare è la mortella, foglie e steli, o il rosmarino misto all'eucaliptus.

Il colore è il rosa pallido, utile specialmente ai malati di cuore.

Cibi: riso cotto, legumi, farinate, polenti di gran turco, grano cotto nel latte, aromi e spezie irritanti, come il pepe.

\*  
\* \*

La posizione astrale della Terra in questo 1924 è, a dire concorde di tutti gli astrologi, favorevole, onde le profezie sono — chi li avrebbe supposto? — liete non poco. Infatti la veggente romana *Contessa Aurelia*, che conta non pochi fedeli, così si esprime in suo alato stile: « Passato, cavalcando su neri cavalli, le Furie anguicrinite — mentre il mio corpo astrale naviga in una luce azzurra in cui fluttuano parole che il mio spirito risente piene di un senso ignoto alle creature imperfette —; le figlie dell'Erebo e delle Notte ululano il loro torbido canto di morti in una vaga nenia che sembra una funebre imprecazione alla felicità umana „.

E' orribile! Ma niente paura, poichè "Thapatos „, il dolce fanciullo dagli occhi di viola, ha rivolto verso la terra la sua face, ha chiuso gli occhi senza terrori. E dall'alto fiammeggiante di nuovi bagliori si leva sul mondo il magnifico messaggero alato Gabriele apportatore della buona novella.

Dopo di che la *Contessa* predice per tutte le nazioni del mondo quale sarà il nuovo anno, giacchè ella ha fra i suoi colleghi in *sorcellerie*, la specialità di essere un'indovina internazionale; si direbbe, chi creda alla metempsicosi, che in lei riviva l'anima o d'un diplomatico o d'una di quelle donne, care al teatro di Vittorio Sardou, dedite allo spionaggio straniero.

Per l'Italia ella vede: lo scudo crociato illuminarsi di una



nuova luce che ne viene dall'alto, alla cui ombra vive felice l'amata Casa Savoia. E' un po' oscuro, se vogliamo, ma molto lieto: è già qualche cosa!

Per la Francia i tempi volgeranno ancora turbolenti; ma « Brahma e Visnu vegliano: gioia del mondo son la immagine e il suo nome, e la grande Bhavani ti darà quella vita che il tuo ceppo rigoglioso merita ».

Contro l'Inghilterra i patri numi sono, a quanto sembra, alquanto irati: i corpi di Altestano e di Edmondo fremono presso Bruscan Burg, o nobile Inghilterra, pei tuoi travimenti ». Me ne dispiace per la bionda Albione, ma il nuovo anno non le promette niente di buono: « Trema, dominatrice dei mari Dio, ti guarda dell'alto ».

Viceversa — congratulazioni ad Alfonso XIII ed al suo Mussolini De Rivera — per la Spagna l'orizzonte è tutto color di rosa. La *Contessa Aurelia* vede: « le due sorelle camminare in fraterna unione verso un sole sempre più radioso ».

Alla Germania la pitonessa dà lo sconsolato consiglio di piegarsi al fato e non perdersi in vane lotte, giacche: « meglio per ognuno riprendere ciò che l'alta potenza gli assegnò ».

Per la Jugoslavia poi sono guai: « Vedo terribili pericoli minacciarvi da ogni lato, non solo dall'esterno. La minaccia vi sta per raggiungere. Pregate il Divino Fanciullo che il Dragone con gli occhi di fuoco non abbia a lanciarsi su voi! ».

La Russia ha ragione di sperar bene: « Io so che tu rinascerei più potente. Fatta nuova dal Verbo che risplenderà di luce più brillante, tu risorgerai dal tuo martirio ma uccidi il Serpe, o l'Aspide avvelenerà la tua stessa vita e le sorgenti del tuo cuore ».

Finalmente quell'immane braciere d'Europa che è costituito dai Balcani in quest'anno troverà la pace: « In un giorno che è conosciuto dal Signore, al tempo della sera, vi sarà la luce ».

Ma la Grecia, viceversa deve trepidare: « Temi, figliuola di Minerva, poi che i tuoi non sanno raffreddare la tua violenza ».

L'Olanda<sup>1</sup>, la Turchia, la Svizzera, la Scandinavia, l'America, la Cina avranno lietissimo il nuovo anno.

\* \* \*

Barbanera, il secolare lunario che i Campitelli di Foligno lanciano al loro fedele pubblico italiano fin dal 1793 con

immutata fortuna, meritava di essere stampato quest'anno su carta rosea, tanto l'astrologo sorride con la sdentata bocca di tra le antiche piume.

Difatti, in un poetico discorso proemio a questo bise-stile anno 1924 egli preconizza la pace tra Chiesa e Stato, onde ne conclude :

*Con lieta mente e fidente core  
L'anno novello salutiam festanti.*

Pel gennaio — non era molto difficile, in verità — annunzia freddo intenso, nevicate e "giuoco di sorpresa nelle alte sfere". Naturalmente, dobbiamo tutti considerare con attenzione quel che avverrà il 25 gennaio, San Paolo, poi che

*In questo dì le fasi del nuovo anno  
Di San Paolo i segni ti daranno.*

Il 26, poi, attenti signori impresari, si avra il formidabile incendio di un teatro.

Nel febbraio dobbiamo attenderci : una grande sorpresa diplomatica, scosse di terremoto non pericolose e la morte di un grande personaggio.

Un improvviso ma breve abbassamento di temperatura, un grande funerale una collisione di piroscafi all'inizio della primavera ed un'emozionante avventura.

L'aprile sarà piovoso e non riderà come nel secondo atto dell' *Amico Fritz* ; sarà però allietato da nozze principesche e da gare sportive che provocheranno non poche delusioni. Tanta dolcezza sarà turbata da un colpo di Stato.

Il bel maggio odoroso fiammeggerà per un incendio colossale. I giuocatori di lotto saranno *aux anges* per forti vincite. Gli studenti, all'apparire del "Gonfalon selvaggio", si porranno in agitazione ; meno male che l'on. Gentile come l'eroe della felice canzone napoletana dell'amico Bovio.

*A' queste scemità 'ncl a fatto il callo*

In giugno, con molte grandinate, trepideremo per nuove crisi bancarie e per una rottura diplomatica clamorosa.

Nel luglio fuggirà un pericoloso detenuto e parecchie classi d'operai si metteranno in sciopero. Si deplorerà un disastro aviatorio.

In agosto le cronache registreranno alcuni fatti strabilianti ed un grave lutto di Corte.

Il settembre sarà contristato dalla morte di un celebre

artista ; in compenso la vendemmia sarà abbondante... il che non vorrà dire che il prezzo del vino scenderà.

Nell' ottobre il mondo inorridirà... per un grande delitto politico.

A novembre assisteremo a grandi manovre di politicanti ed a sopraffazioni energicamente represses. Seguirà una crisi ministeriale.

Con la fine dell'anno si accompagnerà quella di un grande statista.

Come vedete, l'anno che nasce ha tutti i semi fausti, onde, al più, potrete non prestar fede agli auguri, ma non certo dirmi: " Crepi l' astrologo ! „ Buon anno, dunque, amici lettori.

**Armando Pappalardo**

## Il riso rivelatore della personalità

La persona la più furba nel dissimulare il proprio carattere quando parla, si tradirà quando ride. Osservatela allora e imparerete a conoscerla.

Le persone che ridono in A sono franche, amanti del chiasso e del moto. Il riso in E è proprio delle persone flemmatiche e delle malinconiche. In O indica la generosità nel sentimento e l'ardire nei movimenti. I, I, I, riso dei fanciulli e delle persone ingenue, dinota spirito servizievole, devoto ma timido, irresoluto.

Evitate per quanto più vi è possibile le persone che ridono in U, esse sono avarie, ipocrite, misantrope. Per esse i piaceri non hanno allettamento. Ricordatevi soprattutto che il riso abbonda nella bocca degli stolti.

**E. ROSACROCE**

# **Statuti della Società Psichica Internazionale**

**ex Società Magnetica di Francia**

**fondata da Ettore Durville il 6 ottobre 1887.**

Gli Statuti della Società sono stati modificati come segue in data 13 gennaio 1906, 11 gennaio 1908, 14 gennaio 1911 e 12 gennaio 1924.

## **SCOPO DELLA SOCIETA'**

**Art. 1.** La Società Psichica Internazionale ha per scopo:

- 1.° di studiare le facoltà psichiche dell'essere umano;
- 2.° di organizzare dei Congressi Internazionali di Psicologia Sperimentale e qualunque manifestazione utile.

**Art. 2.** La durata della Società Psichica Internazionale è illimitata, la sua sede è a Parigi, via Saint Merry 23, e può essere trasportata in qualunque altro luogo della stessa città con semplice decisione del Consiglio di amministrazione.

## **COMPOSIZIONE E ORGANIZZAZIONE**

**Art. 3.** La Società si compone:

1.° Di 40 Membri d'onore di tutti i paesi che sono nominati ad elezione su proposta dell'Ufficio. Essi sono scelti fra gli scienziati ed i medici che s'interessano particolarmente dello Psicismo;

2.° di Membri attivi abitanti Parigi e dintorni; di Corrispondenti Nazionali abitanti i dipartimenti e le Colonie; di Corrispondenti Stranieri e di Società Corrispondenti di tutti i paesi.— Il numero dei consoci designato in questo ultimo paragrafo è illimitato. Essi sono ammessi alle sedute amministrative dietro loro domanda scritta sulla presentazione di due consoci, e dopo discussione se ve n'è luogo.

**Art. 4.** Il Consiglio di amministrazione può decretare il titolo di Membro benefattore a chiunque avrà versato alla Cassa della Società una somma di cinquanta franchi al minimo. Per conservare il ricordo di questa beneficenza il suo nome figurerà perpetuamente nei registri di questa.

**Art. 5.** I Membri d'onore non pagano alcuna cotizzazione.

**Art. 6.** Il titolo di Membro donatore sarà dato a chiunque avrà versato una volta una somma di mille franchi o a chi versi annualmente una cotizzazione di duecentocinquanta franchi.

Art. 7. I Membri onorari pagano una cotizzazione annua di cento franchi o un versamento unico di cinquecento franchi dati in una volta.

Art. 8. I Membri attivi devono dare :

- 1.° un diritto d'ammissione unico di dieci franchi ;
- 2.° una quota annuale di quindici franchi che deve essere pagata in anticipo durante il mese di gennaio. — I Membri attivi possono liberarsi e divenire Membri attivi a vita mediante un versamento di trecento franchi.

Art. 9. Versando la sua quota, il nuovo aderente riceve una carta di Socio. In mancanza di convocazione, questa carta gli permette l'entrata alle riunioni.

Art. 10. Su loro domanda, i Soci possono ottenere un Diploma commemorativo di ammissione, che è rilasciato dall'ufficio mediante un versamento minimo di venticinque franchi.

Art. 11. Si perde la qualità di socio :

- 1.° per dimissioni del titolare, che devono essere indirizzate per iscritto al presidente, alla sede della Società, perchè siano sottoposte all'approvazione del Consiglio di amministrazione ;

- 2.° per radiazione, quando il Socio smette di pagare le sue quote, malgrado un richiamo a mezzo di lettera raccomandata ;

- 3.° per esclusione, per colpa che macchi il suo onore o per atti contro la Società. Essa esclusione è pronunciata in Assemblea ordinaria o straordinaria, su rapporto del Consiglio d'amministrazione; l'interessato essendo stato precedentemente chiamato a presentare la sua difesa.

## AMMINISTRAZIONE - FUNZIONAMENTO - RIUNIONI

Art. 12. La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto di quindici Membri. Questo Consiglio è eletto per cinque anni, dall'Assemblea generale, e rinnovato per un quinto ogni anno. I membri uscenti sono rieleggibili. In caso di vacanze il Consiglio provvede a rimpiazzare i suoi Membri in un termine di 4 mesi, salvo ratiificazione dell'Assemblea generale. — Al di fuori delle sedute regolari, esso si riunisce ogni volta che è convocato dal suo presidente o su domanda del quarto dei suoi membri.

Art. 13. Il Consiglio d'amministrazione è rappresentato da un ufficio composto da : 1 Presidente, 5 Vice-presidenti, 1 Segretario generale facente funzione di tesoriere, 2 Segretarii. — L'assemblea generale può nominare dei Pres

denti e Vicepresidenti d'onore. — L'Ufficio generale è nominato per un anno. I suoi membri sono rieleggibili.

Art. 14. Le funzioni di Membro dell'Ufficio e del Consiglio di Amministrazione sono gratuite.

Art. 15. La Sezione centrale di Parigi, come le Sezioni filiali, devono riunirsi mensilmente in seduta amministrativa almeno una volta, eccetto nell'epoca delle vacanze.

Art. 16. Il Consiglio d'amministrazione e la Sezione centrale sentono il rapporto del Segretario generale sui lavori delle filiali e regolano le questioni amministrative.

Art. 17. Una riunione del Comitato di organizzazione del « Congresso internazionale di Psicologia sperimentale » avrà luogo mensilmente, eccetto nei mesi di agosto e settembre, su convocazione speciale.

Art. 18. Una Assemblea generale avrà luogo ogni anno, il secondo sabato di gennaio, tanto per la Sezione centrale di Parigi quanto per ognuna delle filiali. — In un rapporto dettagliato, il Segretario generale rende conto della gestione, dello stato delle finanze e dei progressi compiuti durante l'anno. L'assemblea approva i conti dell'esercizio chiuso, vota il fondo dell'esercizio seguente, regola le questioni portate all'ordine del giorno; poi procede a rimpiazzare i membri uscenti. — All'infuori di questa riunione statutaria, l'Assemblea generale si riunisce ogni volta che è convocata dal Consiglio d'amministrazione. Il suo ordine del giorno è regolato dall'Ufficio che l'assiste. Non si possono discutere che le questioni portate all'ordine del giorno.

Art. 19. Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione relative all'accettazione di doni e legati devono essere sottoposte all'approvazione amministrativa, conformemente alle condizioni fissate dall'articolo 910 del codice civile e agli articoli 5 e 7 della legge 4 febbraio 1901.

Art. 20. Solo i casi previsti dall'art. 32, le decisioni sono prese a maggioranza dei soci presenti. Lo scrutinio segreto è di diritto se è reclamato da uno dei membri presenti.

Art. 21. Il resoconto di ogni riunione, iscritto sopra un registro speciale, deve essere firmato dal presidente della riunione e dal segretario generale.

#### ATTRIBUZIONI

Art. 22. Il Presidente ordina le spese della Società, conforme alle decisioni del Consiglio di amministrazione. Alle riunioni egli dirige le discussioni, mette ai voti le proposte, raccoglie i suffragi, proclama le decisioni, piglia la parola in nome della Società, nomina le commissioni, e sorveglia il mantenimento dell'ordine.

Art. 23. In caso di assenza del Presidente, è rimpiazzato da uno dei vice-presidenti.

Art. 24. Il Segretario Generale è l'amministratore delegato della Società; la rappresenta in giustizia ed in tutti gli atti della vita civile. Prepara i lavori, redige i decreti, le deliberazioni, firma i processi-verbali e le convocazioni. Compie le funzioni di tesoriere, riceve contro ricevuta le quote dei soci, salda le spese della Società, fa la corrispondenza, tiene la contabilità e presenta tutti gli anni la situazione della cassa. Può, qualora lo stimi necessario, dare delegazione per una parte delle sue attribuzioni.

Art. 25. I segretari aiutano il segretario generale nelle sue funzioni e lo suppliscono in caso di assenza.

Art. 26. I membri aderenti, i gruppi di provincie, le filiali estere, le società corrispondenti, sono pregate di fornire, almeno una volta all'anno, un rapporto dettagliato sullo stato dei loro lavori.

Art. 27. I soci, a qualunque titolo appartengono, sono tenuti a fornire alla Società le informazioni e documenti che possono interessarla.

#### FONDI DI RISERVA E RISORSE ANNUE

Art. 28. I fondi di riserva comprendono:

- 1.° la riserva primitiva;
- 2.° il decimo almeno degli utili netti dei beni della Società;
- 3.° le somme riscosse dal recupero delle quote;
- 4.° il capitale proveniente dalle liberalità, a meno che l'impiego immediato non ne sia stato autorizzato.

Art. 29. Il fondo di riserva è collocato in rendite nominativa dello Stato, o in obbligazioni nominative delle ferrovie, il cui minimo d'interesse è garantito dallo Stato.— Può egualmente essere impiegato per l'acquisto d'un immobile necessario allo scopo che la Società si prefigge.

Art. 30. Gli incassi annui della Società si compongono:

- 1.° del diritto d'iscrizione alla Società, delle quote, dei prodotti della vendita del Diploma e delle sottoscrizioni dei suoi membri;
- 2.° delle sovvenzioni che potranno esserle accordate;
- 3.° dalle rendite dei suoi beni;
- 4.° dal prodotto delle liberalità raccolte per via di sottoscrizioni e delle risorse create a titolo eccezionale, quali questue, conferenze, tombole, lotterie, concerti, balli e spettacoli, che potrebbero essere autorizzate a suo profitto.

Art. 31. Il servizio del « Journal du Magnetisme e du

Psychisme experimental » di proprietà del Signor H. Durville, che pubblica i principali lavori della Società, come il resoconto analitico delle sue riunioni è fatto a tutti i soci. Pel gruppo italiano esso è sostituito dalla Rivista « Mondo Occulto » di proprietà del Signor Giuseppe Garibaldi Rocco.

### MODIFICAZIONI AGLI STATUTI

Art. 32. Uno o più articoli supplementari, non intaccando in nulla l'organizzazione e il funzionamento generale della Società, potranno essere aggiunti in Assemblea generale ordinaria, alla maggioranza dei membri presenti. Ma l'insieme degli Statuti non sarà modificato che su proposta del Consiglio d'amministrazione o del quinto dei membri della Società. In questo caso la proposta sarà sottoposta all'ufficio tre mesi prima della riunione in Assemblea generale, che sarà convocata all'uopo, e la decisione non potrà essere presa che all'unanimità dei membri presenti. Se questa unanimità non è raggiunta, l'Assemblea generale potrà essere convocata di nuovo, a tre mesi d'intervallo; e questa volta, la modificazione potrà essere votata alla maggioranza dei tre quarti dei membri presenti.

### DISSOLUZIONE

Art. 33. La dissoluzione volontaria della Società non può essere chiesta che nel solo e unico caso nel quale le entrate sarebbero insufficienti ad assicurare l'esistenza della Società. L'Assemblea generale sarebbe allora convocata a tal uopo e la dissoluzione potrebbe essere pronunziata a maggioranza dei membri presenti.

Art. 34. In caso di dissoluzione, sia volontaria, giudiziaria o altrimenti, l'Assemblea generale designa uno o parecchi commissarii incaricati della liquidazione dei beni della Società. Essa può attribuire l'attivo netto a uno o parecchi stabilimenti analoghi riconosciuti di pubblica utilità, o decidere che sia divisa fra tutti i soci in esercizio un anno prima della dissoluzione.

### RAPPORTI CON LO STATO - SORVEGLIANZA

Art. 35. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione relative all'accettazione di doni e legati non sono valedoli se non dopo l'approvazione amministrativa data



nelle condizioni previste dall'art. 910 del codice civile e gli articoli 5 e 7 della legge del 4 febbraio 1901. (1)

Art. 36. Le deliberazioni relative alle modifiche dei presenti statuti e alla dissoluzione della Società, devono essere rivolte senza dilazione al Ministero dell'Interno e al Ministero della Pubblica Istruzione. Non sono vevoli che dopo approvazione.

Art. 37. Il Segretario generale deve far conoscere, nei tre mesi alla Prefettura, tutti i cambiamenti sopravvenuti nell'Amministrazione della Società.

Art. 38. I registri e gli atti di contabilità sono presentati senza alterazioni, a qualunque requisizione del Prefetto, a lui stesso od al suo delegato. — Il Rapporto annuo che il Segretario generale legge ogni anno all'Assemblea generale deve essere indirizzato al Prefetto, al Ministro dell'Interno e al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 39. Un Regolamento Interno preparato dal Consiglio di amministrazione e approvato dall'Assemblea generale, stabilisce le condizioni di dettaglio proprie ad assicurare l'esecuzione dei presenti statuti, e sviluppare la creazione dei Gruppi in provincie e delle Filiali all'estero, la loro amministrazione e assicurar le relazioni col Consiglio di amministrazione.

—=—

Le cariche per la Sede Generale di Parigi sono risultate così costituite: *Primo Presidente Onorario*: Prof. Enrico Morselli, Direttore della Clinica malattie nervose e mentali all'Università di Genova. *Presidenti onorari*: Dottor Bonnamé; Dottor Bretone. *Presidente*: Signor G. Fabius de Champville. *Vice-Presidenti*: Dottor M. Viard; Dottor Vergnes; Signor Enrico Mager; Signor Carlo Blech; Signor E. Caslant. *Segretario generale tesoriere*: Signor H. Durville. *Segretarii*: Signora Yv. Lacombe; Signor Lampos.

Le cariche del gruppo italiano saranno pubblicate nel p. n. Intanto preghiamo tutti quei signori che ci avevano sollecitata l'iscrizione, a farci pervenire la loro formale adesione e le quote sociali, a norma degli Statuti, indirizzando il tutto al capo del gruppo italiano Signor Giuseppe Rocco presso la Rivista *Mondo Occulto*, 5, Conservazione Grani in Napoli.

---

(1) La «Società Psichica Internazionale» non essendo per ora riconosciuta di utilità pubblica non può legalmente ricevere alcun legato per via testamentaria, Essi però possono essere intestati per la Sede Generale al Signor Enrico Durville e pel gruppo italiano al Signor Giuseppe Rocco.

# Per la Scienza dell'anima <sup>(1)</sup>

---

« Fra le carte di mio marito, — scrive la Signora Flammarion, nella Rivista *Psichica* del 15 marzo 1921 — una tessera verde ha or ora attratto la mia attenzione: essa porta la firma di Allan Kardec, con la data del 15 novembre 1861. E' la tessera della sua entrata alla Società Parigina degli Studii Spiritici. Sono giusto 60 anni di lavoro in questo campo di ricerche! Lo che non è poca cosa ».

Ed in questi 60 anni il Flammarion ha raccolto oltre 10.000 prove di fenomeni psichici di ogni genere. « Questi fatti — dice la Signora Flammarion — accumulati, classificati, comparati, disseccati formano un potentissimo fascio di argomenti perentorii, contro cui può solo insorgere l'ignoranza di coloro i quali, sistematicamente, vogliono negare a qualunque costo, come il cieco ostinato che pretenderebbe che la notte sia perpetua o il sordo testardo che affermerebbe (soprattutto in una riunione femminile) che il silenzio è eterno... Ciò che non impedisce alla luce di essere e ai suoni di vibrare nell'aria. Ma ogni specie di vibrazione esige un organo d'attrazione appropriato.

Con una pazienza infaticabile, un'ardente perseveranza, che i critici malevoli non hanno mai potuto in niente rallentare, Flammarion ha saputo scoprire da ogni parte ciò che può essere utile alla grande causa psichica, ed in più di mezzo secolo di assiduo lavoro, ha sigillato molte pietre a quest'edifizio monumentale del Pensiero umano, che dovrà logicamente, normalmente, gradualmente, sostituirsi agli archi di trionfo innalzati alle vittorie della sola forza brutale ».

I documenti da lui raccolti, sono frutto di un'inchiesta che solo uno scienziato come Lui, noto e stimato nel mondo intero, poteva affrontare e condurre a buon termine con probabilità di successo e di controllo, visto che, da qualunque parte gli veniva segnalato un fenomeno impressionante, bastava che Egli scrivesse alle autorità politiche e scientifiche del luogo, perchè que-

---

(1) C. FLAMMARION. *Per la Scienza dell'anima. - I Misteri della Vita e della Morte.* Studii fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicati e alle facoltà sconosciute dell'Essere Umano. Traduzione italiana e prefazione di F. Zingaropoli. L. 10 franco di porto racc. Rivista « *Mondo Occulto* » Via Conservazione Grani, 5 Napoli.

ste si facessero un dovere d'interessarsene con quella serietà che il fatto richiedeva, confermandolo o smentendolo.

«Questi inestimabili documenti—scrive la signora Flammarion—egli li ha sempre sottocchio, li scruta, li esamina, li analizza con cura, scrupolosamente, in modo che i suoi avversarii stessi si compiacciono a rendergli giustizia; di tale incessante applicazione l'autore di queste linee ne è testimone quotidiano».

E da un simile lavoro da benedettino, così scrupolosamente vagliato e studiato, alla scorta di simili documenti probanti, Egli ha scritto opere psichiche ponderose, tradotte in tutte le lingue, ed importantissimi articoli per Riviste, soprattutto per la « Revue Spirite » nella quale pubblica uno studio in ogni fascicolo; studii che danno ampia materia di meditazione all'eminente psichista e che, disgraziatamente non escono dall'ambito degli abbonati e lettori della Rivista stessa. Ed è perciò che la Società Editrice Partenopea ha pensato far cosa grata ed utile agli studiosi italiani di tali fenomeni, raggruppandone in un volume i più significativi.

La riconoscenza degl'interessati per aver permessa la pubblicazione in italiano di una raccolta di simile importanza, opera polemica di altissimo valore scientifico, va dovuta a quel grande amico dell'umanità, come lo chiama il Flammarion stesso, che risponde al nome di Giovanni Meyer; questo signore dal gesto pronto a tutte le generosità e a tutte le rinunzie, quando si tratta di diffondere nel mondo le idee della spiritualità, che, lungi dallo sperperare il suo vistoso patrimonio in futili soddisfazioni mondane, quale un mecenate degli aurei tempi antichi, profonde le sue ricchezze munificamente nella fondazione di Riviste Scientifiche ed Istituti Metapsichici, li dota di tutti quei mezzi di studii e di controllo, che gli scienziati, preposti alla direzione, ritengono necessari, chiama a Parigi, senza badare a spesa, medii, chiaroveggenti e sensitivi di qualunque specie sieno, purchè atti a contribuire in qualsiasi modo a rischiarare i problemi del così detto soprannaturale, unico scopo della sua vita di colto e nobile gentiluomo.

Questa raccolta si apre col monumentale discorso letto nell'assemblea generale del 26 giugno 1923 alla *Società delle Ricerche Psichiche di Londra* per la sua elezione a Presidente, nel quale il Flammarion ci trasporta sulle ali delle sue profonde conoscenze scientifiche, con voli pindarici, attraverso gli spazii infiniti, nel campo dell'astronomia e ci dà le vertigini, misurando, confrontando, studiando le grandezze incomprensibili, le velocità inim-

maginabili degli astri nel fantastico, eterno moto di traslazione delle creazioni siderali, con cifre così colossali che non sono nemmeno leggibili. Abissi sopra abissi! Meraviglie sopra meraviglie! Immensità sopra immensità! E da questo infinitamente grande, per l'uomo terrestre, passa all'infinitamente piccolo, che è ancora più difficile a concepirsi. « Che lo spazio sia senza limite, egli scrive, non importa in quale direzione noi potessimo viaggiare in ispirito, non importa con quale velocità, durante l'eternità, senza arrivare mai alla fine, noi lo comprendiamo. Il contrario è inammissibile, poichè, quali fossero le barriere da noi immaginate, il nostro spirito le sorpassa... Risulterebbe da calcoli rigorosi e da precise esperienze che un milligrammo di radio contenga due milioni di trilioni di atomi... E' l'invisibile nell'invisibilità, l'extra invisibile nell'extra invisibilità e aggiungere: l'incomprensibile nell'incomprensibilità! » Ma il miracolo maggiore sta in ciò, che tutte queste incomprendibilità il Flammarion, con quel suo magico potere, che da oltre mezzo secolo gli ha fatto decretare dal mondo intero il titolo di insuperato volgarizzatore della scienza, titolo ben più significativo di tutte le palme accademiche, le fa comprendere alle intelligenze meno elette!

Ora, quando un simile uomo, nel prosieguo del suo discorso, che occupa ben quaranta pagine di stampa, che è un vero capolavoro di dialettica e di dottrina, un poema scientifico di altissima concezione, passando dalla conoscenza dell'astronomia agli studii psichici, che egli crede il completamento naturale di quelli dell'Universo, vi dimostra che cosa è l'anima, che cosa diviene dopo la vita terrestre, quali sono le condizioni della sua sopravvivenza; vi dice come la pluralità delle esistenze sia il corollario normale della pluralità dei mondi, che l'astronomia dovrà affrancare la metapsichica di Oltre Tomba, e che le comunicazioni telepatiche fra viventi e fra morti e viventi sono irrefutabilmente provate, come le manifestazioni di morti, le apparizioni, tutto ciò studiato colla più completa ed imparziale libertà di giudizio, indipendentemente da ogni credenza religiosa e setaria, senza preconcetti di sorta e senz'altro scopo che la ricerca della verità nella sua più sincera e fulgida espressione, alla luce di una varietà di fenomeni attentamente classificati, con un metodo scientifico rigoroso ed una chiarezza di esposizione che ne è la prova più convincente, dicevamo quando un simile uomo, affrontando il formidabile problema dell'esistenza dell'anima, viene

ad affermarvi la sua indipendenza dall'organismo corporeo e la sua sopravvivenza, bisogna credergli!

Seguono cinque lunghi capitoli sulle *Casi Infestate dagli Spiriti*, in cui sono esaminate e discusse moltissime relazioni di fatti talora comici talaltra terrificanti, sempre interessantissimi e constatati con irrefutabili osservazioni, che dimostrano come il tempo di trattar simili fenomeni quali favole semplicemente buone a terrorizzare i bambini è passato e che vi è in essi invece tutto un materiale di studii da essere preso in seria considerazione da coloro che si dedicano all'investigazione pel progresso e per l'avanzamento delle scienze psichiche.

Seguono ancora altri capitoli, di cui ci basta solo accennare il titolo, per farne intendere la importanza, quali: *I fenomeni inesplicati ed inesplicabili*; *L'Esistenza dell'Anima dopo la morte*; *Discussione generale sull'interpretazione dei fenomeni metapsichici*; *Sui gradi di probabilità e di certezza da attribuire ai racconti di manifestazioni di defunti*; *Napoleone e i fenomeni psichici*; *La Morte e gli orologi*; *I fenomeni inesplicati e le facoltà ignote dell'Essere Umano* e termina con un articolo conclusivo *Il Quinto elemento*, nel quale il Flammarion dà la spiegazione delle forze conosciute, che agiscono nei fenomeni psichici e, con formidabili argomentazioni, ne scopre il dinamismo invisibile fondamentale.

Chiuso il libro ci si sente palpitare nel cervello un afflusso di idee nuove, la nostra mentalità si eleva verso orizzonti più vasti e sconfinati, quasi fossimo illuminati e tocchi da luce divina, e tutto ciò in merito di un uomo, di Camillo Flammarion, questo gigante del pensiero umano, dinnanzi a cui si resta ammirati ed attoniti, considerando che, dopo aver volgarizzata la scienza per ben tre generazioni, ad ottantanni, per istruirci ancora, scruta col telescopio l'infinitamente grande, col microscopio l'infinitamente piccolo e col colossale sguardo del suo coltissimo intelletto chiaro e lungiveggente, penetra nell'invisibile, investiga l'aldilà e ci svela misteri che millennii di storia avevano gelosamente custoditi, dandoci, coll'applicazione del metodo scientifico positivo, coll'eloquenza dei fatti e con una serie di fenomeni impressionanti e rigorosamente controllati, le prove più decisive dell'esistenza dell'Anima umana e della sua sopravvivenza, dopo la morte, nell'eternità.

Giuseppe G. Rocco

# Per le ricerche psichiche

## Le Esperienze della Sorbona

### Critica al rapporto del Sig. Langevin e dei suoi colleghi

Il rapporto dei Sigg. Langevin, Rabaud, Laugier, Marcellin et Meyerson sopra una serie di sei sedute col medio Giovanni Guzik impone una osservazione importante :

Non vi è concordanza fra i processi verbali analitici da una parte, il tono generale e le conclusioni di questo lavoro, d'altra parte.

Ciò che è facilissimo a constatare.

#### 1. Il rapporto accusa Guzik di frode.

Questa accusa riposa semplicemente sopra un'ipotesi, quella della liberazione di una gamba del medio.

Ora, il fatto non è stato dimostrato, *Guzik non è mai stato sorpreso alla Sorbona in flagrante delitto di frode.*

Non è permesso a nessuno, siano pur degli scienziati, di portare, senza prove, un'accusa infamante contro un uomo, sia pure quest'uomo un medio.

Vedremo come quest'accusa, basata su semplici presunzioni, è più che fragile :

2. Il rapporto avanza l'ipotesi che la produzione di tutti i fenomeni sia dovuta alla liberazione di una gamba del medio, ne on emette alcun'altra ipotesi.

Ora, tra i fatti ottenuti alla Sorbona, ve ne sono di quelli inesplicabili per l'azione della

gamba del medio fraudolentemente liberata.

Basta, per convincersene, di leggere i processi verbali delle sedute. Eccone qualche estratto:

Terza seduta: «... Si accende subito dopo il gran colpo ricevuto da Langevin. Si constata che una sedia, che era alla dritta del medio e un poco indietro, è stata spostata di 1 m. 60 lungo la tavola e dietro la sedia del Sig. Langevin... »

E' impossibile che il medio seduto abbia, con la gamba, spostata una sedia per uno spazio di 1 m. 60, dietro la sedia del suo controllo. O, se l'ha fatto, vuole dire che non è stato controllato, che ha potuto alzarsi e muoversi come meglio gli è parso!

Lo stesso fenomeno, un po' meno accentuato (spostamento di 1 m. 30, dietro la sedia del controllo) è avvenuto nella prima seduta. Alla quale facciamo la stessa osservazione precedente.

Alla sesta seduta: «... il pannello distante 1 m. 10 dalla sedia del medio è stato spostato verso la destra di m. 0,75 ».

Un oggetto situato a 1 m. 10 dalla sedia del medio non poteva essere spinto dalla gamba del medio seduto, nè, a più forte ragione, spostato di m. 0,75.

Vi è almeno una grande dif-

ficoltà materiale. La frode, se frode vi fosse stata, avrebbe importato un indietreggiamento pronunziato della sedia del medio e uno spostamento del corpo tanto esteso, *che non avrebbe potuto passare inosservato*. E ciò sarebbe stato il flagrante delitto incontestabile. (Bisogna anche notare che il medio è di bassa statura).

Nella stessa seduta, alla seconda ripresa, il panierino è proiettato sulla tavola. Disgraziatamente, gli sperimentatori non hanno notato un punto capitale: a quale distanza il panierino era dal medio a questa seconda ripresa?

Mancando questo dato, non si può concludere nulla, senonchè un'omissione imperdonabile è stata commessa!

*Checchesia, vi è contraddizione fra certi fatti dei processi verbali e le conclusioni degli sperimentatori.*

*Questa contraddizione è formale e vizia totalmente il rapporto.*

E' non è tutto: i processi verbali sono estremamente poco affermativi in ciò che concerne le impressioni dei controllori. Cito:

Prima seduta (positiva): « Il signor Langevin ha l'impressione (1) di aver conservato il contatto della gamba e della mano diritta del medio. »

Seconda seduta (positiva): « Il signor Meyerson non ha l'impressione d'aver perduto il contatto della gamba del medio, ma non può affermarlo, e, soprattutto, non può affermare di avere, sedendosi, avuto il controllo della gamba sinistra del medio o della destra! » Quest'ultima frase è davvero inconcepibile. Come? Il controllore, prima ancora di cominciare la

*seduta, non sa se controlla la gamba destra o la gamba sinistra? E non se ne assicura!*

Che testimonianza!

Insomma, che essi « abbiano l'impressione » o che « non abbiano l'impressione » di aver conservato o perduto il contatto, i controllori non son sicuri di niente! Non abituati agli esperimenti metapsichici, confessano francamente la loro incertezza, ed hanno ragione. Ma qual contrasto fra questi dubbi, queste incertezze e le affermazioni recise della conclusione: « I sottoscritti dichiarano che la loro convinzione è completa e senza riserve! »

Non insistiamo... Nella pubblicazione del Professor Langevin e dei suoi colleghi, non c'è, in realtà, che un argomento impressionante, per chi ben inteso, non conosce l'instabilità della fenomenologia metapsichica: I fenomeni sono cessati non appena si son fissati dei corroni luminosi alle gambe del medio.

Si sono avute, infatti, dopo questa innovazione, quattro sedute negative. Ma *ciò non prova nulla*.

Ho avuto io stesso con Guzik, fino a sette sedute consecutive totalmente nulle. Il suo cattivo stato di salute ne era la causa.

Vediamo se il rapporto fa allusione al suo stato di salute; precisamente il processo-verbale constata *che le sedute hanno dovuto essere interrotte fra il 27 novembre e il 3 dicembre, per una flussione dentaria del medio*. Questo accesso dentario è dunque sopravvenuto durante la serie negativa.

E' possibile, se non probabile, che i mancati risultati sieno dovuti, prima di tutto, allo stato

malaticcio di Guzik e ai suoi dolori faciali.

In riassunto: *nessuna prova di frode—fatti in contraddizione con l'ipotesi di frode*. Ecco ciò che si rileva dai processi-verbali.

In queste condizioni, il meno che si possa dire delle conclusioni del professor Langevin e dei suoi colleghi, è che *non hanno nessun valore dimostrativo e non sono giustificate*.

Ed a buon diritto ci si può meravigliare per un simile rapporto.

Nell'idea dei promotori delle esperienze alla Sorbona, le sedute di Guzik non erano che l'esordio d'una lunga serie di esperimenti. Dei medii, a fenomeni diversi gli uni dagli altri, dovevano essere esaminati; uno studio coscienzioso e imparziale di fatti metapsichici sarebbe stato spinto a fondo. Queste esperienze si sarebbero fatte nella calma, la discrezione, e la serenità indispensabile a tutte le

esperienze serie. Il segreto sarebbe stato tenuto fino alla conclusione finale.

Questo progetto era razionale e fecondo. *Tutti i metapsichici lo avrebbero appoggiato, assicurandogli il concorso dei loro medii*. Lo sappiamo, dai promotori, che erano stati accettati dalla « giuria ».

Aggiungo che era conforme alla prudenza più elementare, dopo la pubblicazione delle recenti testimonianze di tanti illustri sapienti, in Francia ed in Germania.

Abbandonando bruscamente questo metodo scientifico, i signori Langevin, Rabaud, Laugier, Marcelin, e Meyerson ne hanno sostituito un altro; quello della pubblicazione frettolosa e a gran fracasso dei risultati frammentarii e delle conclusioni deboli e contraddittorie. Forse comprenderanno ben presto che hanno mal servito la causa della verità.

Dr. Gustavo Geley

## Detti e Fatti

**Una semplice risposta.** Il *Veltro*, col titolo « Una semplice, ma incomoda domanda » ci chiede d'indicargli la differenza tra Materia e Spirito, dicendo di esser sicuro (beato lui!) che ad onta del nostro profondo *occultismo* non saremmo in grado di rispondere esaurientemente. Francamente non comprendiamo questo misto d'ingenuità e di presunzione e siamo solo dolenti che la necessità di illuminare chi non ha un sufficiente discernimento ci faccia allontanare un poco dai principi di fraternità umana.

Caro Gioia Ricci, scusa se

ti abbiamo involontariamente offeso, ma dobbiamo ancora ripeterti che troviamo la tua opera in buona parte contraria alle leggi dello Spirito ed alle necessità spirituali d'oggi ed è perciò che abbiamo dato un giudizio severo, non su te, ma sulla tua opera. D'altra parte, tu non chiedevi già prima, lamentandoti del silenzio delle riviste consorelle di « contrattare od approvare » ?

Noi siamo sempre favorevoli per chi lavora per il trionfo dello Spirito di Verità e della Verità dello Spirito, ma purtroppo ben di rado la *Verità degli spiriti*



coincide con quella dello Spirito; ed in ogni caso non vi è bisogno affatto degli spiriti per conoscere la verità: l'uomo ha in sè potenzialità infinite e farà meglio a coltivarle attivamente, piuttosto che credere ciecamente ad entità che possono essere anche piene di buona volontà senza avere la necessaria conoscenza, il che traspare dal perdersi nei particolari trascurando il sostanziale e l'essenziale.

Poi, perchè quell'orgoglio nel proclamare *la rivelazione di verità sconosciuta*? Chi è mai in grado di dire che quello che non è conosciuto a lui non è conosciuto da altri? Forse perchè gli altri non lo strillano sui tetti come s'affretta a fare lui? Bisogna vedere se lo vedono utile: folle presunzione che nasce dall'ignoranza! Sei dunque certo di non ingannarti e di far cosa utile? forse allo stesso modo che sei certo che le tue verità sono sconosciute. Tu sei molto illuso sul valore dell'entità colla quale hai avuto relazione, credendola qualche cosa come il Cristo, e forse..... ancora di più! No, caro e povero fratello, non sono certo quelle le parole di un Maestro!

Forse ti lamenterai che non ho ancora risposto alla tua domanda: mi pare tanto semplice che non ne vedrei nemmeno la necessità, pur sapendo di essere ancora ben al disotto di quell'elevazione spirituale che trasforma l'uomo in adepto; no, caro Giona Ricci, t'inganni molto quando dici che mi credo un eminente occultista, mentre riconosco di essere *appena* un discepolo.

Quale differenza passa fra Materia e Spirito? Lo Spirito è, la Materia non è, lo Spirito è l'Es-

sere, la materia non è l'Essere, sembra reale ma è illusione, essendo la manifestazione *negativa* della Divinità e si contrappone allo Spirito ne più ne meno che l'ombra alla luce: forse che l'ombra è cosa reale o non piuttosto l'assenza della luce? altrettanto è della materia. Questo è quel poco che sò, se ti sembra poco, non sò che ripeterli un detto molto vecchio: *Lo Spirito non può esser conosciuto che dallo Spirito.*

**Il Movimento Evoluzionista.** Accanto a molte attività spiritualiste ed umanitarie che caratterizzano l'attuale risveglio in tutto il mondo, e specialmente all'opera vasta e ponderosa intrapresa dall'*Associazione Eclettica Universale* e della quale abbiamo più volte avuto occasione di parlare, dobbiamo far conoscere ai nostri lettori il Movimento Evoluzionista, il cui programma si riassume nei dieci punti seguenti:

- 1.—Guerra a tutti gli eccessi in tutti i campi nei quali s'agita la vita umana.
- 2.—Guerra all'ateismo.
- 3.—Lungi dalle perversioni puritane, combattere tutte le forme d'immoralità per una gioventù forte e rigogliosa.
- 4.—Difesa e incoraggiamento di chi sente di non dover rimanere una nullità nella vita. Tutti si deve lavorare per l'evoluzione dell'Umanità.
- 5.—Sereni esame di qualsiasi innovazione o riforma scientifica, artistica, politica.
- 6.—Difesa del concetto vero di una sana aristocrazia.
- 7.—Lotta contro l'analfabetismo.
- 8.—Lotta per il disarmo universale.
- 9.—Reciproco rispetto tra

uomo e donna. Il primo dev'essere il fedel compagno della donna che deve sorreggere nelle austerità della vita. La seconda deve approfondire nell'uomo la sua grazia e il suo sorriso affinché questi si senta più gagliardo nella lotta per l'evoluzione.

10. — La fratellanza universale; di maniera che nobile e plebeo, che povero e ricco, che uomini di tutte le razze e di tutte le Nazioni sappiano stringersi fraternamente la mano per il proprio benessere, e per quello dei posterì, e per una sempre crescente civiltà.

Questo movimento, sebbene si trovi ancora allo stato di organizzazione, ha già avuto una larga accoglienza di uomini di tutti i partiti e di ogni credenza religiosa. Fondatore e capo ne è un giovane pieno d'entusiasmo, Giovanni S. F. Gatti, ed il Supremo Consiglio di questa organizzazione si è inteso recentemente col Supremo Consiglio dell'Associazione Eclettica, e si spera che in un non lontano avvenire, le due Grandi Famiglie possano fondersi in un tutto organico per il Bene dell'Umanità.

**Alchimia.** Il n. 15 di *Eklexi*, l'organo centrale dell'Associazione Eclettica Universale, contiene un interessante trattato d'Alchimia che riassume tutta la parte sostanziale della Scienza Ermetica. Nello stesso numero si può trovare anche una traduzione in interlingue del trattato teosofico-iniziatico *La luce sul Sentiero*, un altro importantissimo articolo che riassume i principi della Kabala e la sua applicazione alla Rigenerazione ed alla Realizzazione Spirituale ed altri scritti non meno inte-

ressanti, tutti in lingua internazionale. Nella stessa lingua l'A. E. U. ha pubblicato i tre primi numeri di *Monario*, bollettino mensile, dedicato alle Sintesi Interlinguistica.

**La Fenice.** In questa rubrica nella quale segnaliamo quello che v'è di meglio nel movimento spiritualista, dobbiamo parlare anche della *Fenice*, un giornale settimanale « Libera voce, libera scuola, libera difesa dei Liberi Muratori d'Italia » che si propone un'opera di Rigenerazione nel campo massonico. La massoneria avendo ereditato sotto forma di simboli la tradizione iniziatica fino dai tempi più remoti, ognuno vede l'importanza di una tale pubblicazione diretta con amore e competenza dal Comm. M. A. Chiarappa e riservata di soli massoni d'Italia.

**Fenomeni sorprendenti del Medium Erto.** Con grande segretezza l'Istituto metapsichico di Parigi compie esperimenti col famoso «medium» Erto, che ha la curiosa proprietà di irradiare la luce.

Invitati dal dottor Geley, una autorità in materia, che dirigeva gli esperimenti, i testimoni si erano impegnati con parola di onore a non rivelare nulla prima della conclusione degli studi. Solo ora qualche fatto, accertato indiscutibilmente, viene comunicato dal dottor Chauvet, che partecipò agli esperimenti.

Egli afferma che il «medium» produce fenomeni veramente sorprendenti. Con ogni cautela e stata eliminata ogni possibilità di frode. Il «medium» si tiene su una sedia contro un muro nudo, in una stanza perfettamente vuota di mobili, e si addormenta in piena luce. La luce

viene soppressa solo al momento in cui debbono verificarsi i fenomeni luminosi, che sono di una potenza immensa, e di una varietà incredibile.

— Sono—dice il dott. Chauvet—soprattutto delle bolle, che sorgono da tutte le parti della stanza, completamente isolate nello spazio, senza nessun fascio di luce fra esse ed il «medium»; sono scintille di 4 metri di lunghezza, dei lampi, simili a quelli del magnesio e di tutte le dimensioni.

Qualche volta una intensa luce scatta fra il soggetto ed il muro, in modo che i contorni dell'Erto, seduto sulla sedia, si staccano come figure di un teatro di ombre cinesi.

Gli sperimentatori ritengono definitivamente stabilita l'esistenza di fenomeni luminosi, suscettibili, fra tante altre conseguenze, di provocare una trasformazione totale di tutte le nostre conoscenze fisiologiche e biologiche, come la nostra concezione della materia e della energia.

Ci si telefona da Castellammare di Stabia:

Un telegramma odierno da Parigi riportato anche dal «corriere di Napoli» di stasera ci informa che il noto «medium» signor Pasquale Erto, nostro concittadino, ha colà eseguito davanti a moltissimi scienziati esperimenti che hanno destato una enorme impressione per fenomeni assolutamente inspiegabili e sorprendenti, che, rigorosamente controllati, sono stati ripetuti in diverse sedute con risultati sempre più impressionanti.

Il giovane Erto, ora poco più che trentenne, da parecchi anni eseguiva qui, tra una ristretta

cerchia di amici e conoscenti, gli esperimenti che ora formano oggetto di attenzione e di studio dell'Istituto metapsichico di Parigi, e che ha ripetuto diverse volte anche a Napoli ed a Genova.

I fenomeni luminosi, che emanano dal corpo autosuggestionato dall'Erto, sono addirittura incredibili ed impressionanti. Nella camera, vuota e buia, è tutto un insieme di fiammelle, di lampi ultrapotenti, di scintille e di scariche elettriche che lasciano tramortiti gli astanti. Spesse volte tali fenomeni sono accompagnati da roboanti rumori e da scosse come di terremoto, che vengono avvertite anche da quelli che trovansi in altre camere della casa.

Il signor Erto esegue anche altri esperimenti meravigliosi, e che pure sono oggetto di studio: Si lascia, per esempio, legare solidamente con corde, con catene e perfino con manette della forza pubblica: a volerlo liberare occorrerebbe una buona mezz'ora, invece bastano pochi secondi, per vederlo libero completamente, mentre tutti gli arnesi adoperati per legarlo restano intatti al loro posto. Certa cosa è che gli studiosi di Parigi sono rimasti trasecolati e non hanno saputo dare nessuna spiegazione plausibile degli strani esperimenti che l'Erto esegue con la massima semplicità e naturalezza ed egli per primo non sa spiegarli.

Al ritorno da Parigi il famoso *medium* ha promesso di tenere altre importanti sedute tanto a Castellammare quanto a Napoli per cui vivissima è l'attesa.

**Una profezia avverata.** Sessant'anni fa, una zingara, fer-

matasi in una strada di Varsavia a contemplare una bambina molto bionda che giocherellava con alcune sue coetanee, le guardò a lungo una manina e le profetizzò che essa nella giovinezza avanzata, sarebbe divenuta celebre in tutto il mondo più di una regina, più di una imperatrice. La bambina e le sue amiche risero molto di ciò, e più tardi, divenute signorine poscia giovani spose, seguiranno a divertirsi intorno alla profezia della strana vagabonda. Ma quando ebbe superati di poco i quaranta anni, colei che era stata l'oggetto della profezia nota il «Corriere di Varsavia», diveniva davvero una sovrana del mondo culturale, una sovranità mondiale nel campo delle scienze fisico-chimiche. Essa era divenuta la signora Currie, cioè la scopritrice in compagnia del compianto suo marito, del radio e di una arditissima teoria novatrice delle moderne scienze fisico-chimiche, la dottissima donna che la Sorbona invitava ad unanimità di voti della sua facoltà di scienze naturali ad occupare la cattedra lasciata vacante dall'illustre suo sposo, cattedra che ella ha tenuto sino all'ultimo giorno di sua nobilissima vita, con dignità altissima e con grande profitto dei progressi scientifici.

**Al P. Pietro Colombara** della Compagnia di Gesù, che, in un articolo sulla *Vita Nuova di Trieste*, per denigrare lo Spiritalismo osa affermare che esso mena direttamente al manicomio, consigliamo di visitare quanti più manicomiali gli è pos-

sibile, esaminarne le statistiche per rendersi conto di quanti vi sono stati internati per pratiche spiritiche e quanti per pratiche cattolico-religiose. Lo faccia e poi discuteremo...

**Due sogni rivelatori.** Proprio in questi giorni la stampa napoletana, in seguito alla scoperta nelle cave abbandonate delle Fontanelle del cadavere dell'agente di finanza Emilio Carone, sparito misteriosamente nei primi di novembre del 1919, si è largamente occupata di due sogni rivelatori fatti dalla madre di lui, il primo l'11 del detto novembre, nel quale ella vedeva assassinare il suo amato figliuolo, ed il secondo, in epoca posteriore, nel quale vedeva gettare il cadavere di lui in un pozzo, sogni la cui veridicità è risultata dimostrata dalle prime indagini eseguite su questo misterioso delitto.

**Manifestazione al momento della morte.** Un nostro abbonato, il Sig. Antonio Venturini di Aosta, persona degna di ogni fede, ci comunica.

La mattina del 27 dicembre u. s. alle ore 5 antm. mi trovavo a letto in piena veglia e sentii battere 5 colpi contro una porta interna che dalla mia camera dà a quella dei miei bambini, mi alzai, controllai e nulla vidi, mi ricoricaì, di lì ad un momento, il rumore si ripeté più forte; di nulla dubitando all'ora solita mi recai alle mie occupazioni, rincasando alle 12; e qual fu la mia sorpresa nell'apprendere che una donna amica di famiglia cessò di vivere propriamente all'ora suddetta.

FILALETE

---

**Enrico Granato, Gerente responsabile**

Stab. Cromo-Tip. Cav. Uff. F. Razzi, Palazzo Borsa - Napoli

# Le nostre Strenne pel 1924

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1924, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 2° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** (vedi fac-simile del frontespizio nella 4.<sup>a</sup> pagina della copertina annuale 1923) compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, come è detto nell'articolo pubblicato nel fascicolo 6 del 1923; 3° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

---

**L'importo** dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente **che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.**

---

**Ha visto la luce**  
la più importante pubblicazione del secolo:

CAMILLO FLAMMARION

## LA MORTE

**Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione**

**Introduzione e lettera di JEAN MEYER**

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

**Prefazione di ERNESTO BOZZANO**

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

---

La Casa Editrice A. Filiatre ha pubblicato:

**Hypnotisme et Magnetisme** par Jean Filiatre. — Somnambulisme, suggestion et telepathie. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

---

**Ipnatismo e Magnetismo** di Jean Filiatre. Illustrato. Lire 20,00 franco di porto.

---

**Sfera Ipnatica Fournier** per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15,00.

Si è pubblicato :

**E. PICARD**

## **Manuale sintetico e pratico del Tarocco**

con 78 illustrazioni. — Prezzo Lire 11,00 franco di porto

Il Tarocco è un gioco di carte, ma, considerato sotto un punto di vista più elevato, esso riassume il sistema dell' Universo; ci rivela il mondo delle idee e dei Principi, ci permette di affermare qualche legge dell' evoluzione dei fenomeni; e appunto per questo titolo il Tarocco costituisce uno dei più meravigliosi metodi di divinazione. La storia del Tarocco è confusa; molte versioni circolano su la sua genesi, ma il fatto è che le idee che contiene sono immutabili da millenni.

Questo Manuale comprende due grandi divisioni: la spiegazione delle carte e la loro manipolazione. I disegni sono eseguiti secondo le tradizioni magiche e cabalistiche. In fine vi è il metodo d' interpretazione.

---

### **Novità Librarie**

**Le odierne esperienze psicologiche e la sopravvivenza umana** del Dottor P. BARBONE

Conferenza tenuta in Napoli il 3 Gennaio 1924 nel Salone dell' Associazione Carlo Darwin e il 24 Febbraio in quello dell' Associazione Impiegati Civili.

---

**Les Mystères de l' Horoscope** par ELY STAR. Opera utilissima e di supremo interesse per gli studiosi di astrologia, basandosi sull'*onomanzia*, e confrontandone i pronostici che ne risultano coi pronostici basati sull'ora di natività. Ricordiamo ai lettori che tutti gli antichi libri religiosi danno una capitale importanza al Nome di ogni essere e che tutta la Kabbala è fondata sul potere misterioso dei Numeri e delle lettere. — Prezzo Lire 20,00 franco di porto racc.

---

**Fenomeni Medianici** Ossessioni e Comunicazioni Spiritiche di CRISTINA medio scrivente. L. 5 fr. porto r.

---

**L'Essor de l'Humanité** par E. ROLLAND. Livre de l' Au-Dela Prezzo L. 12 franco di porto racc.

---

**Je Veux réussir** par H. DURVILLE. L'Auto-suggestion emotionnelle dans la cure moral. Comment elle doit etre comprise. La Formule du succes. Prezzo L. 10 franco di porto racc.

---

**Saturnin Le Saturnien** Roman Spirite par LUCIEN GRAUX. Prezzo L. 15 franco di porto racc.

---

**Nuove pubblicazioni de la « Bibliotheque de Philosophie Spiritualiste Moderne et des Sciences Psychiques » :**

**Phenomenes Psychiques au Moment de la Mort** par E. Bozzano.

**La Genesi, les Miracles et les Predictions selon le Spiritisme** par Allan Kardec.

**L'Ame est Immortelle** par G. Delanne.

---

**Si è pubblicato per tipi della Società Editrice Partenopea :**

## **Per la Scienza dell'Anima** I **MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION.— Studi, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell' Essere Umano.

**Contiene :** Il discorso Presidenziale dell' illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.



# MONDO OCCULTO

**Rivista Iniziatica Esoterico-spiritica  
BIMESTRALE**

Organo della " Società Psichica Internazionale „

Fondatore Proprietario

**GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO**

**DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI**

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati  
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

## SOMMARIO

**I SOGNI E LA FOLLIA:** E. Bozzano. — **IL PENSIERO DI MAZZINI  
SUL MIRACOLO:** V. Cavalli. — **LA LEGGE SACRA: XXX.** — **AI «BAT-  
TISTI» DEL «TESTIMONIO»:** F. Zingaropoli. — **NON È LUI CHE VIENE  
A ME** etc.: B. Gallo. — **LA MAGIA E L'IPNOSI** (continuazione): Pappas. —  
**JOACHIM:** F. Zingaropoli. — **SPIRITI FELICI:** J. ben Jeshuan. — **ANTO-  
LOGIA DELL'OCCULTO:** Bacone. — **PER LE RICERCHE PSICHICHE:**  
(Un «medium» che scopre un delitto e a mente libera ne identifica i colpe-  
voli): L. O. — **Detti e Fatti:** (Gruppo Italiano della Società Psichica Inter-  
nazionale. Miracolosamente salva. Misteri e fantasmi sulle navi. Comunicazioni  
tra viventi. Il nostro sistema nervoso. Abracadabra).

**Direzione e Amministrazione: NAPOLI**

**SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5**  
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati,  
se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti po-  
stali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni  
fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi carta-  
lina doppia o francobolli.*

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 80-68

Chi ritiene il presente fascicolo s' intende abbonato

**Agli Abbonati Morosi,** che malgrado le continue sollecitazioni e gli avvisi personali, non si sono ancora messi in regola, fra otto giorni spiccheremo tratta e sospenderemo l'invio della Rivista.

**Pei signori abbonati** e simpatizzanti alle nostre idee, che vogliono concorrere ad alleviare la passività del **Mondo Occulto** ed assicurargli lunga vita, confezioniamo nei metalli e nelle gemme delle diverse astralità, sul disegno del **TALISMANO DELLA FORTUNA** di Elifas Levi, un artistico ciondolo quale porta fortuna e distintivo degli iniziati ed adepti all'occultismo. Pel prezzo inviare la data di nascita. Il margine di guadagno va a beneficio della « Cassa Mondo Occulto ».

---

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

**Corrispondenti in tutte le principali città del mondo**

---

**LUCE E OMBRA** Anno XXIV.—RIVISTA DI SCIENZE SPIRITUALISTE  
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 10. Semestre L. 5. Estero: Anno L. 20 semestre L. 10  
Un num. L. 2. Estero L. 4 — Via Varese, 4. Roma.

---

**Ringraziamo** vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolare modo i Sigg. P. Miadonna, R. Caretti, Venturelli E., Zoppeletto V., Tieghi Giov. (ringr. specialissimi per la munifica offerta), Rosati E., Susini C., Ferretti C. A., De Luca Luigi, Togato Alessio, Barlaam Arm., Picarella M., Errico V. Fiorito Aldo, Sanna Pintore P.; vedianche lista precedente, che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto la Strenna scelta. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

---

**L'Araldo della Stampa** Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

---

## HUMANITAS

Gruppo napoletano della Società Teosofica Italiana  
di recente costituita con sede in Napoli

Via Michele Zannotti, 13

---

AD ECONOMIA DI TEMPO, DI SPESE E PER LA SICUREZZA DEL RECAPITO le rimesse di danaro possono farsi alla nostra Ditta presso tutti gli Uffici Postali del Regno, chiedendo un bollettino di versamento pel servizio dei conti correnti, ed indirizzando al Sig. Giuseppe Rocco della Società Editrice Partenopea di Napoli, correntista postale al N. 61000. Con questo mezzo si paga solo un diritto fisso di 10 centesimi per qualunque somma.



# Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

---

Anno IV.

30 Maggio 1924

Num. 3

---

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,  
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

---

## *I Sogni e la Follia*

---

Giorni or sono mi occorre di conversare a lungo con un povero pazzo afflitto dalla forma classica di tale infermità: la « follia essenziale ». Gli rivolgevo continue domande, onde richiamarlo possibilmente alla concatenazione logica delle idee: ed egli rispondeva in guisa appropriata, ma per divagare immediatamente, saltando a un altro argomento disparatissimo, e poi a un altro e un altro ancora. Parlava con una volubilità straordinaria: era un accavalarsi di parole, di pensieri, di osservazioni, di esclamazioni, di progetti sconclusionati, deliranti, i quali prorompevano tumultuando da quella povera mente smarrita, e davano le vertigini a chi ascoltava. Che pietà! Me ne andai profondamente assorto nel formidabile quesito che da tale spettacolo emergeva imponente: Come conciliare tutto ciò con l'esistenza di un' anima sopravvivente alla morte del corpo? La teoria del « parallelismo psicofisiologico », tra le funzioni del cervello e i fenomeni del pensiero, non risultava forse legittimata di fronte a una prova come questa? Naturalmente, per un cultore di ricerche metapsichiche era facile rispondere contrapponendo alle condizioni di fatto in questione, altre condizioni di fatto che le neutralizzavano completamente. Nondimeno rimaneva in me una perplessità penosa, che la tragica realtà non poteva non ridestare transitoriamente in qualsiasi mentalità riflessiva.

In quella notte, nel più profondo del sonno, mi risvegliai di soprassalto: avevo fatto un sogno dei più comuni, di una durata apparentemente assai lunga, in cui la mia

personalità sognante aveva vissuto una vita di vicende oltre ogni dire fantastiche e sconclusionate, trapassando dall'una all'altra con volubilità straordinaria, mentre lo stato di credulità illimitata della personalità sognante non le permetteva di accorgersi dell'assurdità delirante degli eventi che tumultuariamente si succedevano e si sovrapponevano in un ambiente impossibile, nel quale essa era ugualmente ben sicura di vivere.

Mi balenò istantanea alla mente l'identità esistente tra la "follia essenziale", e lo svolgimento delle vicende sognate; identità assoluta e incontestabile, sia nel tumulto delirante delle idee che contraddistinguono i due stati, sia nelle loro identiche condizioni di "credulità" senza restrizioni. Da ciò un'inferenza teoricamente importantissima: *Il sogno ordinario è uno stato di demenza transitoria, e la demenza è uno stato di sogno permanente*; e se così è, allora si avrebbe a dedurne che la demenza consiste nel fatto che i centri corticali per cui si esercitano le facoltà di raziocinio, *si trovano immersi in un sonno letargico permanente*; e ciò, presumibilmente, in causa di un fenomeno di narcosi dovuto alla presenza nel sangue di "ptomaine", aventi affinità per una data zona cerebrale; nel qual caso, per guarire i malati non si richiederebbe che di risvegliarli, depurandone il sangue.

In base alla efficacia suggestiva di tale analogia rivelatrice, mi si affacciò alla mente la soluzione del grande quesito che mi aveva tanto imbarazzato nella veglia. Infatti all'interrogativo formidabile che rivolgevo a me stesso: "Che cosa avvenne della ragione di questo infelice? Esiste ancora o non esiste più?" ora potevo rispondere trionfalmente con un altro interrogativo: "Che cosa avviene della ragione nel dormiente che sogna? Esiste ancora o non esiste più?" Evidentemente essa esiste ancora, appartata nei recessi della subcoscienza, visto che il dormiente la ritrova non appena si sveglia: e se così è, allora anche nella "follia essenziale" essa deve esistere ancora, appartata nei recessi della subcoscienza, visto che le condizioni di un dormiente che farnetica sognando, sono identiche

alle condizioni di un demente che farnetica da sveglio: o, per essere esatti, *che farnetica in condizioni di sonnambulismo vigile*. Dimodochè nulla osta a che il « demente incurabile » ritrovi la propria ragione non appena si risvegli a nuova vita, dopo la crisi della morte.

Con ciò appariva risolto il formidabile enigma, e tale soluzione doveva considerarsi scientificamente legittima, perchè fondata sulle risultanze dell'analisi comparata; risultanze rigorosamente logiche e incontestabili.

\*  
\*  
\*

Queste le considerazioni che mi balenarono alla mente in seguito all'analogia impressionante esistente tra i sogni ordinari e lo stato di « follia essenziale »; considerazioni che presentano una tale importanza teorica, da indurmi ad approfondire ulteriormente il tema, onde rispondere preventivamente a un'obiezione che per avventura potrebbe formularsi contro le conclusioni esposte; obiezione che consisterebbe nel contestare che un « demente » possa considerarsi in condizioni di sonno permanente, visto che in realtà egli è sveglio ed esuberantemente attivo.

Onde rispondere a tale obiezione occorre assicurarsi il contributo di ulteriori analogie, da ricercarsi nelle modalità con cui si estrinsecano il « sonnambulismo naturale », il « sonno ipnotico », e il « sonnambulismo magnetico ».

Il « sonnambulismo naturale » fornisce una prima prova importante in risposta all'obiezione accennata, tenuto conto che per esso viene dimostrato come si possa dormire profondamente e in pari tempo deambulare ad occhi aperti, conversare e scrivere; o, in altri termini, per esso viene dimostrato che se è vero che nel sonno fisiologico normale le facoltà psicosensorie e i centri motori risultano in condizioni d'inattività funzionale praticamente completa, ciò non implica che tale stato debba erigersi a criterio assoluto onde stabilire quando una persona si trovi veramente in sonno, visto che le condizioni di sonnambulismo naturale dimostrano come il sonno fisiologico possa limitarsi

ai centri psichici superiori che governano la vita di relazione, senza invadere i centri motori, e senza impedire all'automatismo psichico di esercitarsi liberamente. A loro volta, i fenomeni ipnotici dimostrano come il sonno provocato (che poi è il sonno fisiologico sistematizzato, come rilevò il Bernheim), può invadere una zona limitata dei centri corticali superiori — quelli, cioè, in cui hanno sede le facoltà di raziocinio — per lasciare interamente libere le facoltà psicosensorie, i centri del linguaggio e quelli motori, i quali possono esercitarsi attivamente senza provocare il risveglio del dormiente. Infine, i fenomeni del « sonnambulismo magnetico » dimostrano come per effetto del sonno provocato, la personalità cosciente del soggetto possa temporaneamente eliminarsi, dando luogo all'emersione di una personalità integrale subcosciente di gran lunga più elevata, nonchè dotata di facoltà psicosensorie supernormali.

In base a quanto esposto, emerge chiaramente che l'obiezione sopra riferita, secondo la quale un individuo immerso nel sonno non potrebbe comportarsi ed agire come una persona sveglia, risulta contraddetta dai fatti, e in conseguenza insostenibile. Nulla osta, pertanto, che lo stato di « follia essenziale » debba consistere effettivamente *in una forma di sonno letargico specializzato e permanente, limitato ai centri corticali di raziocinio*, in guisa da doversi considerare tale infermità come una forma sistematizzata di sonnambulismo vigile.

Aggiungo che tale concezione non è nuova, poichè il sommo filosofo Emmanuel Kant aveva già scritto che « il pazzo è un sognatore in condizioni di veglia apparente »; e il prof. Delboeuf aveva già concluso che « chi sogna è involontariamente e momentaneamente un folle, mentre il pazzo lo è involontariamente e permanentemente. »

Inoltre, a convalidazione di tale punto di vista, giova rilevare un'altra circostanza notevolissima; ed è che mentre una persona normale alla quale s'impedisca di dormire, muore inesorabilmente in capo a sette od otto giorni, i pazzi al contrario, non dormono quasi mai, senza che la

loro salute se ne risenta; e il Myers cita esempi di dementi i quali non dormirono per cinque o sei mesi di seguito; ciò che non potrebbe conciliarsi con le leggi inflessibili del ricambio organico, ammenochè non si riconosca *che i pazzi possono fare a meno di dormire perchè in realtà dormono in permanenza.*

Una seconda importantissima analogia da rilevarsi tra lo stato di « follia essenziale », e gli stati diversi di sonno in esame, sono le « condizioni di credulità » comuni al pazzo, al dormiente per sonno fisiologico, nonchè ai dormienti in sonnambulismo naturale e provocato. Ora, tale condizione di perfetta comunanza al riguardo di uno stato di coscienza a tal segno specializzato, conduce necessariamente a inferirne che se è vero che lo stato di « credulità » nel sonno trae origine dal fatto che le facoltà sovrane di raziocinio si sono temporaneamente assentate dal governo del proprio organo di relazione terrena, dimodochè quest'ultimo continua a ricettare caoticamente sensazioni subbiettive e periferiche di ogni sorta, le quali, in assenza dell'azione inibitrice della « coscienza razionale »—cui venne a sostituirsi una « coscienza onirica »,—si trasformano per il sognatore in vicende reali, corrispondenti più o meno simbolicamente alla natura delle sensazioni percepite; e così è, se dall'assenza temporanea della « coscienza razionale » trae origine lo « stato di credulità », nei sogni ordinari, allora dovrà inferirsene che l'analogo « stato di credulità », nei pazzi, tragga origine dalla medesima causa; vale a dire che in tal caso dovrà diagnosticarsi una condizione permanente di sonno, con assenza corrispondente della « coscienza razionale », e sostituzione permanente della « coscienza onirica »; dimodochè i loro organi cerebrali continuando a ricettare ogni sorta di percezioni obbiettive e subbiettive allo stato caotico, non possono non accoglierle quali vicende reali, che li spingono ad agire sconclusionatamente, come sconclusionate sono le percezioni che ricettano.

Per completare il quadro delle analogie al riguardo dello « stato di credulità » nei suoi rapporti con le funzioni del

cervello, giova accennare all'esistenza di tale stato nei bambini; nel qual caso esso risulterebbe ancora e sempre un effetto della medesima causa; e cioè, deriverebbe dall'assenza di coordinazione tra le sensazioni ricettate dal cervello e la " coscienza razionale „; per quanto in siffatte contingenze l'assenza di coordinazione non sarebbe determinata dalla circostanza che i centri corticali per cui si esercitano le facoltà di raziocinio risultino invasi dal sonno, ma bensì dal fatto che i centri medesimi si trovano in condizioni rudimentali di sviluppo.

\*  
\* \*

L'efficacia dimostrativa delle analogie sopra enumerate mi sembra più che sufficiente onde provare che in realtà la « follia essenziale » deve considerarsi uno stato di sonno letargico permanente, limitato ai centri psichici superiori in cui hanno sede le facoltà di raziocinio. E qualora si volesse indagare ulteriormente il vasto campo delle psicopatie in genere, si perverrebbe a spiegare in guisa analoga talune forme di psicastenia grave, quali le « idee fisse » e la « megalomania », le quali risulterebbero a loro volta la conseguenza di uno stato di sonno sistematizzato nell'infermo; stato di sonno che in simili contingenze si realizzerebbe solo all'istante in cui una data idea sorga nella mentalità del paziente, o gli venga suggerita; vale a dire che tale idea provocherebbe immediatamente lo stato di sonno nei centri corticali di raziocinio; dimodochè il malato, che un momento prima appariva normale e ragionante, si troverebbe bruscamente in condizioni di « credulità delirante », come vi si trovano in permanenza i « dementi incurabili », e come vi si trovano temporaneamente i soggetti ipnotici cui venga fatta una suggestione da compiersi dopo il risveglio, i quali ricadono in sonno ipnotico quando è giunto il momento di compierla, per poi risvegliarsi bruscamente a suggestione compiuta, senza conservare ricordo di quanto eseguirono, e non sospettando affatto di essere caduti in sonno.

\*  
\* \*

E qui mi arresto con le induzioni, le quali potrebbero estendersi a varie altre forme di " vesanie " e " psicastenie "; ma il farlo mi condurrebbe lontano dal tema in esame; e soprattutto mi spingerebbe troppo addentro in un campo di ricerche che non sono di mia competenza.

Mi limito pertanto ad insistere sul fatto che l'analogia incontestabile esistente tra l'incoerenza delirante dei sogni ordinari combinata allo stato di credulità in cui si svolgono, e l'incoerenza delirante della " follia essenziale " combinata all'analogo stato di credulità che la distingue, provano l'origine identica di entrambe le condizioni: onirico-psicologica da una parte, e onirico-psicopatica dall'altra. In conseguenza dovrà concludersi che se è vero che nel dormiente che sogna la ragione non è smarrita, visto ch'egli la ritrova non appena si sveglia, allora è altrettanto vero che nel " demente incurabile „ la ragione non può essere smarrita, e ch'egli la ritroverà non appena si risveglierà dal sonno della morte. Ciò posto, giova tenere ben fermo in mente che nell'un caso come nell'altro l'incoerenza delirante delle immagini psichiche e lo stato di credulità che le accompagna, derivano dal fatto che le facoltà di raziocinio — *vale a dire, lo spirito* — hanno perduto ogni contatto col loro organo di relazione terrena: nel primo caso temporaneamente, nel secondo in permanenza; e che in entrambe le circostanze, lo spirito dei dormienti esiste inalterato e inalterabile nei recessi delle loro subcoscienze. Non sarà inutile rilevare in proposito come tali conclusioni coincidano con quelle a cui si perviene con le indagini metapsichiche, per le quali viene dimostrato come nella subcoscienza umana si rinvenzano, allo stato latente, gli attributi che contraddistinguono l'esistenza di uno spirito indipendente dal corpo, quali la " memoria integrale „ e le " facoltà psicosensorie supernormali "; e siccome, come dissi or ora, l'esistenza subcosciente di attributi spirituali, implica necessariamente l'esistenza di uno spirito che in

altro ambiente si prevarrà degli attributi stessi, ne consegue che un tal fatto merita di essere rilevato a titolo di convalidazione indiretta delle conclusioni esposte, le quali s'impennano sul fatto dell'esistenza subcosciente di una personalità integrale spirituale, la quale non può risentirsi menomamente delle infermità cui va soggetto il proprio organo di relazione terrena.

Noto che l'efficacia dimostrativa della soluzione esposta, si estende a qualsiasi obbiezione scientifica fino ad ora rivolta contro la possibilità dell'esistenza e sopravvivenza dell'anima; giacchè se i sogni e la demenza si spiegano col fatto che la ragione — cioè lo spirito — per una causale qualunque, normale ed anormale, si è appartato dal proprio organo di relazione, ma esiste inalterato e inalterabile nei recessi della subcoscienza, allora dovrà affermarsi altrettanto sia delle conseguenze dell'ubbriachezza, sia dell'azione di qualsiasi stupefacente sul cervello, come di tutti gli altri parallelismi psicopatici e psicofisiologici invocati dagli oppositori a riprova del fatto che il pensiero è funzione del cervello.

Ernesto Bozzano

---



---

## Il pensiero di Mazzini sul Miracolo

---

Giuseppe Mazzini, il più eminente ingegno filosofico e filantropico dei nostri tempi, apostolo e precursore dell'avvenire sociale, deista, spiritualista, immortalista e reincarnazionista (1) convinto (il che costituisce un quadru-

(1) Anche *reincarnazionista* confesso e professore. sicuramente. « Crediamo (così egli scrisse nel predetto appello) in una serie indefinita di *re-incarnazioni* dell'anima, di vita in vita, di mondo in mondo ecc. ». Quale e quanta degenerazione mentale nei mazziniani apocriefi di oggi, che insegnano un mazzinianismo acefalo, poichè alla formola di sinarchia sociale: *Dio e popolo* sostituiscono quella anarchica ed antisociale: *Dio è il popolo* con impu-



plice titolo di scandalo pei *mal-sedicenti* mazziniani odierni, incoscienti Giuda del loro grande maestro!) nel suo stupendo appello mondiale: *Dal Concilio a Dio*, dettava questo mirabile giudizio sul *Miracolo* da dedicare ai teologi di qualunque denominazione confessionale... e professionale: "Noi crediamo nell'*ignoto*, nei misteri da sciogliersi un giorno, ch'oggi ci recingono per ogni dove... Non crediamo nel *miracolo*, come voi intendete, in un arbitrio che infrange una legge già nota ed accertata, in fatti che *contraddicono* al disegno generale della creazione, e che per noi non testimonierebbero se non di un difetto di sapienza, o di giustizia in Dio. Voi invocate l'inalienabile libertà divina, noi la neghiamo; noi siamo liberi, perchè imperfetti, chiamati a salire, a meritare, a scegliere fra il Bene e il Male, fra il sacrificio e l'egoismo: la *nostra* libertà è ignota a Dio, ente di perfezione, ogni atto del qua e è necessariamente identico al Vero e al Giusto, e che non può, senza rovina di ogni concetto che abbiamo di Lui, rompere la propria Legge „.

Guardata da questa altitudine metafisica il *Miracolo*, sia quale infrazione, o quale sospensione di legge naturale, cioè *divina*, dovrebbe essere bandito sì dalla teologia, che dalla teodicea, come una grave offesa alla Divinità. Tale è il giudizio espresso dal nostro grande Mazzini.

Se Dio è Ottimo-Massimo, se è *Perfettissimo*, tutto quello che ha fatto e ordinato è *l'ottimo* ed il *massimo*, e quindi è *immutabile*: perciò le leggi naturali non soffrono eccezioni, nè sospensioni; e tali sarebbero i così detti miracoli!

Una sospensione di legge produrrebbe il caos nel cosmo, perchè vi è coordinazione assoluta di parti e di funzioni nella vita cosmica. Laonde il Sopranaturale sarebbe il

---

dente ignorantaggine e sacrilego oltraggio alla mente ed alla coscienza del Maestro, per il che al *dritto* sottraggono la base morale magistralmente esplicata nel suo Vangelo filosofico<sup>1</sup>, l'aureo libriccino: *Dei doveri*. O Mazzini, *ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt!*

V. C.

contronaturale; il disordine causato dal contrordine. Nel mondo morale egualmente Dio non può mutarne i valori intrinseci. Così scriveva S. Tommaso: » *Non ex eo dicitur justum quod Deus illud vult*. Cioè: una cosa non è giusta perchè Dio la vuole, ma Dio la vuole perchè giusta ».

V. Cavalli

## Le forze coscienti della natura e loro partecipazione nella formazione dell' organismo <sup>(1)</sup>

### La legge sacra

La natura vivente nel suo complesso è manifestazione di forze intelligenti di diverse gradazioni, le quali forze vivono in piena armonia, socievolezza e unità. Tutte hanno uno scopo elevato che noi chiamiamo Dio, lo sconfinato senza principio, nel quale tutto si muove, esiste e si sviluppa.

La vita nella sua formazione attuale pure appartiene alla medesima categoria, si capisce non la vita terrestre rivestita da desideri e aspirazioni terrestri; ma la vita dell'uomo spirituale nella cui anima traspare qualche cosa di grande e divino. Che nell'uomo ci sia qualche cosa di grande lo dicono tutti i poeti filosofi e scrittori. Quei poeti e filosofi riconoscono che dietro l'attuale visibile si distende qualche cosa di intelligente, di sottoposto a leggi, nelle quali tutti gli atti sono misurati con precisione senza nessuna eccezione. Le contraddizioni nel mondo esistono solo per gli ignoranti. E le qualità degli ignoranti sono: mediocrità, crudeltà e violenza. Essi non sanno

(1) La versione di questo articolo è fatta da un italiano che vive da molti anni in Bulgaria e che non ha molta familiarità col nostro idioma: essa lascia assai a desiderare in quanto alla forma, ma, data l'importanza dell'argomento, siamo sicuri che i nostri abbonati la leggeranno ugualmente con vivo interesse.

G. G. R.

che non si può violentare l'acqua, perchè qualunque misura che si prende su di essa, quella sempre resiste immutabile nella sua sostanza: appena trovata una sortita essa fugge. Allora l'acqua nella sua sostanza non si può cambiarla; ma può essere adoperata.

Alla corda non potete domandare di stare diritta, che non si pieghi, ma potete solo volere che di qualità sia forte e sia flessibile: queste sono qualità della corda dalla roccia non potete volere che sia soffice e movibile, ma che sia stabile. Di conseguenza quando noi parliamo della vita dell'uomo, dobbiamo confrontarla con l'acqua: la vita si deve adoperarla ragionevolmente, e non restringere oppure cambiare la sua natura. Questo è ciò che noi comprendiamo nella scienza elevata per vita. Nessuna delle civiltà passate, per quanto che siano state progredite non sono state in condizione di cambiare in sostanza la vita: questa in tutte le epoche si è sempre manifestata nella medesima maniera. La differenza esiste solo nel grado di sviluppo.

La maniera di ragionare che ora si adopera nella vita la distoglie dalla sua buona direzione. Quell'idea filosofica che nella vita ci sia qualche cosa di cattivo e di male, è un'idea sbagliata della medesima vita, un non comprendere. Questa è conseguenza della poca luce che tengono gli uomini, perchè ogni male si compie solo nelle tenebre. Però quello che nella vita è male è un miscuglio dal difuori (dalle tenebre). A testimoniare ciò può servire il fatto che gli animali feroci amano le tane oscure e fuggono dalla luce. La vita esige una ripulitura continua, un continuo filtrare, perchè nel suo sviluppo essa non può sfuggire i miscugli dal difuori, nei quali perde la sua nettezza e chiarezza. Ma come l'acqua è una condizione indispensabile per la vita sulla terra, così la vita è una condizione indispensabile per tutti gli esseri ragionevoli; come l'acqua si può trasformare nello stato denso o vaporoso, così anche quegli esseri intelligenti, con la stessa legge, possono trasformar la vita da una condizione all'altra. Di conseguenza anche le società odierne che vogliono avere un appropriato

regime sociale e un governo ragionevole devono studiare le leggi di quelli esseri intelligenti che dirigono tutto nella natura. Così si spiega il fatto che ancora prima di migliaia di anni, Mosè, il famoso governatore e legislatore degli ebrei, diede al suo popolo la legge: « Ami Iddio Signore tuo con tutto il cuore ». E prima di 2000 anni Cristo disse: « Ami Iddio Signore tuo con tutto il cuore, con tutta la mente con tutta l'anima e con tutta la forza ».

Che la natura vivente sia cosciente si comprende chiaramente da tutto e dappertutto; prendendo ad esame quale che sia organismo vegetale, animale e infine pure l'uomo. Esaminando la loro composizione noi rimarchiamo quella formazione intelligente e regolata nella composizione e nelle funzioni degli organismi viventi. Si comprende che a tale esame è necessaria una mente elevata, un intelletto perspicace, forti capacità di osservazione per poter afferrare le finzze della vita che si svolge nella natura. Per esempio prendete il sistema respiratorio dell'uomo e la sua formazione: il processo che si svolge in esso ha per scopo l'epurgazione del sangue; prendete il sistema di digestione dei cibi, lo stomaco con la sua formazione, e vedrete che esso adempie alle sue funzioni con tale coscienza, accuratezza e perfezione quali il più esperto chimico non potrebbe adoperarvi; prendete in esame la circolazione del sangue nell'uomo con il suo sistema arteriale e venoso; prendete la formazione del suo occhio, del suo orecchio, la formazione della sua lingua; infine prendete il cervello umano nella sua organizzazione così perfetta, così ideale e pratica.

Da tutto questo il pensiero dell'uomo corre alla intelligenza che esiste nascosta dietro ogni funzione visibile. Tutti, quegli organi, centri e forze necessarie per manifestare la vita sono contenute nel cervello umano, distribuite regolarmente sulla sua superficie in diversi centri chiamati dall'anatomia e fisiologia odierne « Semisfere », nella sua parte destra o sinistra, d'avanti o di dietro del cervello, dalle parti laterali o nella corona della testa. Tutti quei centri sono forniti di filamenti che partono dal cen-

tro del cervello e attraverso i quali si trasmette la forza: cosciente e motrice alle cellule che si occupano delle funzioni dell'elevata coscienza vivente nell'uomo. Anzi con esattezza matematica possiamo stabilire di quanta energia è fornito ognuno di quei centri per il suo lavoro al dato momento.

Non dobbiamo concludere che la coscienza non esiste perchè essa si manifesta in così piccola dose. Se prendete un libro filosofico scritto dal filosofo più sapiente dell'umanità, accuratamente redatto, domandiamo: l'idea cosciente sta dentro il libro? Si comprende che no; essa è al difuori di tale produzione. In quest'ultima sono contenuti solo i simboli, formule, caratteri attraverso i quali possiamo accostarci a quella grande verità che è al difuori del libro. E se voi cancellate quei simboli, forme e caratteri dentro il libro che cosa rimane di esso? Pensate che il libro perderà del suo peso? Invero pesato con quella bilancia colla quale si pesano tutte le cose divine noi troveremo una perdita di una millesima-milionesima parte di milligramma, ma questo mostrerà la perdita non del reale, ma dei simboli, forme e caratteri. Di conseguenza per la medesima analogia noi calcoliamo l'uomo come un libro aperto e come un universo aperto, nel quale il cosciente si manifesta in una piccola proporzione. Quando l'organismo fa qualche piccolo sbaglio, esso sentirà un piccolo dolore, che è un avvertimento nella lingua della natura vivente che l'organismo ha sbagliato e si è deviato dalla retta linea della natura. Questa non ostacola minimamente l'organismo, mettendolo in qualche prigione, oppure mandando qualche suo fidato a moralizzarlo, a batterlo o a ucciderlo per la ragione chè si è deviato dalla via retta, ma la natura gli dice, solamente; *fermati, e camina in direzione contraria*. E in più nel centro guasto essa manda tutti i suoi più buoni operai che cominciano ad aggiustare i danni arrecati e può essere che dopo un'ora, uno o due giorni, oppure un anno tutto sia di nuovo in ordine; l'organismo vivente continua il suo lavoro senza interruzione. Questa intelligenza cosciente, magari si manifesti in misura

appena percepibile, dirige completamente la vita di questo organismo.

In questa coscienza elevata è lo stesso Dio che agisce. Se prendiamo la formazione del cervello umano nel cui volume prendono parte 3 bilioni e 600 milioni di cellule, queste ultime sono di diversi gradi di intelligenza. Per esempio le cellule che formano gli organi di osservazione, delle forme, d'afferrare le grandezze, i pesi, i numeri, l'ordine, che tengono la capacità di osservare, marcare, registrare tutte le relazioni che esistono entro le cose del mondo esteriore secondo il grado di loro sviluppo, si trovano nella parte davanti del cervello e sono del più basso grado di intelligenza. Sopra di loro si trova un altro strato di cellule a un posto più alto di intelligenza: esse marciano i suoni, i colori e la durata del tempo, facoltà che tengono tutti gli esseri animati. Sopra di queste si trova un altro gruppo di cellule ancora più intelligenti le quali ragionano, calcolano, confrontano e concludono le cause e risultati dei fatti che si succedono e forniscono alla mente umana la cognizione di tali fatti. Sopra di queste si trova ancora un gruppo di cellule, le più intelligenti che si occupano delle cose e fatti astratti e invisibili della natura: queste registrano i fenomeni, i pensieri, sensi che la mente ordinaria non può afferrare e li trasmettono all'anima umana. Tutto questo si definisce dalla scienza moderna colla parola *intuizione*, parola che è composta dalla particella *in* che significa dentro e della radice *tao*, radice di una lingua antica, la quale significa Dio; idea elevata, elevata armonia che lavora nell'anima umana. *Intao* significa il Divino nell'anima dell'uomo.

E' difficile di trasmettere agli uomini odierni la realtà di questa intelligenza elevata per il motivo che essi vivono in un mondo nel quale entra poca luce. A loro queste sfere appaiono come nebulose lontane o punti oscuri. E in verità è così difficile di trasmettere agli uomini odierni questa grande realtà quanto è difficile di far comprendere a una formica civilizzata un'idea della vita degli uomini con tutte le sue manifestazioni. La causa di questa diffi-

coltà è che nella formica non ci sono quegli organi col-  
l' aiuto dei quali possa avvicinarsi alla grande verità colla  
quale l'uomo afferra le cose. Per la formica l'uomo esiste  
come una cosa distaccata, formata di migliaia di particelle; se  
essa si muove su esso ogni particella del suo corpo, anzi in  
ogni capello essa vede una cosa a parte. E se la formica  
volesse descrivere l'uomo, lo farebbe così come l'uomo  
studia e descrive il globo terrestre.

Qualcuno ci può dire: a noi non interessano queste co-  
gnizioni astratte che non hanno nessun legame col pre-  
sente. Equi sta il grande errore.

*Questa intelligenza universale è eternamente presente, la*  
quale penetra ogni cosa, gli organismi viventi e gli esseri dei  
quali controlla completamente la loro vita. Se noi doman-  
diamo a qualche uomo civilizzato odierno perchè dobbia-  
mo mangiare, egli ci risponderà: « per vivere ». Ma noi  
diciamo che la vita è una condizione acciocchè questa co-  
scienza intelligente possa manifestarsi nel mondo e allora  
noi diamo la seconda domanda: perchè l'uomo deve vi-  
vere? A questa domanda molti alzano le spalle e rispon-  
dono: si deve vivere ma non sappiamo perchè. Noi an-  
diamo più in là e diciamo: *Si deve vivere acciocchè si ma-  
nifesti il bene, il divino in noi.* E' il divino che da scopo  
alla vita, esso dà questo bene elevato, nel quale l'anima  
trova la pace perenne cui tende.

Di conseguenza, da questo punto di vista, noi dobbia-  
mo dare alla vita odierna una direzione utile. Noi con-  
frontiamo la società odierna a un vaso nel quale si deve  
mettere la vita, e in questa vita l'intelligenza, la coscienza  
del bene le quali daranno uno scopo alla medesima So-  
cietà. Ho detto in lingua povera, ogni recipiente ha valore  
in proporzione del suo contenuto. Questo contenuto è la  
vita cosciente nel bene.

Ancora una domanda si può fare all'ultimo:

Le società odierne come pensano di migliorare la loro  
posizione? Pensano forse di migliorarla rigettando la gran-  
de verità su esposta? Esse ci predicano coltura, ma quale?  
coltura della violenza, dei massacri, carceri, ed altre limi-

tazioni; ci predicano religione, ma quale religione? quella delle forme e inganni. Se le religioni sono fondate sul grande principio del bene allora perchè non approfittarne per incamminare l'anima verso l'alto, verso il Divino acciocchè l'uomo possa adempiere la volontà di Dio? E la volontà Divina consiste in ciò: *Che l'uomo manifesti amore verso Iddio e amore per il suo prossimo*. A noi ci dicono che in ogni società ci deve essere ordine, disciplina, e autorità e che ogni autorità è da Dio. Ma autorità esiste solo accompagnata da una coscienza elevata all'infuori di che essa è violenza. Violenza che rinnega il bene da se stessa è condannata alla morte.

Avanti migliaia d'anni fu scritto in uno dei libri sacri più antichi, che in quel giorno che calpesterai la legge cosciente dell'amore, sapienza e verità immancabilmente morirai, Gli uomini e popoli odierni muoiono per causa che tutti trasgrediscono questa legge sacra. Non è tempo per i popoli odierni di voltarsi e cercare in alto questa intelligenza sublime; di cercare Dio che si manifesta continuamente nella vita?; *si è tempo e tempo che non ammette proroga*, perchè Dio è Amore, Sapienza e Verità. L'Amore dà vita, la Sapienza dà luce, la Verità dà libertà e spazio all'anima umana. All'infuori di queste condizioni l'anima non può vivere.

Riassumendo; le forze coscienti nella natura vivente, o Dio manifestato, sono: *Amore, Sapienza, Verità*.

X.X.X.

Tradotto dalla rivista d'occultismo che esce in Sofia (Bulgaria) *Vsemirna Letopis*.

---

Seminate un atto e raccoglierete un'abitudine.  
 Seminate un'abitudine e raccoglierete un carattere.  
 Seminate un carattere e raccoglierete un destino.

JOHN LUBBOCK



## Ai " Battisti „ del " Testimonio „

Al mio articolo «Ricordando Vincenzo Tummolo» (M. O. 1924, u. 2) risponde Aristarco Fasulo nel « Testimonio » di Aprile, poche e... non sentite parole che intitola « *Polemicuccia spiritista* ». — Naturalmente il sostantivo aggettivato, diminutivo e peggiorativo al tempo istesso, non è che l'esponente del suo stato d'animo e del suo punto di (corta?... ) vista al riguardo dello Spiritismo!

Se controreplico è solo per constatare che il mio egregio contraddittore non abbia nulla obbiettato in merito a quanto riferivo sul trattamento che i suoi correligionarii fecero in vita — e in morte — al compianto Vincenzo Tummolo; e, giova ripeterlo, *loro e non mio compagno di Fede!*

Senonchè esso Fasulo tenta — di fronte ai Battisti, forse — d'ingenerare l'equivoco. Mentr' io avevo asserito che gli Evangelici costrinsero il Tummolo ad uscire dalla loro Chiesa, in dispregio alle sue idee spiritiche, leggo, invece, adesso in « Polemicuccia » quanto appresso: « Il Tummolo, sulla cui sorte ora gli spiritisti si inteneriscono tanto, non fu veduto di troppo buon occhio nell'ambiente piccino e clericale in genere dello spiritismo: e ciò precisamente perchè il Tummolo, oltre che spiritista, si professava anche cristiano evangelico ».

...Proprio l'opposto, amico Fasulo!

Tummolo, non ostante la sua confessione Protestante, che non era la nostra, *era veduto di assai buon occhio* da noi, appunto perchè Spiritista — come lo furono sempre e *lo sono* altri Protestanti — e vi accennai benanche qualche nome che non può non onorare la vostra Chiesa e che, di Essa, furono lustro e decoro.

Mi sorprende non poco, d'altronde, in voi, maestro di studi religiosi, la frase « *ambiente clericale, in genere, dello spiritismo!* » — Ma non sapete che la Chiesa Cattolica interdice e condanna le pratiche spiritiche, i libri e le riviste di nostri studii e che noi spiritisti siamo, di conseguenza, interdetti?... Ed osate chiamarci clericali?

Prima diceste « *sbagliato atteggiamento spirituale* » il nostro: adesso qualificate « *piccino* » il nostro ambiente!

— Vi pare, dunque, « piccina » l'indagine suprema, in base al metodo sperimentale, della sopravvivenza dell'Umana Personalità?

Intanto, sappiate che, mentre mi accingevo a farvi qualche istruttivo accenno alle figure più rappresentative di Protestanti, vostri compagni di Fede, che furono e sono spiritisti militanti, mi è pervenuto un articolo di Vincenzo Cavalli dal titolo « Il diavolo caduto in disgrazia » che tratta l'argomento istesso ed io depongo naturalmente la mia povera penna di fronte a quella del mio venerato Maestro. Vuol dire che leggeremo tale articolo nel prossimo numero, poichè la Rivista era già paginata e sotto i torchi.

Voglio, però, congedarmi da voi con un ricordo — per me quasi sentimentale — vedete certe strane coincidenze! Io fui iniziato

allo spiritismo ed assistetti alle prime sedute con tre ministri della vostra Chiesa: il Wigley, il Senarega e il Voulovicévitch; vi era anche un'altra persona a me cara che a me si accompagnava: vostro Fratello Silvano che non rideva, come voi, dei « tavoli ballanti! »...

F. Zingaropoli

“Non è lui che viene a me  
Sono io che vado a lui,,.

Fintantochè l'uomo vive in un corpo mortale egli è tormentato da dubbi, che provengono dalla sua natura inferiore a causa della sua ignoranza che bisogna disperdere colla spada della cognizione che si ottiene col rivolgere lo studio allo interno, col ravvivare la fiaccola sotto il moggio, col tirare fuori dal sarcofago l'Io sublime che viene dall'Unità e che ritorna all'Uno, la radice di tutti i numeri. Allora sarà luce tutt'intorno, cadranno tutte le bugie e tutte le filosofie, sarà tutto amore, fuoco e verità, regnerà il Tetragramma, ogni Io rilucerà come globo di fuoco e l'umanità tutta vivrà di verità ed amore, che si scambierà col pensiero. Non vi sarà più bisogno di medium, di bilancie, di dinamografi; perchè tutti vedranno coll'occhio dello spirito e perchè vi sarà un solo numero splendente che proietterà tutt'intorno a sè gli altri nove, formante il numero infinito che è l'Unità che giammai aumenta e giammai diminuisce, l'Unità che è, ma non come un essere che esiste, l'Unità che è il tempo e lo spazio, l'incessantemente evolvente, non creante, ma costruttrice dell'Universo, sviluppantesi dalla sua stessa esistenza». Non vi saranno più tenebre, ed ogni Io disintegrato vedrà colla luce della sua stessa luce, che può tutto quanto vuole, produrre tutti i fenomeni, parlare tutte le lingue, dalle obliate alle parlate, imitare la voce di colui il quale si domanda l'intervento e svelare i segreti i più reconditi da sbalordire gli astanti che dimenticano che per lo spirito non vi sono ostacoli, non vi sono segreti, perchè legge nelle menti e nei cuori di tutti come in un libro aperto.

Come il sole genera gli occhi e dà loro virtù di vedere, la quale virtù sarebbe eterna tenebra se non si presentasse ad essi il lume del sole dipinto di colori e figure di tutti i corpi, nel qual lume gli occhi vedono i colori e le figure dei corpi, mentre in verità non vedono altro che il lume, perchè questo lume che ad essi s'infonde è ornato di varie forme di corpi, e gli occhi vedono questo lume in quanto si riflettono nei corpi, così lo spirito del medium, che è parte integrante della luce Universale, disintegrandosi riceve luce da questa che gli rischiarata tutto e per essa vede tutto e può tutto, perchè forza e luce nello stesso tempo. Avvi infatti ostacoli per l'etere? e che è lo spirito rispetto all'etere, se non l'etere stesso? Per queste verità opino e credo che ad affogare l'ex ufficiale di marina, questo Catone in sessantaquattresimo, che scannò col massimo cinismo il povero soldato di marina sol perchè schiamazzava coi suoi compagni in una bettola ad Oporto. sia stato lo spirito generoso e cavalleresco del medium, il quale al solo leggere nel subcosciente di quell'ex ufficiale, l'atrocità di tanto mostruoso, capriccioso delitto, dovette restarne così impressionato, talmente sconcertato, di rivoltarsi tutto sino a fare sua la causa del povero assassinato e lanciarsi sul malcapitato per affogarlo. Infatti come potrebbe essere diversamente quando noi si pensa che nessuno pensava all'esistenza di quel povero marinaio? Nessuno lo conosceva, nessuno sapeva di quello che era corso tra l'ex ufficiale presente alla seduta medianica ed il povero ignorato defunto marinaio; nè questi era l'oggetto della seduta, perchè in questo caso egli avrebbe potuto suggestionare il medium ed agire per conto suo contro l'ex ufficiale assassino.

Nè mi si vorrà obiettare l'ipotesi che l'aere essendo pieno di spiriti e lo spirito essendo onnipresente per questo, quello del marinaio alla vista del suo assassino fra i componenti quella riunione, spinto dalla sete della vendetta s'incorporò in quello del medium per soddisfare la sua vendetta, perchè non regge alla logica. Infatti lo spirito del marinaio avrebbe potuto compire prima questa

vendetta, in altre epoche od appena disincarnato; ma dal momento che questo non fece, nè prima, nè dopo, nè appena disincarnato, vuol dire che non fu libero di farlo, vuol dire che non lo potè fare, ciò che pruova luminosamente che un peso ed una misura governano l'invisibile ed il visibile e che nessuno può disertare il piano in cui si trova, perchè se così non fosse, l'ordine e l'equilibrio nell'Universale, nel Generale e nel Particolare sarebbe sovvertito e noi poveri, ciechi ed impotenti umani, resteremmo alla mercè dell'invisibile, il quale, essendo uguale in ogni cosa al visibile, sino a quando l'Ego sublime non si libererà dalle scorie dell'Astrale e del Mentale, che non è altro che il desiderio, cioè il peccato originale, farebbe scempio di noi profittando della sua libertà ed invisibilità e della nostra impotenza, sfogando ogni sorta di vendetta, ogni pravo desiderio, tutti i capricci.

Eccezione viene fatta però a questa regola per gli spiriti guida che si possono muovere in tutti i piani, dal Nirvanico al Fisico, per servire una causa santa o per dare una spallata all'umanità che si attarda sulla via dell'evoluzione.

E intanto sarebbe da leggeri per poco pensare che nelle sedute medianiche, ascendere sino a noi, miseri ciuchi ed ignoranti umani, fossero queste entità per appagare la curiosità del primo venuto, che si appresti ad evocare l'invisibile. E perchè poi dovrebbero questi spiriti magni ed anche i più infimi scomodarsi? Forse per convincere il mondo scettico ed ignorantemente prevenuto, che l'anima sopravvive?

Che importa all'Eterno s'io credo o non credo, quando mio malgrado devo rispondere ad una legge eterna, immutabilmente inesorabile, che governa l'al di là e l'al di qua? Così non è la montagna che va a Maometto, ma è questi che va ad esso. Sì è lo spirito del medium che va allo spirito del disincarnato e da spirito libero, forte e potente, perchè non perde mai le qualità antiche, da onnisciente ed onniveggente ed onnipossente, opera attraverso le menti di chi lo circonda, e tutte le materializza-

zioni ed ogni fenomeno supernormale, che si producono, sono prodotti non dal disincarnato, ma dal doppio del medium o di una delle personalità presenti.

L'Ego degli esseri disincarnati, per le leggi immutabili dal Supremo stabilite, non può materializzarsi, nè abbandonare il piano nel quale si trova per ritornare al piano oggettivo senza sopportare dei disturbi gravi dopo la morte e tutti i fenomeni che si sviluppano in tutte le sedute, si spiegano col fatto che la Scintilla Divina nell'uomo essendo identica in essenza a quello dello Spirito Universale, questa, una volta liberata dagli ostacoli della materia che nel piano oggettivo terrestre gli impedivano di manifestare la sua conoscenza, diviene in realtà onnisciente e quindi atta a produrre tutti i fenomeni. Avviene che il medium caduto in profondo letargo, rende libero dai legami del corpo lo spirito, che viene così a trovarsi sullo stesso piano di coscienza degli spiriti disincarnati, ed è appunto per questo che vi è comunicazione fra le due entità. La materia non può vedere e parlare lo spirito se non quando si è fatto spirito; "*Similia similibus congregantur*".

In quanto poi al fenomeno del cane Prince, egli sarebbe leggero molto attribuire tutto quanto accade intorno a noi di normale e supernormale agli spiriti, come se questi fossero degli umani qualsiasi, senza dignità, ed infarciti della massima leggerezza, quando invece da noi si sa quale maestosa e regale dignità acquista ogni Ego all'atto della disintegrazione, all'atto della conoscenza di sè.

Quello del cane Prince è un fatto naturale dell'olfatto del cane. Ogni essere vivente che sta o che cammina e più se corre, lascia dietro a se una scia d'aria densa di profumo o di puzza, costituita da trilioni e trilioni di microbi. Or questa puzza o profumo, che cambia secondo la razza dell'animale, è sensibile solamente al fine odorato del cane di qualunque razza sia, e specialmente al cane da caccia, al cane del S. Bernardo, al cane da guardia, come pure a tutti gli altri animali, i quali, per questo speciale profumo o puzza, non solo si distinguono dagli altri di razza diversa, ma distinguono ancora il sesso dal solo an-

nusare le urine. Eccezione viene fatta pel regno animale che pel suo grado di evoluzione acquistato dopo il passaggio dal regno minerale, vegetale ed animale, ha perduto l'acutezza di questo senso. Ed è per questo profumo o puzza che il cane da caccia annusando l'aria e la terra, correndo ora a destra ed ora a sinistra, or veloce ed or lento, or fermandosi sulle quattro zampe, or coi suoi movimenti speciali, o guaiando, vi dice che la selvaggina è passata di lì, che vi si è fermata poco, che vi ha pernottato, che si è intanata, che è salita sugli alberi, che dorme sul suo giaciglio o pascola in quei paraggi; ed allora scodinzolando ve la indica coll'alzare della zampetta anteriore, col muovere della coda e col guardarvi in un modo tutto speciale, quasi volesse dirvi: mettiti in guardia. Infatti, quando vi vede in posizione, col fucile spianato, dà l'assalto abbaiano. E per questo profumo che il cane di S. Bernardo trova il peregrino sepolto nella neve o sprofondato nel burrone. E per questa puzza o profumo che il cane da guardia di notte abbaia e non si slancia contro il padrone che viene da lontano, ma anzi gli corre incontro e gli fa mille moiose carezze, mentre al contrario, abbaia, rincorre, assalta e sbrana l'estraneo alla fattoria, alla famiglia.

Tutto tende al suo centro, e l'uomo, ogni uomo, dal più gaudente al più sofferente, dal più ricco al più povero, dopo una vita rumorosa e furiosa tende al riposo, ed entrato nel regno della realtà e della verità, della luce e dell'amore, non gli viene più voglia di guardare l'inferno che ha lasciato, se non quando, finito il suo periodo di riposo, non viene chiamato alla ribalda per ricominciare l'esperienza.

Signore dell'Universo, geme l'anima quando l'Eterno le dice: Tu diverrai nuovamente embrione contra tua volontà. e tu nascerai di nuovo, io sono felice in questo mondo e desidero punto andare in un altro dove sarei una serva esposta ad ogni genere di contaminazione.

*Non è lui quindi che viene a me, sono io che vado a lui.*

Vittorio 24 luglio 1923

Biagio Gallo

## Esercitazioni pratiche per gl' iniziandi

# La Magia e l' Ipnosi

di PAPUS

(continuazione: vedi num. 5 del 1923)

### Una ferita astrale

L' *Initiation* del mese di aprile 1893 riporta un' osservazione del signor Gustavo Bujanoo relativa a una ferita mortale causata, si suppone, da un colpo di sciabola sul corpo astrale d'una fattucchiera.

Questo fatto offre una somiglianza sorprendente con l'episodio avvenuto nel 1849 nel presbiterio di Cideville, e che Figuiet riporta dal signor de Mirville nella sua *Storia del Meraviglioso*, tomo IV, p. 261.

Io stesso, or son pochi giorni, ho fatto l' esperimento seguente :

Uno dei miei amici, più giovane di me di qualche anno, di spirito coltissimo ed occupante un'alta posizione nella società, presenta in maniera notevole il fenomeno della esteriorizzazione della sensibilità che in lui si produce, anche allo stato di veglia, col mio semplice contatto.

Il signor X... interessato dalle mie ricerche ha voluto prestarsi, ed io l' ho magnetizzato una decina di volte, approfondendo ogni volta lo stato d'ipnosi al quale mi fermavo.

Alla quarta seduta, egli mi ha detto che lasciava il suo corpo materiale ch'ei vedeva inerte; egli manifestò una specie di disgusto per ciò che chiamava il suo *cenocio*.

Alla sesta seduta, non solo egli si disimpegnò e vide il suo corpo materiale; ma anche da parte e a circa un metro, vide apparire una specie di nembo luminoso nel quale riconobbe il suo profilo.

In quel punto constatavi che l'irradiazione del suo corpo materiale non presentava più sensibilità, giungeva al massimo

ed era perfettamente localizzata. In altri termini, il corpo materiale era insensibile, il corpo astrale luminoso era sensibile e vi si trovavano dei raggi sensibili e non molto luminosi da essere percepiti dal soggetto, ed essi univano il corpo astrale al corpo materiale che mi parlava.

In quel momento perseguii sulla natura di questo corpo astrale degli esperimenti sui quali non è ancor l'ora di parlare; ma ecco ciò che si verificò il 28 aprile 1892.

Pregai il signor X... di far cambiar di posto il suo corpo astrale; egli non potette riuscirci, ma pervenne a distendere il suo braccio astrale ed a mettere la sua mano astrale nella mia mano; ne risentì la stretta e si stupì che io non sentissi la sua.

Allora gli suggerii di appoggiare l'estremità dell'anulare della sua mano destra astrale su di un grande spillo che io tenevo; fino a quando egli sentisse la puntura; egli lo fece, sentì la puntura, ed io passai ad altre osservazioni.

Dopo dieci minuti, il signor X... completamente sveglio, ed avendo, come d'abitudine, smarrito del tutto il ricordo di quanto si era svolto durante il suo sonno, discorreva di cose assolutamente estranee con alcune persone della mia famiglia, allorchè egli tolse il guanto della sua mano destra che aveva tenuta coperta, e guardò attentamente l'estremità del suo dito anulare.

Gli domandai che cosa avesse: mi rispose che provava come una puntura, poi, premendo con l'unghia del pollice, ne fece colare qualche gocciolina di sangue precisamente nel posto ch'egli aveva appoggiato sullo spillo. Gli spiegai la cosa, ed egli cercò di assicurarsi se il suo guanto era stato forato, ma naturalmente nulla potette vedere.

L'esperimento è decisivo, nè sul fatto cade dubbio.

Si può supporre, è vero, che l'uscita del sangue sia dovuta ad un'autosuggestione del sig. X... che credeva di esser punto; anche in tale ipotesi il fenomeno è straordinario, poiché nel nostro caso non si ebbe una stigmata sottocutanea per arresto della circolazione sanguigna, ma una lesione effettiva della pelle.

Un altro esperimento, fatto due giorni prima, dimostra che



la suggestione è insufficiente a spiegar tutto, e che in certi casi esistono reali sensazioni trasmesse per irradiazioni.

Il 26 aprile mi recai da Nadar con la signora O..., per fare diverse prove relative all'*immagazzinamento* della sensibilità in una fotografia.

La signora O... come il signor X..., presenta il fenomeno dell'esteriorizzazione allo stato di veglia, dopo un semplice mio contatto.

Lascio al signor Nadar la cura di raccontare nella sua Rivista i fenomeni dei quali è stato testimone; io mi limiterò a citare i due seguenti:

1. Mentre io sviluppavo la lastra sensibilizzata dal soggetto nella camera oscura situata al piano inferiore, il soggetto manifestò un violento malessere: si constatò che la lastra, per un caso involontario, in quel momento si era fatta in pezzi.

2. Un ritratto sensibilizzato della signora O... fu messo, a mezzo di un aiutante, di fronte ad un'altra lastra davanti alla quale avevo apposta la mia mano per pochi istanti. Nello stesso momento, il soggetto che si trovava a qualche metro più in là, separato da un paravento, e che ignorava l'esperimento che stavamo per tentare, mentre discorreva col sig. Nadar e con me, si addormentò. Io passai dietro il paravento e risvegliai la signora O... soffiando sulla sua fotografia.

L'esperimento fu ricominciato, senza dir nulla alla signora O..., la quale non si ricordava di aver dormito, e si ottenne lo stesso risultato. Allora raccontammo la cosa al soggetto che, assai difficilmente suggestionabile, anche in stato d'ipnosi, non volle crederci, e ci sfidò a riprodurre il fenomeno ora che egli era prevenuto.

L'aiutante avvicinò nuovamente, questa volta sotto i suoi occhi, le due lastre; la signora O... resistette quasi un minuto, poi piombò addormentata.

Pare che tali fatti dovrebbero sconvolgere le teorie ufficiali. Per molto tempo ancora nulla si vedrà: presso molte persone, anche le più intelligenti, l'educazione ha messo dei *paraocchi* come ai cavalli da carrozza, ed esse sono incapaci

di vedere altro all'infuori dello stretto lembo che forma la via nella quale sono impigliate.

Parigi 29 aprile 1893

Alberto de Rochas

### **Insegnamenti della Magia in materia di malefizio**

Tutti gli autori iniziati alle tradizioni magiche hanno conosciuta la possibilità di agire sul corpo astrale di un individuo, sia sul posto, come a distanza.

Basterà riportarci al nostro capitolo sulla Psicurgia per trovare degli esempi di tale azione.

Paracelso si serviva spesso del suddetto procedimento per ottenere la guarigione delle malattie gravi e delle affezioni croniche. Eliphas Levi tratta lungamente del malefizio e dei suoi danni.

Il miserabile che si sforza di nuocere al suo simile in questo modo codardo, è quasi sicuro di veder fallire le sue prove odiose. Inoltre, malgrado ciò, egli corre il rischio di subire gli effetti della legge del *colpo di ritorno*; perchè ogni azione criminale non riuscita si ritorce contro l'operatore il quale prova tutte le angosce ch'egli avrebbe voluto far soffrire alla sua vittima.

Per evitare questa terribile reazione occorre, che lo stregone trovi il mezzo di toccare direttamente il suo soggetto, prendendone la mano, o mettendosi in contatto con lui in qualunque altra maniera; se la vittima evita tale contatto, l'operatore è condannato a soffrire tanto tempo per quanto avrebbe voluto infliggere al soggetto gli effetti del suo odio.

Ecco parecchi fatti caratteristici sotto questo punto di vista.

#### **Difesa contro il malefizio**

*(Estratto di una corrispondenza del signor K. Girgois. Initiation. agosto 1895)*

Ho letto la vostra monografia; — *Peut-ou envoûter?* —

A tal proposito, vi mando due fatti che sono stati studiati dal Centro Esoterico « Luz ».

Un carpentiere francese, abitante a Buenos-Ayres, attribuiva una parte delle difficoltà, che ad ogni momento paralizzavano le sue intraprese, ad un operaio suo impiegato.

La spiegazione ch' egli dava di tale supposizione era che la sua disdetta aveva avuto inizio dal ritorno di quell' operaio nei suoi laboratorii, che egli aveva uno sguardo cattivo, che era sempre scontento di tutto, e che infine l' aveva inteso parecchie volte borbottare delle parole incomprensibili, avendo l' abitudine di uscir per ultimo dall' officina, nella quale, o con un pretesto o con un altro egli restava solo più che gli era possibile.

Non osava disfarsene temendo di eccitarlo a vendicarsi. Questo stato di molestia durava da molti mesi, allorchè, da un membro dei nostri circoli spiritici, egli seppe che in un centro speciale noi studiavamo simili questioni.

Notai in lui i segni di una volontà energica, quantunque scossa dalla lotta contro l' ignoto; risolsi di metterla a profitto immediatamente per persuadermi se l' altro fosse in realtà un *envóuteur*.

Gli ordinai di non temere, di ritornare alla sua officina, di non evitare lo sguardo del suo operaio, come soleva fare, ma, al contrario, di fissarlo, tuttavia senza affettazione, di volere impedirgli di nuocere, e, quando gli sguardi s'incrocerebbero, di serrare i pugni con i pollici al di dentro.

Lessi nei suoi occhi che egli dubitava di questo mezzo; esso mi disse:

— Oh! Allora voi non siete stregone come lui; certo egli fa delle *malie*.

La sua volontà vacillante, menomata dal dubbio, non avrebbe prodotto alcun effetto.

Allora gli proposi di dargli un talismano potentissimo, e che facendo quanto gli aveva consigliato, nonchè portando sulla persona il talismano, certamente noi saremmo più forti che lo stregone.

Questo famoso talismano era semplicemente un pezzo di pergamena sul quale io applicavo il suggello martinista *senza volontà alcuna*.

Dopo avergli chiesto il tempo necessario alla consacra-

zione del talismano, fu convenuto che nel seguente venerdì egli comincerebbe la prova, nè prima di tale giorno egli si troverebbe in presenza del suo operaio senza la protezione del talismano.

Mi accorsi che la sua volontà si era eccitata e che potevo sperare nel successo.

In effetto, egli si presentò nell'officina, e senza sembrare che osservasse l'uno più che l'altro, andò a collocarsi di fronte a colui che egli sospettava; aiutato dalla pratica mia raccomandazione e sorretto dalla sua fede nel talismano, egli lo fissò, con la volontà di difendersi dalla sua malvagia influenza.

Il colpo fu terribile, l'operaio cominciò a tremare, a balbettare, poi, piangendo a calde lacrime, cadde in ginocchio e domandò perdono al suo padrone, che questa volta, reso dal talismano forte e generoso, lo lasciò uscire senza nulla dirgli.

Da quel giorno l'operaio più non riapparve nell'officina; cosa che rimpiansi, poichè avrei preferito conoscere dove egli aveva appreso quelle pratiche di magia nera.

A poco per volta gli affari del carpentiere ripresero il loro corso normale e non si sentì più parlare dell'operaio.

\* \* \*

### Il 2.º caso *ferite all' astrale* :

E' anche mercè uno dei membri del Circolo che io ho preso parte in questo affare che è sembrato tanto strano a molti.

Un piccolo proprietario era continuamente disturbato dagli animali che distruggevano i suoi fiori e gli mettevano tutto a soqquadro; egli vedeva specialmente nella sua casa un grosso gatto magro, senza potersi render conto come quell'irsuto animale potesse penetrarvi.

Proprio nel momento che egli meno vi pensava, il gatto veniva a passeggiare nella sua camera, e quasi sempre spariva senza che porte e finestre fossero aperte.

Furono consultati degli spiritisti i quali ravvisarono, come

sempre, l'intervento degli Spiriti! I medii in *trance* consigliarono le preghiere ed altro, ma nulla si conchiuse.

Questo fatto fu raccontato ad un circolo spiritista affiliato ad un Centro esoterico che m'inviò quel perseguitato stanco di pregare invano i buoni spiriti.

Naturalmente lo interrogai sulla sua vita, sulle sue relazioni e gli odii dei quali poteva esser oggetto; egli nulla seppe additarmi che potesse esser motivo di una vendetta, sia da parte di un vivente che di un *disincarnato*: egli era diventato spiritista.

Infine, dopo molte domande, mi disse che un mulatto, abitante vicino alla sua casa, parecchie volte glie ne aveva richiesta la vendita, e che, in seguito a numerosi rifiuti, quegli lo aveva minacciato che lo avrebbe costretto a cedere.

Ivi, come nelle antiche colonie, senza dubbi a causa dell'antica schiavitù, tutti i negri sono un poco, e anche molto stregoni.

Io non dubitavo che fosse proprio il desiderio di diventar padrone, a buoni frutti, di un'ambita proprietà, il quale spingeva il mulatto a mettere in pratica le sue cognizioni di magia.

Sapevo pure che presso gli stregoni, quanto è vivo il desiderio di fare il male, l'astrale si esteriorizza incosciente durante il sonno, obbedendo così a un'abitudine.

Ciò mi fu confermato dalla vittima, perchè se, nella notte, molto tardi, egli vedeva il gatto, questo gli sfuggiva meno, spariva con minore sollecitudine, e pareva che agisse meno cautamente che di giorno; evidentemente, l'astrale obbediva meno alla diffidente volontà dello stregone quando questi dormiva.

Decisi allora di fargli somministrare una energica lezione, ed ecco come:

Per circa una decina di giorni, abituai il malefiziato a *vollere* che il gatto non si movesse più. Ciò allo scopo di poter costringere, almeno per un certo tempo, l'astrale dello stregone addormentato ad obbedire alla sua volontà.

Per infondergli maggior fiducia nell'efficacia dei mezzi impiegati allo scopo di liberarlo dall'incomodo vicino, gli feci tagliare magicamente (??) parecchi giorni prima una grossa

canna di bambù, di circa 2 m. 50, usando solamente un coltello nuovo ed operando allo scoccar della mezzanotte.

Malgrado tutto quest'apparato suggestivo, il mio brav'uomo esitava ancora: vedevo bene che egli voleva qualche cosa; ma quale? Infine, spinto agli estremi, mi chiese il *Talismano*, egli conosceva il caso del carpentiere.

Comprenderete che immediatamente gli fu dato; allora, completamente rassicurato, e ritenendosi protetto a sufficienza, si accinse a bastonare di santa ragione il gatto magico.

Una volta sicuro che la sua volontà era bene allenata, gli consigliai di recarsi la sera, *il più tardi possibile*, dal mulatto (questi era droghiere), allo scopo di lasciargli per il prossimo sonno una forte impressione di odio, nel rivederlo.

Così fu; il mulatto gli propose ancora una volta di vendergli la casa, e, in seguito al rifiuto, lo minacciò nuovamente.

Uscendo dalla casa dello stregone egli bruciò dei profumi per tutta la sua casa; siccome era molto spiritista, gli consigliai una preghiera agli Spiriti buoni; egli doveva non sì tosto apparisse il gatto, prendere in mano un cero, acceso precedentemente, ed, armato del bastone *incantato*, costringere il gatto ad obbedire alla sua volontà, lusingandolo con promesse di vendergli la casa, allo scopo di assopire la sua diffidenza; infine, quando sentirebbe di esser diventato assai forte, somministrargli il maggior numero possibile di buoni colpi di canna, senza abbandonare il cero, utile solamente per neutralizzare un braccio, temendo che, trasportato dalla collera o dal successo, finirebbe per ucciderlo.

Il risultato fu quello che io speravo..... l'astrale diventò quasi inconsciente, ed egli ebbe buon giuoco.

Il giorno dopo, il mio uomo, soddisfatto, venne a raccontarmi l'avventura, rimpiangendo di essere stato obbligato di conservare il cero nella mano, perchè altrimenti egli col gatto l'avrebbe fatta finita.

Egli non sapeva ancora nulla dello stato del mulatto, nè sospettava punto (io glielo avevo nascosto) che percuotendo il gatto era lo stregone che riceveva le bastonate.

Io gli affermai che se le cose erano andate come io ero sicu

ro, il mulatto che gli giocava quel cattivo tiro, doveva trovarsi assai malato e ferito.

Egli si rifiutava di credermi. Lo accompagnai, e col pretesto d'interessarmi alla salute del suo vicino, entrammo dal droghiere.

Quale non fu il suo stupore nell'apprendere che il mulatto era molto ammalato e fortemente ferito e contuso; insistemmo per vederlo, e lo scorgemmo ricoperto di bende ed in condizione pietosissima.

Dopo la nostra visita, che ignorava, cominciò a tremare e ci supplicò di lasciarlo tranquillo, perchè egli non farebbe più male.

Mantenne la sua parola, almeno in riguardo al vicino.

Dovete notare che in questi due casi, la Volontà sviluppata, sia con l'allenamento, sia soprattutto con la fede, è stata sufficiente per dominare quegli *envoûteurs* e quei stregoni, facendo loro perdere il proprio potere.

Gradite i miei fraterni saluti

Girgois D. G. E.

In seguito abbiamo avuto personalmente l'occasione in Francia di far cessare un malefizio che era stato l'origine di una Casa infestata (Vedi *La Maison Hantée de Valence en Brie* di Papus; Edit. Chamuel, Parigi).

### **Ripercussione delle ferite del corpo astrale.**

Nella *Storia Critica delle Pratiche Superstitiose* di Pietro Le Brun si legge che un certo Dionigi Milanges, ammalatosi per opera di uno stregone, credette vedere in un accesso di delirio, il suo fantasma e lo percosse in viso.

Una novena in chiesa fu seguita da un'apparizione di S. Mauro avente a lato l'ombra del pastore, che sembrava ferita al viso.

Guaritosi Dionigi Milanges, il sortilegio ricadde sul pastore, il quale non ottenne la sua guarigione se non dopo le preghiere della sua vittima.

Questo racconto concorda, in quanto alla natura dei fenomeni, con la storia del pastore di Cideville, ferito al viso

perchè la sua ombra (o corpo astrale) fu colpita abbastanza leggermente; concorda pure con la storia di quello stregone che morì per il colpo da cui fu raggiunto il suo corpo astrale, fatto di cui ha trattato l'*Initiation*. (1) Saturnino

(continua).

## Papus

(traduzione di V. Beatrice)

(1) Delrio (*Disquisitiones Magicae* I. II. cap. XVIII) racconta che un rospo, avendo resa prodigiosamente pesante la barca di un marinaio che aveva altercato con un' ostessa, fu trafitto da un colpo di spada; la donna morì nell'ora medesima.

Un calzolaio di Ferrara, avendo ferito un gatto nero che era venuto a scherzare vicino al suo bambino malato, una strega, che ne aveva promessa la guarigione, restò ferita mortalmente allo stesso posto.

# J O A C H I M

Dissi già qualche cosa di Lui nel n. 5 del 2° anno della presente rivista (pag. 418) a proposito di quel suo importantissimo articolo: " Accenni a nuove teorie in armonia degli studi spiritualistici „.

La sua figura nella vita terrena è circondata di mistero: non seppi mai il suo vero nome, nè chi fosse, nè donde venisse: era povero e morì all'ospedale.

Egli non aveva pubblicato che un'opera sola: " *Tu devi progredire* „, parabole morali che riflettevano di scorcio le sue alte dottrine.

L'Editore Rocco, per mero caso, rinvenne da un rigattiere alcuni suoi manoscritti, due dei quali già pubblicati in " *Mondo Occulto* „.

Questo che ora riproduciamo doveva essere il primo di una serie, ma non ci è riuscito ancora di trovarne il resto.

E' una comunicazione importantissima che non sappiamo da quale libro o rivista Joachim l'abbia tratta. Acutissime e originali sono le sue note.

Mi ha impressionato la strana concordanza fra il messaggio del sedicente " *Monsieur Sanson* „ (che rimonterebbe al 1862) e quelli recentissimi di Elsa Barker " *Lettere di un morto tuttora vivente* „ e di Vincenzo Cavalli " *Parlando coi morti*... „.



Trovo anche delle analogie tra il messaggio di "Sanson", e le escogitazioni sulla "Quarta dimensione dello spazio". Tenga presente il lettore lo studio genialissimo del nostro Ingegnere Francesco Amato che darebbe la chiave per la spiegazione dei più complessi fenomeni matapsichici.

L'unica cosa che vi lascia perplessi nel messaggio di "Sanson" è il fatto della sua immediatezza al momento della morte. Poichè concordano gli spiritisti — a cominciare da Allan Kardec — nel ritenere che, a breve distanza dalla disincarnazione, lo spirito — quasi nelle condizioni di un infante — si trovi in uno stato di stupore e che, più tardi, possa aver nozione del nuovo modo di esistenza.

A meno che — penso io — trattisi di uno spirito evolutissimo e che si manifesti a seguito di potente suggestione che rimonti poco prima della morte una specie di suggestione *post-mortem*.

Pregherei il carissimo Cavalli di manifestarmi il suo parere al riguardo; poichè, parmi, che siffatta questione sia di incommensurabile importanza, specie nell'aspetto sperimentale.

Si tratterebbe infatti, di tentare la suggestione presso i morenti e gli agonizzanti, perchè non soltanto acquistino una immediata contezza del loro stato appena dopo la prossima morte; ma possano anche subito manifestarsi ai viventi.

Ricordo una suggestiva novella fantastica di Edgardo Poe: "Il caso del dottor Vlademer" impostata sul fatto di un medico magnetizzatore che si fa dai suoi discepoli ipnotizzare nel momento della morte che sopravviene nello stato ipnotico...

F. Zingaropoli

## Comunicazioni d'Oltre tomba!

### Spiriti "felici",

(Traduzione e note di JOACHIM BEN JESHUAN)

### Monsieur Sanson

Il Sig. Sanson, diggià Membro della Società Spiritualista di Parigi, morì il 21 Aprile 1862, dopo un anno di grandi sofferenze.

Allorchè prevede lo approssimarsi della fine di sua vita di transito, egli scrisse al Presidente della Società una lettera, dalla quale riportiamo i seguenti passi:

“ In caso di sorpresa per la disgregazione della mia Anima e del mio Corpo (cioè « la Morte »), ho l'onore di ricordarvi una preghiera ch'io già vi feci un anno addietro circa: cioè, di evocare il mio spirito immediatamente, per quanto possibile, ed al più sovente, secondo il vostro giudizio; affinchè, essendo stato un membro abbastanza inutile della nostra Società durante la mia presenza sulla terra, io possa servirla in qualche cosa da Oltre-tomba, dandole i mezzi di studiare “ fase per fase », per quelle evocazioni, le diverse circostanze che seguono ciò che il volgo chiama « la Morte », ma che per noi Spiritualisti non è altro che una « trasformazione », secondo i disegni impenetrabili di Dio, e sempre utile allo scopo ch'Egli si propone.

“ Oltre a quest'autorizzazione e preghiera di farmi l'onore di tale specie di « autopsia spirituale » (che il mio progresso come Spirito forse renderà sterile: nel qual caso, la vostra saggezza vi indurrà, naturalmente, a non ispingervi più oltre di un limitato numero di sedute) io oso pregarvi personalmente, e prego altresì tutti i miei Colleghi, di voler supplicare l'Onnipotente Iddio, acciò Egli permetta ai « Buoni Spiriti » di assistermi co' loro benevoli consigli — in particolare al nostro Presidente Spirituale, San Luigi, — allo scopo di guidarmi nella scelta e sull'epoca d'una « reincarnazione »; perchè, fin da questo momento, ciò assai mi preoccupa. Io tremo pel caso in cui, ingannandomi sullo apprezzamento delle mie forze spirituali, io domandi a Dio, e troppo presto e troppo presuntuosamente, “ uno stato corporale », in cui non potrei giustificare la bontà divina: locchè, invece di servire al mio progresso, prolungherebbe la mia “ stazione » sulla Terra o altrove, qualora io venissi meno al mio compito. »

Avvenuta la morte del Sanson, diversi membri della Società Spiritualista, conformandosi al desiderio espresso da lui, giusta la precedente lettera, si recarono alla Casa mortuaria, e “ presente il cadavere », (per il ministero di un Medium scrivente) ebbe luogo il seguente colloquio:

(Camera mortuaria, 23 Aprile 1862)

*Evocazione dello Spirito di Sanson.*

*Risp.* — Eccomi al vostro appello, per compiere la mia promessa.

*Evocatore.* — Caro Sanson, gli è per noi un dover e un piacere lo evocarvi appena avvenuto il vostro decesso, giusta il vostro desiderio.

*Sanson Spirito.* — E' una grazia speciale di Dio quella di

permettere al mio Spirito di poter comunicare con voi. Io vi ringrazio della vostra buona volontà; ma sono debole debole, e *tremo!*

*Evoc. Dom.* — Eravate sì sofferente, che parmi potervi domandare " come voi state " adesso. Vi risentite tuttora dei dolori sofferti? Che sensazione provate, paragonando il vostro stato attuale con quello di due giorni or sono?

*Spir. Resp.* — Il mio stato attuale può dirsi " felice ", perchè non risento alcun che dei miei passati dolori. Parmi di essere come " rigenerato " e " rinnovellato ". Il transito dalla vita *Terrestre* alla vita *Spirituale*, in sul primo istante fummi incomprendibile: essendochè qui si resta talvolta parecchio tempo senza *luce* d'intelletto. Però, pria di morire, io avea pregato Dio, domandandogli di poter comunicare con coloro ch'io amo: e Dio mi ha esaudito!

*Evoc. Dom.* — Dopo quanto tempo avete ricuperato la lucidità intellettuale?

*Spir. Resp.* — Dopo otto ore. Ripetovi, che Dio mi ha dato un contrassegno della Sua Bontà, per la quale ogni umano ringraziamento non è giammai in misura.

*Evoc. Dom.* — Siete voi ben sicuro di non appartenere più al nostro Mondo? E, a quale indizio lo constatate voi?

*Spir. Resp.* — Oh! certamente no, non appartengo più al vostro Mondo! Ma sarò sempre presso di voi, per proteggervi ed ajutarvi, affinchè possiate insegnare la « Carità », e l' « Abnegazione », che mi furono di guida nella mia vita. Poi... vi dirò intorno alla « Fede vera », — la « Fede Spiritualista », — che deve rievolvere la credenza del « giusto » e del « buono ».

Oh, come son forte! assai forte!: son « trasformato »! Voi non riconoscerete più, in me, quel vecchio infermo, il quale dovè tutto dimenticare, lasciando lungi da lui ogni onesto piacere ed ogni gioja. Io sono « Spirito »! La mia Patria è lo « Spazio »! Il mio « avvenire », è Dio, il quale irrada il Suo Amore nella immensità!

*Evoc. Dom.* — Che « effetto » provate nel mentre voi, « Spirito », percepite qui, a voi vicino, il vostro Corpo?

*Spir. Resp.* — Il « mio Corpo »! Misera « spoglia » tu devi tornare fra la polvere! Io percepisco questa misera carne « sformata », già dimora del mio Spirito, e « strumento di prova » per tanti anni!... Oh, grazie! grazie, o mio povero Corpo! Tu hai ben contribuito a « purificare » il mio Spirito!

*Evoc. Dom.* — Aveste chiarezza di « idee », sino all'ultimo istante?

*Spir. Resp.* — Il mio Spirito non perdette le sue « facol-

tà „. Allora io non vedeva, ma „intuiva „. Tutta la mia vita mi si svolgeva chiaramente nella mente. Il mio ultimo pensiero fu „preghiera „ a Dio: quella di poter tosto comunicare con voi, e di poter indi proteggervi, acciò il sogno della mia vita fosse compiuto!

*Evoc. Dom.* - Aveste « coscienza » del momento in cui il vostro Corpo rese l'ultimo sospiro? Che avvenne in voi. in quel momento? Quale « sensazione » provaste?

*Spir. Risp.* - La vita si spezza ' e la « vista », ossia « percezione mentale », si estingue! E' il « vuoto », lo « ignoto »: e, come „trasportato „ da misteriosa „energia „, lo Spirito si trova in un Mondo „ in cui tutto è gioja e magnificenza „! Io non „sentiva „ più, nè sapeva o poteva aver coscienza del mio stato! purnondimanco percepiva come una pienezza d'ineffabile felicità!

*Evoc. Dom.* - E' a vostra cognizione ciò ch'io mi propongo di leggere sulla vostra tomba?

*Spir. Risp.* - Sì, o amico, ben so. Lo „ vidi „, jeri: „ veggo „, oggi! Grazie! Grazie! Parlate al pubblico, affinchè mi si comprenda; non abbiate timore, chè tutti rispettano „ la morte „! Parlate, affinchè gl'increduli abbiano „ fede »!. Addio! parlate; coraggio; abbiate „ fede »!

Durante la cerimonia di inumazione nel Cimitero, lo Spirito di Sanson così disse pel Medium scrivente:

„ Non vi spaventi „ la morte „, o Amici! Ell'è una tappa per voi, qualora sapete „ ben vivere „: è una felicità, se avete ben meritato compiendo le vostre prove! Coraggio e buona volontà! Valutate al valore reale i beni della Terra, e ne avrete il compenso. Chi gode troppo sulla terra, toglie sempre alcun che al benessere degli altri, e fa a sè medesimo un male morale immenso! Che la terra mi sia lieve! .. „

*Evocazione fatta il 25 Aprile 1862 dalla Società  
Spiritualista di Parigi.*

Evocazione dello Spirito di Sanson:

*Risp.* - Amici miei, eccomi presso di voi.

*Evocatore.* - Siam ben contenti del colloquio che abbiamo avuto con voi il giorno della vostra inumazione; e poichè lo permettete, noi oggi ci stimiamo felici di potere, per vostro mezzo, completare la nostra istruzione.

*Sanson Spirito.* - Son pronto: felice pel pensiero che avete di me.

*Evocatore.* - Tutto ciò che può rischiararci sullo „ stato del Mondo invisibile „ e farcelo comprendere, è di alto-

insegnamento: perchè è l'*idea* falsamente concepita quella che, assai spesso, conduce alla " incredulità ". Non vi sorprendano, dunque, le nostre domande.

*Sanson Spirito.* - Niuna sorpresa. Domandate.

*Evoc. Dom.* - Già descriveste con luminosa chiarezza « il passaggio dalla Vita alla Morte ». Diceste, che nel momento in cui il Corpo rende l'ultimo sospiro, la Vita si spezza, e che la vista, ossia " percezione mentale ", si estingue. Or in tal " momento " évvi alcuna sensazione di pena, di dolore?

*Spir. Risp.* - Vi è!: perchè la Vita è una serie continuata di dolori, e la Morte è il complemento di tutti i dolori! Per cui évvi come uno strappo violento: sembra come se l'*Anima* (1) faccia uno sforzo immane per istrapparsi dallo involucri corporeo. E' uno sforzo che assorbe tutto il nostro Essere, facendogli perdere la conoscenza di ciò che " diviene " (2).

*Evoc. Dom.* - E' a vostra conoscenza se per taluni Spiriti il " momento della disgregazione », cioè il " trapasso », sia più doloroso? Gli è forse di maggior pena, p. e., ad un " materialista », il quale crede che dopo quel " momento " tutto finisca per la di lui individualità?

*Spir. Risp.* - Ben certo!: imperocchè lo Spirito, il quale è « preparato a quel momento di dolore », soffre di meno: egli aspetta tranquillamente la morte! Essendo che la " pena morale " è più forte della " materiale sensibile », avviene che, il non averla nel momento della morte è grande alleviamento. Al contrario, colui che non crede è paragonabile ad un condannato alla pena capitale, alla mente del quale ricorre incessante, terribile la imagine della mannaia

---

(1) Ho tradotto *Anima* invece di *Spirito* che sta nell'originale francese: perchè il « lavoro materiale qualechesia », e la « sofferenza materiale » (pena, dolore, ecc.) son propri dell' *Anima* (o Perispirito), anello di congiunzione necessario fra' due estremi eteroge: lo *Spirito* e il *Corpo*. Lo *Spirito* non ha *senso*, perchè *Spirito*. Il *Corpo* non ha *senso*, ma *strumenti di senso*. L'*Anima*, semimateriale, ha *facoltà sensitive*: maggiori o minori, più o men sublimite, a seconda lo « Stato di individuale progresso dello *Spirito* », per cui l' *Anima* (o Perispirito) ha maggiore o minor « *densità* ». Però lo *Spirito*, a seconda lo « Stato », *intuisce*, ed ha soltanto (fino a quando non sia perfettamente evoluto) relativa *percezione spirituale*, che può, in gradi inferiori, assomigliare a *senso materiale*; ma che pur non è *senso*!

(2) Il « momento », così descritto da Sanson, non è « generale ». Potrebbe, anzi, ritenersi come certo, che ciascun Individuo Umano ha « il proprio momento ».

ed il pensiero dello « ignoto », dopo il supplizio! Il condannato e l'ateo han simiglianza di morte!

*Evoc. Dom.* - Sonvi, forse, dei « materialisti » talmente presi dalle loro dottrine, i quali, in cotal momento supremo, possono credere qualmente dopo morte sia il « nulla »?

*Spir. Ris.* - Sonvi! Sino all'ultima ora sonvi di quelli che credono al « nulla »! Però, nel momento della disgregazione, lo Spirito è come scosso dal dubbio, ed ha morali torture! Vorrebbe acquistare certezza dello « aldilà », e non può! Per tale Spirito il « momento », della morte non avviene senza codesta impressione terribilmente penosa (1).

*Evoc. Dom.* - Diceste, che, al momento di morire, non vedevate più corporalmente, ma che in voi era « intuizione ». Pria della morte, dunque, avevate la percezione intuitiva del Mondo spirituale?

*Spir. Ris.* - L'ho già cennato. L'istante della Morte rende la « chiaroveggenza » allo Spirito. Gli occhi più non vedono; ma lo Spirito, che profondamente « intuisce », scopre allora un Mondo sconosciuto, e la « Verità », istantaneamente percepita, gli dà (sebben per momenti) come senso di gioia immensa, ovvero d'inesprimibile pena, a seconda lo Stato della « coscienza » individuale e del ricordo della vita trascorsa.

*Evoc. Dom.* - Vorreste dirci ciò che avete veduto, e che ha come impressionato il vostro Spirito, allo istante ch'egli

(1) Al proposito del « momento » della morte dello incredulo è riportata dal Kardec la seguente comunicazione medianica:

« L'incredulo, il quale perdura fino alla morte nello stato d'incredulità, prova, negli ultimi momenti, tali angosce che possono quasi assomigliarsi a quegli'incubi terribili ne' quali dapprima si ha la percezione di vedersi all'orlo di un precipizio, e quasi sul punto di piombar nello abisso. Si fanno inutili sforzi per fuggire, e non ci si può muovere; si ha volontà di afferrarsi a qualche cosa, per avere un punto di appoggio, e manca il dove, il come, mentre sembra come di andar per lo sdrucchiolo, e che il solido manchi di sotto ai piedi; si vuol gridare all'ajuto, e non puossi! E' questo il momento in cui il moribondo contorce, e smania, ed emette suoni rauchi inarticolati; segni certi della specie di incubo che lo conquide! Però, nell'incubo naturale ordinario, lo svegliarsi è sollievo, e si sente un grande benessere nello acquistar coscienza di aver soltanto sognato un pessimo sogno: ma l'« incubo della morte » si prolunga talvolta per assai lungo tempo, anche « per anni », dopo il « trapasso »: e ciò che dà una specie di sensazione « penosa » allo Spirito sono le « tenebre » spirituali in cui allora egli trovasi immerso! »

è tornato alla « luce » ? Vorreste, per quanto è possibile, farcene la descrizione ?

*Spir. Risp.* - Quando fui « luce », io stetti come abbagliato, senza poter ben percepire ; essendochè la lucidità non avviene di un subito. Ma Dio, dandomi grazia, permise ch'io avessi recuperato le mie facoltà. E allor mi vidi benevolmente circondato di un gran numero di amici fedeli, nonchè di tutti i nostri Spiriti protettori, i quali, a me sorridenti, erano animati di una indicibile felicità. Ed io, allor fortificato da supremo benessere, sentivami di poter, senza sforzo, slanciar mi a traverso lo spazio. In verità: ciò ch'io vidi non ha voci rispondenti ad umano linguaggio !

Ma io verrò, tornerò, vi parlerò ampiamente della mia felicità, ma nei limiti che sono assegnati da Dio ! Sappiate, intanto, che la « felicità », tale quale si comprende dagli Umani durante la vita di transito, è una « finzione » ! Vogliate viver da saggi, da Santi; nello Spirito di Amore; per tal modo avrete preparato a voi stessi tali godimenti spirituali e tali impressioni, che i vostri più grandi poeti non saprebbero descrivere !

*Evoc. Dom.* - Diteci, di grazia: sotto quale aspetto gli Spiriti sono stati da voi percepiti ?

*Spir. Risp.* - Sotto la « forma umana ». Gli Spiriti disincarnati ci aveano già insegnato, ch'essi conservavano, al di là della tomba, « la forma transitoria » ch'essi avevano assunta sulla Terra. Ciò è vero. Ma, oh qual differenza tra « la macchina informe » che, durante il transito terrestre, penosamente trascinasi infra il doloroso corteo delle prove, e la meravigliosa fluidità del « Corpo degli Spiriti » ! (1). La bruttezza più non esiste fra noi ; giacchè le linee han già perduto quella durezza di espressione che forma la caratteristica della razza umana terrestre. Dio ha beatificato tutti questi corpi pieni di grazia, i quali si muovono con tutte le eleganze delle loro forme. Il Linguaggio ha delle *armonie intraducibili* per voi (2); e lo sguardo ha le vibrazioni di una stella !

(1) Lo spirito comunicante servesi di espressioni umane, relative alla « propria capacità d'intuizione », ed alla « capacità del Medium scrivente ». Il dire « *Corpo degli spiriti* », è una espressione *inesatta*: giacchè gli *Spiriti*, perchè *Spiriti*, non hanno *Corpo*: essendochè, *dove è Corpo* od *essenza di Corpo*, ivi è *Materia* ! Ma gli *Spiriti*, i quali hanno ancora il *Perispirito* (o *Anima*), assumono, per la medianità di questo, un *Corpo etero-animico*, da taluni detto *Corpo astrale*, o, volgarmente, « *fluidico* ».

(2) Nell'originale francese leggesi *des intonations intraduisibles*.

*Evoc. Dom.* - E voi, come vi « vedete » ? Riconoscete di avere una forma limitata, circoscritta, sebbene « fluidica » ? Vi sentite di avere una testa, un busto, delle braccia, delle gambe ?

*Spir. Ris.* - Lo Spirito, avendo conservato la sua *forma umana* ma divinizzata, idealizzata, ha, senza meno, tutte le membra del corpo umano (1); ed io sento di aver delle gambe e dell' dita. Noi possiamo, *in virtù della nostra volontà*, apparirvi e stringervi le mani: infatti, essendo a voi vicino, già ho stretto le mani a tutti i miei amici, senza ch' essi ne abbiano avuto coscienza. La nostra « fluidità » è tale, che noi possiamo traversar « lo spazio », senza disturbarlo; toccare, senza produrre alcuna sensazione, dato che ciò sia *da noi desiderato* (2). In questo momento, p. e., voi avete le mani incrociate, ed io ho le mie fra le vostre. Il mio Corpo non è limitato da spazio, nè occupa alcuno spazio; la « luce » lo penetra per ogni dove; e ciò che voi chiamereste un « miracolo » (qualora il mio Corpo fosse visibile) è, per gli Spiriti, l'azione inalterata di ogn'istante.

La « vista degli Spiriti » non ha rapporto colla « vista umana degl'incarnati »; così come nemmeno i loro Corpi hanno rassomiglianza reale: giacchè « tutto è immutato ».

Ve lo ripeto: Lo Spirito ha una perspicacia divina, per la quale comprende tutto, sì che può anche indovinare il vostro pensiero. Ei può prendere quella « forma » che

---

Ho, invece, tradotto " *armonie intraducibili* „. Ciò perchè fra gli Spiriti non vi sono *intonazioni* (proprie della *Materia vibrante*), ma " *armonie spirituali* „, per " *vibrazioni spirituali* „. Del resto: gli *Spiriti disincarnati* non hanno *Linguaggio* tale quale fra noi incarnati s'intende: ma hanno " *Idee* „; *trasmettono* e *ricevono* " *Idee* „. (Vedi il mio scritto: " *Genesi e trasmissione della Idea* „).

(1) Le inesattezze di questa parte di comunicazione sono il prodotto necessario dello Stato individuale dello Spirito Comunicante e di quello del Medionate scrivente. In generale, però, vi son molte « verità ». Per lo intendimento di chi legge ecco quanto è da notare:

Sta scritto: « *L'Esprit, ayant conservé sa forme humaine... etc.* » (cioè: *Lo spirito, avendo conservato la sua forma umana*, ecc.). Or, lo *Spirito*, per come ho già accennato, non ha nè può aver « *forma* », qualechessia: perchè allora non è più « *Spirito* ». La « *forma* », però, è conservata, ecc. dall'*Anima*, ossia « *Perispirito* ».

(2) Tale « *forma* » è modificabile e posta in « *azione* » a *volontà* dello *Spirito dirigente*; ma sempre per la *medianità* dell'*Anima*.



serva meglio a darvi di lui un più chiaro ricordo (1). Però, lo « Spirito superiore », che ha finito le sue prove, ama la forma che ha potuto condurre presso di Dio! (2).

*Evoc. D. m.* - Ci avete detto che gli Spiriti leggono nel nostro pensiero. Or, potreste farci comprendere « il come si opera questa *trasmissione* di pensiero? »

*Spir. Risp.* - Non è facile! Per ispiegarvi tal prodigio, bisognerebbe che conosceste la energia di molti agenti a voi nuovi; e allora ne sapreste quanto noi: il che non puossi, essendochè le vostre facoltà son « limitate dalla materia corporea ».

Abbiate, dunque, pazienza! Siate « buoni », e *arriverete a comprendere!* Attualmente avete « ciò che Dio vi concede »; più, la speranza di maggior progresso: dopo, sa-

(1) E, nelle « apparizioni », il *Corpo astrale*, proprio dell'*Anima*, può essere « modificato » per guisa, da presentare al « veggente » quella « forma » che più è adatta allo scopo della « manifestazione ». *Al di là della tomba* », non vi son più *fanciulli* o *fanciulle*, *adulti* o *adulte*, *vecchi* o *vecchie*: ma soltanto *Spiriti discarnati*; ciascuno *spirito* avente il proprio « *Perispirito* », con relativo *Corpo astrale*. Quando il Padre, evocando, ottiene la desiata apparizione dello Spirito del Figliuolo diletto; quando il Figliuolo amorevole, evocando ottiene l'apparizione della buona Mamma; quando lo Sposo desolato, evocando, ottiene l'apparizione della Consorte adorata, ecc. ecc.; codeste non sono che « pie illusioni sensibili », più o men riuscite, a seconda la maggiore o minore potenza etero-animica del « *Perispirito* », in ragione diretta dello Stato potenziale dello *Spirito dirigente*.

(2) Il dire che « lo *Spirito Superiore*, che ha finito le sue prove, ama la forma che ha potuto condurlo presso di Dio » (l'*Esprit Supérieur qui a fini ses épreuves, aime la forme qui a pu le conduire près de Dieu*) non è esatto. In quanto alla « forma », ne ho già parlato: è dunque inutile il ripeter la mia nota.

In quanto alle « prove », è mestieri distinguere, per bene intendere.

Certo, lo Spirito di Sanson non intese accennare alle « prove della vita d'Incarnazione » in genere; nè tampoco alle « prove inerenti alla vita d'Incarnazione Terrestre », *finite le quali*, non v'ha dubbio che uno spirito, a paragone di altri « transienti », i quali non le han tutte compiute, è *relativamente Superiore*; bensì alla « *fine delle prove individuali* », inerenti alla causa ed all'obbiettivo dell'ultimo transito terrestre; per quali « prove », felice-mente compiute, è avanzamento di grado, è progresso: d'onde, percezione « relativa », di uno stato « inferiore », e di uno stato « superiore », per cui è relativa « intuizione », del Supremo mistero di Amore che eternamente nasconde Dio creatore ad ogni **Spirituale Creatura**: *quia « Deum nemo vidit unquam », neque in aeternum videbitur!*

rete come noi! Adopratevi in guisa da poter « *ben morire* » per *saper molto*! La « curiosità », che è di stimolo alla creatura pensante, vi conduce tranquillamente sino alla morte, riservandovi di potere, in razionale misura, soddisfare alle vostre « curiosità » passate, presenti e future. In attesa, per rispondere alla meglio alla vostra domanda, dicovi: L'aria che vi circonda, impalpabile come noi, trasporta come il carattere del vostro pensiero; lo spiro da voi vibrato è come la pagina scritta dei vostri pensieri: questi sono « letti » e commentati dagli Spiriti che senza posa per ogni dove v'investono: sono essi i Messaggieri di una telegrafia divina a cui non è vibrazione che falli!

Joachim ben Jeshuan

## Antologia dell' Occulto

### Dalle "Lettere sui Segreti della Natura,,

Quando un medico abile, o qualunque altra persona, deve eccitare l'anima, servendosi di talismani, amuleti o di versi e caratteri scritti, è certo che questi talismani, amuleti, versi o caratteri non operano per la loro natura intrinseca, ma affinché il rimedio sia preso con maggior fiducia e sollecitudine e che l'anima del paziente sia eccitata, che abbia maggior sicurezza, che spera, si rallegri, stantechè l'anima eccitata può rinnovare molte cose nel suo proprio corpo, in modo che il paziente passi dalla malattia alla salute per via della fiducia e della gioia. Se dunque un medico, per accrescere il prestigio dell'opera sua, e al fine di eccitare l'ammalato alla speranza ed alla fiducia, agisce a questo scopo e non per inganno, ma solo per infondere maggior sicurezza nella guarigione, il suo operaio non è condannabile; e può permettere di portare al collo versi, caratteri cabalistici od altro, così detti filatteri. L'anima può infatti molto sul corpo colle sue forti affezioni, come insegna Avicenna, e tutti i saggi sono di accordo su ciò.

R. BACONE  
(1214-1294)

# Per le ricerche psichiche

## Un "medium", che scopre un delitto e a mente libera ne identifica i colpevoli

Un esperimento straordinario è stato compiuto nel carcere di Dessau con risultati che lasciano perplessi gli scienziati e la polizia.

Lo scorso autunno uno sconosciuto venne assassinato e gettato nell'Elba nei dintorni di Worlitz.

Dopo alcune settimane il cadavere che era stato rinchiuso in un sacco veniva portato dalla corrente a riva e scoperto da alcuni operai.

Il cadavere era istato di avanzata decomposizione e gli scopritori lo ributtarono in acqua consegnando alla polizia soltanto il sacco.

Qualche tempo dopo il delitto un macellaio, certo Kirchner veniva arrestato per furto insieme alla sua amante Lisa Moller. Durante l'istruttoria la ragazza confessò che il suo amante, insieme al negoziante di biciclette Jahn, aveva assassinato un individuo.

Siccome le indagini della polizia non riuscivano a far luce sul misterioso cadavere il giudice istruttore chiese l'aiuto di uno scienziato berlinese, il prof. Seeling che si recò a Bessau con un noto medium.

Superando alcune difficoltà si riuscì a stabilire un contatto ipnotico fra il medium e la Moller.

Il medium ha fatto allora una narrazione minuziosa del delitto

sebbene nè il medium nè il prof. Seeling avessero avuto alcuna conoscenza degli atti processuali, e non avessero mai veduto gli accusati.

Con molta chiarezza il medium disse vedere la Moller che si recava insieme al suo amante e all'amico Jahn a fare una passeggiata in bicicletta da Corwig a Woratz. Quivi i tre entravano in un'osteria di campagna della quale il medium faceva una breve descrizione.

Il medium vedeva quindi i tre fare la conoscenza di un altro individuo. Tutti e quattro bevevano dei liquidi giallastri in bicchieri grandi e piccoli: birra e cognac (particolare che corrisponde esattamente a quelli dati dalla Moller).

Il medium manifestava poi un forte senso di ripugnanza ed aveva perfino dei colpi di vomito. Esortato ad osservare attentamente diceva che vedeva Jahn versare nel bicchiere dello sconosciuto il contenuto di un flaconcino.

Il medium scorgeva poi i quattro passeggiare in una foresta poco lontana.

« Vedo—continuava egli—la Moller spinta in un cespuglio da uno degli uomini che l'accompagnavano e il Kirchner vibrare allo sconosciuto un colpo di pugnale in direzione del cuore. »

Questa comunicazione apparve sorprendente perchè il giudice istruttore non era ancora riuscito a chiarire come il dramma si era svolto. Messa alle strette la Moller confessò che effettivamente lo sconosciuto era stato assassinato dal suo amante nelle condizioni indicate.

Il medium ha quindi narrato la spogliazione dell'ucciso di

oggetti d'oro; un anello, un orologio e il portafogli sul quale ha potuto perfino vedere incisa la lettera W.

Il medium si è quindi addormentato profondamente.

Quando si è risvegliato fu condotto in una sala dove erano riuniti circa quaranta carcerati. Il medium ha riconosciuto subito fra essi i due assassini.

L. O.

## Detti e Fatti

**Gruppo Italiano della Società Psichica Internazionale.** — Sono aperte le iscrizioni presso il delegato per l'Italia Sig. Giuseppe Rocco, Via Conservazione Grani 5, Napoli, rimanendo immutate le quote pei soci fondatori, benefattori etc. come stabilito negli Statuti pubblicati nel numero scorso del M. O. I soci semplici debbono pagare una tassa d'iscrizione di L. 5 ed un contributo mensile non inferiore a L. 2.

La Presidenza Onoraria è stata accettata da Ernesto Boziano. La Vice-Presidenza onoraria da Vincenzo Cavalli e Francesco Zingaropoli. Capo Gruppo tesoriere G. Rocco. Segretario Emery Marçais.

Si accettano doni in libri per la costituenda Biblioteca della S.P.I.G.I. i nomi dei generosi donatori saranno segnati sui singoli volumi.

**Miracolosamente salva!** — Dalla nostra abbonata Lucrezia Agnolozzi di Siena, Via del Casato 16, riceviamo e pubblichiamo:

Debbo dirvi che l'avviso predeffetti dal tavolino parlante senza contatto di mani, fu veritiero. Accennandovi il fatto, dissi che per la sovraeccitazione

di animo non intendemmo cosa aveva detto, avanti le parole « morte a Lucrezia » dopo seppi che aveva accennato « Sovrasta un pericolo di morte a Lucrezia ». Scrisi a Voi il mio caso e sollecitai per avere il talismano. Contemporaneamente scrissi alla Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano di Oria (Lecce) acciò pregassero per me. Il tavolino mi avvisò il 21 Gennaio; il 21 Febbraio la sera terminai la seconda consacrazione del talismano. Il 22 Febbraio dopo pranzo andai con mio marito a fare una camminata fuori di porta, e siccome al ritorno era sempre presto pensammo di tornare dalla Barriera per allungare la strada. Quando fummo per la strada che da Oville porta alla stazione, una via stretta tortuosa, incastrata da due alti muri, e per lungo spazio priva di case, dall'alto della porta la Barriera, sentimmo voci allarmanti che annunciavano un pericolo, ma noi non riuscendo ad intender nulla, rimanevano come disorientati. Io volevo tornare indietro perchè le voci di allarme seguitavano, ma mio marito non ci annetteva importanza. Facendo una curva pronunziata la strada, non vedevamo nulla.

Tutto ad un tratto vidi tanti vitelli infuriati, a coda ritta che correvano all'impazzata contro di noi senza guida e senza ordine. Per istinto ci rifugiammo appoggiati al muro, ma tre vitelli staccandosi dal branco, a capo chino si dirigono verso noi. Era tanto in me lo spavento, che per non vedere del come sarei stata straziata, mi voltai verso il muro turandomi con le mani la faccia, ed aspettando di secondo in secondo sentirmi offendere od infilare da un corno. Quanto stetti così non lo so, ma poi non sentendo più rumore e la voce chiara di mio marito, capii che eran fuggiti senza offenderci. Mio marito mi raccontò che si era tolto il fazzoletto di tasca e lo aveva sbatacchiato sul muso di quei vitelli più volte e che questi si erano allontanati! Eravamo per riprendere il cammino quando nuove voci ci avvisano che ve ne erano altri! Ci rifugiammo nuovamente al muro ed anche questa volta, un vitello si dirige a capo basso verso di noi. Io stetti immobile e mio marito riprendendo il solito fazzoletto e sbattendolo sul muso al vitello si allontanò raggiungendo il branco. Lasciando andare tutto lo spavento provato, vi dirò che davvero qualche potenza arcana soprannaturale ci salvò. Questi vitelli, smacchiati dalla maremma e portati col treno a Siena, alla stazione erano così spaventati che scesi dai vagoni si dettero a salti e sfuggirono a tutti gli sforzi dei conduttori per tenerli a freno, ed a tutta corsa si diressero verso quella via quasi deserta, poichè in quel momento non ci eravamo che noi. Abbiamo quà tanti esempi di vitellami più domestici i quali hanno ucciso a forza

di cornate dei contadini stessi e noi rimanemmo illesi! Come andassero a finire non lo so, ma so che qualcuno fu fucilato.

**Misteri e fantasmi sulle navi.** Togliamo dalla *Domenica del Corriere* quanto segue:

Sui giornali non si legge, ogni tanto, che nella tal casa, nella tal via, avvengono cose straordinarie? Ebbene, a bordo di talune navi, succede un po' di quello che avviene in talune case, « dove vi sono gli spiriti » e cose più strane, anche, più meravigliose, più misteriose.

Un brigantino norvegese, per esempio, il *Sant' Olaf* di Bergen, dovette assolutamente essere abbandonato e distrutto dagli armatori perchè nessuna ciurma più non osava imbarcarsi. Finchè il *Sant' Olaf* si trovava in vista di terra o bordeggiava lungo la riva, tutto andava bene, ma ogni qualvolta tentava pigliare il largo od accingersi ad una traversata, allora incominciavano seri guai e il viaggio doveva essere sospeso. Ad un certo punto, come se le acque fossero divenute improvvisamente una pece viscosa, la navigazione si faceva difficile, lenta, faticosa, poi, ad un tratto, la nave non poteva procedere più oltre, quasi una banchiglia di ghiaccio l'avesse rinchiusa. Altri legni passavano liberi e leggeri nelle stesse acque ed il *Sant' Olaf* rimaneva immobile. Per vibrato, impetuoso che fosse il vento, le vele del brigantino pendevano flaccide, inerti dalle antenne, come se fosse intorno una calma di piombo, e le stesse bandiere sulla punta dei pennoni languivano, senza una piega, come bandiere a mezz'asta.

Gli armatori fecero del *Sant' Olaf* un piroscifo, lo munì-

rono di caldaie, di macchine potenti, di robuste eliche: ma inutilmente. I fuochi, non appena in alto mare ai estinguevano, le caldaie si raffreddavano, ogni congegno s'immobilizzava e s'irrigidiva.

Il caso del *City of Belfast*, un tre alberi irlandese, che fino ad un quarto di secolo fa faceva il servizio di cabotaggio nel Mare del Nord, non è meno strano.

Nelle notti di uragano e di tempesta, tra l'infuriare delle onde ed il sibilo del vento nei cordami, l'equipaggio del *City of Belfast* udiva terrorizzato un lugubre suono di campana che sembrava salisse dal mare in direzione di babordo. I rintocchi erano lenti, glaciali, continui, come quelli di un'agonia, e si facevano sempre più forti mano a mano che il mare si faceva più grosso.

*La campana del delitto.* Una notte il *City of Belfast*, preso in mezzo ad un turbine spaventoso, colò a picco.

Ebbene, qualcuno della ciurma che poté salvarsi miracolosamente, narrò poi che in quella notte non furono uditi rintocchi di campana!

Intorno al *City of Belfast*, del resto, correvano voci curiose. Verso la prima metà del secolo passato, nel 1845, il tre alberi fu teatro di una sanguinosa tragedia. Avvenne una rivolta a bordo: l'equipaggio si impadronì del capitano e del secondo; fu attaccata una palla da cannone ai piedi di ciascuno dei disgraziati e il mare li inghiottì inesorabilmente. L'atroce delitto fu preceduto da una scena barbara e grottesca. I due condannati, incatenati, furono condotti in processione intorno al ponte e davanti e di dietro ad essi, i

marinai ubbriachi di ruhm, si diedero a parodiare esequie ed onoranze, accompagnando i loro canti con un assordante frastuono di colpi sopra alcuni barili vuoti.

— Suoniamo la vostra agonia! — gridavano essi scherzando. — Udite? Sono i vostri rintocchi funebri, la vostra campana da morto!

— E il suono di questa campana vi perseguiterà sempre! — proferì con accento profetico il capitano. — L'eco del suo rombo non vi lascerà mai! La vostra nave sarà maledetta!...

E così fu. Scoprendosi, dopo qualche anno, il delitto, tutta la ciurma del *City of Belfast* cadde nelle mani delle autorità inglesi e gran parte finì impiccata nelle prigioni di Newgate: la nave passò ad altri armatori: altri marinai salirono al suo bordo: ma gli squilli della misteriosa, funebre campana continuarono ad essere uditi.

*I numeri sulla cabina.* A bordo di un'altra nave, e questa volta una nave italiana, la *Maria Stella* di Ancona, si udivano talvolta, pronunciate da persone invisibili, parole misteriose e risuonare intorno sghignazzate incomprensibili. La voce era di donna ed essa chiamava ripetutamente: « Jacopo! Jacopo! ». Poi, più sommesso, si udiva mormorare: *De profundis clamavi a te Domine, Domine exaudi...*

Una lunga sghignazzata, una sghignazzata di persona improvvisamente impazzita e che metteva i brividi a chi l'udiva, interrompeva il salmo.

Seguiva un istante di silenzio, indi la voce fievole, lamentosa, ritornava da capo: « Jacopo! Jacopo! »

Era, secondo l'equipaggio della *Maria Stella*, la voce di una fanciulla amata un tempo da un antico marinaio chiamato appunto Jacopo, e che si era ammazzata perchè era stata abbandonata.

Un'altra nave stregata era l'*Humayagua* di Sidney che faceva mensilmente il servizio con Auckland, nella Nuova Zelanda. Non rare volte i marinai dell'*Humayagua* trovavano al mattino tutte le gomene, tutte le fune, tutti i cordami che c'erano a bordo, aggrovigliati in modo che era impossibile districarli. Arnesi, armi, strumenti diventavano certi giorni così pesanti che era impossibile maneggiarli. Due uomini non riuscivano a sollevare un martello. L'equipaggio stesso, in certi momenti pareva inchiodato sulla tolda e non poteva muovere un passo. Lo strano incantesimo durò, ad intervalli, tre anni: ogni inconveniente sparve indi improvvisamente nè più ebbe a ripetersi.

Il capitano dell'*Equador*—in servizio da Hong-Kong a Nagasaki—fu perseguitato per gran tempo da alcuni incomprensibili numeri che una mano invisibile tracciava col gesso sulle pareti della sua cabina.

I numeri erano 37, 7, 9, 111. Passarono pochi anni e l'*Equador* fece naufragio a 37 gradi, 7 primi, 9 secondi di latitudine e verso il 111° di longitudine. Il capitano e solo due o tre uomini d'equipaggio miracolosamente poterono salvarsi.

**Comunicazioni tra viventi.**  
Riportiamo da «Luce e Ombra» l'episodio seguente tratto dal vol. III, pag. 295, degli «Annali dello Spiritismo in Italia». Il signor F. Scifoni, uno dei più noti spiritisti italiani della prima ora, scrive in questi termini al

direttore della rivista indicata:

« Il 17 giugno 1863, passata di poco la mezzanotte, io mi trovavo allo scrittoio, secondo il consueto, assorbito nel mio lavoro. Prendendo un breve riposo, mi tornò in mente di aver letto nei giornali spiritici o magnetici di qualche esperimento di evocazione dello spirito di persone vive, immerse nel sonno. Sapevo altresì che un mio amico era felicemente riuscito più volte in questa prova, e così mi venne in animo di tentarla.

« Dimorava con me da molti mesi un giovane romano, il signor Vincenzo Tanni, ed aveva il letto nella stessa mia camera, la quale è contigua allo studio. La porta era socchiusa, e io lo sentivo russare rumorosamente, secondo il solito; e qui osservo che, per qualunque rumore io facessi, non lo avevo mai visto destarsi e nemmeno leggermente risentirsi, cosicchè spesso, nella giornata, ridevamo insieme dei suoi saporiti sonni.

« Volli dunque tentar la prova su di lui, e mi studiai di concentrare intensamente la mia volontà, come quando col magnetismo si vuole promuovere l'estasi nel sonnambolo. Evocato il suo spirito, mi posi in atto di scrivere, e la mia mano vergò queste parole: « Eccomi qua; che cosa vuole? ». Fatte interrogazioni, ed avute risposte di poco momento, scrissi questa domanda: « Ora, caro Tanni, vi chiedo un favore. Vorreste darmi una bella prova della realtà delle comunicazioni spiritiche, standovi per pochi istanti e chiamandomi a nome? ».—La mia mano scrisse: « Sì ».—Ripeto che io ero nello studio, ed egli dormiva nella stanza contigua. Dal luogo dove sta lo scrittoio,

al muro che ne divide la stanza da letto, corrono quattro metri. Io mantenevo profondo silenzio, e stavo in orecchio per udire s'ei facesse qualche movimento, ma nulla rompeva il suo sonno di ferro. Continuando a nulla avvertire, evoco i miei spiriti famigliari, e la mia mano scrive: « Aspetta ancora ». Aspetta, ma niente odo... Deluso, già pensavo a riprendere l'interrotto lavoro, quando improvvisamente odo muoversi il Tanni e *chiamarmi distintamente per nome*. Sorpreso, rispondo: « Che volete? » — « E' ancora alzato lei? » — « Sì; che volete? » — « Niente » — (con una specie d'incertezza) «... Che ora è? » — « Trentacinque minuti dopo la mezzanotte ». — Ah, credevo che fosse giorno! — Detto questo, tornò a dormire profondamente.

« Stupefatto del bellissimo esperimento, chiedo ai miei spiriti famigliari, se forse il ritardo della prova non fosse derivato da insufficiente fermezza della mia volontà; e la mia mano scrive con carattere diverso: « Sì; vacillavi un poco; ma tuttavia puoi essere contento »

**Il nostro sistema nervoso.** Io credo—scrive un medico nel « Daily Mail » — che l'essere umano del giorno d'oggi possiede un sistema nervoso migliore che tutte le generazioni precedenti. Se a dimostrare il fondamento di questo asserto non bastasse il recente conflitto mondiale, la prova evidente sarebbe costituita dal turbinoso traffico dei grandi centri e dalla intensità di lavoro negli stabilimenti industriali. La vita attuale trascorre fra rumori e suoni, fra

il ruggire delle macchine e il palpito dei motori. Fracasso e vibrazioni si riscontrano ovunque; la velocità è terrificante. Tuttavia la percentuale di coloro che soccombono allo sforzo è insignificante. La maggior parte dei casi di mancata resistenza si verifica nelle località più tranquille; non è generalmente l'ingegnere moderno che cade affranto ma piuttosto l'ozioso che conduce una vita sedentaria. La verità sta in questo che, più che dallo sforzo e dal peso i nervi sono minori dai reumi, dall'indigestione, dalle loro conseguenze e soprattutto dalle possibili infezioni. L'importanza è di sapersi premunire contro queste insidie. Dal punto di vista igienico si vive assai meglio oggi che pel passato. Il diffondersi degli esercizi sportivi è stato il maggiore antagonista dei mali di stomaco e dell'anemia, perchè l'attività muscolare regola la forza di circolazione del sangue. La stessa mania di ballare ha recato beneficio alle funzioni respiratorie.

**Abraacadabra.** Studio Scienze Occulte Prof. Severa. traslocato Via Margutta, 94, Roma. Premiato con diploma gran premio e medaglia di oro all'Esposizione di Roma 1923. Consulenti in chiromanzia, grafologia, magnetismo, psicometa, ore 11-16 e 18-20. Onorario anche per corrispondenza L. 10. Per corrispondenza, sia nel consulto grafologico che magnetico, mandare insieme alla domanda l'onorario di L. 18 per raccomandata. Gratis, affrancando, si spediscono le cartoline chiromantiche premiate.

---

*Enrico Granato, Gerente responsabile*

Stab. Oromo-Tip. Cav. Uff. F. Razzi, Palazzo Borsa - Napoli

---



# Le nostre Strenne pel 1924

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1924, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 2° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** (vedi fac-simile del frontespizio nella 4.<sup>a</sup> pagina della copertina annuale 1923) compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, come è detto nell'articolo pubblicato nel fascicolo 6 del 1923; 3° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

---

## Associazione Eclettica Universale Ordine Rigeneratore Iniziatico Esoterico

E' una Società internazionale che si propone di riunire in un nucleo nucleo fraterno tutti quanti in tutti i popoli hanno mente e cuore universali. Ricerca, raccoglie ed unisce quanto vi è di meglio sparso dovunque per realizzare l'Unica Tradizione Universale della « Dottrina Madre Eclettica »: essa è perciò l'eredità naturale e la diretta continuazione centrale delle Società occultistiche ed iniziatiche di tutti i tempi. Comprende una sezione esterna che si occupa di propaganda spiritualista ed una sezione Esoterica, ed inizia gradualmente le « anime affamate di verità » alla Conoscenza ed alla Realizzazione dei Misteri, insegnando i segreti della Vera Magia, di cui l'Astrologia o linguaggio celeste del Creatore della Natura e la Biosofia, Scienza della Vita e Sapienza Vitale costituiscono i due pilastri fondamentale. — I soci ricevono senz'altra spesa tutte le pubblicazioni della Società, compresa la rivista « Eklexi » ad essi soli riservata. — Chiedere chiarimenti e bibliografia unendo un francobollo o alla « Società Eclettica Universale » — Casella postale 581 — ROMA.

---

 **Ha visto la luce**  
**la più importante pubblicazione del secolo:**

**CAMILLO FLAMMARION**

## **L A M O R T E**

**Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione**

**Introduzione e lettera di JEAN MEYER**

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

**Prefazione di ERNESTO BOZZANO**

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

---

*Ha visto finalmente la luce il tanto atteso volume :*

**L'Ectoplasmie et la Clairvoyance** par le D.r GUSTAVE GELEY, Directeur de l'Institut Métapsychique international. 1 fort volume grand in-8 de 450 pages avec 51 planches hors texte et 103 figures. L. 50 (franco porto racc.).

Si è pubblicato :

**E. PICARD**

## **Manuale sintetico e pratico del Tarocco**

con 78 illustrazioni. — Prezzo Lire 11,00 franco di porto

Il Tarocco è un gioco di carte, ma, considerato sotto un punto di vista più elevato, esso riassume il sistema dell' Universo ; ci rivela il mondo delle idee e dei Principi, ci permette di affermare qualche legge dell' evoluzione dei fenomeni ; e appunto per questo titolo il Tarocco costituisce uno dei più meravigliosi metodi di divinazione. La storia del Tarocco è confusa; molte versioni circolano su la sua genesi, ma il fatto è che le idee che contiene sono immutabili da millenni.

Questo Manuale comprende due grandi divisioni : la spiegazione delle carte e la loro manipolazione. I disegni sono eseguiti secondo le tradizioni magiche e cabalistiche. In fine vi è il metodo d' interpretazione.

---

### **Novità Librarie**

La Casa Editrice Flammarion ha pubblicato :

## **Almanach de M.<sup>me</sup> Deux-Thebes pour le 1924**

Propheties pour 1924 : Le destin par l' Astrologie. Le Secret du Bonheur.

---

## **LA VILLE ARDENTE**

par ETIENNE GARRY. — Roman — Prezzo. Lire 14,00 franco di porto,

---

## **Filosofia della Conoscenza Integrale**

Prezzo Lire 4 franco di porto.

---

*Si è pubblicato per i tipi della Società Editrice Partenopea :*

## **Per la Scienza dell' Anima** I MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE

di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell' Essere Umano.

*Contiene :* Il discorso Presidenziale dell' illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

---

ELIFAS LEVI

## **La Magia delle Campagne e la Stregoneria dei Pastori** seguita dalla Rabbomanzia o la Barchetta Divinatoria

per scoprire le sorgenti, i tesori e i giacimenti metallici Trad. di E. ROSACROIX

Prezzo L. 5 franco di porto.

---

La Casa Editrice A. Filiatre ha pubblicato :

## **Hypnotisme et Magnetisme** par Jean Filiatre. — Somnambulisme, suggestion et telepathie. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

---

## **Ipnatismo e Magnetismo** di Jean Filiatre. Illustrato. Lire 20,00 franco di porto.

---

## **Sfera Ipnatica Fournier** per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15,00.



# MONDO OCCULTO

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica  
BIMESTRALE**

Organo della " Società Psichica Internazionale „

Fondatore Proprietario

**GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO**

**DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI**

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati  
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

## SOMMARIO

**LETTERA APERTA A F. ZINGAROPOLI:** V. Cavalli. — **IL DIAVOLO CADUTO IN DISGRAZIA:** V. Cavalli. — **L'IO UNIVERSALE:** Joachim ben Jeshua. — **LA MAGIA E L'IPNOSI** (continuazione): Papus. — **DESCRIZIONE DEI MONDI** (continuazione e fine): V. Giordano-Orsini. — **INTORNO ALL'ASSASSINIO MATTEOTTI.** Voci di oltre-tomba: F. Zingaropoli. — **PER LE RICERCHE PSICHICHE:** (Società Psichica Internazionale: Programma di Lavoro. La Magnetizzazione dei vegetali. Attività della Società Psichica Internazionale): Noi — **Detti e Fatti:** (Il movimento Eolettico. La Luce Cristallizzata. L'Ipnatismo negli Animali. L'Atlantide. Astrologia giudiziale. La Bottega del Libro. Uno strano caso di telepatia. La poligamia di fronte alla scienza. Pregiudizii di agricoltori. Un liquido... barometro. Abracadabra): Filialeto. — **Neurologia:** GIONA RICCI.

**Direzione e Amministrazione: NAPOLI**

**SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5**  
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi cartolina doppia e francobolli.*

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 80-68

CHI ritiene il presente fascicolo s' intende abbonato

# Avvisiamo

per l'ultima volta i Sigg. Abbonati Morosi, i quali, malgrado le continue sollecitazioni e gli avvisi personali, non si sono messi ancora in regola, che fra otto giorni spiccheremo tratta e sospenderemo l'invio della Rivista.

## Pei signori abbonati

e simpatizzanti alle nostre idee, che vogliono concorrere ad alleviare la passività del **Mondo Occulto** ed assicurargli lunga vita, confezioniamo nei metalli e nelle gemme delle diverse astralità, sul disegno del TALISMANO DELLA FORTUNA di Elifas Levi, un artistico ciondolo quale porta fortuna e distintivo degli iniziati ed adepti all'occultismo. Pel prezzo inviare la data di nascita. Il margine di guadagno va a beneficio della « Cassa Mondo Occulto ».

## L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

**Corrispondenti in tutte le principali città del mondo**

## LUCE E OMBRA

Anno XXIV.—RIVISTA DI SCIENZE SPIRITUALISTE  
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 10. Semestre L. 5. Estero: Anno L. 20 semestre L. 10  
Un num. L. 2. Estero L. 4 — Via Varese, 4. Roma.

## Ringraziamo

vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Bocci G., Mogno M., Idda G., Cecconi A., Crespo D., Bellettivi H., Atzori R., Vischi A.; vedi anche lista precedente, che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto la Strenna scelta. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

## L'Araldo della Stampa

Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

**L'importo** dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente **che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.**

## La Scienza Psichica

di ALB. DE ROCHAS; contiene: Stato attuale della Scienza Psichica. La Regressione della Memoria. La Facoltà della Previsione.

Prezzo Lire 5.— franco di porto raccomandato.

# Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

---

---

Anno IV.

31 Luglio 1924

Num. 4

---

---

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,  
non rispondendo alla direzione che solo dall'indirizzo generale della Rivista.

---

---

All'amico Francesco Zingaropoli  
Direttore del « Mondo Occulto » — Napoli

18 maggio 1924

Riprendo la penna — arrugginita dal lungo disuso — per gustare il piacere di rallegrarmi spiritualmente con voi del vostro costante ardore combattivo in prò dei comuni nostri santi Ideali, bersaglio questi di cieca sistematica incomprendione di taluni e di volontaria colposa inscienza di tali altri! E ben meritate voi l'elogio fraterno, dappoichè siete rimasto qui unico campione sulla breccia, come un

« Orazio sol contro l' Etruria intera! ».

E quale Etruria, moltifronte e multicolore — sebbene più assai *auripotente*, che non *verbipotente* — nella quale eccelle l'oste dommatica tanto cattolica, quanto riformata, di quella *informe Riforma*, così bollata, fin *ab initio*, nella sua opera: *Lo Spaccio della Bestia trionfante* da un certo Giordano Bruno, che non fu meno anti-papista del magnifico Lutero, nè fu un filosofo da succiole e non ebbe mai peli sulla lingua *per nessuno*.

L'ormai rancido e altrettanto medioevale *odium theologicum* di tutte le avariate e variopinte sagrestie, benchè più o meno larvato, od orpellato nei nostri tempi « agli arrosti non propizii », è pur sempre il padre legittimo di quell'intolleranda intolleranza sì filosofica, che religiosa, non solo esterna coi miscredenti, ma anche intestina fra le diverse ed opposte confessioni cristiane, che si contendono accanitamente la *Solipsia*, già ustolata dagli Igna-

252619

ziani, ed il *Tuttatò* (parola divenuta storica di Fra Paolo Sarpi) imputato, in generale, ai papolatri.

Ci si incolpa a noi spiritisti lo *sbagliato atteggiamento spirituale... Risum: teneatis, amici!... Sbagliato?! Come e perchè? Chi è autorizzato a giudicare ex cathedra, il Concilio, il Sinodo, o il Sinedrio?!... Eppoi, eppoi si tratta di ben altro che di *atteggiamento*: si tratta di antitesi, non formale, ma sostanziale, tra Fede e Ragione, fra il *Credo quia absurdum* ed il *Quaero un intelligam*: si tratta di ascendere *ad Deum* non solo *per Amorem*, ma altresì *per Scientiam*: e scienza positiva fondata sui fatti. Radicale opposizione di metodo sempre, se non di fine.*

Si pone con suprema leggerezza in ridicolo — quanto *idio a questo ridicolo!* — il tavolino « ballante » delle esperienze medianiche, e non si pensa che le grandi cose hanno avuto il più sovente umilissime origini, e che *saepe parva favilla magnum excitavit incendium*. E come dalle gambe in moto di una rana nacque un ramo nobilissimo della scienza elettrica, il galvanismo, pur vòlto in deriso da dotti-stolti, in sul principio della insigne, ma incompresa scoperta, così dalle gambe *danzanti* di un prosaico tavolino è nato lo Spiritismo, che dalla tiptologia salendo alla psicografia ha potuto assorgere sino a quel monumento di etica estetica, che sono gl' *Insegnamenti spiritici* di W. Stainton Moses, pur degnissimo ed esemplare *clergyman* della Chiesa protestante anglicana, che fu un virtuoso ed un sapiente insieme. E va ricordato, a suo grande onore, che egli, il *pastore evangelico*, fu uno degli ideatori e propulsori della celebre Società londinese per la *Ricerca Psicologica*, ormai di fama mondiale, a cui si deve l'esplorazione di tanto ignoto continente psicologico, cioè del nuovo *Spiritualismo scientifico* (quello SBAGLIATO, secondo i placiti dei pusilli Aristarchi del pedantismo catechistico!). Da esso Spiritualismo è pur sorta una più alta psicologia, *magnum incrementum* di quella delle scuole, come dimostrano opere geniali e magistrali, la maggiore delle quali è quella di F. Myers: « La personalità umana e la sua sopravvivenza » *monumentum aere perennius*, „ paragonata al

*Novum organum* del sommo Bacone per la sua vasta importanza nell'indirizzo dello Scibile.

Dal ricordato Moses mi vengono rievocati nella memoria del cuore alcuni suoi degni confratelli di ministero spirituale, che pur mi onorarono di loro simpatica benevolenza: Senarega, Wigley, Voulocevich, oltre il testè defunto Tummolo, il più benemerito difensore *a viso aperto* del dannato Spiritismo. Non erano essi dei cervelli bacati, affetti da daltonismo mentale, ma liberi intelletti, ananti del *vero*, non mentito, *l'bero esame*, intolleranti di ogni miope intolleranza pseudo-religiosa, ligi solo al *rationabile obsequium* dei primi cristiani, e memori del trino precetto: *in necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*. Essi sentirono il bisogno morale di fare abbracciare in sorellevole abbraccio la Fede e la Scienza, e aspiravano ed auspicavano una riforma della *Riforma*, troppo ormai questa oltrepassata dai nuovi tempi. Quei cari ed eletti animi non furono dei transfugi, nè si sentirono, nel loro intimo, *scomunicabili* per atteggiamento spirituale SBAGLIATO, secondo i decreti di certi melliflui pietisti e di certi stitici zeloti, sempre in tenace amplesso colla *lettera che uccide*, e posterganti scandalosamente *lo spirito che vivifica!* Rammento quell'ardito uomo di fede e di fegato, mente aperta alla luce del nuovo verbo, cuore evangelico traboccante d'entusiasmo apostolico, che fu Voulocevich, il quale mi dichiarava, *apertis verbis*, di aver sviluppato degli ottimi medii scriventi tra i giovani suoi fedeli, di tenere con essi delle periodiche sedute medianiche *nel tempio* e di aver raccolti preziosi messaggi dell'al-di-là, senza tema di superiori interdetti, chè avrebbe sfidato impavido condanne condannabili e contennende.

E ben va ricordato il nome di un altro degnissimo e pua dotto ministro evangelico, il Prof. Ugo Janni, socio onorario della Società di Studi Psicici di Roma, non so se aderente allo Spiritismo, o solo simpatizzante, ma certo non ostile alle ricerche di spiritualismo sperimentale (cioè *sbagliato?*).

Allarghiamo, allarghiamo sempre, *in infinitum*, l'idea

trascendentale di Dio, adorandolo *in spirito*, come insegnava Gesù, che fu l'uomo *meno prete*, secondo Renan, e rigettiamo il mummificato *macroprosopo* biblico, prototipo di bizzoso, atrabiliare ed isterico ludimagistro. . Sco- perchiamo — in senso figurato — quelle tombe di anime, chiamate *tempii*, e diamo loro per cupola quella stellata dell'empireo... Eleviamo, *in mente cordis*, il volo in più spirabil aere... chè *Spiritus flat ubi vult*.

Ed in ultimo ci si consenta ricordare agli avversarii il monito di un antico filosofo indiano, Narada: " Chi non studia, non può sapere: chi non sa, non può comprendere: *chi non comprende non può giudicare* „. E perciò resta *giudicato* da sè stesso pei proprii riconosciuti di poi *sbagliati* giudizi.

Carissimo amico, di questa mia potrete, se vi piace, *incappellare* l'articolo (1), che andrete a pubblicare nel *Mondo Occulto*, e che è in perfetta consonanza col vostro pensare e sentire in materia. Essa vi casca su, per dirla con frase popolare, ma appropriata all'uopo, come il proverbiale cacio sopra i paesani maccheroni: dico la Lettera sull' Articolo.

Abbatevi un plauso ed un saluto egualmente cordiali dal vostro vecchio commilitone

V. CAVALLI

---

(1) « Il Diavolo caduto in disgrazia ». Articolo di non recente data, e *critico*, non *polemico*. Di qui l'opportunità del richiamo al motto casalingo *ut supra*.  
V. C.



# Il diavolo caduto in disgrazia!

---

« *Degnatevi, Signore,  
D'illuminar la gente  
Sui bindoli di cuore,  
Teologi di mente.* »

GIUSTI

All'apparire dello Spiritismo nel mondo fu un'esplosione di anatemi da parte di tutti i cleri del cristianesimo burocratico fraternamente coalizzati contro, perchè ritenuto come il rappresentante del Satanismo ed il precursore dell'apocalittico Anticristo! Tutta una biblioteca, superiore di mole a quella Eunapiana — *multorum camellorum onus* — fu accumulata di opere maggiori e minori, di pastorali, di omelie, di parentesi, di conferenze, di diatribe, di opuscoli rugiadosamente velenosi, o velenosamente rugiadosi per dimostrare la tesi dell'intervento diabolico col patto implicito sempre, e quello esplicito qualche volta con S. Maestà « l'Imperatore del Tartareo Regno », (1). Questa lega offensiva e difensiva di *tutti i cleri* è durata, credo, un buon mezzo secolo, ma poi man mano è andata ad allentarsi, e alla fine si è infranta a causa dell'infrangibilità della *ragione morale* dei fatti ingiustamente incriminati e irreligiosamente maledetti!

Gli è che, come cantò il poeta di Sulmona :

« *Causa patrocini non bona peior erit* ».

---

(1) Nessun teologo riflette quanto sia balordo, oltrechè eticamente mostruoso ed anti-teistico, il domma del Diavolo, del quale il *buon Dio* sarebbe necessariamente complice o connivente, o dal quale sarebbe fatto *impotente*, non ostante la sua Onnipotenza! — Il Diavolo, dichiarato *Princeps hujus mundi*, avrebbe stabilito il suo regno *esclusivamente* su questo granello di polvere, che si chiama la Terra, mentre sull'infinità degli altri *mondi* non si è mai affermato dalla Teologia che abbia alcuna influenza!... Quale meschina concezione che si ha dell'Universo, e come tutto è ristretto al geocentricismo dei remoti trisarcavoli dell'istesso Pitagora!....

I primi a ritirarsi dall'agone furono i ministri delle confessioni acattoliche, più evoluti e meglio illuminati. Essi rinunziarono facilmente all'anacronistico mito del diavolo di Lutero e Sozii. Invece pensarono, *in maggioranza*, d'inclinare dalla parte della grande maggioranza degli scienziati scettici, e tennero bordone alle costoro sentenze dommatiche di negazione dei fenomeni psichici, o delle loro spiegazioni futili e fragili. Dopo un certo tempo, dietro la valanga crescente dei fatti e delle testimonianze, a poco a poco eminenti pastori e ministri delle chiese riformate andarono convertendosi alla verità, e ormai si contano a dozzine in tutti i paesi insigni cultori ed apostoli, o filosofi, o scientifici dello Spiritismo, appartenenti a questa, o a quella confessione cristiana, ciò che fa grande onore ad essi, e reca grande vantaggio alla Religione in generale (1). Resta sulla breccia a combattere lo Spiritismo la

(1) Ultima, e forse la maggiore contribuzione, è l'opera di un *clergyman*, il Rev. Charles Drayton Thomas, presentata al recente Congresso di Scienze Psichiche di Copenaghen: *Nuove prove della sopravvivenza umana* ottenute col celebre medio Signora Osberne Leonard, di che reca una non breve ed accurata recensione critica la *Revue Metapsychique* di Settembre-Ottobre 1922. Il valente recensore, competentissimo studioso, della materia René Sudre, chiude con queste sagge parole il suo esame sul libro: « La migliore presunzione in favore della sopravvivenza che fornisce l'opera dell'esimio reverendo non è nei fenomeni di lucidità, poichè possono essere prodotti dai medii: è nella *perfezione della personalità creata*, che non è una automatica combinazione di facoltà diverse, ma una *sintesi vivente di tutti i caratteri dell'individuo autonomo*. Quando questa sintesi riproduce nelle menome sfumature la mentalità peculiare e le inclinazioni morali del defunto, come non essere indotto ad affermarne l'identità? Una simile riproduzione *fatta con elementi che bisogna andare ad attingere non solo nella memoria del consulente, ma un po' da pertutto, è molto inverosimile*, ed è là, a mio giudizio, che gli spiritisti prendono il di sopra di fronte agli animisti. Essi possono logicamente sostenere di aver fornita la prova, ed il compito di confutarla spetta d'ora innanzi ai loro avversari. Tale è il gran valore dei nuovi documenti addotti dal Rev. Charles

Chiesa cattolica, che non ha disarmato, nè disarmerà, perchè all'interesse dell'anima prepone, come sempre, l'anima dell'interesse.

Senonchè, *more solito*, e *copertamente*, per non sconfessare la sua pretesa infallibilità, va mutando tattica ed armi, adattandosi ai tempi, ai luoghi e alle persone, sperando così di non perdere terreno, essendo ormai convinta di non poterne guadagnare nel gran conflitto delle idee nuove colle vecchie.

Come ormai s'è dovuto smettere da qualche secolo l'abusata pratica degli esorcismi (già fin dai suoi tempi Muratori scriveva: " Dove non sono esorcisti, non si conoscono più energumeni ") così nelle dispute cogli spiritisti, il Diavolo non si tira più in ballo, se non con le beghine nel confessionale e coi *cattolicastri* da salotto. Prima era l'Achille degli argomenti antispiritici, ora non è più! Come va? Ci è evoluzione nel domma?

L' *immobile saxum* si... smuove?! Miracolo del progresso, o progresso del miracolo?!

Niente di tutto questo: gli è che il Diavolo si è *svalutato* più della moneta italiana, e conta poco più di niente. Per questa ragione il poveraccio è caduto meritamente in disgrazia, perchè è in discredito. Ormai *s'at magni Numinis umbra!* Non c'è da cavarne più alcun sugo da questa buffa mummia medioevale, e per questo è stata relegata in soffitta, e finirà nel museo delle superstizioni più arcaiche! Oggi appellarsi al Diavolo sarebbe della BIMBOCRAZIA!

Nè la vittoria va attribuita allo Spiritismo, ma solo al Dottor Buonsenso, sulla mente dell'eletta dei credenti stessi, compresi i preti *colti* e *illuminati*, persuasi che per far *ricredere* in Dio bisogna non più far credere al Diavolo, sua antitesi, e implicitamente sua negazione logica (1). Il

Drayton Thomas al gran processo della metafisica, ed essi sono *estremamente turbanti* »,

(1) Un antico scrittore cattolico scriveva che il Diavolo può chiamare Dio: il Dio del Diavolo, dando sè stesso pel Diavolo di Dio! Quale ironica, e pur veridica definizione!

domma resta negli archivii, come la psicologia religiosa si muta anche inconscientemente, negli archivisti: è fatalità del progresso mentale. In quanto agl'ipocriti bisogna con Beppe Giusti invocare:

“ Degnatevi, Signore,  
D'illuminar la gente  
Sui bindoli di cuore,  
Teologi di mente. „

E *amen, amen, amen!*

\*  
\* \*

Ed ora un *revirement* di parziale e graduale resipiscenza abbiamo in questo esempio, fresco, fresco di attualità e ben confortante. *Ab uno disce...* non dico: *omnes*, ma si può dire: *plures*, e se non *in ore*, certamente *in pectore*. *Alleluia!*

Ultimamente si è pubblicato in Francia un libro intitolato: *La religion spirite* del R. P. Mainage, Professore all'Istituto Cattolico di Parigi, nel quale libro sono da considerare soprattutto alcuni punti in rapporto col presente articolo. L'A. ammette come *reali* i fenomeni dello Spiritismo, ma sceglie in preferenza quelli che meglio concordano colle sue idee preconette, passando gli altri sotto silenzio. Spiega tutto colle risorse *animiche* del medio, escludendo ogni comunicazione coi defunti, perchè questi non possono manifestarsi, se non per un permesso *eccezionale* di Dio. In questo caso è un miracolo, cioè un fatto soprannaturale!

Dunque lo Spiritismo va diviso in due parti, una *naturale*, spiegabile scientificamente, l'altra *sopranaturale*, non spiegabile dalla scienza.

In questa seconda parte “ la Chiesa — dice il nostro a. — SOSPETTA l'intervento accidentale delle potenze diaboliche „. In altro luogo dice: “ La Chiesa INCLINA a credere all'opera occulta del demonio „. Dunque la Chiesa, così *infallibile* come si vanta di essere, si è RISTRETTA per prudenza a SOSPETTARE soltanto, od è COSTRETTA dall'evidenza ad INCLINARE solamente?!

Dunque non ha più la *certezza assoluta* di poco tempo dietro, quando, come in pieno medioevo, trovava *ubique Daemon*, che aveva *divisum imperium* con Dio?!

Sarebbe da esclamare con Shakespeare, molto ironicamente:

“ Carne, carne, come ti sei pescificata! „.

Secondo la *Civiltà Cattolica*, con tutto il grosso battaglione dei suoi militi capitanati dal belligero P. G. G. Franco S. I., lo Spiritismo era niente altro che Satanismo—*tutto quanto Satanismo*: oggi non più, perchè Satana è molto in discredito in Sinagoga. Tanto di guadagnato per la causa del Buonsenso e della Religione stessa.

Resta però sempre che *teologicamente è provato* essere la sopravvivenza non mai *provabile scientificamente*... Gran bella vittoria questa per la Teologia, *se così fosse*, ma non per la Religione. La sopravvivenza deve essere esclusivo *oggetto* di Fede, non *soggetto* di Scienza: questo è il domma. Chi ci *vuol* credere, creda; meglio per lui; chi *non può* credere, non creda: e peggio per lui in questa e nell'altra vita. Disperante dilemma per l'agnosticismo!

Ma noi confidiamo che il verdetto della Scienza darà, non alla Teologia, ma alla *Religione universale* la vittoria trionfale in un prossimo avvenire, accordando il sentimento colla ragione (1).

Come la tesi stupendamente stupida del Satanismo nello Spiritismo ormai si può dire in crisi fallimentare, così questi attaccaglioli ed appiccagnoli della sofistica teologale non avranno più consistenza dei ragnateli, ed è da aspettare che il clero cattolico finirà coll'accordarsi nel giudizio e nelle direttive del clero riformato sul conto dello Spiritismo. Così la Chiesa Scozzese dà ora prova di spirito liberalissimo pubblicando il suo rapporto ufficiale sullo Spiritismo. Vi è detto testualmente: « *E' un fatto evidente*

---

(1) Ancora nel 1890 Papa Leone XIII lanciava un solenne esorcismo “ in Satanam et Angelos apostaticos, qui pervagantur in mundo », appunto contro lo Spiritismo identificato col Satanismo!

che il sistema del cristianesimo è fondato sulle esperienze psichiche, che datano da 1900 a 2000 anni, delle quali molte sono menzionate nella Bibbia... *Noi incoraggiamo le ricerche psichiche, perchè possono far sorgere fenomeni analoghi a quelli che la Bibbia riferisce, e riportarli sopra una base puramente scientifica, e così aiutare i ministri del culto ad andare attraverso il mondo recando l'assicurazione che la resurrezione, l'apparizione di Mose e di Elia, la visita degli Angeli, la guarigione delle malattie, la moltiplicazione delle lingue sono fatti possibili e reali* „.

« Le luci, le visioni, le *trance* sono frequenti. Una persona su cinque è stata testimone di un fatto di ordine psichico. Ascoltate pazientemente e simpaticamente i racconti che vi saranno fatti. Vi ha posto nel seno della Chiesa pei *cristiani spiritisti*, per coloro almeno che una esperienza sufficiente ha potuto convincere. Per gli studii psichici Gesù e gli angeli ci sono divenuti *più prossimi e più tangibili*. Il mondo visibile e l'invisibile si sono mescolati insieme, e così si ha la prova che sono subordinati alle medesime leggi » (Risc. *Revue Spirite* di ottobre 1922 pag. 394 e seg.).

Quanti luminari della Chiesa evangelica, in ispecie pastori e ministri, non hanno fatto adesione spontanea e convinta alla verità dello Spiritismo, che solo le nottole, perchè lucifughe, non veggono, e negano. Già molti anni dietro (1895) ad es. il vescovo metodista Newman utilizzava largamente quali argomenti in pro dell'immortalità i fenomeni psichici, e non solo quelli riferiti dalla Bibbia, *ma pure quelli che vengono attualmente osservati*, mostrando con ciò di riconoscere anche che la religione comincia a sentire maggior bisogno dell'appoggio dei fatti di esperienza. (V. *Riv. di Studii Psichici* di agosto 1895 pag. 325).

« Ringraziamo Dio, esclama l'illustre fisico F. Barrett, di aver permesso che un lembo del velo sia sollevato per mostrarci che la soglia della morte è anche la porta della vita! ». Ma questo intimo dovere mostrano non intendere molti ministri acattolici di religione, che elevano l'ignoranza alla dignità dello scetticismo, non senza indegnità.

verso il loro ministero! E pensare che quando vanno ad evangelizzare i popoli selvaggi si trovano in condizione molto inferiore al missionario cattolico, che se attribuisce al diavolo il fenomeno psichico, non lo nega. — " Attualmente, scrive l'autorevole Light, molte razze selvagge, pur non possedendo nessuna conoscenza scientifica in questo dominio, sono molto meglio provviste di mezzi pratici per promuovere il fenomeno spiritico, che non lo siano i più istruiti dei popoli civili. Noi potremmo apprendere molto dai Negri, se fossimo più modesti, e se non ci considerassimo esseri superiori ai nostri fratelli di colore ».

Ne viene che il così detto *infedele* ha assai più certezza del mondo spirituale, col quale vive in commercio mentale e *sensibile*, che non possa averne il suo evangelizzatore, che nega perfino la *possibilità* di un tale commercio!

*Medici, curate vos ipsos...*

*Se no, perditio vestra ex vobis, o graves theologi.*

Mi giova qui, per finire, riportare a titolo di monito salutare le parole rivolte dal D.r Ermacora (*non spiritista*) al Prof. Morselli, *antispiritualista*, che aveva sentenziato essere lo spiritismo " un prodotto della putrefazione delle vecchie religioni, un' endemia psicopatica " — opponendogli invece che: " lo Spiritismo in realtà rappresenta l'*unico tentativo possibile* di introdurre il metodo sperimentale nello studio delle religioni „. (*Riv. di Studii Psichici*, febbraio 1897 pag. 82). E' ben vergognoso che queste verità tanto lampanti non siano capaci d'intendere e valutare i sedicenti custodi della fede, i direttori delle anime e di certe magne Riviste religiose, e rigettino, con supina incoscienza, o superiore ignoranza, un tesoro inestimabile per la restaurazione della coscienza religiosa nel mondo, immemori e sprezzanti l'insegnamento e l'esempio di Cristo, che come *credenziali* della sua missione adduceva le *prove materiali dei segni o miracoli*. Così nacque la Fede, e così solo può rinascere oggi che è morta!

## A D D E N D A

*Le Bieniste* del 15 Aprile 1921, esponeva nel suo articolo di fondo, *con numerose citazioni in appoggio*, che il cristianesimo dei primi tempi era spiritista, e ammetteva ordinariamente i tentativi di porsi in relazione coi morti.

\*  
\*\*

« Nessuno ignora che il Cardinale Brosais Saint-Marc, così venerato in tutta la Bretagna, fu un eminente praticante dello spiritismo, e il Cardinale Perraud s'interessava alle credenze spiritiche e si dava allo spiritismo sperimentale. Lacordaire vi fu anche favorevole: il 20 giugno 1855 scriveva a Madame Swetchine circa le tavole giranti »:

« Forse con questa divulgazione Dio vuole proporzionare o sviluppo delle forze spirituali, affinchè l'uomo non dimentichi, in presenza delle meraviglie della meccanica, che vi sono due mondi incluso l'uno nell'altro, il mondo dei corpi e il mondo degli spiriti. « Il Padre Didon, nella sua lettera a Mlle de la V... espone a sua volta chiaramente a medesima convinzione ».

(Da *Le Sphinx* del 24 aprile 1921, in una Lettera aperta al Cardinale Andrieu, Arcivescovo di Bordeaux).

Quanto sarebbe desiderabile che i *burocrati* di tutte le chiese cristiane s'ispirassero a queste grandi autorità del vero Cristianesimo, e pensassero che eccesso di zelo è difetto di fede.

Napoli 1922

V. Cavalli



# L' IO Universale ossia l' Uomo

## nello UNI-VERSO

per JOACHIM BEN JESHUA

---

### IL MIO CREDO

*Uni-versus ad Rem  
aeternus Labor!*

*Dedico questo Lavoro  
a DIO  
Padre dei Lumi  
pregando ch' Ei dia  
ai miei Fratelli in Umanità  
transienti per questo Mondo Terrestre  
Grazia efficace  
per acquistare perfetta coscienza  
del Bene e del Male  
e aver Virtù  
di assurgere a Vita Spirituale  
e combattere colla Ragione  
lo Errore!*

---

### OMNIA VINCIT AMOR!!!

*Ad Hic et Haec « Homo »!*

*Fratello mio! Sorella mia!*

*Ti porgo la « Idea essenziale » :  
non tale quale da DIO, Nostro Padre e Nostro Amore,  
mi è stata vibrata ;  
nè tale quale il mio Spirito, — non ostante gli ostacoli  
della mia Materia —, l' ha intesa ;  
nè tale quale il mio Intelletto, — semimaterializzandola  
in pensiero concreto —, l' ha concepita ;  
ma tale quale, in poverissimo linguaggio umano parlato,  
ho potuto, il meno possibile, materializzarla!*

---

*Quando, in leggendo, ti sembra ch' Io abbia enunciata una « Idea erronea », non giudicare alla prima! Può darsi ch' Io abbia materializzato il Concetto con improprietà di linguaggio o di voce; ovvero ch' Io abbia (stante mia povertà) mal conce-*

*pita la « Idea ». Ma la « Idea » è quella che è, in Se stessa !  
Ella è « Verità essenziale », e perciò « universale » !*

*Se puoi, fa « tua » la « Idea », concependola meglio di me :  
Se puoi, materializza il Concetto, vestendolo di miglior veste,  
e porgilo, con miglior grazia agli Umani !*

*Ogni Spirito cosciente e ragionante ti sarà grato, — ed Io  
più di tutti !*

---

*Però, bada, o Fratello mio ; bada, o Sorella mia : che assai  
spesso ti occorrerà di lottare coi preconceppi, coi pregiudizi e  
cogli errori inerenti alla educazione ricevuta, od a prevalente  
vibrazion di Materia !*

*Tu non temere, per ciò ! — Lotta da forte contro il tuo pro-  
prio Io, secondo ragione, e « vinci ! ».*

*Ed soltanto ai « vincitori » che DIO Amore dá Sua Sostanza,  
oh' è Eterna Luce e Vita !*

PAX !!!

J.

---

## A. M. D. G.

*Allo stato attuale di mia coscienza, —  
ponendo a base di ragionamento una*

*Causa prima,  
necessariamente « increata »,  
tesoreggiando*

*nella Tradizione, nella Storia, e nei Fatti sperimentali  
i Fattori dei singoli problemi,*

*per coordinarli al problema generale,  
il quale deve dare, per necessario risultato,*

*l'Armonia Universale  
del Multiplo all' Uno,  
e dell' Uno alla*

*Causa unica increata —,  
è questo*

*il « mio Credo » !*

J.

---

## ARTICOLI FONDAMENTALI

- I. CREDO in DIO, Padre Onnipotente, la cui Essenza è nota soltanto a Sè.
- II. CREDO nel Figliuolo, consustanziale al Padre.
- III. CREDO nello Spirito Santo : Amore potenziale necessario ; il Quale procede dal Padre, concentrasi nel Figliuolo come a « foco », ed è da Questo necessariamente riflesso.

## Capitolo Primo

### § I.

1. *DIO-Padre, Causa di ogni Causa, necessariamente « increato », necessariamente « attivo », generò ab æterno l'Uno.*
2. *L'Uno-Figliuolo è Espressione potenziale prima : necessario Principio del Multiplo.*

### § II.

3. *DIO-Padre ama necessariamente l'Uno a Sè consustanziale.*
4. *L'Uno ama necessariamente il Padre.*  
*Lavora e crea ad unico fine : « La Gloria del Padre »!*

### § III.

5. *Il Multiplo — ereazione dell'Uno — ha , complessivamente, coll'Uno necessarii rapporti : di Creatura a Creatore.*  
*Hu, quindi, per fine immediato, il proprio Creatore.*
6. *Ma l'Uno (Adon = Principio) ha per fine il Padre :*  
*La Creatura, dunque, non può esistere per fine diverso :*  
*Il suo fine ultimo è « DIO-Padre »!*

### § IV.

7. *DIO-Padre, Intelligenza iperessenziale, è l'unico Spirito iperilluminante, onnisciente, onnipotente.*
8. *L'Uno, — consustanziale al Padre —, riceve la Luce dal Padre :*  
*è Luce di Luce!*
9. *E la Luce è l'« Idea »!*  
*E la Idea diventa « Verbo », principio del « Logos » :*  
*oh' è Scienza e Potenza in DIO-Padre.*
10. *E il Verbo crea la Prima Luce, più Luci : a Sua Immagine e Simiglianze :*  
*e comunica la « Idea »!*
11. *E la Creatura Spirituale intelligente (Luce di Luce creativa) la concepisce!*
12. *E la « Idea » diventa Verbo di Verbo, Scienza di Scienza, Potenza di Potenza.*

### § V.

13. *Il Multiplo intelligente, — ereazione dell'Uno —, ha con l'Uno necessarii rapporti.*  
*Deve « infocarsi » necessariamente a l'Uno, « Foco creativo ».*
14. *L'Uno « riflette » al Padre, colle proprie, le vibrazioni di Amore del Multiplo intelligente, in Sè concentrate.*
15. *Così, per lo Amore, il Multiplo intelligente si assimila all'Uno : e, per l'Uno diventa « come Figliuolo » :*

*DIO-Padre, per l'Uno, diventa « come Padre » d'ogni Creatura intelligente.*

§ VI.

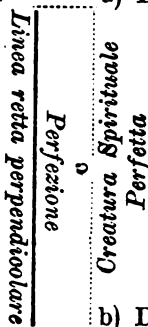
16. *La « inattività » è mancanza di vibrazione: d'onde « annullamento dell' Essere ».*  
*Il Lavoro, dunque, è Legge eterna di essenza.*
17. *Il Padre, l'Uno-Figliuolo, lo Spirito Santo (Amore) eternamente « lavorano ».*  
*La Creatura intelligente, quindi, non può razionalmente sottrarsi dalla Legge eterna del Lavoro.*
18. *Lo « eterno Lavoro » di DIO-Padre è: iperultra potenziale vibrazione del Suo Spirito Santo in sostegno ed alimento della ultrapotenziabile vibrazione dell'Uno-Figliuolo.*
19. *L'Uno-Figliuolo, eternamente lavorando, vivifica, sostiene, alimenta, regge « al fine » (ad Rem) l'Uni-verso da Lui, in Virtù del Padre, creato; crea, nei Mondi e nei Cieli, dalle sostanze delle Creature, « il Nuovo », — alla maggior gloria di DIO-Padre.*

§ VII.

20. *L'Uno-Spirito, Intelligenza ultrapotenziabile creativa, è necessario Principio di ogni Spirito intelligente potenziale creativo.*  
*La Potenzialità di Creazione è spirituale.*  
*Lo Spirito intelligente spirituale « crea »!*
21. *La « Idea essenziale » di « Amore » sta (in DIO) in rapporto necessario, armonico, diretto, colla « Idea essenziale » di « Potenza ».*  
*In DIO « Perfetto Amore » è « Perfetta Potenza »: matematicamente simboleggiati dalla « Linea retta perpendicolare »: per la quale è (con minima materializzazione) espresso il Concetto della Creazione.*
22. *La Linea retta perpendicolare richiama due Idee essenziali:*  
 a) *DIO = Amore perfetto;*  
 b) *Creatore = Potenza perfetta.*  
*Le « due Idee » sono come i « due Poli » della Linea retta perpendicolare.*
23. *La Linea retta non è matematicamente possibile senza i due Poli; il Principio e la Fine (Principium et Finis).*  
*Ella sta, dunque, necessariamente, come fra i due Poli; ed è a questi necessariamente congiunti.*
24. *La nostra Mente richiama, quindi, una terza Idea:*  
 c) *la Creatura perfetta:*  
*la quale, per Genesi, sta alle altre due:*  
 a) *DIO = Amore perfetto;*

b) *Creatore = Potenza perfetta —, come la Linea retta perpendicolare sta ai due Poli che la contendono :*

N. a) DIO-SPIRITO = AMORE Perfetto.



S. b) DIO-CREATORE = POTENZA Perfetta.

25. *Il Mondo Spirituale (CREATURA) è, dunque, necessariamente contenuto tra due Poli Spirituali: espressioni concettuali di due Idee essenziali — AMORE, POTENZA — sviluppo di unica Idea essenziale: DIO!*

*Il Quale, come unica Idea (pria dello sviluppo), può essere umanamente concepito per mezzo dell'unico simbolo essenziale matematico: il « Punto »!*

26. *Il « Punto » matematico è necessariamente « unico » necessariamente « perfetto ».*

*Esso non è nè può essere Linea, — sebbene, senza di esso, non è possibile esistenza di Linea.*

*Esso non ha lo spazio, — perchè necessariamente « semplice ».*

*Esso è Circolo, sebbene senza spazio, — perchè necessariamente perfetto.*

*In sua assenza, Egli è come Principio e Fine, — sebbene non si possa matematicamente dimostrare « quale » e « dove » il Principio, « quale » e « dove » la Fine: — Principio e Fine fondendosi senza tempo, senza spazio, senza misura, in « unico Punto »!*

27. *Il Punto matematico è necessario Principio potenziale del Multiplo: —*

*— Aggiungendo a sè, irradia:*

- a) *Raggi perpendicolari,*
- b) *Raggi orizzontali,*
- c) *Raggi obliqui.*

*Tanti Raggi quante « parti ideali » Esso (unico) in Sè medesimo idealmente contiene:*

*Tanti Angoli quanti Raggi.*

*Tanti Gradi quanti Angoli.*

*Tanti Circoli (eccentrici e concentrici) per quanta è distanza dal Centro alla Periferia, e dalla Periferia al Centro.*

*Tanti Oni quanti Circoli.*

— Per lo incrociamiento dei proprii Raggi potenziali esso è :

*Addizione (+) e Moltiplicazione (×), Forza e Sviluppo! Esso è Croce (+) ed Incognita (×)!*

*Necessariamente Croce (+), — perchè espressione di Potenza : e perchè, senza di essa, non è Orientamento (Nord, Sud, Est, Ovest) nei Mondi dell'Universo, nè sviluppo di Scienza !*

*Necessaria Incognita (×), la quale, nel mentre per il lavoro matematico dello Spirito intelligente è mutata in Prodotto, muta il Prodotto in Fattore ; e si presenta allo Spirito come nuova Incognita, — e così all'infinito !*

*« Infinito » necessariamente incognito allo Spirito Umano ! Necessariamente cognito a DIO : Infinito dello Infinito ! : Infinita Incognita ch' Egli solo conosce nella propria Essenza, e che lo Spirito Umano può solo conoscere per Prodotti, nello studio del Multiplo, che chiamiamo UNIVERSO !*

(continua)

Joachim

La religione dice : credete e comprenderete. La scienza vi dice : comprendete e crederete.

“ Allora tutta la scienza cambierà di faccia : lo spirito da lungo tempo abbassato e dimenticato, riprenderà il suo posto : sarà dimostrato che le tradizioni antiche sono tutte vere ; che il paganesimo intero non è che un sistema di verità corrotte e depravate ; che basta *pulirle* per così dire e rimetterle al loro posto, per vederle brillare di tutti i loro raggi. In una parola tutte le idee cambieranno ; e poichè da tutte le parti una folla di eletti grideranno insieme : venite, Signore, venite ! „ perchè biasimerete gli uomini che slanciandosi in quest'avvenire maestoso, si gloriano di divinarlo !

J. DE MAISTRE

## Esercitazioni pratiche per gl' iniziandi

# La Magia e l' Ipnosi

di PAPUS

(continuazione: vedi num. 5 del 1923)

## Magia e Spiritismo

### Uscita del corpo astrale e fenomeni fisici dello Spiritismo

Prima di andare oltre, riassumiamo alla meglio il già detto fin qui.

Dopo di aver determinato nell'essere umano l'esistenza di un principio particolare; il corpo astrale, noi abbiamo chiesta, non tanto alla tradizione, quanto alle ricerche dei dotti contemporanei e a numerosi fatti recenti, la prova dell'esistenza di tale principio.

L'ipnotismo e la suggestione ci hanno mostrato le reazioni di questo principio sul corpo con le stimmate, sullo spirito con le immagini ideali e le azioni impulsive.

Lo studio del Magnetismo e degli stati profondi dell'ipnosi ci ha condotti alla curiosa constatazione che il principio non agisce soltanto nei limiti dell'organismo, ma ancora che esso si *esteriorizza*, e noi abbiamo seguito a passo a passo l'esteriorizzazione della sensibilità; questa ci ha portati a parlare del malefizio (*fattura*) e delle reazioni della forza psichica o emanazione astrale che avremo intraviste, constatandone i fatti del rimorso e della psicurgia.

Ora ci occorre andar più lontano ancora, ed assistere alla esteriorizzazione completa del *doppio* dell'uomo.

E' a delle recenti esperienze che noi ci rivolgeremo in proposito.

Queste formano il seguito delle *Sensazioni di un magnetizzato* donde abbiamo precedentemente dato un estratto.

## I fantasmi dei viventi

(Estratto degli *Annali delle Scienze Occulte*)

Nel fascicolo degli *Annali* di Maggio-Giugno 1895, il Sig. Laurent ha descritto le sensazioni che egli ha provato fino al terzo stato dell'ipnosi, delle quali io gli avevo trasmesso il ricordo per suggestione.

Quando pervenni a determinare in lui stati più profondi, constatai che la suggestione quasi non aveva più presa (del resto è legge generale); di guisa che, al risveglio, Laurent, malgrado i miei ordini, non si rammentava più di nulla, nè potette continuare l'interessante lavoro che aveva iniziato.

Riprenderò tale lavoro al punto ov'egli l'ha lasciato.

Nel quarto stato la sensibilità esteriorizzata sembrava localizzarsi sui due fianchi di Laurent, ed ivi formare come delle linee di forze o, due poli di una calamita.

Nel settimo stato essa si condensa in una specie di nebbia luminosa azzurrognola dell'altezza del suo corpo; la scorge egli stesso, a circa un metro dalla propria persona, ed io ne controllo l'esistenza, essendo essa divenuto il *luogo* dei punti sensibili per lui.

Quando il sonno si approfondisce ancora, si vede formarsi un'altra colonna; della medesima altezza, alla stessa distanza, egualmente sensibile, ma di colore rossastro.

Infine, in uno stato ancora più profondo, le due colonne si riuniscono davanti a Laurent, in un fantasma bipartito rosso e turchino, nel quale la sensibilità è concentrata e che si scosta o si avvicina secondo la sua volontà, avendo però una naturale tendenza ad allontanarsi.

Questa colonna è translucida, traversa i muri e sembra che rischiarì gli oggetti sui quali si posa, in modo che Laurent ha potuto, grazie a questo mezzo, scorgere degli oggetti collocati in una stanza vicina, ma in maniera molto vaga.

In questo articolo darò semplicemente il dettaglio dei miei esperimenti, seguendo il loro ordine o rilevandoli dalle mie note prese giorno per giorno; il lettore potrà così seguire la progressione dei fatti e vedere come questi mi hanno con-



dotto naturalmente e senza idee preconcelte alle ipotesi che esporrò.

2 Gennaio 1894

Mi colloco davanti a Laurent e lo magnetizzo "con dei passi in una mezza oscurità.

In capo a qualche tempo si vede una *colonna* luminosa azzurra formarsi alla sua destra, poi allontanarsi a misura che si succedono gli stati dell'ipnosi distinti dalle loro fasi di letargia. Nel tempo stesso si sviluppa a sinistra una colonna luminosa rossa e si allontana parimenti.

Queste colonne diventano sempre più luminose, ma senza forme distinte. Son quasi delle nuvole aventi la grossezza e l'altezza del soggetto, e rappresentanti grossolanamente il profilo del suo corpo; quand' egli solleva un braccio, un rigonfiamento apparisce alla mebecola del lato corrispondente. Allora agisco vivamente sul suo epigastro in modo da estrarne del fluido.

Laurent dichiara che si sente *vuotare*; dopo alcuni istanti egli vede le due colonne riunirsi fra lui e me, e formare una colonna bipartita rossa e azzurra, sagomante ancora la forma del suo corpo.

Accosto un tizzo acceso, ed egli rivela una forte sensazione di scottatura. Quando tocco con la mano il suo fantasma, egli sente il mio contatto; se io pizzico la mia mano egli lo sente, ma non lo sente più se la mia mano cessa dall'essere in contatto col suo fantasma.

Interpongo per trenta secondi la mano fra il fantasma e la sua gamba; dopo il risveglio, la gamba è completamente inerte, ed io debbo soffregarla energicamente per riportarla al suo stato normale.

Introduco nel fantasma una lastra di porcellana ricoperta di nerofumo, e constato che il nerofumo è diventato rosso per una parte della sua superficie.

Ma occorrerebbe ricominciare questa operazione per essere ben sicuri che il cambiamento di colore è dovuto all'assorbimento o alla confricazione della sostanza esteriorizzata.

Avendo il fantasma una tendenza ad allontanarsi, dico a Laurent di lasciarlo andare, allora egli mi racconta che il

fantasma sale alla sua camera e si asside sulla sua poltrona davanti alla sua tavola.

Gli dico di prendere una matita e della carta e di scrivere: *sono in casa*, allo scopo di avere una prova materiale di questa esteriorizzazione. Mi risponde che le sue dita non possono tenere la matita. Gli ordino allora di far ritornare il suo doppio e lo risveglio.

3 Gennaio 1894

Addormento Laurent con dei passi per davanti. Il fantasma azzurro di destra comincia a svilupparsi nel settimo stato, poi il fantasma rosso di sinistra apparisce all'ottavo stato.

Questi due fantasmi sono ancora delle nubecole luminose che rischiarano gli oggetti collocati innanzi e indietro (il soggetto non vede che i primi); esse seguono gli sguardi di Laurent, ed è così ch'egli può riunirle davanti a lui, malgrado la tendenza che esse hanno ad allontanarsi.

Allorquando il fantasma è completo, ciò che potrebbe chiamarsi il *doppio* è formato, con le medesime tendenze.

Introduco nuovamente in questo doppio la lastra di porcellana ricoperta di nerofumo; il colore dello strato si modifica per zone, come se fosse stato sotto l'azione di effluvi; Laurent dice che la lastra, fintanto che sta nel suo doppio, s'illumina di punti brillanti; tuttavia questo esperimento non è ancora sufficientemente probante.

Mentre Laurent trovasi negli stati profondi conserva inalterate le sue facoltà di linguaggio o di ragionamento, ma non ha più ricordi oltre i fatti che si sono svolti nei sonni precedenti.

4 Gennaio 1894

Addormento Laurent. I due fantasmi si sviluppano nel solito modo, a diritta e a sinistra; io lascio che si allontanino seguendo le loro tendenze naturali.

Laurent che li vede diminuire di grandezza a misura che si allontanano, finisce col perderli di vista, si sente venir meno; gli ordino di richiamarli; egli fa degli sforzi sostenuti. Lo risveglio.

8 Gennaio 1894

Addormento Laurent con passi per davanti; nell'uscir dalla

letargia, nel settimo stato i due fantasmi appaiono simultaneamente, azzurro a destra, rosso a sinistra.

Lo induco a spingere il fantasma sinistro, il rosso, fino al muro sul quale colloco un foglio di carta e vi disegno il contorno del barlume che egli scorge; è una colonna luminosa di circa m. 0,20 di diametro che termina all'altezza della sua testa e discende fino al suolo. Gli ordino di respingerlo ancora più lontano; il fantasma penetra nel gabinetto vicino al mio, che Laurent conosce perfettamente. Egli non ne vede che una parte, quella che è rischiarata dal fantasma. Lo faccio spingere ancora più lontano; traversa il giardino, penetra nella corte interna, incontra la scalinata di ferro, ecc.

Gli ordino di rimenerlo presso di sé.

Durante questo tempo il fantasma di destra, l'azzurro, non aveva mutato di posto; a parecchie riprese avevo potuto constatare la sua presenza, la sua forma, mercè l'impressione dei miei tocamenti.

Laurent mi previene ad un tratto che i due fantasmi sono riuniti in una sola colonna rossa e azzurra; egli vede il suo doppio alla destra verso il camino.

Cerco allora il suo posto pizzicando l'aria e pervengo fino allo specchio che sormonta il camino, senza che il soggetto risenta alcun che.

Egli si volge alla sua sinistra e sembra tutto attonito di scorgere un secondo doppio completo, cioè a dire bicolore.

Io sono a bella prima sorpreso come lui di questo nuovo fenomeno; poi considero che il fantasma da lui scorto alla sua destra non è forse che il riflesso di quello che sta alla sua sinistra.

Mi porto verso quest'ultimo, ed allora Laurent mi vede nello specchio a lato del suo doppio di destra.

Dunque il vero doppio stava innanzi a lui, sulla sua sinistra, ed era assai realmente materiale, dappoichè si rifletteva nello specchio in luogo del soggetto.

18 Gennaio 1804

Cerco di addormentare Laurent con grandi passi fatti sui due lati anzichè per davanti. Determino così gli stati ordinari dell'ipnosi, ma il soggetto si sente molestato.

La sensibilità si esteriorizza bene nel terzo stato; soltanto si concentra senza interruzione sui lati e non si riscontra nè avanti nè indietro al corpo.

Io continuo i passi, e, dallo stato seguente, il fantasma azzurro appare vicinissimo al soggetto.

Non ho continuato l'esperimento ed ho risvegliato Laurent con passi trasversali.

29 Gennaio 1894

Tento di addormentare Laurent con la corrente di una pila, mettendone uno dei reofori in una mano e l'altro nell'altra.

Dopo di aver tentato e ritentato, facendo variare il senso della corrente, finisco per produrre il sonno fino al terzo stato, ma stentatamente; il soggetto si sente molto a disagio e mi prega di non ricominciare.

22 Febbraio 1894

Trovandosi Laurent addormentato e la sua sensibilità esteriorizzata, voglio provare l'effetto che produrrà in lui l'elettricità di una macchina di Wimshurst. Faccio girare i dischi; egli gira successivamente le due branche con la mano destra; ma gl'intorpidisce la mano, l'altra gli arreca una sensazione piuttosto gradevole.

Allora, con stupore, constato che la sensibilità è scomparsa pei miei pizzicamenti a distanza, ma che essa è ricomparsa alla superficie della pelle, per quanto egli fosse ancora profondamente addormentato.

15 Aprile 1894

Laurent prende con la mano sinistra una catenella attaccata al braccio della macchina il cui vento respinge la fiamma d'una candela, la sua mano destra resta libera.

Egli si addormenta e trascorre le fasi ordinarie dell'ipnosi; non appena pervenuto al terzo stato (stato di rapporto), egli non m'intende più se non tocco la catena; tuttavia la sua sensibilità è esteriorizzata per me senza che io prenda tale precauzione, poichè io mi trovo nel campo d'azione della macchina; ma viceversa egli non sente affatto un tocco fatto da una persona che si trovi in condizioni differenti dalle mie.

Egli vede rosso il pennacchio luminoso che si sviluppa dalla macchina al suo lato.

Dopo un certo tempo quasi eguale a quello che precede l'apparizione del fantasma di destra sotto l'influenza dei passi ipnotici, il fantasma appare assai nettamente a destra, ma rosso anzichè azzurro. Esso aumenta d'intensità a misura che io carico di elettricità il soggetto, il quale, del resto, non sembra troppo stanco.

Bentosto compare il fantasma azzurro alla sua sinistra.

Non oso prolungare l'esperienza, nè perder tempo in analisi minute dei fenomeni, temendo di stancare Laurent, e d'incontrare delle difficoltà nel risvegliarlo.

Tuttavia lo desto facilmente facendo passare la catena dalla sua mano sinistra alla destra.

(continua .

### **Papus**

(traduzione di V. Beatrice)

Ogni uomo è dominato da un ascendente astrale la cui direzione è indicata dalla linea di vita e di morte. Agendo su questo ascendente astrale si può maleficiare; le cerimonie non sono che un mezzo di produrre il contatto astrale simpatico.

L'ascendente astrale è un doppio turbine che produce le attrazioni fatali e determina la forma del corpo astrale. I maleficiandi rendono il loro ascendente aggressivo e l'esercitano a turbare quello degli altri.

*Paracelso*

oooo

Molte passioni profonde e sensazione violenti e penose — specialmente i dispiaceri morali, il dolore fisico, le paure, ecc. — hanno per conseguenza immediata, nell'essere che le subisce, un'esteriorizzazione ed insieme un *abbandono* di fluido vitale. La forza nervosa, in tal caso, scorre come il sangue da una ferita. La vita non si difende più; essa si offre, o almeno si lascia prendere. Si indovina ciò che ne può risultare: il banditismo spirituale. L'essere che ha provocato in altri questo parossismo diffusivo, può fisiologicamente profittarne ai suoi fini. *S. de Quaat*

# **Descrizione dei Mondi** <sup>(1)</sup>

(cont. e fine vedi fasc. 6 del 1923)

D. Vorrei continuare domani; solo se è possibile vorrei sapere se mio fratello è turbato per gli scandali avvenuti nella sua famiglia, e cosa avverrà della già moglie, di lui e della figlia.

R. Cosa avverrà di costoro lo sa Iddio nella Sua infinita previsione, tuo fratello vede a che mena ora la sua cecità umana, e n'è compunto; non è in sè; e vinto da un grave rimorso, che Iddio gli accorda, onde si purifichi nella condotta morale verso i responsabili per noi, nè qui e tutto: le cose grandiranno in scandalo ed immoralità; ove fu l'amore del senso verrà l'odio del disgusto. Dio di giustizia e di misericordia, abbi pietà di noi, e soccorri. Tu non vedi tuo fratello? Erra rapido per l'infinito, onde sottrarsi da questi luoghi, ma vi torna involente come farfalla al lume, e tutto vede. — *Rosa Lismene.*

*22 Ottobre.*

La vegetazione è lussureggiante quasi come su Giove, e quivi come altrove dei vostri mondi superiori, per la leggerezza della materia inerte e sua porosità il relativo foco interno compensa lo sminuito calore solare. Quindi ovunque ripartito in uguali vibrazioni il calore, il quale mentre grandemente mitiga i rigori invernali, mantiene fecondissima e perenne la vegetazione. La natura è compensatrice ovunque, e sempre più ricca a misura che le condizioni dei mondi sono più pure. In ciò vedi la infinita provvidenza e grandezza dell'Essere creatore del tutto; vedi quanto è grande, ineffabile e previdente la Sua infinita sapienza! Eppure cos'è codesto sistema a fronte degli altri infiniti, sempre più vaghi, variati, grandiosi e soavi? La grandezza di Dio onnipossente ed onnipotente che voi, annichilendo Iddio, credeste misurare dal vostro imperfetto mondiccio, dovete invece trovarlo nel creato tutto, e dove non giunge il vostro pensiero, completarlo con quello dell'infinito ignoto a voi, ma sempre progredendo in meraviglie. La natura si completa nel suo tutto, ed il perfetto dello insieme, inarrivabile ed inconcepibile, è l'insieme di quel corpo la cui luce intelligente ed onnisciente, come gli spazi infiniti, è l'intelligenza di Dio, tutto del

(1) Ripetiamo ancora che siffatte pagine psicografiche (le ultime) sono riprodotte nella loro integrità ortografica e grammaticale. N.d.B.

del tutto. E come l'anima è l'intelligenza del corpo, ch'è un infinitesimale rispetto all'infinita materia, così la sua intelligenza, e cioè l'anima. lo spirito è un infinitesimale aspetto all'intelligenza del tutto, cioè d'Iddio; e siccome dire quanto si sublima ed eterizza, è sempre un infinito-minimo rispetto all'universale materia, così la più pura angelica perfezione è un infinitesimale incalcolabile rispetto alla perfetta perfezione, cioè a Dio. Uomini, elevate il vostro oscuro senno a tali concetti, e smettete le vostre stupide e sacrileghe discussioni sull'Essere indiscutibile, indiscutibile perchè ovunque si vede in ogni grande e piccola ed impercettibile opera del creato, ma non si comprende per la inanità del nostro sapere, per l'intrigata nostra purezza. Dio di bontà e carità, fa che un raggio dell'ineffabile tua luce ci illumini.

### 23 Ottobre.

Come fra voi distinguete tante razze, così, ove più o meno, si trovano in tutti i pianeti, sebbene relativamente tali, che su i mondi superiori, per come già ti ho notificato, non si vedono cannibali, selvaggi, crudeli o retti dal despota, ma innanzi relativamente inferiori, l'infima delle quali intanto è superiore alle migliori fra voi.

D. Domando ora: perchè, così essendo, noi abbiamo sul nostro globo esseri che sarebbero appena degni dei mondi alla Terra inferiori, ed anche vorrei sapere se tutta l'umanità deve passare per i mondi perversi dei quali mi teneste parola?

R. Le domande puntale, e falle dopo le interruzioni; e ciò per non perdere il filo narrativo. Intanto ti dico che non è necessario andare nei mondi iniqui; vanno colà quegli spiriti che per le loro tendenze sanguinarie o prepotenti vi sono attratti, spiriti appena schiusi all'esercizio del loro libero arbitrio, e che nulla apprendono nella erraticità, essendo essi impuri delle loro impure tendenze e bestiali nello scernere; ma vi sono i più che non cedono alle nefande tendenze dal momento che da Dio ricevono il soffio dell'umanità, giacché da ignoranti e semplici, qual Iddio nella Sua necessaria giustizia li crea, essi non piecano alle fosche attrazioni, e poichè lo spirito non retrograda, così progredisce sempre più nel bene, questi dunque non s'incarnano sui mondi tristi, perchè Iddio non è tentatore, ma in altri semplici, progressivamente meno ignoranti e buoni. Cristo non vi ha detto che vi sono molte gime nel regno del Padre Universale? In quanto ai didoratori di uomini, selvaggi od ignoranti e semplici che

qui vivono, è per prova credettero poter vivere in cotesto mondo, e si peritarono, e siccome dovevano far la prova di resistere alle anteriori loro inumane tendenze, è uopo che siano in un mondo ove, conoscendo essere quegli istinti riprovati, pure si trovano in un ambiente, ove usando quelle inumanità, sebbene in misura minore dal mondo donde vennero, hanno occasione di non praticarle. Queste fiere dell'umanità intanto scompariranno da questo globo. Gli altri, sebbene selvaggi, non sono cattivi che relativamente; e spesso la morale è di assai superiore a quella di voi che vi dite inciviliti; dessi debbono progredire in sapere, e nella loro erraticità credettero, e spesso non s'ingannarono, potersi spingere fino a voi. Nell'opera di Dio non vi sono fatti senza ragione equa e benevole e necessaria di essere; se non sapete scernerlo è perchè il caos della vostra mente ve l'ottenebra, e l'orgoglio ve la fa smarrire. Ora riprendo dunque dicendoti che fra le razze Saturniane havvene una anfibia, che vive nelle acque quantunque la loro natura è fuori di esse. Tu pensi alla Sirena, ovvero all'uomo-pesce; ma non siamo al caso della vostra odierna favola, colà poco è la differenza nella struttura di quegli esseri rispetto ai rimanenti del globo, i quali tutti, come ti ho detto, vivono per molto tempo sotto quella specie di acque, solo ti fo notare che gli acquatici sono relativamente più risentiti; ma l'utile che recano a quel commercio e scienza naturale è grandissimo. L'unione delle due razze, che talvolta avviene fra le infime classi di umanità in quel mondo, è infeconda. Intanto con l'andare dei secoli la razza anfibia sparirà; difatti emigra in gran numero dai mari, conservando l'abitudine di rituffarsi nelle acque, allorchè la natura lo richiede; necessità che diminuisce nei figli di questi, i quali dopo un certo numero di generazioni, modificandosi gli organi, divengono un tipo continentale, e con questo la natura. I Saturniani si cibano di pesci, latte di questi ed animali terrestri, frutta squisite, radici gustosissime e liquori di fiori e frutta. Si vestono con vesti come Giove, ma sono del tessuto di una morbidissima lana vegetale, che fazionano col contrasto variato dei diversi ed attraenti colori, sotto i quali la natura li produce. Il capo è parimente ornato da una specie di svelto turbante, variamente e graziosamente fazionato per forma e colori; ai piedi hanno sandali con suole di pelle di pesce. In Saturno non vi sono stati politici, ma agglomerazioni di popolazioni che concorrono a formare un consiglio, che detta e modifica le leggi, ed elegge un amministratore di quelle. Tutti che vogliono, uomini



e donne, vanno a deliberare, sia che vengono chiamati dall'eletto, o che stimano riunirsi; ma ciò avviene a lunghi intervalli, perchè colà la carità, l'amore puro e la venerazione in Dio sono a un alto grado di moralità. Difatti quei consigli sono più composti per regolare tal dubbio che per imporre leggi. La religione è tutta in Dio onnipotente, padre dell'umanità e creatore dell'Universo. Non vi sono preti o sacerdoti; ed in ciò è la maggior moralità dei mondi; ma si riuniscono in Tempii e quivi or l'uno or l'altro parla di Dio, invoca una preghiera, e sotto tale sollevante ispirazione sortono dal tempio, ove non v'è lumi, simboli o quadri, ma natura, natura vaghissima, chè quegli esseri non si stancano mai di anche più abbellire.

La tua mente si diparte dal quesito, e ritorna a ciò che mi son permesso dirti su l' Essere onnisolo, onnipotente, e onnisciente; ebbene ecco con un basso paragone io intendo farti percepire come Iddio sia ed operi ovunque col pensiero che ne risiede in Lui, e qui ti avverto che queste comunicazioni sono tutte relative, cioè fatte con paragoni di cose che cadono sotto i tuoi sensi. Or ti ho detto che il totale infinito della materia universale, soli, globi, pianeti, comete ed etere, tutto infine questo infinito sia il corpo materiale di Dio, nello stesso modo come il tuo, che di tutti questi elementi è pur composto, costituisce quello del tuo spirito. Il rapporto da questo pugno di materia che lo compone rispetto a tutta la materia infinita materiale è quella del tuo senno, del tuo sapere, del tuo potere; or come tu sei ovunque col sapere, la previdenza e la volontà in qualunque parte, e sia estrema del tuo corpo, e che con la rapidità del tuo pensiero muovi un dito, un occhio, il passo, il corpo, e lo esponi o preservi, così Iddio nel suo assoluto infinito, agisce con la volontà sul Suo infinito corpo, ch'è l'infinito dell'universo. Lo spirito tuo è dentro, ed irradia anche fuori del corpo; e lo spirito di Dio è nella sua sede, ed irradia d'ineffabile, pura e benefica luce l'universo: Dio di carità, perdonami l'ardire di paragonarti ad un uomo. Tu sei fuori tutti i paragoni, perchè sempre un infinito divide Te dal più puro e perfetto essere; ma per questo giusto che Tu sei fuori paragone, Tu perdonerai l'ardimento del tuo umile e basso tuo figlio in me, che se a tanto mi son spinto, è per aprire la mente all'essere che mi affidaste in custodia. Il Tuo perdono, Dio di profondissima bontà, lo vedo nel Tuo assentimento, senza del quale non avrei potuto comunicarmi... A domani.

## 24 O tobre.

Và anche più oltre la tua mente nel supporre grande il distacco nelle umanità fra la facoltà dei sensi, ed in questo, una grazia parziale di Dio. Dio non fa grazie; ma l'Essere Suo è una continua e non interrotta grazia per l'universalità dell'universo intero. Esso non è che rigoroso osservatore delle Sue leggi, che sono quelle alle quali potevasi assoggettare l'esistenze tutte, le quali nell'Essere infinito partono da dati precisi ed insitamente inalterabili. Il progresso della natura è lentissimo e rapidissimo. Lentissimo per voi, cui gl'istanti sogliono più o meno essere eternità; rapidissimo pel creato inerte e altamente conoscitore di sè stesso. Per voi è prodigiosa la velocità degli astri, che per noi è naturale; mentre sono secoli di vita i vostri istanti di tribolazione, disingannati: il progresso è misurato dalla giustizia di Dio, e non si va più oltre; questo pensiero sarebbe la vera utopia. Così è per i sensi, tu vedi salti, ma è ragionevole il tuo pensiero? La vita errante e naturale, e vera e normale, è forse essa priva d'insegnamento? Colà si apprende e collima, tutto progredisce, ma sempre per la via del vero. Però molti fallano e si arrestano ove giunsero, perchè o sorpresi dell'avvenire, o scioperati. Nella vostra umanità, per quanto inferiore sia, avete l'ideale scala del vero, comunque nel suo infinitesimale; apprendete dunque studiandolo. Se a te sembra che vada a salti la facoltà dei sensi, rifletti che tu, qualunque tu ti sei se fossi errante spirito, libero dagli impacci materiali, avresti facoltà interpellante e visuale più percepibili di un Gioviano; e v'è differenza morale fra gli esseri. Dunque, vedi che l'umanità frena, e non largisce ciò che spiriticamente apprendeste, che poi la vostra costituzione fisica vi dà minor facoltà di fare espandere lo spirito di quella accordata ad un Gioviano. Che può in tali di essi vedere da mondo a mondo, ciò è conseguenza dell'abitabilità, e per essa di quelle leggi che voi chiamate fisiologiche, fisiche, meccaniche, psicologiche, e che noi diciamo moralità, sapere: ecco tutto.

D. Perdonate l'interruzione, ma io vedo dettati di alto sapere succedersi a delle semplici narrazioni; vedo cambiare i caratteri e poi la firma riverita che soglio vedere apposta sotto altri, sebbene io sempre richieda; domando dunque chi mi onora del suo dettato, e perchè, altri essendo, usa la firma della mia riverita guida?

R. Che l'interessa del carattere e della firma, allorchè tu hai le tue comunicazioni, e che queste sono soito i miei auspici? Chi t'ispira, cede alle mie preghiere, nè fu

mai di questo mondo; perciò non sapendo come firmarsi mette il mio nome. Noi non siamo onniscienti, quindi cerco le idee ove le trovo precise. . A domani.

*28 Ottobre.*

I Saturniani abitano case aeree, elevate e vaste, ma composte e divise in un sol strato; sono di una specie di legno che dividono in fogliette finissime, e la cui resistenza è al pari delle loro condizioni metereologiche di gravità ed incidentali. Gli alberi dei quali fanno confezionare coteste foglie sono tanto grandi, che una di esse coprirebbe un lato di una vostra gran galleria, e ne formerebbe come essi usano il cielo, che colà è come una piramide quadrangolare a vertice acutissimo; cioè, su di un rialzo elevato più pertiche, tali da formare come i sostegni di un vostro viale per viti, ma estero per quanto può essere questo palazzo che tu abiti, dico nel medio, su queste pertiche, che sono distanti quanto la maggiore lunghezza di una stanza, è fatto il solaro con foglie del legno di cui ti ho parlato, tale che resta sospeso su di una specie di cortile convertito, col quale si comunica pel mezzo di rampe anche di legno; su cotesto pavimento è elevata nelle varie sue distribuzioni la casa. La natura vegetale adorna il tutto con erbe e fiori, ma vi è ove più ove meno l'uso di fare aderire al suolo, ai laterali ed alle soffitte la lana vegetale che ti ho detto usarsi per vestimenta; ed il connesso di quella, fatta sotto belli e svariati colori, costituisce ciò che voi direste tappeti, parati e padiglioni; ma con la differenza dai vostri e quelli di ciò che possa passare dal ruvido al fino e morbido bello. Il tutto poi tra parete e cielo è ricoperto di foglie e fiori vaghi e fragranti, e da copiosi getti e giuochi di quelle spumose acque. Nelle abitazioni Saturniane per tal modo i giardini circondano e sono sotto il palazzo; ovvero che questo è sospeso sopra di un giardino. In Saturno i domestici sono quegli acquatici che emigrano i mari; ma ciò non implica servitù ed obbligo di dimora, ma solo reciprocanza; mentre quei Saturniani che accolgono gli acquatici s'impongono d'istruirli e costituire loro un podere indipendente, mentre gli acquatici riconoscono la loro inferiorità intellettuale e civile rispetto i terreni, e si sottomettono ad essi, ed è raro il caso che abbandonino la casa ospitale. In Saturno non vi sono strade, nè vi è colà il bisogno, avendo essi per le loro vastissime conoscenze, che in questo sistema non sono seconde che a quelle dei Gioviani soltanto, risoluto il problema che fa impazzir voi, quello cioè della navigazione

aerea. Qui debbo dirti che le maggiori facoltà non hanno relazioni con le maggiori possibilità. Fra voi è così. Ovunque gli uccelli fendono l'aria traversando maestosi i suoi spazi, anco molti elevati. Gli anfibi vivono nelle e fuori le acque; e l'uomo che intellettualmente ha facoltà cotante, non ha quelle dei sensi animali di cui ho parlato, e che sono rilevantissime. Così dunque non deve sorprenderti se gli Gioviani non hanno le facoltà dei Saturniani e di molti altri mondi ancora, sebbene ad essi inferiori, dipendendo ciò dalla differenza fisica, atmosferica, idrografica e nel tutto geologica del mondo. I Saturniani dovunque navigano sempre, ed ovunque nelle loro specie di fluidi, che io dico liquidi ed acque, perchè sono fluidi più densi e pesanti dell'aria appo voi. Navigano nella loro atmosfera, ed ove questa è molto diradata anche per essi, la stessa possibilità per la quale resistono più ore sotto le acque, fa loro traversare i mezzi diradati, i quali poi sono sempre vivificati da correnti atmosferiche per i venti che il moto del pianeta e degli anelli e le attrazioni reciproche di questi e dei numerosi pianeti colà generano. Da ciò risulta che ogni Saturniano ha la sua macchina navigante, che corre sulle acque, rade o si eleva sul suolo attraverso i pianeti fino agli estremi anelli e di là non più oltre, cioè non nei pianeti. In questo è la delizia dei Saturniani. Si visitano sempre, e dimorano le famiglie or presso l'una or presso l'altra; quindi nell'estate vanno a godere dei rigori del verno, in questo i calori estivi, che essi sanno tanto bene mitigare; godono della primavera e dell'autunno a loro piacimento; nè ciò è tutto: anche del giorno nei poli che ne sono privi, andando o negli anelli, che non vedono, o nelle regioni, ove dura il giorno, sia costante o che rapido si avvicenda con quelle notti sì breve e vaghe. Il motore di questi navigli, grandi o piccoli che siano, è l'elettricità che cagiona correnti d'aria spingenti; la forma di queste navi è come quella di un'anitra o di un cigno, ma senza le ali; la velocità è rapidissima. In ogni famiglia può dirsi esservi una Università scientifica; ma il gran centro delle discussioni si fa nel vasto e sontuoso locale che è il vero Tempio della Scienza, e nel quale risiede l'eletto, cotesto locale è sormontato in alto dal sistema planetario solare in tutti i suoi particolari, e serbandò ogni pianeta la sua inclinazione della orbita e dell'asse, e la proporzione esatissima dei due movimenti di ciascuno, tenendo per misura proporzionale il ritorno del loro più lontano satellite, nella cui linea meridiana trovasi sempre il globo che simula, ed è nel fatto, Saturno in differenziale. Cotesto portento per

voi, e che è naturale ad essi che sanno cosa sia attrazione e repulsione, è anche sui Tempj di Giove, ma colà più sontuoso e generale, visto che è determinato il movimento astrale del Sole intorno al suo centro, e pel quale trovato si vedono i sistemi passare da un tempio all' altro nel limite dei tempi che hanno convenuto per centri del sistema di Soli, cui appartiene il vostro Sole; un punto fisso del cielo, ov'è l'immenso e magnifico Sole compensatore, vivificatore ed equilibratore del vostro Sole e sistema con l'insieme di altri moltissimi.

D. Potreste dirmi quale Stella, se da noi conosciuta, sia cotesto centro?

R. No... no... non possiamo oltrepassare la linea delle cognizioni alle quali voi giungete; chiarirvela dopo sì, ma anticipare lo sviluppo della vostra mente non mai; ed ove sarebbe il vostro merito? Studiate. Solo posso dirvi che siete sulla via di questa determinazione. Tu nel tuo libro, del quale non approvo il Panteismo, hai detto molte cose insussistentissime e contrarie al vero dell'universo, perchè volesti giungere ove non può arrivare mente umana, anzi in cose che gli esseri erranti non molto progrediti non intendono? Ripara, correggi e studia... A domani.

*25 Novembre.*

D. Gli anelli di Saturno da quale superficie sono generati, da un quadrilatero ovvero da un cerchio?

R. Perchè domandi cose che già il tuo senno discerne e sà? Nello spazio un corpo qualunque non saprebbe avere forme angolari: tutto si arrotondisce sotto l'azione della gravitazione. Quegli anelli non sono già delle figure regolari geometriche, come le ombre farebbero pensare ad un ignorante, ma le naturali accidentalità cagionate dalla parte incandescente interna. Quegli anelli sono come ogni altro pianeta. Infine supponi che la Luna tale qual'è fosse d'una continuazione non interrotta intorno alla Terra, e tu saprai cosa sono quegli anelli, supponendo oltre alla Luna altro satellite eccentrico ad essa, e però in egual modo anulare...

Passiamo ad Urano: mondo, dopo i due ultimi descritti, maestoso per mole rispetto a voi. Colà la densità è maggiore che in Saturno, e la luce imparagonabile alla vostra, perchè altra, l'atmosfera che col calore libera, la tramanda al pianeta, non assorbendone per esso che quel tanto che basta alla sua riproduzione chimica. L'elettricità potentissima in quel globo manda inoltre una vaga luce che emana calore e vitalità da questo elemento attivati, dal Sole e

dalle correnti etettriche mondiali è colà alimentata la vegetazione e le acque, con elementi proprii alla costituzione fisica di quel globo. Iddio che ovunque è l'Essere regolatore e benefico, fá che colá per l'azione intensa dell'elettricitá, fosse quel globo in ogni senso tramezzato da liquidi, acque e corsi correnti, tal che i continenti sono sinuosi, rotti e frastagliati dai liquidi che diremo non senza similitudine acque, mentre i grandi mari sono ovunque seminati d'isole, parimenti con cavità sinuose di acque. In cetesto mondo la vegetazione è rigogliosa, meno sulle vette dei monti ov'è nulla, non per difetto di atmosfera, ma per la natura cristallina di esse. L'aria è bianco-perla, e tale nel generale le foglie vegetali, e nel più le lane animali; mentre i colori variopinti delle frutta e dei fiori rendono vaghissimo il contrasto di quella vegetazione ch'è feconda ovunque per l'irradiamento del calore interno del globo; ciò che mitiga i rigori invernali dei poli, mentre l'elettricitá, che l'attiva in tali regioni, per l'opposto lo sottrae nelle regioni calde od estive. Ecco dunque come le leggi naturali della materia modificano le condizioni di abitabilità, senza che sieno mutati i suoi principii, che seguono costante l'ordine normale del loro essenziale essere; ecco come il Creatore sempre ed ovunque provvede alla creatura, ed ecco con ciò quanto è stupido l'orgoglio di voi che vi supponete l'unico scopo della creazione. Vermi, fate senno, e mettetevi nel bassissimo parallelo del vostro reale stato; voi nulla capiste, neanche voi stessi. Certo se un Terreno con la sua natura potrebbe condursi su di Urano, vi affonderebbe su quel suolo, e sia pure il più duro; certo se pure potesse dimorarvi, quella temperatura lo ghiaccerebbe sull'istante, ma è in ciò il grande dello insieme del creato che ciascun elemento è insito nel mezzo del quale fu prodotto, e che sebbene il principio generatore sia unico e solo, pure l'azione chimica del quale è suscettibile è infinita. La materia è locale fino a che non si risolve, e solo lo spirito è universalmente nomade. Urano è anche a sè solo un piccolo mondo, avendo otto satelliti grandi, oltre ad altrettanti minori. Di là il Sole si vede ben poca cosa, nè va distinto per grandezza, ma sibbene perchè vibra luce e calore. Saturno si vede maestoso, ed il resto del cielo, meno ch'è visibile, sia o no il Sole sull'orizzonte, è lo stesso che voi lo vedete. Quel mondo è di Spiriti, che dal momento che intesero essere umanità non si volsero al male, e di altri che essendosi di poco scostati dal retto, proposero ritornarvi, quindi è mondo inferiore relativamente a voi per quanto riguarda inteli

genza, ma non moralità. Difatti molti di cola, i meno morali cioè, vengono a voi, come ne vengono da altri pianeti inferiori del creato. Rispondo ora a quello che stai pensando, cioè se lo spirito impiega tempo a percorrere gli immensi spazii; e potrebbe essere altrimenti, senza ammettere che lo spirito sia con la volontà del pensiero in tutti i punti dello spazio, cioè dell'infinito? Supponi che uno spirito ignorante voglia toccare i limiti dello spazio, e vedi se dopo secoli e milioni di secoli e così per milioni di milioni di secoli moltiplicando, egli agendo sempre col suo pensiero abbia raggiunto anche un fil di capello di spazio progredente verso "infinito". Da ciò vedi che per correre spazii ci vuole tempo, che questo tempo è rapido come il pensiero, ma che il pensiero succedendosi vuol tempo, che il pensiero richiede tempo per tradursi in volontà, e però a tutti fa uopo il tempo, meno a Dio, che il tempo è nullo per essere nel suo Essere.

### *26 Novembre.*

Il tipo umano è qualche cosa di bello ed unico in questo sistema solare, immagina uomini grandi più che una volta e mezo un vostro uomo di buona statura; pensalo di un bianco candido e di bello incarnato, metti ad esso le ali non piumate, come quelli degli angeli che voi figurate, ma coverte quelle tenue membrane da un pelo più o meno del color dell'oro-pallido, e tu avrai l'ideale di quegli esseri umani, i quali volano ovunque con grandissima velocità, traversano senza affaticarsi i grandi mari, e montano sulle più alte e dirupate montagne; da ciò colà non si sa cosa sia strada o nave, e quindi ovunque e vegetazione. Le loro case sono taluni alberi o gruppi di alberi che pare che la natura produce a questo unico scopo, essendo essi voluminosissimi, vuoti nell'interno, stretti nei rami e con grandi fogliami che si sovrappongono le une foglie rigorosamente sulle altre, e che sono più grandi a misura che montano verso la cima acuminata dell'albero. Quivi praticano delle aperture che a volontà chiudono con un tessuto dello stesso albero. Il pavimento è delle stesse foglie che essi tagliando i rami mantengono sempre orizzontali. Gli alberi sono inodori e non producono altro che foglie; perciò quegli esseri innestano fiori odoriferi e vangi nei rami di quelli i quali subito prendono vitalità. I comodi loro sono pelli di bellissimo animali che prendono alla caccia con frecce e tronchi massicci di grossi ed odoriferi alberi, che essi in varie guise lavorano, e che loro servono come tavola o sgabello. Per luci durante le brevi

notti usano rami di alberi che ardono meglio di una vostra bugia, e non tramanda fumo ma una grata fragranza. Il loro vestire consiste in pelli leggerissime che indossano col pelo dentro nei freddi e viceversa nei caldi; ai piccoli e teneri piedi una specie di sandalo parimenti di pelle, ma più dura. L'età media è 400 dei vostri anni. La vita bambina è ottusa e lenta allo sviluppo, nè volano prima dei 5 anni vostri; ma i genitori li conducono ovunque per gli spazii. Alla età minima di 30 dei vostri anni l'uomo si unisce alla donna che dev'essere sempre per lo meno di 10 anni più avanzata di lui. L'uso di avere una sola donna colà è universale, meno in certe regioni ove non v'è legame consorziale; ma che la donna si unisce con chi vuole, solo che avverta subito da chi fu fra i diversi fecondata. Non v'è uso sociale che ammette divieto fra l'unione di consanguinei, qualunque sia la loro affinità, e vivono generalmente in perfetta intimità di senso e di affetto. Chi resta vedovo riprende subito altra donna o altro uomo, ma sempre in modo che la femmina risulti di maggiore età dell'uomo; regola che colà si vede per istinto osservata fino dagli animali. Si cibano di carne di animali terrestri ed acquatici, di frutta ed erbe, cose tutte che preparano con molta semplicità, mangiando crude solo le frutta e poche erbe. Vi sono colà, come ovunque e singolarmente degli uomini che massimo nei mondi inferiori cedono alle non buone tendenze; quindi avvengono ratti di donne, furti, risse, maldicenze e via dicendo; ma ciò in piccola scala, e cagionano sempre scandalo. Non vi sono Stati, ciascuno essendo il padrone di sè stesso; non leggi, non usi, i genitori capi e regolatori della loro famiglia; non proprietà legale, meno quella di fatto delle abitazioni; nè v'è uopo di proprietà, perchè il suolo non richiede lavoro, e la caccia, la pesca, le frutta, le erbe sono ovunque e a disposizione di tutti. Solo per la venerazione a Dio vi sono uomini che a ciò si dedicano con amore e perseveranza, e sono spiriti in missione, quali Iddio li manda ovunque, e principalmente nei mondi semplici ed ignoranti. Questi parlano della riconoscenza ed adorazione che si deve a Dio creatore e regolatore del tutto, e che dà loro vitto, luce, calore e vita. Ad essi si ricorre per comporre le differenze che sorgono per lo più per donne, sia per disunirsi o per permutarsi con altri, o reciprocamente; ciò in che sempre riescono lasciando in pace le parti. Vi sono moltissimi animali volatili in quel mondo, e diversi adatti a condurre gl'infermi e i vecchi. L'istruzione è quasi nulla, e ridotta alla fisica e chimica pratica, alle spieghe dei fe-



nomeni metereologici, e ad una specie di scrittura che fanno con geroglifici su talune lastre vitree... A domani.

*27 Novembre.*

Per la natura di quegli esseri colà non c'è traffico, commercio, arti, industrie e simili. E qui rifletti che i mondi primitivi somigliano a quegli avanzati per semplicità, e l'uso della natura in tutto e per tutto; e che la vita e le concordanze artificiose non si trovano che nei bassi mondi, come questo ove tu sei. Eppure Iddio vede l'era mutata anche per questo granello, ed il giorno che meglio condurrà al Suo regno è vicino. Tutto sparirà che è ingiusto ed oppressivo, e la sola legge della verità, del sapere, della luce, della carità, della moralità e del progresso insomma sarà la dominatrice degli uomini, che in questa saranno, rinascendo per le loro espiazioni e prove gli uomini che sono oggi, o che qui già furono in mondi a questo nel suo stato ch'essi ressero pari. Così la Divina luce fassi strada per la tutela del vero e del buono; così si progredisce verso la sapienza prima, il primo amore ed il totale bene che è Iddio.

Passiamo ora a Nettuno, mondo che voi fin qui ritenete per l'estremo dominio del vostro centro vivificatore. E qui andremo a salti perchè quando apprendesti nelle precedenti notificazioni non val ripeterlo, cioè che tutto è detto per similitudine; così non prendere a rigore il tipo Nettuniano per uguale all'umano; come pure devi intendere che per i costumi, favella, religione ed altro tu ricevi le idee generali, le quali vanno sempre ed ovunque variate, principalmente nei bassi mondi; così dunque Nettuno è un gran pianeta che non ha, come voi fin qui scovriste uno o due satelliti, ma.... lo saprete coi vostri lumi istessi; appena avrete fatto progredire la scienza ottica, sia nel grande che nell'infinitesimale piccolo. Pertanto tu erri, allorchè dici che il Sole deve esercitare una forza strapotentissima per fare girare intorno ad esso tutto il sistema planetario, di cui è centro, e che di quella, anche enormemente maggiore dev'essere quella dell'attracnte del Sole, e così progredendo; nulla di ciò è esatto; e tu obblii che coteste masse planetarie sono in equilibrio nello spazio, e che in tale stato ogni menoma forza è capace d'imprimere moto. L'armonia universale è nell'attrazione affina della materia, che ha unica origine, sebbene in essa e per sè stesso modificata; e cotesta affinità, che si manifesta per correnti costanti e non interrotte, è mite; altrimenti si romperebbero gli equilibrii, e le masse mondiali dell'universo si accentrerebbero in unico centro; ciò che sarebbe dire che

Iddio è suscettibile di errore meccanico; assurdo insensato; modifica dunque la tua opinione, e sappi che l'attrazione affina si esercita da centro a centro, e che da questo poi emergono quelle conseguenti forze virtuali, che generano i diversi movimenti di ciascun pianeta. Se potresti tracciare la complicata curva che segue nella sua orbita un pianeta, e sia questo la Terra, per seguire i maggiori centri successivamente attraenti, dovresti stupefarti della complicazione. Desso pianeta non segue che una linea tremolante e sinuosa che percorre nell'infinità dello spazio, tratti che più non ricalca. Or dunque Nettuno ha un'atmosfera rosea sottilissima e purissima, che dà libero passaggio alla luce ed al calore, ed impedisce che questi si disperdano per vibrazioni; cotesto calore, unito all'altro potente che irraggia il liquido incandescente interno, alimentano la vita vegetale ed animale su quel pianeta, come l'accentrata luce solare con quella tenue, ma ben più fulgida delle stelle da come voi l'assorbite, diffonde su quel globo una luce fosforescente, brillea e calma, che lungi dall'essere apprezzata quale da voi viene ideata, è vaga e suscettibile di tutte quelle combinazioni chimiche alle quali col calore dà luogo. Da queste, ecco le acque tiepide e leggiere, l'atmosfera soave e pura, le nubi oscillanti in quello spazio; e dal moto planetario e dal calore derivare i venti, le piogge, le tempeste e gli uragani, come per l'azione del fluido universale i tuoni, i fulmini, le nevi, la grandine ecc. Tu intenderai che per quanto è materia, come acque e quindi neve ed altro, io esprimo l'idea della similitudine e non la reale sostanza chimica. Quivi in Nettuno vi sono vasti continenti e vasti mari; ma i primi riccamente frastagliati da seni e fiumi, ed i secondi da moltissime e vaste isole. Il suolo richiede il lavoro dell'uomo per gli speciali prodotti, mentre non ce ne vuole per prosciugarlo, non cagionando quelle combinazioni gassose la putrefazione delle sostanze organiche; e quindi non alterata ovunque la purezza atmosferica per la riflessione rimandata della quale la generalità quasi del fogliame ha la gradazione dal rosso-fuoco alla rosa-carica, e le frutta e i fiori di tutti i colori dell'iride, meno quello del fogliame dei fiori, da ciò il colore delle acque è rubino-chiaro, che sotto l'azione della luce produce nelle ondate il rosso, come di fiamme spumanti-perle. Il foco artificiale poi e del colore della silice.....

(Con la parola "silice" terminarono le comunicazioni sui mondi, senza che io rammenti la causa dell'interruzione brusca di sì alto soggetto).

V. Giordano-Orsini.

# Intorno all'assassinio Matteotti

## Voci d'oltretomba...

Napoli 8 luglio 1924

Carissimo Marvasi,

mi decido a scrivere a voi per un semplice scrupolo di coscienza e vogliate ravvisare in tale atto una corrente di simpatia, ripercussione delle vostre belle e signorili polemiche in mio contraddittorio sul « Giornale d'Italia » a proposito dei « Pellegrini che tornano, o... che non tornano ».

Siccome quanto vado a riferirvi potrebbe (e dico *potrebbe*, poiché nulla mi autorizza a dire che *lo sia*) essere la voce di « pellegrini che tornano » — vogliate in questo vedere l'intima ragione del mio scrupolo.

Mi pervenne da Palermo, parecchi giorni or decorsi, un processo verbale di seduta medianica tenuta il 15 giugno nella casa della signora Diana Legrange (Via Noce 120) con l'intervento di note e rispettabili persone che mi lasciavano arbitro di pubblicarlo o meno. Risulterebbe dal detto verbale che una certa entità (non identificata) avrebbe dato qualche particolare sull'assassinio dell'on. Matteotti.

Però la comunicazione — che dir si voglia — manca di alcuna autenticità e potrebbe trattarsi di un romanzo subliminare del medio, od, anche, entrando in piena ipotesi spiritica, di fandonie e bugie di spiriti burloni (ciò che accade assai spesso).

Per siffatte considerazioni io non detti importanza di sorta al messaggio e scrissi in tali sensi alla signora di Palermo.

Senonchè (pur constatando che il verbale cennato contenga accenni inverosimili e contraddittorii) rilevo qualche particolare — ben determinato — riguardo al luogo ove sarebbero state deposte o disperse le spoglie mortali del grande assassinato. In tanto mi fermo adesso su tali particolari, in quanto non ho letto nei giornali di alcun tentativo d'indagine verso la località indicata nella seduta, mentre pare che tutte le indagini finora praticate sieno riuscite infruttuose.

Ed ecco il brano della comunicazione che trascrivo nella sua integrità :

« ...Con delle rivoltelle lo hanno ucciso. Quindi l'hanno tagliato a pezzi per diminuire il volume del suo corpo che hanno rinchiuso in una cassetta e l'hanno portato ad Ostia, ove avevano una casa in riva al mare in affitto. Questa villetta è dalla parte destra, un po' isolata dall'abitato, è di colore rosa con persiane verdi e si compone di un pianterreno e due piani; vi è anche un giardino cinto da una rete. Il proprietario abita a Roma in Via Flaminia. Di là, poi, è stato gettato in alto mare con tutta la cassetta di ferro. Difficilmente il corpo potrà essere ritrovato ».

Con tutte le salvezze e riserve di cui sopra, pubblico la notizia per quello e per quanto possa valere.

Il processo verbale originale della seduta è presso di me ed a disposizione vostra sempre, mio carissimo Marvasi

F. ZINGAROPOLI

(dal giornale «*Scintilla...*» di Roberto Marvasi).

# Per le ricerche psichiche

---

## Società Psichica Internazionale

### Programma di lavoro

---

## La magnetizzazione dei vegetali

di G. FABIUS de Champville

I nostri studi sulla magnetizzazione dei vegetali possono apportare importanti progressi.

Noi potremmo, dedicandoci ad uno studio fisiologico della pianta, mostrare che essa possiede dei sensi a noi finora ignoti. La pianta — non avremmo bisogno di dirlo — prevede la pioggia, gli uragani, il vento. Essa ha un senso particolare che le fa dirigere i rami e le foglie verso la luce e le radici verso l'umidità.

Insomma ci è impossibile affermare che l'albero non abbia, come gli esseri del regno animale, una personalità, una individualità.

Gli antichi che negli alberi credevano scorgere divinità campestri e ninfe, erano certamente più prossimi alla verità che non lo siamo noi con tutta la nostra scienza. Aggiungiamo che il Prof. S. C. Bosc, della Società Reale di Medicina di Londra, condivide il nostro parere.

Egli dimostrava in questi ultimi tempi, con l'aiuto di un galvanometro, che gli alberi posseggono un tessuto speciale ed attivo, che, a guisa del cuore umano, ha pulsazioni regolari infinitesimali. Certo, il movimento è ultramicroscopico, ma ciò non toglie che esso esista.

Del resto le pulsazioni dell'albero sono concomitanti, se osiamo dirlo, all'ascensione del succo; può essere anche che il loro meccanismo ha per risultato questa ascensione.

Dobbiamo dire ancora che l'albero si cura similmente all'animale. Spesso lo si sottomette alla tortura per ottenere un solo fiore o qualche bel frutto. Lo si incurva forzandolo in modo contrario alle sue abitudini ataviche.

Si sa che allorché il succo è arrestato ci si può rimediare mediante cure speciali.

Un albero si spazzola per sbarazzarlo dai parassiti, vegetali ed animali, lo si può fregare, battere al bisogno per ristabilire le pulsazioni che fanno circolare il succo. Si somministrano droghe alle piante per combattere la clorosi, e per ridonare a loro la forza.

Magnetismo animale e magnetismo umano sono assimilabili;

ed allorquando cavalli e buoi si appoggiano ai grossi alberi essi si sentono bene e come riconfortati, o per lo meno, riscaldati.

Ma ritorniamo alla magnetizzazione delle piante.

I migliori argomenti che si attribuiscono allo Psicismo sono le esperienze, quindi a coloro che seguiranno i nostri istradamenti, la preghiera di apportarci un utile concorso.

Ecco tre temi di studi, di ricerche e di lavoro:

### PRIMO TEMA DI LAVORO

Prendere novanta fagiuoli di Spagna, possibilmente eguali, e sei vasi di terracotta eguali pieni della stessa qualità di terra.

Seminare i grani nella terra ad un paio di centimetri e mezzo. Con la base di un bicchiere premere la terra di ciascun vaso.

Disporre i vasi in modo che sieno orientati tutti alla stessa maniera.

Inaffiarli regolarmente a giorni alterni, con un' esatta quantità d'acqua, quasi venti grammi ciascuno.

Due vasi contrassegnati T. sono testimoni; due altri vasi saranno marcati N. e due P.

I vasi P. saranno magnetizzati tutti i giorni per 5 minuti ciascuno, con la mano dritta.

I vasi N. saranno magnetizzati anche tutti i giorni con la mano sinistra.

Si terrà un diario indicante:

Vasi testimoni. . . .

Vasi N. . . . .

Vasi P. . . . .

Ogni giorno ci si prenderà la cura di misurare la lunghezza dei germogli delle piante.

Si peseranno i vasi al principio dell'esperienza e si ripeseranno alla fine.

Le piante dovranno essere fotografate ogni 5 giorni fin dal loro apparire.

### SECONDO TEMA

Noi invitiamo, come secondo tema di ricerche, a riprendere

le esperienze di M. Favre e di notarne i dettagli meticolosamente.

M. Favre, dell' Istituto generale psicologico ha prezo come mezzo di cultura l'acqua. Questa è contenuta da un recipiente inferiore e sale per capillarità, nella carta assorbente dove saranno stati messi, ad esempio, dei grani di crescioni.

Il materiale d'esperienza usato da lui era di grande semplicità: un piccolo recipiente in maiolica che posato su di un tavolo serviva da serbatoio. Su questo recipiente era posato un foglio di carta assorbente di cui un' estremità s'immergeva nell'acqua e dove si mettevano 5 grani.

M. Favre fabbricò 4 apparecchi simili, di cui 3 magnetizzati ed uno serviva da testimone. La magnetizzazione durava 6 minuti su ciascun apparecchio e sui suoi 5 grani, cioè 3 minuti al disopra dei grani ad un centimetro quasi di distanza e 3 minuti al disopra dell'acqua di alimentazione.

M. Favre concluse così:

Nelle nostre esperienze le cose procedettero come se la mano umana, tenuta a distanza, avesse avuto un'azione sulla germinazione e crescita della pianticella. Come se le due mani avessero azioni differenti. Come se una sola mano fosse veramente attiva. Come se la mano dritta fosse la più attiva. Come se la mano dritta agisse in fa-

vore della crescita. Come se l'azione della mano destra agisse solamente o soprattutto sui grani deboli e di scarsa vitalità. Come se un'azione di 6 minuti, il primo giorno, fosse sufficiente perchè l'influenza magnetica della mano si palesasse durante tutto il tempo dell'esperienza di germinazione. Come se lo stato di salute dell'operatore avesse una influenza sull'azione prodotta.

### TERZO TEMA

Nella stagione propizia, adoperarsi a fare sbocciare su di una stessa pianta dei fiori a partire dal loro apparire in bocciuoli. Lasciarne qualcuno come testimonio e poi magnetizzarne qualche altro.

Bisogna aver cura di tenere un giornale di tutto quello che si produrrà, giorno per giorno, durante il corso di queste esperienze.

Coloro che disponessero di un laboratorio potrebbero ricominciare le esperienze che noi terminammo saranno vent'anni; presso a poco nell'epoca che la lettura delle malattie mediante l'esame dell'occhio, ci era indicata da alcuni nostri allievi russi, ungheresi o austriaci. Nove tubi, dove sulla gelatina sono seminate colonie di microbi patogeni, tubercolari, bacilli d'Eber ecc. ecc. Tre tubi sono magnetizzati dall'apertura una decina di minuti tutte le mattine con la punta delle dita. Tre con il palmo della mano. Tre sono testimoni.

Alla fine di ventun giorni si potrà già intravederne la conclusione.

Bene inteso tutte queste esperienze e ricerche debbono esser

fatte con la massima cura. Esse non proveranno qualche cosa che allorquando l'operatore non manderà a compimento il suo lavoro con quella serietà e disciplina che non si saranno mai smentite.

### ATTIVITA' IN FRANCIA DELLA SOCIETA' PSICHICA INTERNAZIONALE

In Francia, negli ambienti psichici si è appreso con piacere che lo Stato riconoscerà un'esistenza legale agli infermieri-massaggiatori e magnetizzatori conferendo loro diploma *ad hoc*.

Questa giusta decisione distruggerà facilmente ogni stupida designazione di ciarlataneria per coloro che dotati di studi speciali possono continuare ed esplicare assai più validamente il loro apostolato.

Essi sono oramai protetti dalla legge sollecitata instancabilmente da due preziosi pionieri della nostra «Società Psichica», nelle persone di G. Fabius de Chacupville e Henri Durville.

In questi ultimi 15 anni i congressi medici francesi avevano già riconosciuta e proclamata l'esistenza e le qualità curative dell'agente magnetico, e se i magnetizzatori erano perseguitati lo erano solo perchè incolpati d'esercizio illegale di medicina.

— — —

La «Società Psichica Internazionale» conta attualmente gruppi benissimo organizzati a Bordeaux, Mans, Marsiglia, Montluçon, Roubaise, Rouen, Strasburg e Tolosa.

Per iscriversi al Gruppo Italiano della S. P. I. rivolgersi al Sig. G. Rocco presso il «Mondo Occulto».

NOI

## Detti e Fatti

**Il movimento Eclettico.** Il movimento eclettico, sorto in Italia sette anni or sono, a prosecuzione della scuola neoplatonica alessandrina e delle scuole vedantine dell'India, va espandendosi sempre di più, e raccogliendo sempre nuove e fervide adesioni degli studiosi più avanzati di tutto il mondo dell'insieme dei quali mira a formare, coll' *Associazione Eclettica Universale* della quale avemmo già occasione di parlare su queste colonne, una fratellanza unitiva di studio, di realizzazione spirituale e di rigenerazione.

Ai corsi di *autocultura* o cultura psichica, di *astrologia di unilingue* (chiedere schiarimenti all' «A. E. U.» - cas. post. 331 - Roma) che venivano inviati sinora ai membri dell'Associazione si è aggiunto recentemente un *Corso di simbologia Massonica* per i Liberi Muratori che spiega la vera natura e lo scopo iniziatico, costruttorio ed autocostitutorio di questa antichissima istituzione nonchè il valore e la strumentalità psichica dei differenti simboli, ed un *Corso di Filosofia Eclettica* di Filalete che chiarisce i punti fondamentali della dottrina esoterica che ha costituito la parte centrale, più profonda e vitale degli insegnamenti di tutte le età.

Il movimento eclettico è, di tutti gli orientamenti spirituali moderni, indubbiamente il più universale e, come tale, non dobbiamo mai stancarci di additarlo a tutti gli studiosi veramente desiderosi di progredire coltivando l'anima e la mente.

**La luce Cristallizzata.** La *Revue Metapsychique Belge* rie-

suma quest'interessante esperimento del noto psichista Lan- celin avvenuto il 24 giugno 1910 ad una seduta di materializzazione data dal medium Arnoult.

Una sorta di stella o punto luminoso e raggianti si era formato presso il medium e volteggiava a destra ed a sinistra. Un'altra la seguì presto, che poi si sdoppiò e si videro quindi errare nella stanza quattro, cinque, sei stelle. Le une si spingevano, altre rinascevano... e ciò durò circa dieci minuti. E siccome allorchè si avvicinavano ad un assistente, questi si pentiva toccato, qualcuno emise l'opinione che fossero dei diti luminosi.

Io stesso che ero stato toccato ai ginocchi, domandai il favore di esaminare da vicino la stella e così l'oggetto mi si pose a dieci centimetri dagli occhi: era una fosforescenza bluastra, infinitamente più brillante di quella del fosforo, così per dire *diamantata* e composta di una moltitudine di piccoli focolari. Non era il cosiddetto *folletto*, la piccola fiamma mobile che si presenta spesso in siffatte occasioni, ma un oggetto dai contorni definiti formato da tre sbarrette brillanti lunghe 25 mm. e larghe 3 incrociate in modo da formare una stella regolare a sei punte. Questa visione che durò due buoni minuti, fu, per me, così forte che temetti sul momento che fosse il gioco di un artificio. Per conseguenza chiesi che l'oggetto mi fosse posto in mano, e così avvenne; avvicinai allora la mano agli occhi per rendermene conto ma allora il fenomeno si com-

aplicò: una delle tre sbarrette scomparve e le due altre si posero lentamente in croce perfetta e poi continuarono il loro movimento rotatorio finchè non si confusero in modo da formarne una sola. Questa si curvò a ferro di cavallo, quindi formò un cerchio luminoso di un centimetro di diametro che a poco a poco ingrandì fino ad un pollice di diametro.

Quest' oggetto non aveva alcun peso e, mentre si modificava non sentivo neppure il leggero sfregamento che avrebbe dovuto produrre sulla mia palma se fosse stato materiale. E' stata questa per durata e nettezza, una delle più belle osservazioni che abbia mai fatto.

#### L'ipnotismo negli animali.

Con questo titolo Herri Durville studia brevemente i fenomeni ipnotici quali si possono verificare negli animali e specialmente i piccoli quadrupedi quali il cane, il gatto, i conigli, ec.

Per il gallo vi è l'esperienza celebre del Padre Kircher che prendeva appunto un gallo per la testa obbligandolo a guardare fissamente una linea bianca tracciata su di un tavolo nero posto a terra. Charcot rimpiazzò la riga bianca su fondo nero con una luce viva alla quale presentava per qualche istante la testa del gallo che cadeva subito il catalessi.

Tutti i cacciatori conoscono il modo di affascinare le allodole con degli specchi girevoli, ma nessun esempio è più tipico di quello dell'uccello affascinato dal serpente. Nei luoghi pietrosi frequentati dai calibri si può comodamente constatarlo e seguirlo in tutti i dettagli.

Il serpente si pone non lungi dal nido che gli è inacces-

sibile, ma nel quale il padre la madre od un uccelletto senza esperienza finiscono per rientrare. E quando l'uccello appare, il serpe si drizza a metà e comincia a far oscillare una parte del corpo; se l'uccello, attratto dal rumore, si volta e guarda il serpe, è perduto perchè, lo sguardo di questo l'attrae con una forza irresistibile e comincia a discendere di ramo in ramo, pigola debolmente, le sue piume si drizzano ma non può toglier lo sguardo del suo nemico e finisce per rotolare al suolo donde passa nelle fauci del serpe che lo inghiotte lentamente.

Ugualmente col fascino si domano i serpenti, ed è questa certamente gran parte del segreto degli incantatori che li maneggiano senza alcun pericolo.

M. Kullan a Delhi, in India, addormentò, dei serpenti colla fissazione dello sguardo od anche dondolandone la testa.

Nel 1889, Danilewski di Karkoff dopo di aver agito su salamandre, sperimentò la fascinazione sui cocodrilli e riuscì ad influenzarli; anche i batraci sono sensibili a quelle esperienze: si addormentano facilmente le ranocchie frizionando loro la regione dorsale. I crostacei subiscono ugualmente questi effetti.

Naturalmente non tutti gli animali sono ugualmente sensibili all'azione ipnotica e ve ne sono taluni ad essa del tutto refrattari. Altri sono feroci, e le esperienze con una tigre, per esempio sarebbero più di danno che di profitto.

Presso l'uomo si è più volte segnalato il pericolo presentato da quest' esperienze per l'ipno-



tizzato, ed altrettanto si deve dire per gli animali. Abbiamo mille volte ripetuto come l'ipnotismo ci appaia dannoso in tutta la sua brutalità, e ciò che diciamo degli uomini, lo diciamo per gli animali che hanno il diritto, come tutti gli esseri viventi d'essere trattati con dolcezza.

**L'Atlantide.** *L'Occult Review* esamina quest'interessante soggetto nell'articolo editoriale dell'Aprile scorso. Questo è oggi studiato anche dalle prime autorità geologiche.

Il suo interesse si trova principalmente sulla questione dell'epoca in cui il continente si disintegrò e quanto le civiltà Europee ed Egiziana, come le prime civiltà dell'America, debbano a questo continente. Relativamente alle immigrazioni preistoriche in Europa, di cui si è avuto evidenza nelle scoperte recenti sorgono molte importanti questioni, molto si è detto così dell'*uomo Cromagnon* col suo elevato tipo intellettuale e la sua abilità nel disegnare e nel dipingere relativamente alla sua vita nelle caverne, D'onde venne questa razza che si suppone fosse in Europa venticinquemila anni fa e le cui tracce si trovano principalmente nelle regioni basche? Vi sono altresì evidenze geologiche che mostrano che in un periodo antichissimo vi era un paese che riuniva l'Europa e l'Africa colle due Americhe. Vasti tratti dell'Atlantico sia ad oriente che ad occidente, mostrano l'evidenza di un'azione vulcanica su di una scala gigantesca e le isole che emergono ad intervalli in quest'area oceanica sono tutte di carattere vulcanico: così l'Islanda, le Az-

zorre, Madera, le Canarie e le isole del Capo Verde.

Nell'estate del 1898, una nave impiegata per gettare un cavo sottomarino da Brest al Capo Cod, nel trarne una parte rotta, vi trovò attaccati dei frammenti irregolari di una lava vetrosa, lava ben conosciuta dai geologi e che non poteva solidificarsi che sotto l'influenza della pressione atmosferica. Se si fosse formata sott'acqua sarebbe divenuta cristallina anziché vitrosa. Questa lava prova che una parte dell'oceano Atlantico doveva essere emessa circa 15.000 anni fa.

Un'altro dei molti argomenti in favore di una connessione fra l'America e l'Europa si trova nella similitudine di molte specie d'insetti, crostacei, molluschi, ecc. sui due lati dell'Atlantico, ed altrettanto deve dirsi della flora.

Un altro punto interessante, in connessione colla razza di Cromagnon e coi moderni Baschi è l'opinione di un celebre etnologo, Ridley, che dice appunto che i Baschi parlano un linguaggio ereditato dai Cio-magnon. Poichè si sa bene che questo linguaggio Basco non ha nessuna affinità linguistica colle altre lingue europee, mentre invece rassomiglia, come osserva il Di Farra, nella sua struttura grammaticale ai linguaggi aborigeni del continente americano.

**Astrologia giudiziale.** Tutta la stampa italiana, si è recentemente commossa dinanzi all'assassinio dell'on. Matteotti, pei peccati da quell'associazione delinquere che i giornali stessi hanno chiamato Ceka.

A proposito di questo assassinio, abbiamo potuto vedere l'oroscopo tracciato per momento dell'assassinio da uno dei

più eminenti cultori di questa materia; e tale oroscopo presenta alcune particolarità interessantissime per gli studiosi d'astrologia, alle quali accenniamo sommariamente perchè non crediamo che fra i lettori del "Mondo Occulto", vi siano molti cultori di questa interessantissima fra le scienze occulte che unisce intimamente il lato filosofico ed iniziatico allo sperimentale.

La morte del soggetto per mano umana è chiaramente indicata da Mercurio, dispositore dei due luminari, nella settima casa ed in quadratura col pianeta che rappresentava la vittima e da Saturno in XII, pure in aspetto con quest'ultimo pianeta. Nettuno si trova allo zenit, indicando che questo evento avrà gravi ripercussioni in tutta la vita pubblica italiana.

Assassini e mandanti sono indicati con molta precisione per chi comprende il *linguaggio degli asiri*: perfino la fuga di Filippelli ed il suo imprigionamento appaiono chiaramente da alcune caratteristiche configurazioni planetarie.

**La Bottega del Libro.** — Una bella iniziativa è sorta sotto la guida del Clauss, proprietario di quell'elegante ed interessantissimo ambiente che è la Bottega del Libro a Trieste.

Un manipolo di studiosi in materie psichiche quivi convengono ogni lunedì per intrattenersi in conversazioni scientifiche ed intellettuali. La serie iniziata con un breve preludeo del Sig. Demetrio di Demetrio, fu seguita poi da una relazione scientifica di Renato Bonivento sulle ultime scoperte in materia grafologica e anche perizie sulla contraffazione di scritte.

Menotti Guazzoni e Chersovani parlarono sui dati chirolgici comparati alla grafologia.

Edoardo de Martini sostenne una dotta e densa conferenza sul tema «Gli ultimi risultati scientifici intorno all'astrologia» conferenza che destò l'ammirazione e il plauso dei numerosi intervenuti. Ultimamente Mario Piazza disse sulla «Volontà» esplicando il concetto che sotto l'impulso di una forza di volontà ogni altra forza ed ogni facoltà psichica dovrebbe rimanere passiva.

Illustrò come la felicità possa essere generata dalla volontà perchè felicità non è quella che ci vien data dal raggiungimento di un desiderio o di un'aspirazione, ma la coscienza che noi avremmo del nostro perfezionamento se sapessimo veramente volere.

Come anche nella volontà, l'oratore trova un potere terapeutico poichè con tale forza noi possiamo prevenire, diminuire far scomparire molti mali.

**Uno strano caso di telepatia.** I giornali recano la narrazione di un fenomeno telepatico recentemente successo a Seraievo. La signora V. J., dimorante da alcuni anni nella capitale dell'Erzegovina, ma nata e vissuta a Parigi, aveva sognato che la moglie di Arturo Majer, a lei sconosciuta gli comunicava di aver partorito un bambino. Svegliatasi chiese al marito se per caso conoscesse un Arturo Majer a Parigi. Il marito spiegò che Arturo Majer era il redattore capo del «Gaulois».

— E lo conosci tu personalmente?

— Lo conosco — rispose — ma perchè mi fai queste domande?

— Perchè gli deve essere suc-

cessa qualche disgrazia. E gli narrò il sogno. — Sognare di un bambino — disse — è grave.

Il marito sorrise; prese in giuoco la credulità di sua moglie, ma quale non fu la sua sorpresa quando due giorni dopo apprese dai giornali la morte del Majer, avvenuta proprio nella notte e nell'ora in cui sua moglie aveva fatto quello strano sogno.

**La poligamia di fronte alla scienza.** Invitato dal « Gruppo Teosofico Unitario » Sezione Centrale delle Tre Venezie e dalla « Società degli Autori Adriatici », l' illustre scienziato Ravasini Giorgio Giuseppe, davanti a un eletto pubblico di accademici e di altri invitati, trattò l' importantissimo tema: « La poligamia di fronte alla scienza ». Fece la storia poligamica dell'omonogamica dell'Umanità ricordando in ogni singolo caso i fattori biologici che determinano quella forma di vita familiare: condizioni economiche, tradizioni, ecc. Passò poi a chiarire come la forma gamica venne in monopolio della religione, dato che la religione costituita fu il massimo fattore determinante le condizioni di evoluzione di quella particolare comunanza umana. Dove le condizioni di vita erano più prospere e minori minacce pendevano sulla specie, ivi l'uomo fu poligamico; dove invece era continuamente necessario di impugnare le armi per correre alla difesa propria e della prole, ivi l'uomo fu monogamico. Le forme d'oggi non sono che forme derivate per inerzia psichica delle forme di allora. Soltanto poche società umane riuscirono a superare questa forma d'inerzia che pesa sull'umanità, e fra

queste prima fra tutte va ricordata quella dei Mormoni, che dalle libere terre d'America, vollero portare la loro parola redentrice anche nelle stagnanti regioni d'Europa, troppo legate al giogo di tradizioni che ormai destituite da ogni valore si sono trasformate in superstizioni. Ma ben presto poseranno le armi e le nazioni che più hanno fatto garrire la spada s'aggiungeranno al numero delle nazioni che più non esistono, soppresse da quella parte dell'Umanità che vuole la Pace. E allora avverrà una nuova selezione biologica: le nazioni poligamiche cresceranno di numero e a poco a poco occuperanno le terre che avranno minore popolazione relativa, le terre delle nazioni monogamiche che morranno sotto il divino processo dell'Evoluzione della specie, che ineluttabile vince. Questo fenomeno lo possiamo vedere già oggi nelle terre d' Africa e perfino dove un popolo intero attende l'ora di vendicare le torture di Mahatma Gandhi. Soltanto la poligamia potrà risolvere i problemi del prevalere numerico della donna e quello ben più importante: una rapida evoluzione.

**Prejudizi di agricoltori.** Perché il seme produca, prima di seminarlo bisogna stemperarlo in infuso di sedo (barba di Giove, pianta selvatica), o nel vino, o nell'olio d'oliva, o nel succo di cocomero selvaggio. Il passare il seme attraverso uno staccio fatto di pelle di lupo lo rende parimenti ultrafecondo. In Africa, il seme deve essere tenuto in serbo, prima di essere seminato, in recipienti coperti di mascelle di iena, affinché, quando esso si trova nel terreno

non sia danneggiato da insetti. Per impedire agli uccelli di divorare i chicchi di grano di fresco seminati, bisogna seminare l'elieboro all'ingiro del campo e alle siepi appendere uccelli morti, per servire di esempio ai vivi, che fuggiranno atterriti. I chicchi produrranno molto se sul legno dell'aratro che rompe il solco seminato sia inciso il nome dell'arcangelo Raffaele e se nel campo seminato sarà messo, di notte, un occiuolo con entro un rospo. Una rana verde inchiodata sulla porta del granaio persevererà il grano quivi rinchiuso. Il vino non si guasterà se nei tini si inciderà: « Gustate et videte quod bonus est Domine ». Così pretende l'« Allevatore ».

**Un liquido.. barometro.** Ecco la composizione di un liquido, che può fornire approssimativamente delle indicazioni meteorologiche. Triturate e polverizzate insieme 8 grammi di canfora, 4 grammi di nitrato di potassa, 4 di salnitro, 2 di muriato d'ammoniaca. Perchè la polverizzazione sia più rapida, potete aggiungere nel mortaio qualche goccia d'alcool. Quindi sciogliete la polvere così ottenuta in 60 grammi d'alcool, e poi mettete tutto in una boccetta,

sull'imboccatura della quale legherete fortemente un pezzo di cartapeccora o di vescica, in modo da chiudere ermeticamente la bottiglia. Infine con uno spillon farete un piccolo buco sulla cartapeccora distesa sull'apertura. Quando il tempo è bello, le particelle solide che sono restiate nella soluzione si trovano riunite in fondo alla boccetta; ma se il tempo deve cambiare, queste particelle tendono a montare alla superficie dell'alcool, che intorbidano. Se si avvicina un vento forte, si forma proprio come una patina alla superficie del liquido, quasi fosse avvenuta una fermentazione.

**Abracadabra.** Studio Scienze Occulte Prof. Severa, traslocato Via Margutta, 94 Roma, Premiato con diploma gran premio e medaglia di oro all'Esposizione di Roma 1923. Consulati in chiromanzia, grafologia, magnetismo, psicomatria, ore 11-16 e 18-20. Onorario anche per corrispondenza L. 10. Per corrispondenza, sia nel consulto grafologico che magnetico, mandare insieme alla domanda l'onorario di L. 18 per raccomandata. Gratis, affrancando, si spediscono le cartoline chiromantiche premiate.

FILALETE

Al momento di andare in macchina ci gunge notizia della prematura disincarnazione di Giona Ricci, direttore del «Veltro», nell'età di 62 anni. — Condoglianze vivissime alla famiglia per questo lutto, che è lutto di tutti gli spiritualisti, essendo il Ricci, un prodigioso medium scrivente, divulgatore di ciò che nella Scienza forma Mistero di oggi e che sarà la Rivelazione e la Verità di domani.

---

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 28

# Le nostre Strenne pel 1924

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1924, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 2° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** (vedi fac-simile del frontespizio nella 4.<sup>a</sup> pagina della copertina annuale 1923) compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, come è detto nell'articolo pubblicato nel fascicolo 6 del 1923; 3° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

---

## Associazione Eclettica Universale Ordine Rigeneratore Iniziatico Esoterico

E' una Società internazionale che si propone di riunire in un solo nucleo fraterno tutti quanti in tutti i popoli hanno mente e cuore universali. Ricerca, raccoglie ed unisce quanto vi è di meglio sperso dovunque per realizzare l'Unica Tradizione Universale della « Dottrina Madre Eclettica »: essa è perciò l'erede naturale e la diretta continuazione centrale delle Società occultistiche ed iniziatiche di tutti i tempi. Comprende una sezione esterna che si occupa di propaganda spiritualista ed una sezione Esoterica, ed inizia gradualmente le « anime affamate di verità » alla Conoscenza ed alla Realizzazione dei Misteri, insegnando i segreti della Vera Magia, di cui l'Astrologia o linguaggio celeste del Creatore della Natura e la Biosofia, Scienza della Vita e Sapienza Vitale costituiscono i due pilastri fondamentali. — I soci ricevono senz'altra spesa tutte le pubblicazioni della Società, compresa la rivista « Eklexi » ad essi soli riservata. — Chiedere chiarimenti e bibliografia unendo un francobollo alla « Società Eclettica Universale » — Casella postale 881 — ROMA.

---

**Ha visto la luce  
la più importante pubblicazione del secolo:**

**CAMILLO FLAMMARION**

# LA MORTE

**Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici  
e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione**

**introduzione e lettera di JEAN MEYER**

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

**Prefazione di ERNESTO BOZZANO**

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

---

**«Eremerid-Astronomik»** Eklektike pro Anno 1924 E. V. et pro mediodie greenwich's diens indikate. Kum Horoskop Ingressus sols in Arieto. Prezzo L. 2,— franco di porto.

## Novità Librarie

**Il Vero Libro del 500 o l'Antichissima Magia Nera** (Nel MONDO SEGRETO). Manoscritto trovato a Gerusalemme nel sepolcro di Salomone, contenente quarantacinque talismani colle incisioni, le meravigliose proprietà di essi e tutti i caratteri cabalistici conosciuti fin'oggi, le spiegazioni per riuscire in qualunque operazione di Magia e potenti esorcismi, aggiuntovi utili ammaestramenti di arte divinatoria: Caffeomanzia, Cartomanzia, Chiromanzia etc. etc. Tradotto dall'ebraico in francese dal Mago JROE-GRECO ed in italiano da PIETRO BAILARDO.

Prezzo Lire 10,— franco di porto racc.

**Gli Ammirabili Segreti di Alberto il Grande** Nuova edizione interamente riveduta e corretta sui testi più antichi con cenni biografici su Alberto il Grande. Prezzo L. 10 franco porto racc.

**Roberto Ordigo e il Vesrovo di Mantova** (Un'intervista nel Sogno) di A. ZUCCA. Prezzo L. 2,50 fr. porto.

**Filosofia della Conoscenza Integrale** Base d'ogni scienza e d'ogni forma di conoscenza. Prezzo L. 5 franco porto.

**Luce super vie** Prezzo L. 2,50 franco porto

**Natura** ovvero chiave del Microscopo di Alehdon. Prezzo L. 6 franco porto.

Si è pubblicato per tipi della Società Editrice Partenopea :

**Per la Scienza dell'Anima** I **MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell' Essere Umano.

*Contiene* : Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

ELIFAS LEVI

**La Magia delle Campagne e la Stregoneria dei Pastori**  
seguita dalla Raddomanzia o la Bacchetta Divinatoria

per scoprire le sorgenti, i tesori e i giacimenti metallici Trad. di E. ROSACROCE

Prezzo L. 5 franco di porto.

La Casa Editrice A. Filiatre ha pubblicato :

**Hypnotisme et Magnetisme** par Jean Filiatre. — Somnambulisme, suggestion et telepathie. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

**Ipnatismo e Magnetismo** di Jean Filiatre. Illustrato. Lire 20,00 franco di porto.

**Sfera Ipnatica Fournier** per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15,00.



# MONDO OCCULTO

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica  
BIMESTRALE**

Organo della " Società Psichica Internazionale ..

Fondatore Proprietario

**GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO**

**DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI**

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati  
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

## SOMMARIO

TEMPO: F. Amato. — TRA GESU' E BUDDA: V. Cavalli. — RICO-  
STRUZIONE MORALE: XXX. — LA CADUTA DEL DIAVOLO: F. Zin-  
garopoli. — CATTOLICISMO E OCCULTISMO: P. L. Mager. — AL D.r  
ARISTARCO FASULO, DIRETTORE DEL TESTIMONIO: F. Zingaropo-  
li. — IL CASO DEL MEDIUM ERTO: F. Zingaropoli. — BIBLIOGRAFIA:  
*La Reincarnation di Delanne*: V. Cavalli. — PEL D.r GUSTAVO GELEY:  
G. G. Rocco. — APPELLO DELLA FEDERAZIONE SPIRITICA INTER-  
NAZIONALE: A. Ripert. — PER LE RICERCHE PSICHICHE: (Morti che  
aiutano i vivi): L. Morani. — *Detti e Fatti*: (Il più gran tesoro del mondo.  
La terra ha due milioni di anni. La pietra filosofale. La gnosi iperspaziale  
della mia esistenza. Società Psichica Internazionale Gruppo Italiano. Magno  
Occultis. I colori che placano i pazzi. Abracadabra): Filalete.

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5  
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento anno: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati,  
se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti po-  
stali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni  
fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi carta-  
lina doppia o francobolli.*

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.- Telefono 80 68

Chi ritiene il presente fascicolo s'intende abbonato

# Avvisiamo

per l'ultima volta i Sigg. Abbonati Morosi, i quali, malgrado le continue sollecitazioni e gli avvisi personali, non si sono messi ancora in regola, che fra otto giorni spiccheremo tratta e sospenderemo l'invio della Rivista.

## Pei signori abbonati

astralità, sul disegno del TALISMANO DELLA FORTUNA di Elifas Levi, un artistico ciondolo quale porta fortuna e distintivo degli iniziati ed adepti all'occultismo. Pel prezzo inviare la data di nascita. Il margine di guadagno va a beneficio della « Cassa Mondo Occulto ».

e simpatizzanti alle nostre idee, che vogliono concorrere ad alleviare la passività del **Mondo Occulto** ed assicurargli lunga vita, confezioniamo nei metalli e nelle gemme delle diverse

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

**Corrispondenti in tutte le principali città del mondo**

## LUCE E OMBRA

Anno XXIV.—RIVISTA DI SCIENZE SPIRITUALISTE  
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 10. Semestre L. 5. Estero: Anno L. 20 semestre L. 10  
Un num. L. 2. Estero L. 4 — Via Varese, 4. Roma.

## Ringraziamo

vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Venuti Dott. Giuseppe, Fresina F., Del Bianco M., Caniati M., Lo Balbo P., Ten. Cori Carlo, Tassi N°; vedi anche lista precedente, che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto la Strenna scelta. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

## L'Araldo della Stampa

Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

**L'importo** dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente **che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.**

## L'Enchiridion di Papa Leone III

Riproduzione dell'edizione di Roma del 1660 con 1 Tavola e 9 Pentacoli. Prezzo Lire 10,00 franco di porto.

## Barbarie Sociali

di PIETRO LICO'. Prezzo Lira 1,00.

## L'Influence Astrale et les Probabilités

Origine, Bilan et Avenir de la question par PAUL CHOISNARD. Prezzo Lire 25 franco di porto.



# Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno IV.

30 Settembre 1924

Num. 5

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,  
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

## TEMPO

.....le temps, cette image mobile  
de l'immobile éternité.

J.-B. ROUSSEAU

In un mio studio sulla possibilità d'una quarta dimensione, esposi, a sussidio dell'ardua tesi, alcune mie vedute sull'argomento " tempo „, che potrebbe, non indarno forse, consultare chi ne abbia vaghezza.

Ritengo intanto opportuno fare sull'importante soggetto poche altre riflessioni, a complemento o meglio a continuazione delle cose già esposte (giacchè vi è molto ancora da dire in proposito). Potrà certo derivarne vantaggio da una maggiore disamina di questo « quid » inafferrabile che lo si trova nella successione degli eventi e lo si ritiene « conditio sine qua non » affinché essi si compiano.

Per tale sua invasione ch'è come una vera filtrazione costante e profonda nei pori delle azioni e delle cose tutte, fino al punto di riescire estremamente difficile, educati noi a viver nel tempo, a trarcene fuori, ossia a fare astrazione dal medesimo, esso — al par del cosiddetto amore, che quale palpito del mondo si respira nell'aria, accompagnandosi a tutte le manifestazioni della vita — ha ricevuto definizioni pluriformi che, sebbene verosimili e attendibili, peccano di molta superficialità. Ed è anzi per questa elementare interpretazione, che tali definizioni vengono bene accolte — come leggermente purtroppo avviene di tante cose quaggiù.... — dalla maggioranza che all'ombra del quieto vivere fa volentieri buon viso a tutto ciò che ha parvenza di verità.

Giova parlarne, perchè una più chiara visione del tempo può apportar lume ed orientazione nell'intricato laberinto in cui s'aggirano quei quesiti metapsichici che sono in attesa tuttora di soluzione.

Giova parlarne, perchè una più esatta visione del tempo, di questo gran mago — vero arbitro che fa e disfà, che

(1) F. Amato: Quarta Dimensione — Napoli, Società Editrice Partenopea, L. 10.

matura, che trasforma, che abbatte, che distrugge, che cancella; di quest'onnipotente che sana le piaghe, che mitiga i dolori, che fa obliar le offese, che attutisce le disillusioni mettendo sulle asperità un velo di quiete e di silenzio spesso provvido e salutare; che tutto assorbe come nei gorgi di vorace oceano, che tutto dirada, che tutto livella; di questo nume che impera da vero despota su uomini e cose — : perchè, dicevo, una più esatta visione di esso può influire utilmente sul razionale sviluppo dell'energia umana, liberandola da quella soggezione (che a volte è nostalgia) derivante dal falsato aspetto con cui il tempo si mostra ai più.

La visione migliore di questo " quid „ misterioso e fantasmagorico mena invero ad usarne in proporzioni sempre ridotte — fin quanto, beninteso, possa consentirlo la limitata potenzialità degli esseri a tre dimensioni. La visione nitida, naturale, logica di esso può aver la virtù di educare a disfarsene gradatamente lungo il cammino del progresso, come faceva il filosofo nelle sue peregrinazioni, gettando via tutto, perfino il secchiello da bere, come ingombrante e superfluo.

\*  
\* \*

I pratici della vita definiscono « moneta » il tempo, il che equivale a riconoscerlo senz'altro come una imperiosa necessità, di cui non può farsi a meno per tirare il carro nel penoso transito di quaggiù.

Ecco perchè suol ripetersi spesso che senza il tempo (come senza il danaro) nulla può mai conseguirsi, che bisogna dar tempo al tempo, che ogni cosa ha il suo tempo, (« omnia tempus habent ») e che tutto col tempo viene, tutto esso porta a compimento.

Sotto questo aspetto, il tempo per l'uomo è fulcro importantissimo su cui poggia la leva che muove le azioni. In tal ordine d'idee si potrebbe, come Archimede, esclamare: Dammi il tempo e ti trasformerò il mondo! — In proposito, diceva il cardinal Mazzarino: «Io e il tempo contro due altri, qualunque sieno!».

Definire il tempo non è invero cosa agevole. Esso è a faccia poliedrica, e coi suoi mille cangianti, come nei prismi di cristallo, è difficile ad essere fermato, anatomizzato, rilevato, descritto. Avviene, così, pel tempo egualmente come riscontri per l'amore terreno, profano, per l'amore mendace, interessato, « il miserabile affetto di brevi istanti », che impregna di sè fatalmente il mondo intero, prestandosi a cagion della sua leggerezza, della sua instabilità, del suo policromismo, della sua temporaneità, a mille interpreta-

zioni, a mille definizioni, e facendosi, appunto perchè falso e caduco, inneggiare dai gonzi ed esaltati in mille bugiarde canzoni.....

Epperò da un certo punto di vista il tempo può ritenersi davvero moneta contante.

Lo conferma, del resto, chi non disponendo di tempo, oppure non sapendo come bene utilizzarlo, nulla può raggiungere e vive quindi arido e negletto; mentre invece chi ne dispone e ne usa con accorgimento ed utilmente, può far molto in breve, ed ottenere agi ed onori.

E come la moneta (astrazione fatta dal suo segno ostensivo e tangibile) è cosa del tutto convenzionale, virtuale, relativa, così la essenza del tempo è anch'essa relativa, virtuale, convenzionale. Epperò egualmente come la moneta, potrebbe il tempo in determinate e favorevoli circostanze essere ridotto al minimo necessario, se non proprio tutt'affatto eliminato.

La contemplazione di questa possibilità non deve sembrare esagerata, fantastica o futuristica. Certo non v'ha chi non riconosca che il tempo è estremamente elastico, dilatabile, compressibile, riducibile, e non v'ha chi non sappia che il tempo è in ragione inversa del progresso. A misura che questo si avvanza ed allarga, quello si arretra ed accorcia, e il futuro così tende al presente: cosa che ogni giorno si riscontra sempre più nel campo scientifico, nel campo letterario, nel campo industriale, in quello economico, in quello sociale e così via.

Cosicchè conviene dire che mentre il tempo tutto divora ed annienta, come avvisa il filosofo: " tutto il tempo cancella „, ed il poeta a sua volta conferma:

« tutto però quaggiù divora il tempo,  
l'opre e i pensieri »

esso è consumato fatalmente dalla febbre ardente del progresso, la cui temperatura è sempre in ascensione e non s'arresta od arretra mai.

L'uomo evoluto mira, invero, a svincolarsi ogni dì più dalla schiavitù del tempo, perchè egli, a misura che procede e si eleva, comprende assai meglio ch'è chiamato a vivere in quello spazio superiore senza tempo, sua magione avita.

Epperò il termometro della sua ascesa è precipuamente a base di tempo.

Il tempo quindi, in sè, come conseguenza logica di limitato potere, non è che un'apparenza, un miraggio, un sogno, un nulla anzi. Così esso e non diversamente deve essere valutato da occhi veggenti e sublimi.



E' ovvio che per misurare una grandezza ne occorre una omogenea presa come unità. Ora poichè il tempo che si valuta ad impressione sullo svolgersi dei fatti, vien misurato dalla difficoltà per raggiungere un certo scopo e cresce in ragion diretta di essa, può così dirsi che tempo e difficoltà sono grandezze omogenee e proporzionali. Così pure si equivalgono tempo e lavoro, nonchè tempo e distanza che intercede tra due avvenimenti o posizioni. Sicchè il tempo è lavoro, il tempo è distanza, come il lavoro è tempo, la distanza è tempo.

Pertanto nello spazio ordinario solamente è il tempo, chè fuori lo spazio il tempo non è, o più esplicitamente con la virtù della quarta dimensione il tempo sparisce. Con quest' orientazione l' « ab aeterno » ed il « sempre » sono più accessibili alla nostra piccola mente.

Anche dal punto di vista algebrico la cosa può avere conferma. Ed invero la nota elementare formula  $t = \frac{d}{v}$

esprime che il tempo, quale rapporto tra distanza e velocità, è misurato dalla velocità (intendasi, da virtualità che elimini gli ostacoli). Cosicchè se la velocità vien considerata come unità di misura ( $v = 1$ ), risulta  $t = d$ , ossia tempo e distanza sono equivalenti. Come pure, per velocità minima il tempo acquista valore massimo (per  $v = 0$  si ha  $t = \infty$ ), e per altissima velocità, ossia per potenzialità smisurata ( $v = \infty$ ), risulta  $t = 0$ , per cui il tempo sparisce.

La grafica del tempo rispetto alla velocità è una curva asintotica, com'è facile comprendere.

Un esempio molto elementare circa la proporzionalità inversa tra velocità (virtualità) e tempo: Se due persone debbono recarsi in un sito lontano e l'una vi arriva rapidamente, suppongasi in automobile, mentre l'altra vi giunge stanca a piedi moltissimo dopo; nessuno può mettere in dubbio la condizione di superiorità della prima, per la quale il tempo speso è stato minimo, rispetto a quella dell'altra: superiorità che potrà dirsi doppia, tripla, quadrupla ecc. per un tempo metà, terza parte, quarta parte ecc.

Cosicchè con potenzialità sviluppata di molto, le nostre azioni potrebbero svolgersi fuori del tempo quasi, se non proprio all'istante, per sola forza di volontà — come si presume debba normalmente aversi per entità a quattro dimensioni, le cui azioni non richiedendo sforzo o lavoro

alcuno, debbono essere manifestate e compiute fuori del tempo per solo impulso volitivo o di pensiero.

Ciò vien confermato, sebbene in limitata misura, da coloro che eccellono per profonda cultura od elevatezza mentale o morale. Ad essi, di solito, basta uno sguardo, un accento, un cenno, per esprimere tutto un pensiero complesso, per esporre tutto un esteso programma. Una loro parola può valere un denso volume ed infondere vita. Il "molto in breve", è esponente di virtualità dell'uomo progredito che ha in germe la quarta dimensione. Egli, come dicevo, ha rapido il pensiero, conciso il linguaggio, egli è fulmineo nelle sue azioni, e mostra quindi di non essere sotto il pieno dominio del tempo.

In proposito, gli ammaestramenti di Gesù, sui quali i dottori della Chiesa han riempite ricche ed estese biblioteche, e sui quali v'è sempre da meditare e scrivere assai, confermano tale considerazione: per quanto è a dirsi che il Divin Maestro non potette essere molto conciso di parole, trovandosi tra gente primitiva, rozza ed incolta.

Per l'opposto, l'esternazione più o meno laboriosa delle proprie idee, il compimento più o meno lento dei propri atti, sono conseguenza appunto della limitata potenzialità nostra ch'è a tre dimensioni e che è costretta ad agire nei modesti confini del tempo.

\*  
\* \*

Che le azioni anche le più lunghe e laboriose potrebbero in favorevoli condizioni individuali svolgersi nell'attimo fugace, ossia fuori del tempo, qualche esempio lo fornisce la storia. Giacchè può aver ragione la storia — che non avrebbe poi scopo di mentire — quando afferma che Giosuè per sbaragliare i nemici, pieno di fede in Dio, ordinò al sole di fermarsi e così aver tempo innanzi a sè, e quello tosto ubbidì. L'interpettazione che deve darsi, se vuole accettarsi il fatto e non sopportarlo come un paradosso storico in opposizione alle leggi astronomiche, è ch'egli dovette, per soprannaturale intervento, operare fuori del tempo.

Ma una migliore e non dubbia conferma vien data da alcuni sogni provocati da cause esterne.

Difatti, se nel sonno si avverte, ad esempio, una puntura per effetto di pressione di qualche oggetto acuto, tosto si svolge un sogno che a quella sensazione si rapporta e che potrebbe essere una scena agitata di un fermento in rissa, di un duello od alcunchè di simile, determinato da

un intreccio di fatti e circostanze che debbono naturalmente precedere l'epilogo di quel fermento. In realtà però tutto il quadro più o meno ampio e colorito, più o meno movimentato e denso di emozionanti particolari, che allo stato di veglia avrebbe dovuto svolgersi in una congrua estensione di tempo, ha dovuto invece nel sonno ottenersi all'istante della impressione della puntura; giacchè sarebbe assurdo ammettere che il fatto sognato si fosse concretato e svolto in previsione della sensazione dolorosa avuta.

Così, un forte rumore che si avverte dormendo, può essere interpretato nel sonno, ad esempio, per un attentato terroristico ed illustrato quindi da una larga tela di particolari paurosi che menano al tragico scoppio.

Ma nella puntura, nel rumore ecc., la scena che nello svegliarsi si ritiene essere stata affannosamente lunga, è dovuta, dicevo, svolgersi fuori del tempo, istantaneamente, per quella parte almeno che precede l'impressione realmente provata per causa esterna: anche più rapida dello scatto rapidissimo dell'otturatore innanzi all'obiettivo fotografico.

L'istantaneità della lunga scena si spiega agevolmente, dappoichè lo spirito quasi libero dai legami del corpo che è in fase di letargo, ha potuto agire fuori del tempo.

Dopo di che è lecito concludere che quelle azioni svolte in sonno, potrebbero egualmente nella vita attiva essere compiute all'istante, se l'uomo godesse di maggior virtualità, come in esseri superiori — giova ripeterlo — deve ammettersi senz'alcun dubbio.

Un'altra prova della possibilità di azioni istantanee vien data dal pensiero che può, senza sforzo alcuno, ricostruire in un attimo tutto un esteso passato, che può intessere rapido tutto un complesso avvenire. In altri termini l'intelletto umano con un solo atto può abbracciare tutti i secoli trascorsi e spingersi istantaneamente nell'immensità del futuro.

Conferma, poi, molto importante che il tempo è privo di contenuto reale e che quindi la sua valutazione è relativa, vien data dal Flammarion nel suo libro "Avant la mort", con un esempio autentico di persona che, scampata miracolosamente da morte, precipitando nel vuoto, ebbe la visione chiara e completa di tutta la sua vita trascorsa, a cominciare dall'infanzia quasi lentamente, nei più minuti particolari, e ciò in un lampo fugacissimo, impressionante, in quel paio di secondi cioè della durata del tonfo nel vuoto, che lo lasciò poi esanime in fondo ad un burrone. Ed esempi di simil genere non difettano.

Sicchè, adunque, è possibile porsi in determinati momenti, per speciali condizioni della vita o speciali stati psichici, fuori del tempo; come quando lo spirito, astraendosi dalle cose terrene, si trasporta nel campo dell'eterno vero e legge nel suo radioso futuro, pregustando le nuove ebbrezze che colà l'attendono...

Ed è tanto ciò possibile, che fuori tempo vede chi, posto nello stato di sonnambulismo<sup>9</sup>, è invitato a dire del suo remoto passato ch'egli allo stato normale non conosce (vita intrauterina, vite anteriori...).

Le fatte osservazioni autorizzano a dire che come si possono scorgere le più remote stelle attraverso lo spazio, egualmente si possono vedere i più remoti fatti attraverso il tempo, nel prima e nel poi; per cui con un colpo d'occhio si può, nel presente, abbracciare il passato ed il futuro, sopprimendo quel tempo che non esiste in sè.

Ne fan fede pertanto le visioni spontanee di avvenimenti lontani o visioni premonitriche che dir si voglia: visioni cioè attraverso le chiuse porte del mistero ("vista subliminale").

\*  
\*\*

Scrutare il tempo con l'occhio di chi scruta, nel fondo dei cieli, gli arcani della vita nel segreto degli astri rutilanti, sembra qui un fuor di luogo. Intrattenersi in considerazioni sul tempo vero, sul tempo sidereo ecc. e far paralleli per trarne corollari; mettere in campo l'equazione del tempo, che serve a tradurre il tempo vero in tempo medio e viceversa, tuttociò esce dai confini del tema in parola e distrae più che altro. Solo è bene osservare che costituendo il tempo per l'uomo un prodotto dei movimenti della Terra, giacchè l'unità di misura prescelta è il giorno, ossia l'intervallo tra due apparenti passaggi consecutivi d'una stella al meridiano (rotazione della Terra sull'asse); così lo svolgimento dei fatti si è convenuto valutarlo, come si valuta, in frazioni di giorno (ore e summultipli) e per maggiori estensioni, in anni e frazioni di anno che, siccom'è noto, corrisponde alla durata d' un giro di rivoluzione della Terra intorno al Sole.

Ora se i movimenti della Terra, come fa riflettere il Flammarion, fossero di diversa durata, la valutazione in tempo dello svolgimento dei fatti sarebbe ben differente da quella che attualmente si registra.

Pertanto se un fatto svolto sulla Terra fosse contemporaneamente osservato dai viventi della miriade di mondi disseminati come atomi di polvere nella immensità degli

spazi, contemporaneamente si avrebbero tante valutazioni, varie tra loro, quanti gli osservatori, per le loro differentissime condizioni.

E per fissar le idee, se lo svolgimento della vita negli altri pianeti del nostro sistema — tanto per non andar tropp' oltre — seguisse le stesse norme di quaggiù, un abitante della Luna (nella ipotesi vi fosse), il cui anno è  $\frac{1}{15}$

dell'anno terrestre, un abitante di Giove, il cui anno è 12 dei nostri, uno di Saturno, il cui anno corrisponde invece a 30 anni terrestri, o di Urano che ha l'anno 84 volte il nostro, nel valutare i fatti di quaggiù alla stregua del proprio tempo, vedrebbe, ciascuno di essi, le cose ben differentemente da quel che noi vediamo. Che dire poi d'un abitante di Nettuno, il cui anno corrisponde a 165 anni terrestri? Egli valuterebbe il tempo di nostre azioni come un intervallo rapidissimo, trascurabile, e la nostra vita che spesso noi diciamo, purtroppo, insopportabilmente lunga, sarebbe per esso d'una brevità da destar compassione: corrispondendo, in media, a men della metà del proprio anno. — Inversamente, se noi osservassimo lo svolgersi dei fatti degli abitanti di colà, giudicheremmo di eterna lunghezza ogni loro gesto. Un adolescente nettuno di 15 anni conterebbe circa 25 dei nostri secoli; e come genialmente osserva il Flammarion, una giovinetta nata 10 secoli prima dell'era cristiana, attualmente sarebbe ancora tenero bocciuol di rosa (di età inferiore ai 18 anni), troppo tenero per pensare a fidanzarsi; ma se fosse di già fidanzata, passerebbero forse ancora tre o quattro dei nostri duri e eterni secoli per saperla congiunta al bel damo del suo cuore!

La misura del tempo non ha quindi niente di assoluto, niente di categorico. E dev'essere così, perchè il tempo è un'apparenza dovuta alla essenza dell'ordinario spazio; com'è apparenza la tinta di cobalto sul fondo dei cieli. Ecco perchè il Flammarion dice che nello spazio assoluto (intendasi nell'iperspazio, involvente lo spazio temporale) il tempo non esiste.

Tempo e distanza — è bene insistere su ciò — sono due necessità, surte per la potenzialità circoscritta dei viventi nello spazio a tre dimensioni: di valore elastico, oscillante assai, essendo le loro misurazioni non fondamentali, ma conseguenza di un convenzionalismo dovuto a nostra inferiorità. Epperò si ripete che il contenuto di entrambi è privo di realtà.



Che sia individuale e quindi variabile la valutazione del tempo, lo conferma anche il rilievo che ogni giorno vien fatto circa la brevità degli anni dei gaudenti e la eternità dei minuti dei sofferenti o di coloro che sono in ansiosa attesa o sotto un incubo. Così pure, l'elasticità della valutazione del tempo viene avvalorata dall'impressione che di solito si prova da chi dall'alto si tuffa nell'acqua, come si usa nelle stazioni balneari. L'azione del tuffo sembra a chi la compie, che si effettui in un tempo molto più esteso di quello che vien giudicato da uno spettatore.

La considerazione dell'elasticità nell'apprezzamento del tempo trova inoltre appoggio in esempi tratti dal campo microscopico. Invero come per l'uomo è spazio minimo quello in cui vivono e si muovono esseri infinitesimali, ed è tempuscolo trascurabile quello dei loro atti e di tutta la esistenza loro (l'orbita dell'elettrone nel campo atomico, la vita del microbo, eccetera), mentre per quegli esseri impercettibili non lo è; così per esistenze all'uomo superiori, lo spazio a tre dimensioni deve venir considerato quale traccia minima del loro ambiente d'involuzione, come lo è l'orbita terrestre rispetto ad una remota stella; e quindi di nessun valore la traiettoria degli avvenimenti, che all'occhio dell'uomo piglia consistenza, forma e denominazione di tempo.

\* \* \*

Dicevo poc' anzi che il tempo presenta allo sguardo di chi lo vuole analizzare, mutabili aspetti, quasi per non lasciarsi sorprendere, e ciò a seconda del punto d'osservazione e delle condizioni individuali.

Questa instabilità sua fa dire al Bossuet che il tempo è il più grande ingannatore dell'uomo, il quale, mentre crede d'afferrarne il senso, resta umiliato, a mani vuote e disorientato.

Anche nelle sue tre note fasi (presente, passato e futuro) che, come vertici d'un triangolo, dovrebbero aver rigida posizione, non v'è niente di serio, di fermo e di assoluto.

Difatti la visione del presente, di quest'attimo fuggente che solo il pensiero giunge appena ad afferrare, ma che all'istante che afferra è già in dominio del passato; la visione del presente, cioè, può riferirsi ad un avvenimento trascorso di già. Anzi convien dire che ognora è così. Il presente di un sito coincide col passato di un altro, col futuro d'un terzo.

rumore, ad esempio, d'un colpo di cannone è un pre-

sente per chi l'avverte; mentr'esso all'istante dell'avvertimento è già un passato pel sito di provenienza. Eppure può dirsi che il presente della stazione d'arrivo è un futuro rispetto al proprio presente e reciprocamente...

Egualemente il riscontro di fenomeni avvenuti negli astri (passato), è un presente per l'astronomo all'istante che li registra, essendo il presente di quegli astri un futuro per l'astronomo e reciprocamente.

Allorchè si contempla la volta stellata, il raggio di luce di ogni singola stella, che arriva su rapidissime ali ed impressiona così la nostra pupilla, è un passato di tante gradazioni e sfumature, quante son quelle stelle: di anni cioè o di secoli più o meno lunghi. E' un passato che dà a noi l'illusione d'un presente. Se si spegnesse una stella, essa splendrebbe al nostro sguardo ancora per secoli forse. Quante stelle già spente, noi vediamo scintillare vivissime, e, come noi, vedranno egualmente i nostri posteri; e quanti remotissimi passati per stelle tuttora a noi ignote, sono un lontano futuro per noi ...!

Il nostro presente, adunque, coesiste col passato più o meno remoto di quegli astri: per cui il presente delle stelle è un futuro più o meno lontano per la Terra ed altri corpi celesti.

Inversamente, avvenimenti di secoli, trascorsi suppongasì quaggiù (guerre, cataclismi ecc.) che fotografati dalla luce, viaggiano tuttora nella immensità degli spazi, costituiscono per la Terra ed astri prossimi un passato di diverse età, per altri un presente al momento che l'immagine luminosa arriva, e per astri molto più remoti un futuro tuttora.

La catena degli avvenimenti come nastro cinematografico che si svolge con moto continuo, senza mai posa, agli occhi dell'osservatore, mentr'essa in realtà è tutta un presente in sè, sarebbe egualmente tale per chi, stando all'aperto, avesse la visione ampia e generale delle cose. Essa invece per la limitata visuale dell'uomo, chiuso nello spazio a tre dimensioni, che guarda come da uno spiraglio di luce l'avvicinarsi dei fatti che si svolgono all'aperto, dà altra impressione. A misura che il nastro scorre, è giudicato presente soltanto ciò che, attraverso allo spiraglio, viene innanzi all'occhio in attesa, e i due rami del nastro, a destra e a sinistra, estesi cioè nei due sensi, come i raggi d'una retta rispetto ad un punto di essa, rappresentano per l'osservatore chiuso nell'ambiente spazio-temporale, il passato ed il futuro.

Ciò mena a ritenere che il futuro non differenzia dal

passato se non per la sola direzione. Si potrebbe vedere ciò che accadrà, egualmente come ciò che è accaduto. In algebra il passato ed il futuro potrebbero essere rappresentati dai numeri opposti ed il presente dallo zero.

L'avvenire, dice il Flammarion, può considerarsi come risultante dall'addentellato di una serie di piccole cause consecutive, per cui in favorevoli condizioni esso può esser visto come se fosse già compiuto. Quest'osservazione avvalora l'esempio del nastro cinematografico testè espresso. Ed ecco perchè la visione di questo svolgimento in anticipo, similmente alla visione del passato, non impedisce che la volontà umana compia il suo ufficio, ossia non vincola la libertà, nè la pregiudica affatto, nè quindi intacca il libero arbitrio, come a prima vista parrebbe. Il vedere difatti in favorevoli condizioni già tutta un'azione che si svolge a distanza e che altri in condizioni d'inferiorità vede solo posteriormente a gradi, l'esser cioè per l'uno presente quel che per l'altro non lo è ancora, non disturba lo sviluppo di quell'azione rispetto al secondo.



E' utile, intanto, per fermar meglio le idee, riepilogare rapidamente le cose qui esposte sull'essenza del tempo, di quest'astratto elemento ch'è talmente necessario ed indispensabile nella vita, come l'ossigeno lo è ai polmoni, da essere dai più tenuto prezioso al par della moneta e battezzato anzi con tal nome.

Esso ch'è in relazione a difficoltà da vincere, a lavoro da compiere in qualsiasi atto, si trova immedesimato, incorporato direi quasi, nello spazio, sì da formare con questo un tutt'uno per intimo connubio: tantochè volendosi individuare un avvenimento, col rapportarlo ad un sistema di coordinate supposto fisso, occorre introdurre nel calcolo anche la coordinata temporale; coordinata che ha poi data l'illusione ai teoretici, per la fortuita coincidenza numerica, della scoperta dalla quarta dimensione...

Poichè ad ogni fatto resta collegato o coordinato un valore del tempo, per cui il rilievo del tempo costituisce un vero diagramma di lavoro, convien dire che il tempo è in ragione inversa del progresso e quindi della velocità che n'è tipico esponente.

In conseguenza a misura che l'uomo si eleva in potenzialità, si sente meno vincolato dal tempo. Ciò è comprovato da quegli esseri elettissimi che dominando il loro fisico, agiscono quasi fuori del tempo, come pure dallo spi-

rito allorchè i freni del corpo si allentano, ovvero dal pensiero o dalla volontà (quante volte in momenti febbrili si corre con la volontà e si vorrebbe con essa trascinare la propria persona, mentre il fisico purtroppo è costretto a rimanere indietro...): spirito, pensiero, volontà che possono in speciali condizioni e circostanze porsi fuori del tempo, come vere entità a quattro dimensioni.

Il tempo vien valutato alla stregua dei movimenti della Terra; con che appare chiaro che la sua valutazione è interamente artificiosa, arbitraria, elastica, relativa ed in rapporto soprattutto alle condizioni dell'osservatore. Esempi ne offrono il campo degli astri e quello microscopico.

Le fasi tipiche del tempo (passato, presente, futuro) non sono qualitative, ossia non costituiscono distinti stati, qualità o tonalità del tempo, in cui gli avvenimenti possono trovarsi, ma sono invece effetti di angoli visivi o di proiezioni che voglia dirsi del tempo sullo sfondo del quadro in esame: sono cioè apparenze dovute a distinti posti d'osservazione ed a portata di sguardo. Contemporaneamente, da tre differenti stazioni uno stesso avvenimento può considerarsi un passato, un presente, ovvero un futuro. — Hanno perciò base questi tre aspetti del tempo?... No, certo.

\* \* \*

Quel che però qui convien dire, è che un diligente studio del tempo oltre a procurare utilità nel campo speculativo e personali soddisfazioni, raggiunge uno scopo nobile della più alta importanza, contribuendo potentemente al morale progresso. E' bene, anzi è doveroso mettere ciò in gran rilievo, essendo il lato morale quel che più interessa tener presente nel nostro transito per questo breve mondo che momentaneamente ci alberga.

Che il tempo nel senso fisico sia un niente, lo dice la vita di quaggiù, che per quanto possa sembrar lunga, corre, corre sempre, anzi vola rapida come un sogno, quasi senza accorgercene (ch'essa non sia, per caso, un sogno fatto in una vita superiore?...) per perdersi fatalmente in grembo alla morte, scomparendo così come povero atomo di rugiada caduto in seno al grande oceano che avvolge il globo.

Ben vede il poeta allorchè definisce la vita "un punto, ch'è tra una memoria (visione nel passato) ed una speranza (visione nel futuro); punto (presente), il quale non è che il futuro all'istante che s'affaccia allo sguardo, per divenire all'istante stesso un passato.

La vita adunque trascorre velocissima " con le sue luci

e le sue ombre », per chiudere il suo breve ciclo ne silenzio gelido del nulla. Epperò convien dire che il suo nome è abusivamente strappato alla vita del sempre. « C'inganniamo, dando il nome di vita a ciò che deve finire: questo vero nome non deve darsi che a ciò che non dovrà mai morire » — dice in proposito la fulgida piccola Ispirata di Lisieux. La nostra vita è « la vita d'un giorno, destinata a consumarsi »: l'eternità la brucia, come gran rovelo ardente brucia un povero moscerino... « L'indomani dell'unico giorno di nostra vita è l'eternità ». (\*)

Dopo ciò è evidente che se si avesse da ognuno la chiara visione del tempo e si valutasse, in conseguenza, la finalità della vita; l'affannar dei mortali, il rincorrersi, il lottare, tutto cesserebbe d'incanto e la stupida scena del mondo si svolgerebbe più seria, più ragionevole, equilibrata e ordinata, e rispondente più a verità. E l'intollerante convenzionalismo che lega e affratella artificialmente uomo ad uomo con eterogeneità ed ibridismi spesso incompatibili e compassionevoli; quel convenzionalismo che s'impone sempre, anche nei momenti solenni di dolore, con fredde norme di etichetta che sono un insulto ai più cari e sacri nostri ricordi; quel convenzionalismo sciocco sarebbe condannato all'ostracismo. Con la comprensione del sempre l'egoismo non più attecchirebbe: l'odio, la vendetta, i soprusi, i tradimenti (oh, specie gl'ingenerosi tradimenti!!...) e qualsiasi altra miseria morale svanirebbero; cosicchè la triste leggenda dell'« homo homini lupus » sarebbe dimenticata.

Inoltre, come l'ansia di giungere presto alla mèta lontana, fa volentieri affrontare nel lungo cammino disagi e pericoli; così la visione dell'ultratempo, quando si avesse, farebbe affrontare qualunque sacrificio, qualunque sofferenza, persino la prova del fuoco, di buon grado, lietamente anzi: come lietamente i tre giovinetti ebrei, menati nella fornace dal tiranno, cantavano passeggiando tra le fiamme.

---

(\*) Essendo il nostro intelletto che nel tempo è immerso, imbevuto di tempo, l'eternità vien concepita in senso quantitativo. Pertanto l'indice che — come la nostra picciolezza sa intendere — ne traccerebbe il decorso senza fine, sarebbe come la lancetta che descrive il decorso delle ore; con questo di speciale però: che ad ogni accrescimento  $d\alpha$  dell'angolo  $\alpha$  di rotazione, quell'indice subirebbe un progresso  $d\lambda$  nella sua lunghezza  $\lambda$ . Cosicchè la grafica dell'eternità sarebbe una spirale illimitata, e la nostra vita vi starebbe come elemento infinitesimo  $dc$ . Concetto questo che trova eco nel pensiero del filosofo: « La mort n'est qu'une des heures de notre cadran, et notre cadran doit tourner éternellement ».

Solamente guardando fuori i confini del tempo, in dolore, si ascende alle superne sfere; chè il dolore è segno di predestinazione.

Ben disse la citata pia Fanciulla che nella gran sete d'amore celeste, viveva — nascosa — tutta di umiltà, come bianca margheritina nascosa tra l'erbetta del prato: vera piccola margherita — d'amore tutta compresa: « La gioia è quella del soffrire! ».

Bene Ella, nella sua estatica contemplazione, soleva ripetere: « E poi canterò, canterò sempre, anche se debbo cogliere le rose in mezzo alle spine: il mio canto sarà tanto « più melodioso, quanto più queste saranno lunghe e pungenti ». Parole che s'accordano molto con la voce del Serafico d'Assisi: « per quel Bene che m'aspetto — ogni pena m'è diletto! »: voce mistica che il poeta traduce in dolce, promettente e confortante rima: « verranno le ore dei casti abbracciamenti! ».

Che importa, difatti, soffrire nel fugacissimo decorso degli anni, se l'eterno domani ci brilla di lontano con guizzi di viva luce e ci attira potente: quel domani in cui dovremo svegliarci puri, belli, fulgidi come stelle scintillanti, « trasformati in fiamme d'amore », nell'atmosfera ozonata dal « sempre »; nell'atmosfera tutta luce, tutta bagliori, tutta concetti, tutt'armonia; nell'atmosfera infiorata e imbalsamata tutta di letizia: nell'atmosfera in cui ci troveremo ricchi della nostra maggiore conquista, della conquista predestinata « che ogni premio avanza » e che c'integrerà nell'eterno riposo: della conquista pur tanto sospirata, ansiosamente invocata, ricercata per ogni dove, affannosamente, durante l'avvicinarsi di vite, vite e vite trascorse nei lunghi secoli di perigliosa e dura prova: che importa soffrire?... Si fermi anzi il tempo, per chi vive di fede, affinchè si soffra, ma corra veloce nelle sofferenze verso il Sole di vita, verso l'Ideale: « Stet hora — ruat hora! ».

\*  
\* \*

Visto il tempo dall'alto, « un sol giorno è come mille anni ». Così canta il Salmista: con che egli avverte che la durata non ha significato, nè senso, nè valore alcuno; e preannunzia ai ciechi che al cessar della vita del mondo, cesserà anche il tempo. Colassù — come leggesi scolpito nelle tavole di bronzo dell'Apocalisse — « il tempo non è più »; la quale profetica affermazione importa esser la vera vita senza tempo. Pertanto l'ubiquità non è un'utopia, e

deve bene ammettersi, per essere parvenze vuote, distanza e tempo.

Il fuori-tempo delle superiori sfere s'irradia però ed ha riflessi anche su questo basso mondo; tantochè sotto alcuni aspetti si rende accessibile alla mente comune e se ne parla convinti.

Difatti perchè si afferma che lo spirito è sempre giovane? — Perchè si comprende che esso non può subire le avarie del tempo, di cui è fuori.

Perchè gli affetti nobili, integri e puri, che a buon diritto disdegnano paragoni e appellativi, nè mai si pongono a contatto di sguardi profani — per non essere equivocati e quindi derisi e violati — restano immutabili e forti negli uragani della vita? — Perchè essi, soprannaturali e non di quaggiù, sono oltre la legge del tempo, e quindi inviluppano il mondo e "abbracciano tutt' i tempi e tutt' i luoghi".

Perchè il vero è granitico ed incrollabile? — Perchè non è subordinato alla volubilità e declinazione del tempo.

E la virtù della costanza non è al senso del fuori-tempo?... Invero costanza di vedute, di pensieri, di propositi, di aspirazioni, di atti, importa fermezza e superiorità di carattere e quindi elevatezza di spirito che ha predominio sul tempo. Pertanto la maggiore testimonianza della eccezionalità e grandiosità di speciali sentimenti, ha il suo punto fermo nella continuità, nella costanza che non cede al martellar del tempo, nè all'infuriar di quegli eventi che tutto travolgono, perchè tutto qui è vana ombra.

E l'immortalità non esclude il tempo? e l'eternità di cui spesso si parla, abusandone anche, come equivalente d'iperbolica durata, non mena anch'essa all'esclusione assoluta del tempo?...

Infine come e perchè sbocciano gli eroi, i martiri, i santi? — Perchè essi avvertendo assai meglio d'ogni altra umana creatura la fralezza, la fugacità, la vacuità, la nullità del tempo, abbracciano con gioia ed entusiasmo le asprezze, i disinganni, i dolori della vita, nella certezza di potersi presto librare su l'ali d'oro, "quali colombe dal desio chiamate", nello spazio senza tempo, per cantare il "Cantico nuovo", l'eterno osanna là dove, "dissipate le ombre", il linguaggio dev'essere a note di fulgori, ad incrocio di concetti, ad intercomunicabilità di spiriti.

\*  
\* \*

Tuttociò ch'è nel tempo è labile e caduco, come tutto-

ciò ch'è labile e caduco è nel tempo. Lo conferma la vita fisica, lo confermano tutti quei vincoli ed atti che nel tempo si svolgono e periscono in esso, non escluso quel mendacio di amore che si forma nel tempo, di tempo si nutre e nel tempo declina e svanisce, per cui giustamente suol ripetersi che « l'amore fa passare il tempo e il tempo fa passar l'amore ».

Epperò tuttociò ch'è nel tempo e che al tempo fallacemente ci lega, non ci alletti, non ci soffermi, non ci disorienti; ma nel viaggio travaglioso dei nostri oscuri giorni, « si sollevi lo spirito al disopra di tuttociò che passa », si elevi lo sguardo al disopra della tetra nuvolaglia che copre l'azzurro, e si spinga acuto nell'al-di-là, dove il tempo non è, dove il sole non tramonta giammai. Sia quello il termine fisso delle nostre ansiose pupille: piova di là la luce che deve guidarci in porto sicuro.

Ci conforti, intanto, il pensar che trionferemo del tempo, allorquando la morte ci schiuderà le porte della vita (« mors janua vitae »). Dolce qui torna la rima del Poeta veggente:

“ Je dis que le tombeau qui sur les morts se ferme,  
Ouvre le firmament,  
Et que ce qu'ici-bas nous prenons pour le terme,  
Est le commencement. „

Trionferemo del tempo, invero, allorquando ci sarà dato spezzare i lacci rei che ci tengono alle cose terrene. Così, « usciti fuor del pelago alla riva », potremo guardare, di lontano assai, la fata morgana di quel tempo che, pur essendo vana apparenza, ebbe ragione di noi, sol perchè eravamo vincolati in tre dimensioni.

E come l'uccello scappa via dalla sua prigionia con un trillo gioioso di ritorno alla vita libera, così noi, in uno spiro di sollievo, faremo risonare gli spazi turchini e luminosi, del lieto e giocondo grido della liberazione e della vera vita che — non più ammaliata dall'incanto del tempo — non avrà mai, mai più fine....

In alto adunque i cuori! e ripetiamo pure:

“ Je vois sans peur la tombe aux ombres éternelles ;  
Car je sais que le corps y trouve une prison,  
Mais que l'âme y trouve des ailes ! „

18 giugno 1924

Francesco Amato



# La caduta del Diavolo

a VINCENZO CAVALLI

*Dedico a voi la ristampa dell'articolo « Cattolicismo e Occultismo » apparso ne « L'Osservatore Romano », organo ufficiale della Santa Sede, perchè « Spiritismo non è Satanismo » fu il primo vostro libro ch' io lessi a' primi albori della Suprema Luce; mentre l' identico tema costantemente si è riverberato e si riverbera nei vostri scritti, fino all'ultimo articolo « Il Diavolo caduto in disgrazia » dello scorso numero di « Mondo Occulto ».*

*Voi anticipaste in quel tempo — quando il P. Franco sarcasticamente polemizzava con lo « sbrigliato Cavalli », il funerale scientifico del Diavolo... che adesso la Chiesa Cattolica gliel' ammanisce addirittura di prima classe con musica e bandiere !*

*— Dove sono iti gli « Spiriti delle tenebre », i focosi articoli della « Civiltà Cattolica », le elucubrazioni del « Manuale dello Spiritismo » in cui il prelodato spiritofobo P. Franco S. J. c' imputava il patto diabolico, se non in intensione, IN RE (!...) e denunciava « oscene ed empie » le nostre sedute ?*

*Adesso, del Diavolo (— come dalla conferenza più appresso riportata del P. Mager, le cui idee ufficialmente adotta la Chiesa Cattolica—) non si parla più.*

*Ed in verità cotesto povero ...Diavolo — meno brutto di quanto si dipingeva — era diventato un povero imbecille e bene ha fatto la Chiesa, più che a pensionarlo, a destituirlo ! Figurarci che esso, il cui mestiere sarebbe stato quello di perdere le anime inoltinandole al male, non interveniva, sia nelle sue manifestazioni spontanee, che nelle provocate, se non per incitare gli uomini al Bene, nel nome della Carità e dell' Amore, ed aveva perfino la pietosa cura — come al Marchese di Rambillet — di avvertire i peccatori dell' approssimarsi della morte e dell' urgenza di cambiar vita e pentirsi per la necessità della loro eterna salvezza !*

*L'atteggiamento della Chiesa Cattolica è mutato, o per me-*

glio dire progredito e, senza dubbio, non dev' essere estraneo al fatto la mentalità del suo Capo così vicina a tutte le correnti del moderno movimento scientifico. E tanto più si accentua tale evoluzione progressiva confrontandola allo stato di animo e alla corta vista dei Protestanti al riguardo dei fenomeni metapsichici (e basterebbe attestarlo l'edificante nostro dibattito, di cui nei numeri precedenti, col giornale dei Cristiani Battisti).

Il lettore rileverà, al certo, che la discussione dell' « Osservatore Romano » intorno alle dottrine antroposofiche di Rudolf Steiner non ci riguarda: giova accennarlo perchè di continuo s' insiste sul parallelismo delle due correnti estreme: l'Occultistica e la Teosofica. Parallelismo, non identità; la finale attestazione del P. Mager ragionevolmente demarca le due correnti in modo non equivoco e segna il passo decisivo della Chiesa verso il Nuovo Spiritualismo e nel tempo istesso la pietra sepolcrale della tesi diabolica: « ... Se esiste un al di là è possibile anche una comunicazione con esso. Fin qui il Cattolicesimo condivide il punto di vista delle correnti occultiste ».

F. Zingaropoli

---

## Cattolicesimo e Occultismo

da « L'Osservatore Romano » giovedì 29 maggio 1924, n. 126

---

Data la confusione che hanno creato un po' dovunque gli spiritisti ed occultisti dell'ultima maniera, specialmente con la nuova teoria « antroposofista », non sarà discaro ai lettori seguire le considerazioni svolte in argomento, nella Settimana Cattolica di Vienna, da uno studioso cattolico che è considerato uno specialista in tale campo, anche dagli avversari. E' questi Padre Luigi Mager O. S. B., di Beuron.

**L' al di là, senza la scienza e senza la fede**

E' comune a tutte le correnti occultistiche la tendenza di mettere gli uomini in contatto con un altro mondo spi-

rituale, preternaturale, senza tener conto del pensiero scientifico e della fede cristiana. Tutti gli occultisti affermano di poter raggiungere questa meta in virtù di forze finora ignote, ma realmente esistenti nell'uomo, le quali agiscono in certe determinate circostanze. Si possono distinguere tra queste correnti occultiste due gruppi principali: da un lato lo spiritismo e l'occultismo propriamente detto, dall'altro la teosofia e la antroposofia. Appartiene a quest'ultima tendenza anche la « scuola della sapienza » del Keyserlingh (Darmstadt).

L'« occultismo » si basa sulla supposizione che certi uomini dotati di qualità speciali abbiano la capacità di mettersi in comunicazione coll'al di là. Questi uomini si dicono medii. Lo « spiritismo » ritiene che quelle forze dell'al di là, che così si mettono in comunicazione con questo mondo, siano delle anime dei trapassati. Lo stato in cui si trova il medio, quando agiscono le forze occulte è chiamato lo stato di medianità o « trance ».

Mentre oggidì non si contano più tra i fenomeni occulti la divinazione professionale del pensiero, la suggestione, l'ipnosi, esiste però una serie di fenomeni che dobbiamo qualificare occulti: il camminare e il battere di tavolini; il parlare e scrivere in stato di « trance »; la chiaroveggenza a distanza di tempo o di luogo; sogni veritieri; trasmissione del pensiero; telepatia; levitazioni; apporti e fenomeni di materializzazione. Non è possibile esaminare tutti questi fenomeni in una sola conferenza. E' importante però il fatto che lo spiritismo e l'occultismo costruiscono, sulla base delle dichiarazioni e rivelazioni che credono di ricevere dall'altro mondo per mezzo dei medii, una propria filosofia, anzi una nuova religione.

### **La teoria del trucco**

Nel giudicare i fenomeni occulti si notano presentemente due opinioni diametralmente opposte. Gli uni considerano l'occultismo come niente altro che inganno e frode, per quanto ammettano in qualcuno dei medii la buona fede. E' questa la teoria del trucco. Altri invece accettano tutto come fatti e rivelazioni dell'altro mondo.

La teoria del trucco si basa soprattutto sulle famose scoperte di medii truffatori e, perchè alcuni hanno truffato, sono considerati tutti frodatori. E' troppo semplice però risolvere un problema col dichiararlo senz'altro come truffa o inganno. L'aver svelato l'inganno di singoli medii non è una prova di valore assoluto.

Lo stato di medianità ha proprio questo di particolare che esso non può subentrare, se non sotto determinate circostanze. Che alla presenza di commissioni d'inchiesta lo stato di « trance » non riesca ad avverarsi, non può destare meraviglia, come non desta meraviglia se un candidato nervoso, che pur conosce bene la materia, non sostiene la prova davanti all'esaminatore.

In base alle esperienze fatte da me stesso su questo campo oso sostenere con sicurezza l'opinione che è bensì vero che in nessun altro campo è così facile come in questo l'inganno e la frode, ma che pure vi sono dei fenomeni che sono fatti reali.

Ammetto senz'altro che forse il 90 fino al 95 per cento dei fenomeni descritti dalla letteratura occultistica si basano sull'inganno. Ma se anche il 5 per cento di questi fenomeni sono fatti, noi dobbiamo rendercene conto. La teoria che ammette soltanto il trucco io la respingo risolutamente come priva di oggettività.

### **La spiegazione dei fatti**

Sono scientificamente convinto che esistano realmente dei fenomeni « occulti ». Per questi fenomeni si accampano due specie di spiegazioni. La « teoria spiritista » li spiega come opera di forze e di « intelligenze » ultramondane. La « teoria animista », crede di poter spiegare i fenomeni occulti coll'ammettere l'esistenza di forze latenti nell'anima umana, che possono agire soltanto nello stato mediale.

In base ai miei esperimenti sono giunto alla conclusione che la teoria animista è ammissibile a due condizioni; se si riesce cioè a dimostrare che nelle sedute spiritiste non si dice, nè si rivela mai altro, se non quanto già esiste nella coscienza o nella subcoscienza di un uomo vivente; in secondo luogo, se si riesce a dimostrare, che è possibile una trasmissione del pensiero.

In tutti i fenomeni riferiti dalla letteratura spiritico-occultista trovai sempre confermata la prima premessa. Per quanto poi sia ancora poco chiarito « come » avvenga la trasmissione del pensiero, pure oggidì viene generalmente ammesso, « che » difatti i medii sono molto sensibili alla trasmissione del pensiero. Nello stato mediale l'anima umana si separa dalle condizioni normali del corpo; si distano in questo stato delle energie, che altrimenti in condizioni normali, sono vincolate o per lo meno si manifestano in altra forma.

L'anima umana è uno spirito e ha in sè delle facoltà

simili a quelle che potrebbero avere delle intelligenze ultramondane. Ammettendo però che la teoria animistica sia fondata, ne risulta che l' « occultismo e lo spiritismo non mettono gli uomini a contatto con un mondo spirituale dell'al di là » e che non possono quindi effettuare la loro aspirazione di congiungerci con esseri spirituali dell'altro mondo. Esseri puramente spirituali hanno cognizioni più vaste e più profonde intorno a tutte le cose ed ai nessi causali del mondo, intorno alla missione e alla meta dell'uomo. « Essi dovrebbero poterci comunicare delle cognizioni nuove ». Allora lo spiritismo potrebbe prestare alla scienza, al progresso culturale e morale dell'uomo inestimabili servizi.

### **Sintomi di degenerazione; materialismo in veste occulta**

Lo spiritismo non solo non ci ha dato nessuna nuova cognizione, ma anzi quello che esso sa rivelarci è molte volte così ridicolo o triviale, che quegli spiriti dovrebbero essere molto al disotto degli uomini normali.

Lo stato mediale non rappresenta un'elevazione spirituale e culturale dell'uomo, bensì uno stato morboso, che per lo più ha per premessa l'inferiorità morale o vi ci conduce. Esso distrugge la salute e rovina il carattere. Coloro che prendono per norma del loro contegno morale e religioso le rivelazioni dello spiritismo, diventano estranei alla vita, inetti alle professioni che giovano al bene dell'umanità. La Chiesa Cattolica ha preso un provvedimento di igiene spirituale, quando ha vietato lo spiritismo e l'occultismo.

Soprattutto però va notato che il concetto dello spirito, come lo presenta l'occultismo, è contraddittorio in se stesso. Esso non si distingue essenzialmente dal concetto della materia. L'occultismo non è altro se non un materialismo occulto.

### **La teosofia**

La teosofia si distingue dall'occultismo, in quanto essa non si basa sui medii, ma su persone d'intelletto superiore, addentrate nei misteri, i cosiddetti maestri della sapienza i quali con la loro percezione arriverebbero immediatamente a penetrare nel mondo degli spiriti. La « Società teosofica » fondata nel 1875 a New-York dalla Blavatzky ed Olcott era in origine intimamente affratellata all'occultismo. Quando essa, più tardi, trovò contatti nell'India colla filosofia indiana, depose il suo carattere occultista. Tutto

ciò che i saggi di tutti i tempi e di tutti i paesi vedono col loro spirito, forma il contenuto filosofico e religioso della teosofia. Questa dottrina è un velato panteismo materialista. In psicologia essa insegna una divisione dell'essere umano in sette elementi. Nell'etica essa si basa sul « karma » e sulla « reincarnazione ». Una certa diffusione, specialmente in Germania, ebbe la teosofia nella « antroposofia » di Rudolf Steiner.

Lo Steiner era segretario generale della sezione germanica della teosofia neosindiana. Nel 1913 sorse un dissenso tra lo Steiner e la attuale presidente della « Società teosofica » Anna Besant. Lo Steiner si staccò dalla Società e denominò la sua teosofia « antroposofia ». Questa dottrina vuole essere in prima linea un metodo, una scuola, in seconda linea una filosofia, una concezione del mondo.

L'antroposofia parte dalla supposizione che in ogni uomo sia latente una speciale capacità di cognizione. Basterebbe destarla e svilupparla per poter vedere direttamente nel mondo spirituale ultra terreno. L'antroposofia vuole educare tutti gli uomini a questa chiaroveggenza.

### **Visioni di colori, rotazione di fiori, chiaroveggenza...**

Lo scolaro dovrebbe essere educato in sei mesi di preparazione a un contegno spirituale uniforme, a una specie di equilibrio interno, che si manifesterebbe anche nei moti e nei gesti e persino in un cambiamento della sua calligrafia. Nel sentiero della venerazione lo scolaro si dedica alla verità che va cercando, con la concentrazione, la meditazione, la intuizione. Ne consegue una apparizione di nuove « tonalità di colori » nell' « aura » dello scolaro. Tre sono i gradini alla perfezione della chiaroveggenza: quello della preparazione, che rivela al suo sguardo il mondo dell'anima in colori e suoni mirabili; quello della ispirazione, che gli rivela l'aura variopinta nella quale si manifesta l'essenza spirituale di tutte le cose; quello della ammissione, nel quale lo scolaro deve subire la prova del fuoco, dell'acqua e dell'aria. Gli si porge allora la pozione della dimenticanza e della memoria. Il « corpo astrale » si cambia completamente; esso si dirama in organi simili ai fiori del loto; quando questi organi si pongono in rotazione subentra la chiaroveggenza! Lo scolaro giunto alla perfezione avrà due grandi visioni: l'incontro col « piccolo », e col « grande », Custode della soglia.

Questa sarebbe la chiaroveggenza antroposofica; una autocomprensione del pensiero, visione acorporale e spi-

rituale. Tutto quanto si vede in questo stato di chiaro-veggenza forma parte del sistema dell'antroposofia.

La storia del mondo si disegna in una specie di etere mondiale; è questa la famosa cronaca dell' « Akasa »; soltanto il chiaroveggente antroposofico può leggerla.

### **Sette epoche; sette corpi celesti; l'uomo in tre parti; la reincarnazione...**

In principio esistette un essere mondiale primitivo, che per condensazione e dissoluzione diede vita a sette corpi celesti; questi rappresentano sette stadii della evoluzione del mondo. Con questa evoluzione va di pari passo quella dell'uomo. Presentemente viviamo nell'epoca della terra, nella quale l'uomo si trova nello stadio della coscienza oggettiva. L'ultimo stadio è quello del vulcano; allora tutti gli uomini saranno chiaroveggenti. Nell'epoca del sole uno spirito solare scacciato inoculò negli uomini il male. Un diluvio distrusse i malvagi, i buoni si salvarono sull'Atlantide.

Nell'epoca postatlantica vi sono sette circoli di cultura; noi viviamo nel quinto, il germanico.

Nel circolo romano-ellenico comparve lo spirito di Cristo e si unì con Gesù di Nazareth. Sulla croce, nel mistero del Golgota, se ne separò di nuovo. Dopo di allora esso è lo spirito della terra. L'uomo si compone di corpo, anima e spirito; ognuna di queste tre parti si suddivide in ulteriori tre parti. Il corpo soggiace alla legge dell'eredità; l'anima alla legge del Karma, lo spirito alla reincarnazione.

### **Conseguenze patologiche; sogni sterili e perniciosi**

Questa scuola della « chiaroveggenza » tutta intellettualistica e per nulla diretta alla volontà, conduce inevitabilmente a delle crisi patologiche coloro che vi si dedicano. Ma, se pur si volesse ammettere la possibilità di una chiaroveggenza antroposofica, noi dovremmo pretendere che questa ci trasmetta delle cognizioni nuove, che in altro modo non possiamo acquistare.

Invece, in tutto l'edificio dottrinale di questa filosofia noi non troviamo neanche un punto solo che non ci fosse già noto da qualche altra dottrina. Elementi indiani e gnostici, elementi tolti dalla moderna scienza naturale, sono raccolti e confusi in un insieme di stranezze. — Che bisogno c'è di ammettere e sviluppare una nuova forza conoscitiva, che non ci porta nessuna nuova cognizione? Analizzando psicologicamente la chiaroveggenza insegnata dallo

Steiner si viene alla conclusione che essa non è affatto prettamente spirituale, ma sta allo stesso livello della chiaroveggenza patologica dell'occultismo; essa appartiene al regno dei sogni.

La sana ragione e la fede cristiana devono respingere, anzi combattere l'antroposofia su tutta la linea. Prescindendo da ciò é bene notare, che lo Steiner non ha neanche una pallida idea della spiritualità.

Giudicando con la massima indulgenza, dobbiamo constatare che egli parla dello spirito, tutt'al più come di uno stato di aggregazione raffinata della materia. L'antroposofia è dunque, come lo spiritismo e l'occultismo, un materialismo velato e raffinato. Altrettanto dovrebbe dirsi della teoria del Keyserlingkh, in quanto egli riscontra nel Sinnerfassen, nella conoscenza del significato delle cose, secondo il moderno pensiero indiano, il culmine della conoscenza umana.

### **L' aurea via media del cattolicesimo**

Tanto nella sua filosofia, quanto nella sua fede il cattolicesimo è l' aurea via media tra queste dottrine. E' ben giusto perciò che in questioni di tanta portata filosofica e religiosa come sono quelle oggidì sollevate dalle correnti occultistiche, sia ascoltata anche la dottrina cattolica.

La cattedra infallibile del suo insegnamento ha preso posizione in questo dibattito. La Chiesa ha condannato con ragione entrambe le accennate grandi correnti estreme, la occultistica e la teosofica; entrambe sono fenomeni di decadenza e di degenerazione della vita intellettuale moderna. Non è invece un fenomeno di decadenza ma anzi un indizio molto promettente per l'avvenire l'aspirazione insaziabile dell'era presente verso il mondo soprannaturale, metafisico, spirituale. Il cattolicesimo non respinge il movimento occultistico e teosofico puramente e semplicemente senza poter offrire da parte sua il soddisfacimento di questa nostalgia del genere umano. No, anzi.

### **Il cattolicesimo è l' adempimento unicamente possibile e unicamente realizzabile delle intime aspirazioni moderne**

Il cattolicesimo si basa su due fatti fondamentali, che si possono dimostrare anche alla luce della sola ragione: l'esistenza di un Dio soprannaturale, spirituale, personale e l'esistenza di anime umane immortali, personali. Ma, se è dimostrato che esistono degli esseri che sono puri spiriti, è pure dimostrato che esiste un al di là; poichè l'al di là



non è altro se non l'esistenza di esseri che sono puri spiriti. E se esiste un al di là è possibile anche una comunicazione con esso. Fin qui il cattolicesimo condivide il punto di vista delle correnti occultiste. La differenza è soltanto che il cattolicesimo si trova in una armonia senza dissensi col pensiero scientifico, mentre l'occultismo e l'antroposofia cadono di contraddizione in contraddizione col pensiero scientifico. Anche la fede, che la Chiesa esige, posa su una base bene assicurata del pensiero naturale. Ma il cattolicesimo ammette non soltanto in questo senso generico un al di là e una possibilità di comunicazione col l'al di qua.

### **L'al di là ha parlato**

Il cattolicesimo conosce un medianismo — « sit venia verbo » — del tutto singolare, di fronte al quale quello dell'occultismo non può che risaltare tanto più al vivo nella sua patologica contraffazione. « Spesso e in vario modo — dice la lettera agli Ebrei — Iddio ha parlato, un tempo ai nostri padri mediante profeti; da ultimo però Egli ha parlato a noi nei nostri giorni mediante il suo Figliuolo (1,1) ». Iddio, l'al di là, ha sempre parlato a noi. I medii, attraverso i quali ha parlato, furono i profeti; lo Spirito Santo parlava direttamente da essi. Qui esiste in realtà una rivelazione dal mondo spirituale dell'al di là. E con quanta cura vigilava la Chiesa, che non si facessero strada dei medii falsi.

Gli apocrifi, coi quali l'occultismo e l'antroposofia hanno tanta intrinseca affinità, furono eliminati con tutta cura e senza indulgenza. Mai fu data una garanzia maggiore e più sicura per sapere se l'al di là abbia parlato o meno, che nel cattolicesimo. Anzi il cattolicesimo è fondato nella sua Cristologia sul fatto che, nell'incarnazione della seconda persona di Dio, l'al di là è divenuto al di qua. « Egli, che venne dal grembo del padre, come dice S. Giovanni, ci portò notizia dell'al di là ».

### **L'unità mistica nella Comunione dei Santi**

La spiritualità di Dio ci fu manifestata in una nuova maniera. Spiritualità è amore. Amore e spiritualità sono in Dio una speciale persona: lo Spirito Santo. Le nostre anime sono chiamate a partecipare a questa vita; tutto sarà spiritualizzato nel giorno in cui si manifesteranno i figli di Dio, anche la materia inerte, ma non per essere distrutta, bensì per essere trasfigurata.

Noi siamo tanto intimamente congiunti con l'al di là che la vita intima divina pulsa nella sua trina personalità nelle anime dei battezzati. Noi, i battezzati, formiamo col Cristo trasfigurato una unità organica, il « corpus Christi mysticum ».

La vita divina e umana di Cristo fluttua incessantemente dall'altro a questo mondo in circolazione eterna e trova la sua perfetta espressione nel mistero della « Comunione dei Santi ». Ecco come la Chiesa Cattolica è lo adempimento, superiore a ogni desiderio e a ogni aspettativa, di quella brama di comunicazione che si manifesta nelle correnti occulte del tempo presenti.

### **La visione immediata di Dio**

Anche la brama della visione immediata, che traspare nella teosofia e nella antroposofia trova un adempimento ngolare nel cattolicesimo. Già dai tempi del cristianesimo primitivo fino ai giorni nostri vi fu nella Chiesa cattolica una specie di immediata visione e comprensione di Dio; null'altra è la contemplazione mistica. Essa è quella « cognitio experimentalis Dei », che in tutti i tempi fu viva nella Chiesa cattolica. Chi analizza psicologicamente la vita mistica constaterà che nella visione mistica l'anima spirituale quantunque congiunta col corpo in una unità naturale, agisce immediatamente in forza della sua spiritualità. In questa spiritualità essa percepisce immediatamente l'opera naturale e soprannaturale di Dio. Così diventa realtà, ciò che l'antroposofia crede di realizzare. Noi possiamo indicare una serie lunga ed ininterrotta di personaggi mistici.

La mistica non tende come l'antroposofia a fornire soltanto cognizioni all'intelletto, bensì essa vuole trasformare l'uomo moralmente, santificarlo.

La visione mistica non esclude il pensiero naturale e la fede naturale, ma premette l'uno e l'altra e si orienta in loro conformità.

### **Il cattolicesimo è misterioso, ma non occulto**

In verità il cattolicesimo, essendo l'unico custode sicuro della rivelazione dei profeti e dello stesso Figlio di Dio, il cattolicesimo, essendo l'unica atmosfera nella quale la visione mistica di Dio si è sviluppata fino alla perfezione, è in un senso sublime l'adempimento del tempo presente nelle sue tendenze occulte. Di fronte a questo singolare e meraviglioso edificio appaiono come miserabili maschere

lo spiritismo e l'occultismo, la teosofia e l'antroposofia e la scuola della sapienza.

Se però vogliamo che quella brama, che con forza imponente si fa strada nelle correnti occulte, non resti insoddisfatta, rispettivamente non venga miserabilmente ingannata, ne risulta per noi cattolici il dovere imprescindibile di far notare, oggidì, nel cristianesimo soprattutto il suo carattere di rivelazione del mondo di là. Noi dobbiamo riaprire le sorgenti della vita mistica che sembrano inaridite.

Si discute di questioni insignificanti, anzichè approfondirsi nelle opere e quindi nell'essenza dei mistici. Dalle opere dei mistici riconosciuti dalla Chiesa noi dobbiamo cercare di stabilire coi metodi delle scienze positive, della psicologia sperimentale, la struttura spirituale delle visioni mistiche.

Se il cattolicesimo è l'adempimento del tempo presente — come difatti lo è — esso lo è soprattutto nelle sue figure mistiche. Esso è misterioso, ma non è occulto.

P. L. Mager

**Al Dott. ARISTARCO FASULO, Direttore del "Testimonio",**

La stridente contraddizione tra le idee da Lei professate intorno allo Spiritismo e quella d'illustri suoi correligionari (di cui è cenno nell'articolo di V. Cavalli « Il Diavolo caduto in disgrazia ») e la circostanza che Lei ne discorre nella sua Rivista, organo ufficiale dei Cristiani Battisti, mi spinge a rivolgerle una domanda. Ed Ella, nella sua qualità di Ministro Evangelico, al certo non potrà esonerarsi dal rispondermi, per la precipua considerazione che, interrogato in proposito qualsiasi Sacerdote Cattolico, risponderebbe subito: « Che la Chiesa interdice le sedute medianiche ».

Io dunque le domando, per chiarire le reciproche nostre posizioni nella polemica:

1. Le idee da Lei propugnate nel « Testimonio » ed in privato intorno allo Spiritismo sono *sue personali*, ovvero della *sua Chiesa*?
2. Nella seconda ipotesi, si tratta di stato d'animo dei Cristiani Battisti o di tutte le Chiese Protestanti?
3. Sempre nella seconda ipotesi, quale era la posizione — di fronte alla vostra Chiesa — di tutti gl'illustri Ministri Evangelici ricordati dal Cavalli e da me che professavano e facevano propaganda per lo Spiritismo?

Attendo risposta, all'aperto nella sua Spettabile Rivista.

F. Zingaropoli

# Tra Gesù e Budda

---

L'immensa superiorità morale di Gesù su Budda è evidente dai loro insegnamenti, che sono antitetici ed antinomici.

Gesù sulla paternità spirituale di Dio fonda logicamente la fratellanza degli esseri cosmici, onde il grande comandamento suo è: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, *simile ad esso*, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutte le leggi ed i profeti. (Matt. XXII vv. 37-40).

Ha ragione Gesù di dire che il secondo comandamento è *simile* al primo in quanto dipende dal primo come conseguenza necessaria da premessa matematica morale. Se si deve amare il Padre, i suoi figli devono amarsi fra loro, perchè fratelli. Così Iddio è definito Padre-famiglia universale, che governa con l'amore e per l'amore.

Questo suo altissimo pensiero Gesù svolge nel suo sublime sermone della montagna, monumento insuperato ed insuperabile di etica estetica, di idealismo sociale *delficante*, che tende in avvenire all'*Unum sitis*, ed al " Siate perfetti, come il vostro Padre, che è nei cieli ", poichè Egli ci rivelava: " *Vos dii estis* ". *Siete, non sarete.*

Gesù associava i due amcri inscindibilmente, e ne faceva *uno solo*. Il suo teismo non era un arido e sterile assioma metafisico, ma un fecondo teofilantropismo ipostatico, giacchè *Deus charitas est*.

L'immortalismo così diveniva il corollario logico della sua teodicea, e tendeva, come abbiam detto, all'*Unum sitis*. Chi mai potrà dire *più*, e dire *meglio* di questa concezione filosofico-religiosa applicabile a tutte le genti, a tutti i tempi ed i luoghi?

Solo Gesù ha saputo *definire* Dio colla mente del suo cuore divino!

\*  
\*\*

E Budda? E' il contrapposto. — Non intende Dio, e lo nega: non comprende l'uomo, e lo *nihilifica*.

L'asceta buddico è, e deve essere iper-egoista: non pensare che a sè stesso per salvarsi, .. cioè liberarsi dalla propria esistenza *ind viduale*, poichè l'esistenza è un male, è il *male*: deve *suicidarsi internamente*, odiando la vita, ed aspirando alla morte eterna. « L'anima deve essere arida, come quella dell'asceta, senza tormento di sè, *senza tormento del prossimo* „. Questo il suo domma. Religione *senza Dio e senza amore* ?!

Ma è negazione di RELIGIONE, poichè manca proprio ciò che moralmente RILEGA gli uomini fra loro a reciprocarsi affetti ed aiuti. Difatti, posto che l'esistenza è *un male* da dover distruggere dalla radice, contrasta a questo fine supremo il pensare ad alleviare in un modo qualsiasi le sofferenze altrui, poichè così facendo si promuove e si prolunga l'attaccamento alla *vita*, che invece bisogna odiare per annullare con essa il *male* stesso.

Quindi bando alla pietà, alla carità, alla compassione: siate automi senza cuore, insensibili ai dolori del prossimo, che deve imparare a proprie spese qual'è l'*unica via della liberazione*, che Budda insegna, mentre Gesù addita quella della *redenzione*. Budda meditando lungamente sulla *infelicitas fati* dell'umanità dannata al male dell'esistenza, maledisse all'esistenza, e proclamò la necessità di annullare la volontà di vivere, senza però saperci dire come erasi originata, e da chi e come causata, in innumerevoli miliardi di manodi psichiche, questa *rea volontà*, nè come si sarebbe potuto impedire in futuro che si riproducesse! Eppoi per potere avere la *volontà di vivere* non bisogna essere prima già *un vivente*? Se no, *dove* mai sarebbe esistita? E come avere la *volontà di vivere* senza prima *conoscere la vita stessa* ?!

In ogni modo, ammessa pure questa *cieca* origine, è possibile rimediare all'errore commesso: e il rimedio Budda credeva averlo trovato, e l'ha indicato non solo agli

uomini, ma anche agli Dei. Se avete potuto creavi l' esistenza *separata* (individuale), che è una illusione *malefica*, annullatela, rimmergendovi nel Tutto indifferenziato!

Questo, in sostanza, è il *fine* dell' esistenza, crearsi la sua *fine*! Quale tragica follia filosofica! E' il trionfo del pessimismo universale: il suicidio cosmico! L'ascensione al Nulla!

\*  
\* \*

Gesù invece è l'incarnazione dell'Ottimismo: la glorificazione dello spirito.

Il dolore per Lui, martire-redentore, è strumento necessario dell'evoluzione spirituale: il dolore è *evolutore*, Gesù non è un *asceta egoista* al modo budico: è un *asceta terapeuta* che *pertransivit benefaciendo*.

Se digiunò nel deserto per pascere il suo spirito di pane spirituale, ci diè pure l'esempio di intervenire ai conviti di nozze, partecipando alle giuste gioie del corpo. Non fu un rigido e fanatico vegetariano, perchè mangiò coi discepoli l'agnello pasquale, e nella *apparizione postuma* accettò il pesce da essi.

Non si flagellò: fu flagellato; non si mortificò coi cilizii il corpo: subì la morte sulla croce. Così combattè la credenza mosaica nel divieto di mangiare la carne di certi animali dichiarati impuri, dicendo che non quello che s'introduce nel corpo macula l'anima, ma quello che esce dalla bocca, come bestemmia, calunnia ecc.

Quanta semplice saggezza d'igiene spirituale! Lo spurio ascetismo dei falsi Santi non è cristiano, è anticristiano, e pute d'inconscio buddismo. Essi furono dei solenni egoisti, che pensarono solo alla propria salvezza, dimenticando il dovere della fratellanza e della solidarietà.

Gesù aveva promesso il centuplo nell'altra vita a chi rinunciava ai beni di questa per smuovere l'egoismo relativo all'altruismo—forzare l'interesse all'amore: e fu propeutica necessaria all'evoluzione morale. Invece l'asceta pseudocristiano privò sè stesso di *tutto*, credendo così di essere autorizzato a non dar *l'uno* a nessuno, e di avere il diritto di attendersi *più che il centuplo* nell'altra vita!

Calcolo da usurai trascendentali, falsarii della mente di Cristo! Sofisti del Cristianesimo collocati immeritamente sugli altari.

\* \*

Tra Cristo e Budda corre la differenza che ci è tra il giorno e la notte per le anime. L'uno è il *salvatore*, per antonomasia, delle anime, l'altro ne è il *sovertore*; l'uno *consola*, l'altro *desola*; l'uno insegna *ad Deum per amorem et scientiam*, l'altro all'opposto, ritornate nel *Gran Tutto* per trovarvi il *Gran Nulla*!

\* \*

Gesù disse: " Chiunque avrà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, pel mio nome, ne riceverà cento contanti, ed erederà la vita eterna (Matt. XIX: 28-29).

Sembra abbia insegnato con queste parole la Cristolatia, l'abbandono dei più sacri doveri per non amar che Lui, promettendo in ricambio un interesse usurario nell'altro mondo. Ma non è in questo senso che bisogna intendere quelle parole: esse indicano rinunzia alle persone più care per un amore più alto e profondo, quello universale, l'*Unum sitis*, ove è la *vita eterna* dello spirito colla *felicità infinita* nel *Summum Bonum*.

All'opposto il Budda, mentre predica una astratta e filosofica *compassione* per tutti gli esseri doloranti, sol perchè condannati alla *Vita*, difatto non pratica che l'*ataresia*, l'insensibilità morale, perchè l'unica finalità deve essere la *liberazione dalla Vita*, cioè la *Morte eterna*, l'*annullamento delle coscienze*, il *non-essere* nel grembo del Nirvana, che è l'essere indifferenziato, immanifestato, l'Assoluto incosciente!

Invece il nostra grande iniziatore Galileo, il *professore d'immortalità*, proclamava: « Dio è non Dio dei morti, anzi dei viventi, poichè tutti vivono a Lui » (Luca XX, 38), con che riconosceva l'immortalismo *individualista*, l'unione con Dio, non l'unificazione in Dio: la simbiosi spirituale, il simpneumatismo, che *include* necessariamente le singole *unità* psichiche nel gran concerto sinfonico tra-

scendentale delle anime, e fa comprendere Dio quale lo definiva Alighieri:

“ Luce intellettual piena di Amore „.

(1922)

V. Cavalli

## RICOSTRUZIONE MORALE

Le conferenze, i congressi, le riunioni ufficiali ed officiose, molte pubblicazioni ed articoli giornalistici hanno unanimamente rilevato la necessità della pacificazione degli spiriti, dell'equità, della moderazione e della giustizia sociale: una vera ricostruzione morale.

Ora, questa si potrà soltanto ottenere con un intenso e disinteressato apostolato di educazione sociale, con l'insegnamento, con l'esempio, con la diffusione di buona stampa, con la spiegazione di dottrine morali, filantropiche.

A questo intento ben si presta quell'aureo libricino scritto da Giuseppe Mazzini per il popolo: « I doveri dell'uomo ».

Questo opuscolo, sintesi del pensiero Mazziniano, che dovrebbe essere il codice morale di ogni buon cittadino, si ispira al progresso morale, civile, politico, spirituale ed economico di tutta intiera l'umanità. Agli italiani incombe il sacro dovere di conoscerlo, leggerlo, meditarlo; ad ognuno il patriottico filantropico dovere della maggiore propagazione di questo « Vangelo » che dovrà costituire la parola d'ordine mondiale d'un comune accordo fra le genti e di unificazione fra le nazioni che vogliono la vera pace, che desiderino il perfezionamento, che mirino all'umanesimo, ossia all'affratellamento di tutti i popoli, pel cui miglioramento Mazzini — maestro, educatore e profeta dell'Umanità Nuova — sofferse e sacrificò tutta la sua vita.

Per i giovani operai e per gli studenti, il cui animo è inquieto e desideroso d'ascendere, questo libro dovrebbe essere il pane dell'anima e la luce dello spirito.

Con questo scopo si è costituita in Roma, per iniziativa dell'Avv. G. B. Penne una Cooperativa « Pensiero e Azione », (Piazza di Pietra 63) per la ristampa e la divulgazione dei « Doveri dell'Uomo » e delle opere educative di Giuseppe Mazzini.

I « Doveri dell'Uomo » editi dalla « Pensiero e Azione » in due accurate edizioni, una popolare ed una in veste elegante, vengono cedute rispettivamente a L. 0,76 e L. 1,50 franco di porto. A circoli, società, scuole ecc. a L. 0,60 e L. 1,20 oltre le spese di porto.

Nasce spontanea la raccomandazione che ognuno si renda cooperatore di questa nobile istituzione che potrà portare gli animi a sensi di moderazione, di fratellanza, di pace e di quella giustizia ed equità da tutti ardentemente desiderate. Rivolgiamo una speciale raccomandazione ai circoli, alle società, ai sodalizi, ecc. per la distribuzione gratuita ai propri soci, agli operai ed agli studenti.

X.XX.



# Il caso del medium Erto

---

All'articolo pubblicato sotto questo titolo nell'ultimo fascicolo della « Revue Metapsychique » (mai-juin 1924) a firma del D.r G. Geley è necessario qualche commento: ne ho il dovere e il diritto per due precipue considerazioni.

L'una che, circa due anni innanzi alle sedute di Parigi, io tenni lunghe e reiterate esperienze in Napoli col medio Pasquale Erto e fui il primo a discorrere di lui nel « Giornale d'Italia » (14 luglio 1921), nella mia Rivista « Mondo Occulto » (Gennaio 1922) e più tardi nel « Roma della domenica ». La seconda che, alla vigilia delle sedute di Parigi, inviai una lettera all' illustre Prof. Carlo Richet, nella quale, oltre a far cenno delle notevoli attitudini medianiche di Erto, accludevo copia dei cennati giornali e riviste, affinché gli sperimentatori di Francia fossero bene edotti dei precedenti risultati di Napoli, e soprattutto, delle modalità come i fenomeni si presentarono e si svolsero. (Debbo a tal punto ritenere, in parentesi, come di tali precedenti mie constatazioni e considerazioni non siasi tenuto alcun conto, non ostante che alle originarie sedute di Napoli avesse presenziato il Prof. Sanguineti, allievo del Richet, che accompagnò Erto al primo suo viaggio a Parigi ed assistette alle sedute).

Premetto anche una formale dichiarazione: La fallita di un medio non può significare la fallita dello spiritismo, come è piaciuto di strombazzare ai giornali. La possibilità dei trucchi di Erto non può, quindi, preoccupare nè me, nè gli altri spiritisti, per la tanto ripetuta ed ovvia considerazione che la fattura della moneta falsa non fa che accreditare l'esistenza della vera. Tanto meno mi preoccupa che esso Erto, per assurdo, fosse smascherato, poichè non ho alcun motivo od interesse a difenderlo, mentre ho solo interesse a difendere la verità.

Se Erto fosse in definitivo ritenuto un frodatore, il mio giudizio al suo riguardo sarebbe al certo più severo di quello degli sperimentatori di Parigi per varie ragioni: perchè fui io ad aver l'onore di presentarlo all' illustre

Prof. Richet e perchè egli, mio connazionale, avrebbe osato ingannare la buona fede di stranieri nostri amici, degni della più alta stima e considerazione. I trucchi coscienti dei medii rappresentano la più ignobile, vigliacca e volgare di tutte le frodi, perchè rivolta a fuorviare la suprema indagine tendente alla prova sperimentale della sopravvivenza dell' Umana Personalità, il più gigantesco dei problemi che sia mai esistito ed esista!

Ed incomincio, dunque, col domandarmi:

— E' accertato il trucco?

Dall' analisi del lungo articolo del compianto d.r Geley emerge una primaria constatazione: che, purtroppo, i fenomeni ottenuti dal medio nelle sedute di Parigi, furono di gran lunga inferiori e più deboli delle precedenti sedute di Napoli, e questo per circostanze che non è il caso di esaminare: precipuo il nuovo ambiente a lui straniero in cui egli trovavasi e l'esagerazione dei controlli cui lo si sottoponeva con la prevenzione delle simulazioni e dei trucchi, acuitizzata dalla presenza di prestigiatori e di persone che, ad ogni costo, volevano scoprire la frode.

Me ne accorgo dallo stesso articolo del Geley che, fermandosi alle « Manifestazioni luminose », lascia intendere che esse furono ben limitate e circoscritte, di fronte a quelle di Napoli, alle quali, oltre il d.r Sanguineti, assistettero talvolta anche preclari scienziati, fra cui il Prof. Arnaldo Angelucci, Direttore della Clinica Oculistica della R. Università e il proi. Pietro Castellino, Direttore della 1.<sup>a</sup> Clinica Medica Napoletana.

Senza analizzare la minuta elencazione delle varie luci prodotte da Erto e fatta dal Geley, e prendendo in blocco le varie forme di manifestazioni luminose, risulta che trattasi sempre di luci, di raggi sottilissimi o a zig-zag emananti dalla persona del medio: ciò che attesta una soluzione di continuità fra il corpo del medio e le emanazioni luminose. Ma, nelle sedute di Napoli — come risulta dai verbali trasmessi al Richet — l'Erto dava di continuo fasci luminosi ultrapotenti, come quelli che tante volte abbiamo visto riflettersi dalle navi o dai forti per illum

biente. Questi fasci mutavano anche di colore, talvolta bianchi, talvolta azzurri, ed avevano la caratteristica di non diffondere la luce oltre il raggio.

Ma la circostanza più grave e che smonterebbe tutti sospetti di ferro-cerio, si è che assai spesso i fasci luminosi *non emanavano dalla persona del medio, ma da punti opposti e lontani*. Le luci assai spesso si manifestavano, partivano e si diffondevano dall'alto del soffitto, alla distanza di circa sette od otto metri dal soggetto che era seduto su di una poltrona. Bisognerebbe, dunque, ammettere che sul soffitto vi fosse del ferro-cerio o qualche altra cosa per favorire il trucco: ciò che è un assurdo. Ricordo in proposito che in una delle ultime sedute alle quali assistettero soltanto illustri clinici napoletani, il Prof. Arnaldo Angelucci insisteva sulla soluzione di continuità tra il medio e le luci che partivano dalla sua persona; ma poco dopo le luci si manifestarono dall'alto del soffitto, al punto che il Prof. Pietro Castellino (che è pronto ad attestarlo) rivolto al suo collega gli disse: « *E dove è ora la soluzione di continuità?* »...

Rilevo ancora un'altra più grave circostanza. L'Erto impugnava la mia destra e mi invitava a tracciare nell'aria dei segni: allora le mie dita diventavano una sorgente di luci e dalla loro estremità si sprigionavano raggi luminosi. Io tracciai nell'aria delle figure geometriche — degli angoli, delle parallele, dei semicerchi — alla direzione della parete che distanziava da me circa due metri, ed appena fatta la luce, constatammo che la parete istessa fosse scalcinata e graffiata con i segni delle figure che avevo tracciato nell'aria. — Avrei dovuto, dunque, tenere il ferro-cerio o qualche altra cosa fra le mie dita? Ciò che è anche un assurdo.

Questi segni sono tuttavia intatti sulla parete della camera nella casa della signora Cecilia Bartik (Napoli, Corso Vittorio Emanuele n. 80) ove tenemmo le sedute.

Giustamente la Rivista spiritualista « Luce e Ombra » (n. 5-6 1924) comentando i risultati dell' « Istituto Metapsichico », e della « Facoltà di farmacia », di Parigi, osservava che, comunque, gl'istrumenti della frode parigina possono

spiegare i fenomeni di Parigi, ma non quelli di Napoli!

Io invito gl'illustri redattori della "Revue," a vagliare tali fatti, prima di emettere una sentenza definitiva di squalifica del medio, come si affrettatamente ha voluto emettere il gruppo degli sperimentatori della mentovata « Facoltà di farmacia » di Parigi a seguito delle sedute del 15 aprile e 2 scorso maggio.

Per supreme ragioni di delicatezza, direi quasi internazionale, resto alquanto titubante a procedere ad altre considerazioni.

E però mi permetto domandare:

— Siete sicuri — matematicamente sicuri — che il ferrocerio non sia stato dolosamente introdotto nella tinozza, per opera di terze persone interessate, più che alla squalifica di Erto alla... bancarotta (a loro credere) dello Spiritismo? Molte circostanze avvalorerebbero tale sospetto — specie il recente atteggiamento, non dico della Chiesa che ha dato il benservito al Diavolo — quale causa produttrice dei fenomeni, ma di ecclesiastici che cercano appigliarsi alla metodica impugnativa dei fatti ed al discredito dei medii e degli sperimentatori. (Nell'inchiesta del giornalista P. Heuzè "I morti vivono?", ve n'è qualche saggio... Basterebbe fermarsi alle dichiarazioni del Padre Mainage, nelle quali si legge: "I fenomeni non sono affatto negati dalla Chiesa. La Chiesa non li negò mai...!").

— Hanno sentore gl'illustri redattori della "Revue," di tentativi reiterati fatti in segreto presso Pasquale Erto a Parigi per indurlo a confessare falsamente (mercè lauto compenso) che tutt' i fenomeni fossero un giuoco di prestigio?

— Non ricordano che quache cosa di simile accadde alle famose sedute di Villa Carmen in Algeria? Anche in quella circostanza i medii smentirono pubblicamente (per fini inconfessabili) la sincerità dei loro fenomeni; mentre il Richet e il Delanne furono costretti — loro malgrado — a... difenderli: il che equivaleva a smentire le loro smentite!

Per siffatte considerazioni non parmi che contro l'Erto possa, allo stato, pronunziarsi una condanna in definitivo

tantopiù che di altri fenomeni, oltre le luci, si è assodata la perfetta autenticità!

D'altronde, non mi meraviglia tale campagna denigratoria della stampa francese, alla quale si è associata quasi con giubilo la stampa italiana, quando si rifletta che tutti i medii più celebri, l'Home, l'Eglinthon, Anna Rhote, la Palladino, furono vittime di denigrazioni, di calunnie e perfino di processi penali. E' la *via crucis* della medianità gloriosa, la quale urta i due opposti dommi, quello positivistico e quello teologale.

Chi, al pari di me, conosce da vicino Pasquale Erto non arriva a persuadersi come un giovane così semplice e così sincero abbia potuto turlupinare sì illustri sperimentatori e scienziati, i quali — pur sottoponendolo a controlli sì scrupolosi ed esagerati — confessano perfino di non sapere spiegare il trucco di altri fenomeni (quali le fotografie). Mi si assicura che il Prof. Richet, e Flammarion — per citare i nomi più grandi — non sieno convinti delle denunziate frodi dell'Erto, e confesso che il loro parere abbia maggior valore di quello dei prestigiatori e della « Facoltà di Farmacia » di Parigi.

Non arrivo a persuadermi perchè tanto il d.r Mackenzie che il d.r Sanguineti non facciano sentire la loro voce; specie il Sanguineti che ha assistito con me alle sedute di Napoli e che dell'ambiente di Parigi sa qualche cosa...

Alla dichiarazione di Erto di volere una riprova della sua medianità sottoponendosi a tutti i possibili controlli ed a qualsiasi condizione si è financo insistito nei sospetti, obbiettandosi che non fosse in potere del medio di produrre i fenomeni in ogni tempo, luogo e condizione... Ma la dichiarazione di Erto non è che conseguenza della sua sincerità: egli non sfiderebbe tutto il mondo scientifico se fosse un prestigiatore, e la rivincita, cui si allude, non riguarda al certo la sua persona, ma la scienza e il metodo sperimentale.

Egli ha il diritto di richiederla siffatta riprova, e voi, illustri redattori e colleghi della « Revue Metapsychique », avete — in nome della verità — il dovere di concedergliela.

Napoli Agosto del 1924

F. Zingaropoli

## BIBLIOGRAFIA

**Documents pour servir à l'étude de "La Reincarnation par Gabriel Delanne. Un vol. in-16. Paris 1924. Prix 6 francs.**

Con questo volume, che è uno splendido fermaglio, l'illustre autore, chiude l'aurea catena delle sue molte opere sopra lo Spiritismo, e bisogna tributargli il debito plauso perchè frutto di lungo studio e grande amore rivolti verso la grande e grandiosa ipotesi della Reincarnazione. Egli con maturata saggezza così si esprime intorno allo svolgimento della sua ardua tesi: « *Sembra bene che la grande teoria delle vite successive... debba uscire dal dominio filosofico per entrare in quello della Scienza. Se le osservazioni e le esperienze sono relativamente poco numerose, alcune di queste sono abbastanza bene stabilite, perchè sia impossibile non tenerne conto* ». Ed in altro luogo del libro dichiara di avere offerto « *les premieres assises* » soltanto di una dimostrazione scientifica della realtà delle vite successive. E come trattasi di una tanta e tanto difficile dimostrazione l'opera merita ogni lode da parte di tutti quelli che s'interessano di un argomento poco meno importante dell'altro circa la sopravvivenza della personalità umana. I fatti da lui raccolti, catalogati ed esaminati non sono tutti egualmente convincenti, perchè il valore esterno, ossia testimoniale, non sempre può soddisfare l'ipercritica oggi assai esigente, sebbene il valore interno caratteristico sia quasi sempre impressionante; ma non poteva essere diversamente in un primo saggio del genere.

Questo libro però, che certamente promuoverà discussioni e dibattiti con molteplici *quaerenda et addenda*, farà sentire il bisogno di sempre nuove ricerche ed analisi di casi confermativi, spontanei o provocati, dei quali più che il *numero* sarà da valutare il *peso*. Insomma solo introducendo nel mondo morale la legge equiponderante di causalità può l'intelletto umano risolvere l'angosciante problema del conflitto tra Fato e Libertà, *annullandolo*. Rimandare in un altro mondo, *rerum sperandorum*, la funzione della giustizia equivale a negare l'esistenza stessa di questa, che o è *immanente*, o non è: o è *semper et ubique, in singulis et in onenibus*, o diventa, come la Virtù per Bruto, un *nome!* Auguriamoci che la dottrina della Palingenesi — questa Fenice filosofica, risorta sempre rediviva (dalle sue ceneri) — possa un giorno spiccare il volo nelle alte sfere della filosofia scientifica pel vero progresso *morale* dell'umanità civile.

V. CAVALLI

---

## ***Pol D.r Gustavo Geley***

---

Come fulmine a ciel sereno leggiamo nella *Revue Spirite* che il D.r Geley il 14 luglio è rimasto vittima di un accidente aviatorio nella campagna di Varsavia, mentre faceva ritorno in patria dalla Russia, dove erasi recato per ragione dei suoi studi metapsichici, ai quali da anni si era dedicato; quegli studi che vengono a confermare la ispirata visione del poeta, che la morte non è una fine ma un principio; non un annullamento ma un trapasso, aggiungiamo noi; e il D.r Geley è trapassato per sperimentare due fra le più nobili conquiste del genio di oggi, utopie di ieri, che gloriosamente trionfanti si vanno affermando, per due vie diverse, nell'avvenire: aviazione e metapsichica.

Il dramma aereo avvenne il 14 luglio, data memorabile in Francia per la ricorrenza della festa nazionale, noi ne siamo stati informati solo ora, come abbiamo detto, a mezzo della *Revue Spirite*, e solo ora possiamo darne la notizia ai nostri lettori. A questo proposito — come ben ci faceva osservare l'amico Zingaropoli — è doloroso constatare che la grande stampa, la quale per la dipartita di un qualunque scalzacani, che abbia attirato per una qualunque ragione la pubblica curiosità, dà di fiato alle sue possenti trombe per annunziarlo al pubblico ed all'inclita, quando si tratta di una personalità veramente meritevole e rappresentativa del campo nostro, fa intorno ad essa la congiura del silenzio; prova, oltre questa del D.r Geley, l'altra, ancora più significativa, dell'illustre siciliano il D.r Carmelo Samonà, autentica tempra di scienziato, autore della mirabile opera la *Psiche Misteriosa*, che a suo tempo ebbe un così giustificato successo. Noi ne apprendemmo la disincarnazione solo dopo ben quattro mesi — quando il parlarne sarebbe parso per lo meno deplorabile trascuratezza — dalla stampa francese! E di Vincenzo Tummolo, la cui vita fu tutto un apostolato in sostegno della nostra causa, e che ha fatto gemere i torchi per opere ponderose

e poderose di fatti, di osservazioni e di dottrina, oltre qualche Rivista consorella e noi, quale altro periodico ne ha parlato? Fortuna che queste psiche di eccezione, che forse da secoli si evolvono, progrediranno sempre malgrado tutti e tutto per illuminare di nuova luce l'umanità.

Possiamo quindi affermare che il D.r Geley è trapassato non soppresso. Se così non fosse, se la nostra incrollabile fede spiritica, sorretta dalle innumeri esperienze probanti, non ce ne desse la certezza assoluta ed irrevocabile, dovremmo riempire di lagrime anziché d'inchiostro queste pagine, imprecaando alla crudeltà del Fato che avrebbe stroncata per sempre una così laboriosa esistenza, estinta una così fulgida luce d'intelletto ad appena 56 anni — il D.r Geley era nato nel 1868 a Montceau-les-Mines — nella piena maturità dell'ingegno e della produzione. Aveva già dato alla scienza tre lavori di polso; nel 1899 l'*Etre Subconscient*, saggio di sintesi delucidativa dei fenomeni oscuri di psicologia anormale, dove era abbozzata la teoria dinamopsichica; nel 1920 *De l'Inconscient au Conscient*, potente concezione, alla quale l'autore deve la sua gloria e l'ultimo suo libro *L'Ectoplasmie et la Clairvoyance*, apparso pochi mesi or sono, può essere considerato quale una superba raccolta dimostrativa dei lavori utili e rivelatori, di tutte le esperienze tentate e studiate dal Geley nell'*Istituto Metapsichico*, in quel "laboratorio psichico", fondato dalla generosa iniziativa di Jean Meyer e da lui con tanta e sì rara competenza diretto; verso il quale erano e sono rivolti gli sguardi di tutti gli studiosi di spiritualismo del mondo intero, il cui organo di propaganda la *Revue Metapsychique*, anche dal Geley diretta, in appena due anni, grazie alla fenomenale attività sua, si è affermata la Rivista classica di quegli studii che stanno a cuore a tutti gli amici dell'umanità. La bellezza della sua opera si riassume nella frase che scrisse a P. Heuzé: *La mia regola di condotta non è la polemica ma il lavoro.*

Questo possiamo dirvi di Lui noi che lo conoscemmo attraverso le opere; i suoi discepoli, i suoi collaboratori, i testimoni quotidiani della sua vasta e feconda laboriosità



che, per avergli vissuto d'accanto, ne potettero conoscere ed ammirare le nobili doti di mente e di cuore ecco quello che ne dicono nella *Revue Spirite* :

• Ciò che vogliamo dire noi qui, noi che l'abbiamo conosciuto ed amato, è che Egli, con la sua magnifica intelligenza e la sua alta coscienza scientifica, la sua esemplare semplicità, col raro dono che aveva di conciliare l'entusiasmo dell'osservatore e la saggezza riflessiva del dotto, del filosofo ed infine e soprattutto, con la sua bontà, senza misura si stendeva fino ai suoi più scettici avversarii. Vogliamo ed abbiamo il pio dovere di sottolineare le qualità di quel cuore tanto diritto, di quell'anima eletta fra tutte. Serenamente perseverava nel suo probo lavoro, restava indifferente agli attacchi, non vedeva che un solo scopo, quello che s'era coraggiosamente assegnato: l'avanzar di una scienza, già indiscutibile nei suoi principii, che si era assunto il compito di sollevare al disopra i piani materialisti in cui si attarda, nella negazione o il disdegno d'elementi più sottili, la scienza ortodossa. Egli sapeva che il tempo lavorava con lui, che, con lente ma sicure acquisizioni, l'ipotesi poco a poco si sarebbe fatta certezza. La sua fiducia uguagliava il suo coraggio. Vedeva aprirsi dinanzi un largo margine di via. Conservava quella fede passibile che sostiene e conduce tutti i grandi animatori, a dispetto degli ostacoli, verso il termine che si sono imposto, vigili solo a riportare un giorno quella vittoria, di cui gli anticipi sono tanto meglio acquisiti in quanto non si sono strappati a forza. Aveva la sicurezza che le barriere, una ad una, cederebbero sotto la pressione persuasiva, innanzi all'evidenza dei fatti, senza che fosse necessario usare quella violenza che, talvolta, mettevano in opera contro di lui i suoi nemici, meno sicuri senza dubbio nelle loro inquiete convinzioni ».

Piangere oggi quest' uomo, che aveva tanta calma sicurezza nella sopravvivenza, sarebbe quasi un insulto a tutta l'opera sua, a tutta la sua vita. Lo abbiamo forse pianto noi, lo ha forse pianto la sua famiglia quando si allontanava dalla patria per le sue missioni scientifiche? E per-

chè dovremmo piangerlo ora che si è forse allontanato per una ben più alta missione, che i limiti della nostra terrena mentalità non ci permettono neppure d'intravedere? Che Egli ci abbia dato segni di essere sempre fra noi, già qualche medio — come riferisce *l'Avenir Spirite* — ne ha avuto comunicazione. Niente lagrime dunque, ma pio raccoglimento intorno alla sua tomba, confortati dal pensiero che la sua grande anima si è affrancata dai ceppi della frale spoglia terrestre per volare radiosa e libera nella luce purissima ed inestinguibile dell'eternità, continuando ad ispirare, guidare e dirigere per la via della Grande Verità, i futuri pionieri della novissima scienza, che raccoglieranno la face caduta dalle sue mani.

Napoli, 30 agosto 1924

Giuseppe G. Rocco

---

## **Appello della Federazione Spiritica Internazionale agli Spiritisti del Mondo intero (1)**

Il 27 e 28 agosto 1923, al Congresso di Liegi, furono gettate le basi della « Federazione Spiritica Internazionale » (F. S. I.) la cui creazione data in principio dal Congresso Internazionale di Londra (1922).

Da quest'epoca la F. S. I. ha visto raggrupparlesi d'intorno un imponente numero di Società, Associazioni, Federazioni e Sotto Federazioni, che dal mondo intero, hanno risposto alla sua chiamata per una più larga fraternità. Il fascio di buona volontà, d'ideali comuni, delle grandi aspirazioni, che per il bene dell'umanità, attingono le loro sorgenti nell'Al di là, aumenta di mese in mese, e vediamo con gioia avvicinarsi l'anno 1925, che in Francia, a Parigi stesso, in un Congresso Mondiale, la cui ampiezza

---

(1) Pubblichiamo con vero piacere questo caloroso appello della F. S. I. fondata da Jean Meyer a Parigi con sede nella « Casa degli Spiritisti » 8, Rue Copernic. 8: Parigi; nella speranza che esso possa essere coronato da quel successo che meritano tutte le grandi idealità miranti al progresso e all'evoluzione spirituale del Mondo.

e la solennità debbono essere senza precedenti, riaccercherà in un immensa collettività i rappresentanti, i delegati di queste Società venuti da tutti i continenti, uniti nello stesso sentimento di progresso e miranti allo stesso nobile scopo: *il trionfo dello spirito nel reame della materia.*

Con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra fede, sicuri di compiere un sacro dovere, quello di affrettare, colla nostra chiamata, la costituzione di un *Blocco* spiritico, potente sovrano e rispondente con la sua forza ai bisogni imperiosi dei tempi presenti, *rivolgiamo calda preghiera a tutte le formazioni spiritiche di tutte le nazioni di tener presente questa prossima data del Congresso Internazionale di Parigi e di prendere decisioni immediate per partecipare a quest' ammirabile manifestazione.* Le più vaste organizzazioni spiritiche e spiritualistiche della terra ci hanno già mandato o ci faranno pervenire, a breve scadenza, la loro adesione. Noi rappresentiamo già una immensa armata pacifica, di cui tutti i capitani e i soldati non hanno altre armi che quelle della certezza, della sicurezza di essere sulla via della verità, e di non vivere che per la sua affermazione solenne, al di sopra di tutte le dottrine che ritardano l'espandersi del più grande amore fra gli umani, sotto lo sguardo vivente dei morti!

Ma vi sono ancora gruppi importanti che si fanno attendere. E' ad essi che noi diciamo: Venite a noi, aggiungetevi ai vostri fratelli che hanno compreso l'autorità di cui un giorno prossimo potrà essere investita una Federazione Spiritica Internazionale raccogliente in un' unica famiglia, tutte le energie, tutte le volontà, tutti i valori combattenti sparsi sulla superficie del globo.

A questi gruppi ancora indecisi ripetiamo che l'unione fa la forza, e che la forza, nella specie, è il diritto, il diritto magnifico degli Spiritisti a proclamare l'avvento del regno dello spirito in un mondo ferito, dolorante, inquieto e che ne ha un così imperioso bisogno.

Federazioni di tutti i paesi, noi abbiamo fiducia nella vostra decisione. Vi aspettiamo a Parigi, fra un anno. Siano certi che vi sarete presenti. Ed è con questa sicurezza, in attesa della vostra ben prossima lettera di adesione, che vi rivolgiamo il nostro più cordiale saluto, dicendovi: « A ben presto... e grazie! ».

Pel Comitato Esecutivo: Il Segretario

**André Ripert**

# Per le ricerche psichiche

## Morti che aiutano i vivi

Nella mia ricerca di fatti psichici per l'Archivio della Biblioteca filosofica a Palermo, ebbi occasione di rintracciarne uno che mi sembra del più grande interesse, perchè proverebbe che i deceduti, in certe circostanze, possono ancora aiutare i loro congiunti in vita.

In occasione d'un decesso nelle vicinanze di casa mia a Palermo, ebbi a parlare con certa Pierina Raccuglia, vedova dal 1917, di Agostino Amoroso.

La Raccuglia mi raccontò che, appena morto il marito, esso le venne in sogno a confortarla, e d'allora in poi lo vedeva quasi tutte le notti.

« E non soltanto io vedo a lui », mi disse, « ma lui vede a me e cerca d'aiutarmi ».

Alla mia domanda che prove avesse di questo fatto, essa mi riferì quanto segue:

« Nel 1920 si ammalò la mia vecchia mamma: Povera donna, voleva del caffè e latte con lo zucchero ed io non potevo darglielo, perchè in tutta Palermo non se ne trovava a comprare. Una mattina, finalmente, ne ricevetti un piccolo pacchetto con una lettera di mia cugina monaca ». E mi fece vedere questa lettera che qui trascrivo integralmente:

Monastero della Pietà  
10 settembre 1920

Carissima Cugina,

Sono desiderosa di vostre notizie e di quelle della zia. Da più giorni ho avuto il desiderio di mandare per averle, ma oggi mi affretto a mandare per un sogno che ho fatto questa notte, ed è questo: Sognavo ad Agostino che mi diceva che voi abbisognate di un po' di zucchero per vostra madre; mi svegliai dicendo a me stessa: ne ho pochissimo e mi sembra male a mandarcene così poco; ma per la seconda volta sogno Agostino che m'incarica a mandare lo zucchero per vostra madre, quindi poco per quanto me ne trovo, mi prendo la libertà di mandarvelo, dispiacente che non ne trovo altro da potervi mandare; compatitemi e perdonate la libertà che mi prendo. Vi saluto caramente assieme a Maria, bacio le mani alla zia e ne desidero notizie dettagliate, abbracciandovi affettuosamente credetemi vostra aff.ma cugina

Antonina Raccuglia

Questa lettera non ha bisogno di commenti.

L. MORANI

## Deti e Fatti

Il più grande tesoro del mondo. Si riparla del più grande tesoro del mondo tuttora avvolto nel mistero. Un'associazione di capitalisti e di tecnici si è recentemente costituita nello stato di Arizona, per tentare di giungere ad un pratico risultato. Si tratta — scrive la rivista « World-To-Day » — della testa di cometa che incontrato il nostro pianeta da un gran numero di secoli, si calcola che la velocità di marcia fosse circa cinquanta volte di quella dei proiettori più celeri. Gli indiani Narajo, indigeni dell'Arizona dove l'immensa meteorite è sprofondata, hanno in proposito una curiosa leggenda. Tre divinità, bianche della vita celeste e desiderose di trovare riposo sulla terra, vi sono calate cavalcando nubi di fiamma azzurra e polverizzando la roccia si sono sepolte nella pianura. Una immane quantità di roccia sarebbe stata trasformata in una polvere minuta che ancora oggi è considerata dai nativi una sostanza miracolosa, e usata in certi loro bisogni. Secondo gli scienziati la meteorite aveva un diametro minimo di cento metri ed avrebbe squarciato 300 milioni di tonnellate di pietra, sprofondando fino a 500 metri circa. Da qualche scandaglio si desume che la meteorite è composta di un corpo più duro dell'acciaio così da apporre resistenza alle altre materie. Sarebbero già stati iniziati i lavori per una galleria. Vi è anche chi ha creduto di calcolare sino ad ora il valore del tesoro; a dieci lire sterline per tonnellate, data la valutazione a peso all'ingrosso tra 300 mila

a un milione di tonnellate, si potrebbe ricavare dalla meteorite una somma tra i 3 e 10 milioni di sterline. E' stata pure prospettata la probabile composizione chimica della meteorite; novanta per cento di ferro fuso, frazioni di nichelio, iridio, platino e numerosi piccolissimi diamanti.

La terra ha duemila milioni di anni. Per determinare approssimativamente la età della terra, gli scienziati hanno fatto ricorso a diversi elementi di stima. I fisici, basandosi — riferisce l'« Excelsior » — sulla quantità d'elio contenuta nei minerali di più antica formazione hanno attribuito un'età di tre milioni d'anni e delle sabbie verdi di sei milioni ad alcune rocce norvegesi, di 286 milioni a rocce dell'isola di Cevlon, di 600 milioni a rocce dell'Ontario, di 1300 milioni, a certi altri campioni rocciosi raccolti in America. I geografi, d'altro lato, hanno stimato che la contrazione della crosta terrestre ha corrisposto ad un abbassamento di temperatura di più di 300 centigradi, che per prodursi deve aver richiesto 200 milioni d'anni; circa la conclusione, l'età probabile della terra sarebbe tra i 1000 e 2000 milioni di anni.

La pietra filosofale. I discepoli di Ermes Trismégiste o Toth, dio a cui gli Egiziani attribuiscono le invenzioni delle scienze e delle arti, intendono per pietra filosofale una qualsiasi sostanza, solida o liquida, che essi ricercano nel laboratorio dell'arte ermetica, e che doveva avere la proprietà di trasformare, di trasmutare i me-

talli grezzi in metalli nobili e, in conseguenza di moltiplicare a volontà l'oro e l'argento. Essi procedettero, per questa ricerca, per la via secca e per la via umida. La prima dava, per calcinazione, una polvere bianca o rossa; che costituiva la *polvere di proiezione*. La bianca proiettata sul metallo inferiore doveva procurare l'argento, mentre la rossa produceva l'oro. Nelle ricerche per via umida, si ricorreva principalmente alla distillazione. Raymondo Lullo, che tutti credevano aver ottenuto la pietra filosofale con questo mezzo, la chiamò « *elixir dei saggi* ». I lavori, compiuti dall'alchimista per ottenere la mutazione dei metalli, costituivano « *la grande opera* ». Gli alchimisti, che aprivano la via ai chimici, si proponevano ugualmente di scoprire un *elixir*, capace di prolungare la vita, di ringiovanire l'uomo e di guarirlo di tutti i mali. Questo ramo si staccò pian piano dal tronco misterioso dell'arte ermetica e le ricerche di una « *panacea universale* » furono distinte da quelle della pietra filosofale. L'« *Excelsior* » informa che Jean de Meung, il celebre autore del « *Roman de la Rose* » è tra i ricercatori di questa pietra e scrisse parecchi libri sull'alchimia.

**La gnosi iperspaziale della mia esistenza.** (Dal volume « *Sul Sentiero dell'Evoluzione* » del nostro grande pensatore conazionale Prof. Dott. Giorgio Giuseppe Ravasini).

Più d'uno, iniziando la lettura di questo capitolo, si sentirà tratto ad abbandonare il volume sotto l'impressione che quanto mi accingo a narrare varchi i limiti del possibile; ma gersi,

che il volere noi fissare i limiti del possibile sarebbe la cosa più assurda al mondo. Fino da bambino, mentre consideravo i fenomeni della Natura o i fatti della vita umana che si svolgevano intorno a me, più volte mi si presentò come in un quadro a quattro dimensioni lo sviluppo del fenomeno considerato, Potrà sembrare impossibile eppure non mi sono ingannato una volta sola. Ma quali sono veramente le ragioni per cui non dovrebbe essere possibile la conoscenza del futuro? Non è possibile forse di predire il sorgere del Sole e il tramonto all'ora, al minuto e al secondo fissato? Non è possibile di determinare antecedentemente le fasi della Luna, il ritorno delle comete periodiche, il culminare delle stelle, il ripetersi delle piogge di stelle cadenti? E non si tenta oggi la previsione del tempo meteorologico? e la previsione delle eruzioni vulcaniche e quelle dei terremoti? Perché allora dovrebbe essere impossibile la previsione di determinati fenomeni? — Una vera scienza positiva non può fare distinzione fra fenomeni che si possono prevedere e fenomeni che non si possono prevedere; ma deve ammettere o tutti i fenomeni prevedibili o tutti imprevedibili. Ma qui interviene la Legge di Causalità la quale ci insegna come a una determinata causa non può succedere che quel determinato effetto. Allora ecco risorgere la possibilità di prevedere tutto perché ogni cosa essendo una causa, essa dovrà inevitabilmente produrre il rispettivo effetto. Perché non si avvera però in pratica una tale previsione? Non c'è che una sola ragione: dato

il gran numero dei fenomeni, l'uomo non è in grado di affermarli complessivamente in modo da trarne la sintesi fenomenologica che sarebbe necessario conoscere per dedurne poi gli effetti. Ma noi sappiamo come nell'uomo sonnecchino facoltà che a poco a poco si vanno sviluppando. Quando vogliamo giudicare se una cosa è bella, iniziamo noi forse delle misurazioni trigonometriche per giudicare della sua bellezza? E quando trattiamo di morale, di sociologia, di politica, di filosofia, procediamo forse inesorabilmente per la via del numero calcolato? No, ciò non succede che in pochissimi casi veramente eccezionali; mentre di solito il nostro subcosciente sintetizza il tutto in un insieme e ne valuta immediatamente il pro e il contra, decidendo il piano d'azione. Orbene, così avviene la previsione: il nostro subcosciente intuisce quante più cause gli riescono afferrabili, le sintetizza e ne trae gli effetti che non possono mancare, effetti che costituiscono appunto il futuro perchè se il futuro fosse modificabile, la Legge di Causalità non avrebbe alcun valore.

Mi ricordo come mille e mille volte, d'improvviso sentivo nel mio pensiero la sintesi di un vasto complesso di cause che non potean non dare quello che per gli altri era futuro ma che per me era già presente. E quando il futuro divenne presente anche per gli altri, esso non fu mai in contrasto con il mio futuro che era stato presente già tanto tempo prima. Questa constatazione fatta innumeri volte servi a darmi quella sicurezza d'azione, in grazia alla quale,

io mai non tento, ma possiedo già antecedentemente la certezza matematica dell'esito che si realizzerà. Perciò non sono mai stato un sognatore in cui al crollo dei suoi ideali sia subentrata la delusione annientatrice. E mai fui curioso del e novità, perchè esse, quando entravano in quel raggio che mi poteva più interessare, le conoscevo già nei loro particolari. Talvolta però—ciò mi avvenne di rado—il mio subcosciente non mi voleva trasmettere nulla o almeno nulla di preciso; ma allora dopo lo svolgersi degli eventi potei sempre constatare come se avessi conosciuto in precedenza i fatti avrei modificata qualche mia azione in modo da rendere impossibile il loro avverarsi. Il nostro subcosciente dunque ci trasmette solo quei particolari futuri che noi non intralceremo con azioni ostacolanti, mentre i particolari modificabili ancora a seconda della nostra loro conoscenza o del nostro loro ignorare ci rimangono velati nell'intuizione subcosciente che essi dipendono da una causa intrinsecamente nostra. Ma un numero di volte ben maggiore—quasi la metà delle volte—sente la necessità psichica (necessità psichica equivalente alle più forte passioni) di non comunicare ad alcuno lo svolgimento futuro dei fatti per evitare il non realizzarsi.

**Come fate a starnutare?** Come fate a starnutare? Non pensate che sia una domanda banale, ammonisce « Excelsior ». Non lo è che in apparenza. Questa è l'opinione del dott. Helneich Lehmann, della Università di Vienna, il quale ci assicura che il modo di starnutare dà,

senza contestazioni possibili, le indicazioni di predestinazioni misteriose. Stando dunque a questo scienziato austriaco, nello sternuto fatto a sinistra è un segno nefasto, mentre al contrario è di felice presagio lo sternuto fatto a destra. Avrà ancora avvenimenti lieti colui che sternerà al principio di un pranzo, mentre avrà imminenti disgrazie chi lo farà a metà pasto. Abbiamo addirittura presagi di morte violenta, sternutando dal basso in alto; mentre se si produrrà una rotazione da sinistra a destra, questo sternuto sarà nientemeno che precursore di pazzia. E per concludere la poco lieta serie di queste constatazioni scientifiche — sempre naturalmente secondo il Lehmann si assicura che lo sternutare frequente in modo non completo, cioè sternuto accennato ed abortito, è infallibile segno di vecchiazza precoce e quant'altro mai senile.

**I colori che placano i pazzi.**

Un giornale di psichiatria ricorda che in un manicomio inglese alcune stanze sono state munite di dipinture murali e di vetrate a fondo rosso o turchino, per studiare l'effetto dei colori sulle gravi malattie nervose. Un eccitato, messo in una camera turchina, non tarda a risentire l'effetto del blando colore e si calma. Un altro riacquista una notevole calma dello spirito trepidante dopo una giornata trascorsa in una camera violetta. La camera rossa serve

a curare la malinconia, che è una forma di pazzia molto frequente accompagnata da idee suicide e da rinuncia all'alimento: il riflesso rosso, vivo, a poco a poco rianima lo spirito depresso e lo sospinge verso zone meno sfiduciate e meno angosciate.

**Società Psichica Int.** Siamo lieti di annunziare che è entrato a far parte del Gruppo Italiano della S. P. I. l'illustre occultista Sig. Avv. G. B. Penne di Roma, in qualità di socio perpetuo.

Le iscrizioni si ricevono presso il « Mondo Occulto ».

**Magno Occultis.** Il noto professore è in Tournée Scientifica Internazionale coi suoi eccezionali esperimenti di telepatia, trasmissione del pensiero, suggestione, chiromanzia. In questo momento trovasi a Roma: Via Tacito, 7.

**Abacadabra.** Studio Scienze Occulte Prof. Severa, traslocato Via Margutta, 94 Roma, Premiato con diploma gran premio e medaglia di oro all'Esposizione di Roma 1923. Consulsi in chiromanzia, grafologia, magnetismo, psicomètria, ore 11-16 e 18-20. Onorario anche per corrispondenza L. 10. Per corrispondenza, sia nel consulto grafologico che magnetico, mandare insieme alla domanda l'onorario di L. 18 per raccomandata. Gratis, affrancando, si spediscono le cartoline chiromantiche premiate.

**FILALETE**

---

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 28



**È uscita la nuovissima Edizione 1924-25 dell'**

## **Annuario degli Alberghi e Ristoranti d'Italia**

Il volume di circa 600 pagine, oltre contenere 25,000 indirizzi di Alberghi e Ristoranti, suddivisi per categoria, è aggiornato dell'elenco preciso e dettagliato delle

# **FIERE E MERCATI D'ITALIA**

nonchè dell' **INDICE DEI COMUNI DEL REGNO**, con l'indicazione, per ciascuno di essi, della provincia, dell'altitudine e degli abitanti.

Tutte le notizie raccolte nel volume sono state scrupolosamente riscontrate ed attinte direttamente dai singoli Municipi. — E' indispensabile ai Viaggiatori, Albergatori, Industriali ed a tutti coloro che esercitano il commercio ambulante.

Prezzo L. 15 fr. di porto. Vendibile presso l'Amm. del «Mondo Occulto» e nelle principali Librerie o inviare Vaglia alle Off. Grafiche G. Gualdi e F., Carpi (Modena).

**H. DURVILLE**

## **Cours de Magnetismo personal**

6.<sup>o</sup> edition entierement refondue, 60e mille

Un vol. grande in-8 di 1128 pag. con 258 ill. Prezzo L. 80 fr. di porto racc.

Questa sesta edizione che è stata completamente rifatta, può dirsi un'opera ex-novo. Parecchi capitoli sono stati messi a giorno delle ultime scoperte scientifiche sull'argomento, e nuovi capitoli sono stati aggiunti. Così modificato e considerevolmente aumentato, con abbondanti illustrazioni questo « Corso di Magnetismo Personale » costituisce un libro unico sulle questioni tanto palpitanti dello Sviluppo della Volontà, del Magnetismo sperimentale e curativo, dell'Ipnotismo, Telepsichia, di Terapia suggestiva, che tutti dovrebbero studiare, riuscendo esso di somma importanza ed utilità in tutte le contingenze della vita.

## **Discours Presidentielle et Essais Medium-niques**

par CAMILLE FLAMMARION de la B. P. S. M. — Prezzo Lire 4,00 franco di porto raccomandato.

## **Etudes et Réflexions d'un Psychiste**

par W. JAMES. Sono studi medianici, di trasmissione del pensiero, di chiaroveggenza etc., che il celebre professore dell'Università di Havard, presenta, specialmente le esperienze ottenute colla Piper, con questa professione di fede: « Sono pronto a rischiare la mia reputazione di saggezza o di follia su questa dichiarazione: tenendo conto di tutto quanto so di M.ma Piper, ho il sentimento di essere assolutamente certo, come sono di non importa qual fatto personale, che essa conosce durante la *trance*, molte cose di cui le è impossibile di aver cognizione allo stato di veglia ». — Prezzo Lire 20,00 franco di porto raccomandato.

## **Le Regard Magnétique**

ill. par H. DURVILLE: Le Regard source de force. Son action dans la vie courante. Prezzo Lire 3,00 franco di porto.

## **Trattato della Interpretazione dei Sogni**

di ARTEMIDORO DA EFESO. Dalla Traduzione di Pier Lauro Modanese, edita in Venezia da Gabriele De Ferrari nel 1547 rifatta e rimaneggiata. Prezzo L. 10 fr. di porto.

## **Clairs de Lune**

par CAMILLE FLAMMARION. Prezzo Lire 10,00 franco di porto.

## **Le Cerimonie Magiche**

di CORNELIO AGRIPPA, con appendici sull'arte di calcolare i nomi degli Spiriti secondo la tradizione dei Cabalisti e sui profumi magici, col rituale delle evocazioni stabilito da Pietro d'Abano nell'*Heptameron*, illustrato da cinque tavole. Prezzo Lire 10,00 franco di porto.

Si è pubblicato per tipi della Società Editrice Partenopea:

## Per la Scienza dell'Anima I **MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell' Essere Umano.

*Contiene*: Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psichiche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite »: Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

---

## Associazione Eclettica Universale

### Ordine Rigeneratore Iniziatico Esoterico

E' una Società internazionale che si propone di riunire in un solo nucleo fraterno tutti quanti in tutti i popoli hanno mente e cuore universali. Ricerca, raccoglie ed unisce quanto vi è di meglio sparso dovunque per realizzare l'Unica Tradizione Universale della « Dottrina Madre Eclettica »: essa è perciò l'erede naturale e la diretta continuazione centrale delle Società occultistiche ed iniziatiche di tutti i tempi. Comprende una sezione esterna che si occupa di propaganda spiritualista ed una sezione Esoterica, ed inizia gradualmente le « anime affamate di verità » alla Conoscenza ed alla Realizzazione dei Misteri, insegnando i segreti della Vera Magia, di cui l'Astrologia o linguaggio celeste del Creatore della Natura e la Biosofia, Scienza della Vita e Sapienza Vitale costituiscono i due pilastri fondamentali. — I soci ricevono senz'altra spesa tutte le pubblicazioni della Società, compresa la rivista « Eklexi » ad essi soli riservata. — Chiedere chiarimenti e bibliografia unendo un francobollo alla « Società Eclettica Universale » — Casella postale 881 — ROMA.

---

### Novità Librarie

CAMILLO FLAMMARION

## LA MORTE

Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione

introduzione e lettera di JEAN MEYER

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

Prefazione di ERNESTO ROZZO

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

---

ERMETE TRIMEGISTO

## IL PIMANDRO

ossia l'Intelligenza Suprema che si rivela e parla

e altri Scritti Ermetici tradotti per la prima volta dal greco in italiano per il D.r G. BONANNI con una Introduzione. — Lire 10,00

---

La Casa Editrice A. Filiate ha pubblicato:

**Hypnotisme et Magnetisme** par Jean Filiatre. — Somnambulisme, suggestion et telepathie. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

---

**Ipnatismo e Magnetismo** di Jean Filiatre. Illustrato. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

---

**Sfera Ipnatica Fournier** per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15,00.



# MONDO OCCULTO

## Rivista Iniziatica Esoterico-spiritica BIMESTRALE

Organo della " Società Psichica Internazionale „

Fondatore Proprietario

**GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO**

**DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI**

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

### SOMMARIO

**IPOTESI « INCONCEPIBILI » E IPOTESI « IMPENSABILI »:** E. Boszano. — **« MATERIA NOBILIS »:** F. Amato. — **DALLA « SANGENNARIANA »:** V. Cavalli. — **L'IO UNIVERSALE OSSIA L'UOMO NELLO UNIVERSO:** J. Ben Jeshua (continuazione). — **LA SOFFERENZA:** L. Denis. — **QUELLA NOTTE:** Biagio Gallo. — **MAGIA ED IPNOSI:** Papus (continuazione). — **POLEMICUCCIA SPIRITISTICA:** F. Zingaropoli. — **PER LE RICERCHE PSICHICHE:** (Un caso di materializzazione e premonizione): Aldina Fretta. — **Detti e Fatti:** (Il problema del Prana. Le alterazioni delle unghie nelle malattie. Detective spirirista. Per conservarsi la salute. I malati guariti con la fede. Gli uomini dagli occhi bleu. Sessant'anni dopo. Per finire). Noi.

**Direzione e Amministrazione: NAPOLI**

**SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5**  
(conti correnti postali 611000)

**Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.**

**Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40**

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 50 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi cartolina doppia o francobolli.*

**Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14. — Telefono 80 88**

Non si accettano annunci a pagamento

# ESAME DI COSCIENZA

Se da qualche tempo avete perduta quella tranquillità di spirito che formava la pace della vostra vita, se siete diventato insofferente di tutto e di tutti, se il paradiso che era la vostra casa si è mutato in un vero inferno, dovete ricercare la causa di questa Mala Sorte che si è abbattuta su voi e trovare gli opportuni rimedii per allontanarla, intraprendendo uno studio coscienzioso su voi stessi. Domandarvi se avete commesso qualche cattiva azione anche involontaria; sparlarvi di qualche amico, odiato, calunniato; od invidiato, se vi siete lasciato trasportare dall'ira e avete fatto tacere in voi lo spirito di carità; se avete pagato tutti i vostri debiti, anche i più insignificanti, ad esempio l'abbonamento al « *Mondo Occulto* »; ricordandovi ciò che scrisse a questo stesso posto l'anno passato Elia Rosacroce e cioè che *chi trattiene una Rivista senza pagarla commette più che una cattiva azione perchè ruba a chi lavora per un'idea, ed è questo il peggiore di tutti i furti*. Ora sono appunto queste cattive azioni, che hanno allontanato da voi le influenze benefiche, che formavano la gioia della vostra vita. Per richiamarle dovete subito rimediare al mal fatto, ridando la stima a chi l'avete tolta, mutando l'odio in amore, la taccagneria in larghezza, nei limiti delle vostre forze, e soprattutto pagando i debiti, cominciando da quello più piccolo: dall'abbonamento al « *Mondo Occulto* ». Fatele dunque subito e vedrete che immediatamente la face della tranquillità tornerà ad illuminare il vostro spirito e la felicità sarà di nuovo con voi.

---

## L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: UMBERTO FRUGUELE

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

---

## LUCE E OMBRA Anno XXV. - Rivista mensile di Scienze Spiritualiste

LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psicici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psicici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15  
Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

---

**Ringraziamo** vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Barilari Giov., Stelitano F., Vollono Gius., Russo Dom., Davi... R., Sicurella Tony, Prudente M.; vedi anche liste precedenti, che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto la Strenna scelta. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

---

**L'Araldo della Stampa** Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

---

**L'Importo** dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto 5**, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.

# Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno IV.

30 Novembre 1924

Num. 6

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,  
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

## Ipotesi "Inconcepibili", e Ipotesi "Impensabili",

Risulta palese che se si vogliono affrontare proficuamente i formidabili quesiti che le discipline metapsichiche fanno sorgere dinanzi alla mente, importa anzitutto rivedere diligentemente le ipotesi proposte a loro spiegazione, onde assicurarsi che tra esse non ve ne siano talune più o meno erroneamente impostate, ed altre contrarie alla ragione ed alla logica; tenuto conto che le une e le altre hanno per conseguenza di deviare la ricerca, disorientando e confondendo le menti, e ritardando l'avvento del Vero.

In merito alle ipotesi legittime ma erroneamente impostate, ho fornito un esempio del genere nell'articolo da me pubblicato nel numero di Marzo-Aprile delle "Revue Metapsychique", in cui si fece rilevare che le modalità per cui si estrinseca la "criptestesia", contrariamente a quanto si presuppone da taluni eminenti indagatori, non risultano di natura esclusivamente *passiva* o *ricettiva*, ma bensì e soprattutto di natura *attiva* o *psicodinamica*, con grande prevalenza di quest'ultima forma sulla prima.

Ora mi proverò a liberare il campo della metapsichica da due ipotesi contrarie alla ragione ed alla logica, in quanto sono impensabili.

Ma occorre anzitutto spiegare quale sia la differenza che passa tra un'ipotesi *inconcepibile*, ma razionale e legittima; e un'ipotesi *impensabile*, quindi irrazionale e da escludersi.

Dal punto di vista che ci riguarda deve ritenersi per razionale e legittima qualsiasi idea od ipotesi che sebbene *inconcepibile* in quanto trascende le capacità di comprensione dell'intelligenza umana, non si dimostra contraria ai dettami della ragione, ed anzi vi si conforma a tal segno che la ragione è costretta ad ammetterla senza comprenderla. Così, ad esempio, l'idea dell'esistenza di uno spazio infinito è un dato inconcepibile per l'intelligenza umana,

la quale nondimeno è costretta logicamente a pensarlo. Altrettanto dicasi dell'idea dell'esistenza di un Tempo infinito sia nel passato che nel futuro, idea che la ragione umana è costretta ad ammettere, per quanto non pervenga a concepire l'esistenza di un alcunchè il quale non abbia mai avuto principio e mai abbia fine. La divisibilità infinita della materia è un altro assioma inconcepibile per la ragione, ma che la ragione è ugualmente costretta ad ammettere; l'onniscienza e l'onnipresenza divina rappresentano altri assiomi metafisici che la ragione deve ammettere senza comprenderli. Infine, la spiegazione della « chiaroveggenza nel futuro » mediante l'ipotesi dell'« onniscienza delle cause », è un dato di cui noi dobbiamo logicamente ammettere la possibilità, senza pervenire a comprenderlo. Tutto ciò, pertanto, è quanto deve intendersi quando si afferma che una idea o una data ipotesi sono inconcepibili, ma razionali e legittime.

Vediamo ora che cosa deve intendersi quando si afferma che una data idea o una data ipotesi sono *impensabili*, quindi irrazionali e da escludersi. A spiegarlo basterà un esempio: qualora taluno lanciasse l'ipotesi che in un mondo trascendentale possa esistere un'aritmetica diversa dalla nostra, a norma della quale 2 più 2 sommino 5, ecco un dato che non sarebbe solamente *inconcepibile*, ma eziandio *impensabile*, vale a dire contrario alla ragione, alla logica e al senso comune. Orbene: coloro che parlano di un mondo trascendentale in cui esiste una « quarta dimensione dello spazio » e un « eterno presente » cadono nella medesima eresia contro la logica e il senso comune, visto che una « quarta dimensione dello spazio », e un « eterno presente », sono impensabili quanto il dato aritmetico che 2 più 2 sommino a 5.

E in merito all'ipotesi di una « quarta dimensione dello spazio », rileverò che a nulla vale l'osservare che vi furono e vi sono matematici insigni i quali presero in considerazione tale quesito sviluppandolo in formole rigorosamente matematiche, in virtù delle quali dimostrarono ciò che dovrebbe realizzarsi nell'ipotesi dell'esistenza di una « quarta dimensione dello spazio »; e tale argomentazione a nulla vale inquantochè si possono formulare identiche elucubrazioni rigorosamente scientifiche a proposito di qualunque altro quesito pazzesco; quale, ad esempio, il quesito delle variazioni che dovrebbero apportarsi all'aritmetica trascendentale qualora 2 più 2 sommassero a 5.

Niun dubbio, infatti, che un matematico potrebbe indicare in guisa rigorosamente scientifica quali trasformazioni

dovrebbero arrecarsi alle quattro operazioni fondamentali, nonchè alle tavole dei logaritmi, o ai calcoli integrali e differenziali in siffatta evenienza; e tali elucubrazioni risulterebbero matematicamente inappuntabili, *salvo il punto di partenza pazzesco*. Ora è precisamente quanto si verifica a proposito dell'altrettanto impensabile ipotesi della "quarta dimensione dello spazio", che per quanto inconciliabile col più fondamentale di tutti gli assiomi formulati dall'uomo al cospetto della natura, e in conseguenza contraria alla ragione ed alla logica, ciò non impedisce che a titolo di speculazione matematica, e a scopi — dirò così — di ginnastica intellettuale, essa possa prendersi in considerazione onde meditare sulle conseguenze teoriche a cui si verrebbe applicandola a una geometria a tre dimensioni.

Senonchè è curioso l'osservare che i propugnatori dell'ipotesi in discorso ritengono dimostrarne solidamente la concepibilità e la legittimità ricorrendo a un paragone il quale è tanto impensabile quanto l'ipotesi che dovrebbe chiarire. Essi osservano infatti: "Supponiamo l'esistenza di esseri dotati di coscienza e sprovvisti di spessore; i quali siano obbligati a vivere su di un piano. Per essi lo spazio è questo piano, dal quale essi non possono immaginare che si pervenga ad uscirne. Ora, per fare conoscere a costoro il nostro spazio a tre dimensioni, bisognerebbe operare per successione; vale a dire dividere lo spazio in sezioni, come i fogli di un libro, e farli passare l'uno dopo l'altro nei piani di queste sezioni". Ora è chiaro che l'esistenza di esseri viventi a due dimensioni, vale a dire "sprovvisti di spessore", è assurda e impensabile quanto l'altra dell'esistenza di una quarta dimensione dello spazio; come pure è chiaro che appare altrettanto impensabile l'esistenza di un "piano", nonchè di "fogli di carta" a loro volta "sprovvisti di spessore". E pertanto se il paragone a cui si ricorre onde rendere intelligibile l'ipotesi della "quarta dimensione" risulta impensabile in ogni suo dato, non si potrebbe certamente pretendere di avere dilucidato il mistero. E' vero che i propugnatori dell'ipotesi in esame, a rincalzo del paragone esposto, si valgono di quest'altra argomentazione ch'essi lanciano contro gli oppositori in forma d'interrogativo perentorio: "Perchè — essi domandano — perchè tre dimensioni, anzichè quattro o cinque?," Mi limito ad osservare in proposito come tale formidabile interrogativo equivalga a quest'altro: "Perchè, perchè, 2 più 2 sommano a quattro, anzichè a 5, o a 6, o a 7, e via dicendo? Come si vede, ci si trova in pieno svolgimento

di elucubrazioni sconclusionate, e non mi pare il caso di indugiarmi a confutarle. E qui, a scanso di equivoci, ripeto che le speculazioni dei matematici intorno a una quarta dimensione dello spazio possono considerarsi legittime dal punto di vista dell'astrazione teorica; mentre divengono assurde e insostenibili qualora si voglia prenderle sul serio, valendosene a spiegazione di una data categoria di fatti, quasichè potesse assegnarsi un valore scientifico o filosofico all'*impensabile*. All'*inconcepibile* sì, all'*impensabile* no.

Nota in proposito che un eminente matematico inglese, il prof. T. O. Todd, pubblicò nel 1916 una monografia intitolata: « A Speculative Philosophy as unfolded in a search for a Fourth Dimension », nella quale egli combatte come vana ed impensabile qualunque speculazione sulla quarta dimensione dello spazio, dimostrando che siccome noi non possiamo immaginare un corpo ad una dimensione o a due dimensioni, così noi non abbiamo neppur l'ombra di una base induttiva qualunque la quale ci autorizzi a speculare sulla possibilità dell'esistenza di una « quarta dimensione ».

\* \* \*

Passando a considerare l'altra ipotesi dell'« Eterno presente », osservo subito com'essa apparisca di gran lunga più assurda ed impensabile di quella or ora confutata, per quanto essa risulti patrimonio antico della speculazione metafisica. A norma di tale ipotesi, il passato e il futuro costituirebbero un eterno presente, che per noi si segmenterebbe in virtù di uno stato speciale della nostra coscienza, dando luogo alla creazione illusoria del Tempo. Tale concezione metafisica, se a tutta prima afferra e seduce il pensatore, non regge di fronte alla più superficiale delle analisi, tenuto conto ch'essa è impensabile, e in conseguenza, che non è possibile provarsi a formularla per definirla, senza cadere in contraddizioni formidabili e disastrose.

Mi limiterò ad esporla con le parole efficaci del Myers, avvertendo com'egli, in altra parte della sua opera, non esiti a dichiararla impensabile. Queste le sue parole:

« Le premonizioni di cui si è discusso, oltrepassano di poco la durata della vita individuale dei percipienti; atteniamoci dunque a questa breve spanna, e figuriamoci per un momento che la totalità di un'esistenza terrena non si dimostri in realtà che un fenomeno assolutamente



istantaneo, per quanto infinitamente complesso. Figuriamoci ancora che il mio *Io trascendentale* discerna con pari facilità ed istantaneità ogni elemento di questo fenomeno, laddove il mio *Io empirico* ne riceva ogni elemento per tramite di un mezzo determinante svariati fasi di ritardo, nella guisa medesima per cui io percepisco prima il bagliore della folgore, e poi il fragore del tuono. In tal caso i settant'anni di vita intercedenti tra la percezione della mia nascita e quella della mia morte, non potrebbero rivelarmi con la rapidità dei sette secondi intercedenti tra la visione della folgore e l'audizione del tuono? E non potrebbero esistere nella coscienza delle condizioni d'intercomunicazione, in virtù delle quali l'*Io più vasto* fosse posto in grado di partecipare all'*Io più angusto*, ovvero l'*Io interiore* all'*Io esteriore*, un avvertimento come questo: « Mi pervenne il bagliore di un evento che ti raggiungerà per l'ora tale: preparati al rumoreggiare del tuono? » (Myers: *Human Personality*: vol. II, pag. 273).

Così il Myers, con esposizione felice e pittoresca; se nonchè emerge palese che il paragone mediante il quale il Myers si sforza di rendere concepibile l'ipotesi dell'*Eterno presente*, si erge invece contro di essa, contraddicendola e dimostrandola impensabile. Infatti come concepire un gruppo di eventi *assolutamente istantanei* e che in pari tempo *ritardino*? Il primo dato contraddice il secondo: l'uno abolisce il Tempo, l'altro lo sottintende. E tale contraddizione in termini non deve certamente imputarsi a un'esposizione più o meno infelice del Myers, poichè essa è connaturata all'argomento, il quale essendo *impensabile*, non potrà mai venire chiarito da nessuno: dimodochè chiunque volesse tentare la prova, dovrà cadere irremissibilmente nelle medesime disastrose contraddizioni. E così essendo, non mi pare nè serio nè utile il soffermarci a ponderare sopra vane speculazioni di tal natura. Piuttosto dovrebbe trarsene un ammaestramento, ed è che ogni indagatore il quale intenda fare opera di scienza, è tenuto a mantenersi nell'orbita delle induzioni fondate sui fatti, rinunciando ai voli vertiginosi della fantasia, i quali non valgono ad altro che a disorientare la ricerca, considerato che l'*impensabile* non può fornire la spiegazione di nulla, bensì qualche *vana illusione di spiegazione*. E nel caso nostro, *Tempo e Spazio non si possono sopprimere, e se un Al-di-là esiste, noi dovremo concepire l'altra vita come uno stato in cui cesserà di esistere non già il Tempo, ma la nozione del Tempo; non già lo Spazio, bensì il senso dello Spazio.*

A rincalzo di quanto si venne esponendo, giova riprodurre qui il pensiero di Vincenzo Cavalli, l'arguto e profondo scrittore napoletano, che in un recente articolo pubblicato sulla rivista « Luce e Ombra » si esprime come segue a tal riguardo: « Noi siamo e restiamo esseri *spaziali e temporali*, chiusi nella *limitazione* e costretti alla *divisione*; ed ogni sforzo speculativo per rompere la cerchia della nostra natura psicologica, ed oltrepassare l'orbita della nostra potenzialità logica è vano, e cade nel vuoto... E così da noi si farà del romanzo ideologico, o fraseologico sul *presente eterno*; ma in sostanza per noi gli è un tentare di razionalizzare l'assurdo, non di stenebrare l'astruso. Non si può dare ad un siffatto mito filosofico neppure una realtà immaginaria concepibile qualunque, che dovrebbe essere l'impossibile sintesi sinottica di mille e mille sintesi biografiche!... Il supposto *eterno presente*, senza nè un passato dietro di sè, nè un futuro avanti a sè, può essere solo una magnifica figura di lirica filosofica, ma resta sempre per noi una irrealtà... quindi la soppressione del tempo è un'iperbole poetica, non una verità metafisica... ».

E mi pare che le argomentazioni del Cavalli, unite a quelle che precedono, risultino di natura inconfutabile. Mi limito pertanto ad aggiungere che se è lecito apportare una lieve modificazione alla verità assiomatica secondo la quale a un'intelligenza *finita* qual'è la nostra, non sarà mai possibile conoscere nulla della Realtà Assoluta, questa lieve modificazione dovrebbe consistere nell'asserto che Tempo e Spazio formano parte integrante della Realtà Assoluta; e ciò anzitutto perchè Tempo e Spazio risultano le condizioni necessarie dell'essere, sia nelle manifestazioni della vita, che in quelle dei mondi e dell'universo; poi, perchè il negarli equivale ad ammettere l'esistenza del *Nulla assoluto*, altra proposizione *impensabile*; e se il *Nulla assoluto* è impensabile, allora la realtà dell'esistenza dello Spazio e del Tempo diviene *Certezza assoluta*.

E con questo ritengo di avere sufficientemente chiarito e convalidato il mio punto di vista per avere il diritto di protestare in nome della vera scienza e della vera filosofia, per questo andazzo deplorabile di proporre teorie impensabili — quindi puramente verbali e destituite di qualsiasi valore — a spiegazione delle manifestazioni metapsichiche, le quali sono costituite da fatti, e debbono spiegarsi con induzioni e deduzioni fondate sui fatti; e quando ciò non è possibile — come nel caso della chiaroveggenza nel futuro — allora conviene arrivare fin dove è concesso con

le induzioni concepibili per una mentalità " finita ", per indi accogliere anche delle induzioni inconcepibili ma razionali, quale sarebbe l' ipotesi dell' " onniscienza delle cause "; alla quale, come bene osserva il dottor Osty, non può rivolgersi l'appunto che con essa si conferirebbe l'onniscienza divina alla subcoscienza umana, visto che le previsioni dei sensitivi si estrinsecano nei limiti relativamente angusti delle vicende riguardanti le singole personalità umane in rapporto coi sensitivi stessi. Inoltre, il dottor Osty rileva in proposito una circostanza di fatto che tenderebbe a convalidare l' ipotesi in questione, ed è che i sensitivi scorgono gli eventi futuri di più in più chiaramente e dettagliatamente a misura che gli eventi stessi si avvicinano nel tempo, circostanza che farebbe presumere com'essi prevedano effettivamente il futuro in forza della legge di causalità. Che se invece i sensitivi venissero a conoscenza degli eventi futuri insinuandosi furtivamente nei domini dell' " eterno presente ", pel tramite della " quarta dimensione dello spazio » (e queste vorrebbero passare per induzioni scientifiche l), allora i sensitivi dovrebbero scorgere ugualmente bene gli eventi lontanissimi nel tempo quanto i più vicini, visto che con l'ipotesi dell' " eterno presente " si pretenderebbe abolire il Tempo. Del resto, riflettendo un istante sulla sostanza del dibattito, vien fatto di chiedersi: « Perchè tale ipotesi non dovrebbe accogliersi a spiegazione di una classe particolare di manifestazioni premonitrici? Alla quale domanda non si potrebbe rispondere che a un modo solo, vale a dire obbiettando che l'ipotesi di un Io spirituale subcosciente il quale abbia facoltà di compenetrare il futuro seguendo la concatenazione delle cause e degli effetti, risulta inconcepibile per la nostra mentalità di « spiriti incarnati ». Daccapo quindi con l'obbiezione dell' inconcepibile, che molti confondono con l' *impensabile*. Non mi rimane pertanto che ripetere come in tal caso si dovrebbe infliggere l'ostracismo scientifico a tutte le ipotesi implicanti dati altrettanto inconcepibili per la mentalità umana. Lo abbiamo già detto: Le idee dello Spazio infinito, del Tempo infinito nel passato e nel futuro, della divisibilità all'infinito della materia, dell'onniscienza e onnipresenza divine, risultano inconcepibili, per quanto la ragione umana sia costretta ad ammetterle; come risultano inconcepibili la genesi della vita, dei mondi e dell'universo. Perchè dunque ostinarsi a respingere un' unica modalità di quell' inconcepibile che ci asserraglia da ogni parte? Si noti inoltre che l' ipotesi in esame risulta fondata su dati di fatto desunti dall'esperienza pratica, in

quanto essa rappresenta il prolungamento trascendentale di una facoltà precognitiva normale per la mentalità cosciente. Ne consegue che l'ipotesi dell' « onniscienza delle cause » appare razionale e necessaria, e che il respingerla risulta arbitrario ed assurdo. Giova inoltre rilevare che col fatto di accoglierla, si otterrebbe un risultato teorico importante, ed è che verrebbe annullato di un colpo il formidabile quesito del « Libero Arbitrio » di fronte al « Fatalismo », in quanto tale quesito si connette alle manifestazioni premonitrici; e verrebbe annullato di un colpo in forza della considerazione che nell'ipotesi che i sensitivi chiaroveggenti inferissero il futuro in base alla concatenazione delle cause e degli effetti operanti nel presente, in tal caso nulla di fatale per gli individui implicherebbe il fatto per sè stesso; laddove se si escludesse tale ipotesi per aderire a quella dell' « eterno presente », allora i sensitivi scorgerebbero gli eventi futuri non già per induzione puramente mentale, ma per visione diretta vera e propria attraverso alla « quarta dimensione dello spazio »; il che equivarrebbe a dire che gli eventi risulterebbero inesorabilmente determinati, dalla nascita alla morte, per ogni singolo individuo, e ciò in guisa istantanea e simultanea; dimodochè il presunto Libero Arbitrio diverrebbe una vana formola illusoria. Avverto che affermando quanto sopra, io sono pienamente consapevole d'incogliere in flagranti e disastrose contraddizioni in termini; ma, come già feci osservare, tutto ciò è inevitabile ogni qual volta si vogliono discutere delle ipotesi *impensabili*. Infatti come concepire che un bimbo in fasce abbia già percorso tutte le vicende della propria esistenza fino alla morte? Ed anzi che sia già morto prima di nascere? Impossibile raccapezzarsi e cavare un briciolo di senso qualunque da simili aberrazioni dell'astrazione filosofica. Nondimeno ci si trova forzati a discuterle, perchè si trovano pensatori che le propongono e le sostengono.

Malgrado tali patrocinatori, non è men vero che in base alle argomentazioni esposte emerge più che mai palese la condanna inesorabile delle ipotesi *impensabili*. E in merito ai pochi indagatori che odiernamente le adottarono, rammento com'essi cadano nell'incoerenza di condannare l'ipotesi dell' « onniscienza delle cause », in quanto essa è inconcepibile! Vale a dire che incolgono in un doppio errore di logica: l'uno, respingendo l'*inconcepibile*, per aderire all'*impensabile*; l'altro, dimenticando che l'inconcepibile forma il substrato inalienabile della nostra stessa esistenza; e in conseguenza, risulta il principio fondamen-

tale, legittimo, inevitabile di ogni indagine scientifica intorno ai misteri dell' essere.

\*  
\*\*

E qui, a titolo di schiarimento, giova rilevare come nel mio libro sui « Fenomeni Premonitori », io avessi combattuto l'ipotesi affine delle « inferenze subcoscienti a latitudini sconfinite », ma ciò esclusivamente in rapporto alla spiegazione positivista-materialista delle facoltà precognitive subcoscienti, secondo la quale le facoltà stesse risulterebbero d'ordine psicofisiologico come le altre, non esistendo nell'uomo uno spirito sopravvivente alla morte del corpo. Ora emergeva dai fatti che in tal caso l'ipotesi delle « inferenze subcoscienti a latitudini sconfinite » diveniva insostenibile, in quanto esisteva tutta una classe di manifestazioni premonitorie le quali si estrinsecavano in guisa *volutamente oracolare o simbolica*, col proposito palese di evitare con ciò che il percipiente o il consultante se ne valessero onde sottrarsi alla sorte che li attendeva; quasi ch'è vi fosse soltanto intenzione di preavvertirli al fine di prepararli alle prove che li attendevano, non già di risparmiar loro le prove stesse. Tali ordini di fatti si estrinsecavano numerosi, e la loro interpretazione nel senso indicato risultava incontestabile; del che può rendersi conto chiunque legga l' opera sopra riferita. In essa io così mi esprimevo a proposito di un caso del genere:

« Dal punto di vista del positivismo materialista, la caratteristica in discorso risulta incomprensibile, considerato che se non esistessero il mondo spirituale e la sopravvivenza, e le facoltà premonitorie fossero esclusivo retaggio di una subcoscienza *autonoma*, condizionata dalle leggi della psicofisiologia, in tal caso la personalità subcosciente non solo non avrebbe motivo di occultare le circostanze essenziali di un evento futuro alla personalità cosciente, ma nella grande maggioranza delle volte avrebbe un interesse supremo a rivelarle, poichè facendolo, salverebbe la personalità cosciente (quindi sè stessa) da un grave accidente o dalla morte. Come mai concepire una subcoscienza onnisciente, indipendente, padrona assoluta di sè e del proprio avvenire, la quale pur possedendo i mezzi di salvare da morte la parte cosciente di sè medesima, glieli nasconde accuratamente, o glieli adombra in simboli impenetrabili *fino ad evento compiuto*, con l'intento preciso di lasciarla morire, e di lasciarsi morire? Per una subcoscienza *autonoma* destinata ad estinguersi con la morte del corpo, un procedere siffatto apparirebbe oltre ogni dire

assurdo e pazzesco; e se, malgrado tutto, il fenomeno si realizza, tutto ciò significa che tali reticenze intenzionali, inconciliabili con l'esistenza incarnata della personalità umana, avvengono in vista di una *finalità ultramondana*; ed eccoci forzatamente ricondotti all'ipotesi spiritica. Già lo dissi: quando si vuole eluderla, non si perviene che a sottintenderla ».

Come si vede, le considerazioni esposte bastano a giustificare la mia opposizione di allora all'ipotesi delle « inferenze subcoscienti a latitudini sconfinite », in quanto queste ultime venivano considerate patrimonio psicosenso-ri di una personalità subcosciente destinata ad estinguersi con la morte del corpo.

\*  
\* \*

Ciò posto, non mi rimane che richiamarmi alla tesi fondamentale del presente lavoro, scopo della quale era il dimostrare che l'ipotesi dell' « onniscienza delle cause », doveva considerarsi scientificamente e filosoficamente legittima, inquantochè se appariva inconcepibile, non era però impensabile, ed anzi rappresentava il prolungamento trascendentale di una facoltà precognitiva normale per la mentalità umana; laddove le ipotesi antagoniste dell' « eterno presente » e della « quarta dimensione dello spazio », risultando impensabili (perchè in flagrante contraddizione coi dettami della ragione, con gli attributi fondamentali dell'essere, coi principii della natura e con le leggi dell'universo) dovevano considerarsi scientificamente e filosoficamente assurde e insostenibili.

Mi lusingo di avere raggiunto lo scopo; ma, in ogni modo, io sfido chiunque a dimostrarmi che ho torto; o, in altri termini, io sfido chiunque a dimostrarmi come possa farsi opera scientifica e filosofica, solida e proficua, partendo da premesse impensabili; vale a dire, puramente verbali ed insensate. E se vi fosse chi credesse dover rivendicare alla scienza ed alla filosofia il diritto di spaziare liberamente anche nelle altitudini caotiche della più scapigliata astrazione, allora io gli osserverei ch' egli in tal caso è tenuto ad accogliere per legittima anche l'ipotesi che in un mondo trascendentale 2 più 2 sommino a 5, o a 6, o a 7, e via dicendo, ipotesi in tutto equivalente a quelle dell' « eterno presente » e della « quarta dimensione dello spazio », visto che tutte e tre contengono il medesimo elemento contrario alla ragione, alla logica ed al senso comune; o, in altre parole, visto che si tratta di una trilogia d'ipotesi d'ipotesi ugualmente sconclusionate, impensabili ed impossibili.

**Ernesto Bozzano**

# “ *Materia nobilis* , ,

---

Un mio dotto amico, enciclopedico sul serio, ch'io però definisco “ colto retrogrado », giacchè egli pur trovandosi nel vasto campo dello scibile ed al corrente del progresso in tutt' i rami dell'attività umana, vive, per atavismo forse, rigido e mummificato con un corredo d'idee preistoriche: questo mio dotto amico, pel quale Zingaropoli-spiritista e Satanasso forman coppia (ragion per cui, credo, egli leggendo nel mio opuscolo sulla “ quarta dimensione », il nome del simpatico metapsichico, ha seguito circospetto lo svolgimento del tema) mi diceva, in proposito del mio cennato studio, che nulla ho conchiuso circa l'affermazione della possibile esistenza d'una quarta dimensione. Per sua bontà, egli lodava i miei sforzi, ammirava l'ingegno (son parole sue), la genialità, il ricco corredo di cognizioni, le acute osservazioni, il lumeggiar delle idee, le felici citazioni dantesche, “ lo bello stile », ecc. ecc.; ma niente più di ciò... E tali encomi eran colorati da un risolino compassionevole pel mio insuccesso.

Intanto a comprovare materialmente quasi che la quarta dimensione è un parto di mente esaltata, egli disponendo le prime tre dita secondo le costole d'un triedro e agitando tra esse l'anulare come il battaglino d'un campanello, mi domandava celiando: Se queste sono le tre dimensioni (le costole del triedro), è questa forse (il battaglino) la quarta?...

Soggiungeva però — ed in ciò gli sono grato assai — che il mio studio non altro risultato ha conseguito, che quello di spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito.

Il mio dotto amico ha inteso però farmi con questo suo acuto rilievo un amorevole rimprovero, sembrando — a lui retrogrado — costituire il mio atto un'infrazione alla suprema legge; perchè con esso non vengo a riconoscere e rispettare quella soluzione di continuità, che tanto deve distinguere e tener lontani materia e spirito, e in conseguenza snaturare entrambi. Senza por mente che il suo appunto potrebbe formare invece il mio maggior titolo di lode: molto superiore a tutti i mi-rallegrò piovutimi da persone competentissime.

Difatti, s'io fossi giunto davvero a nobilitare la materia, ponendola spiritualizzata in soglio, avrei compiuto opera altamente proficua; chè avvicinare la materia allo spirito equivale a gettare un ponte, per varcare l'abisso che al-

l'occhio dell'uomo separa il mondo fisico dal mondo morale. Dico all'occhio dell'uomo, giacchè nel creato non esistono vuoti o discontinuità che sappia io: " Natura non facit saltus ".

Spiritualizzare, invero, la materia, equivale a snebbiare, a rischiarare quella via in parte avvolta in caligine, per la quale progredisce ardentissima e con fede la teorica metafisica; con che potranno rimuoversi molti di quei dubbi che agitano le menti e i cuori avidi della luce del vero.

Intanto la presentazione della materia spiritualizzata (che fa poi apparire, per riflesso, materializzato lo spirito) non deve essere accolta freddamente, per l'inverosimiglianza che a prima vista può riscontrarsi; chè qualche volta, come osserva Boileau, può apparire inverosimile anche il vero, senza che però questo ne resti scosso od offuscato.

Le considerazioni che seguono, valgano a chiarire il mio pensiero.

\*  
\* \*

L'aver già presa la parola in difesa della materia purtroppo tanto bistrattata e che si vorrebbe condannata all'oblio nella consumazione dei secoli, non impedisce discorrerne un poco tuttora. Pertanto conviene seguirla nel suo travaglioso corso, quale che possa essere la forma con cui quella ci si presenta: solida, ovvero liquida, gassosa, eterica, radiante. Non sarà l'apparenza sua che c'impresionerà e influirà sulle conclusioni che vogliamo trarre; giacchè conveniamo con Copernico che non bisogna fondar sulle apparenze, anzi che a volte bisogna proprio diffidar delle stesse... — Che cosa è mai la materia?

Osserviamone una molecola allo stato primiero (minerale). Essa se viene assorbita dalle spongiole d'una pianta, s'incanala nella linfa e concorre, trasformata, alla creazione d'un più complesso tessuto (vegetale) Ma se, in tale stato, viene ingerita da un individuo del terzo regno, si assimila siffattamente nel crogiuolo dello stomaco di quello, da diventare elemento integrale d'un tessuto superiore (animale): per far ritorno poscia di nuovo, con perenne fase ciclica, purtroppo allo stato minerale, di partenza. Questa semplice osservazione mena a concludere, senza sforzi mentali, che la materia è energia.

Nelle cennate trasformazioni, intanto, essa può assumere meravigliosamente, pel nostro senso visivo, tutti i toni di tinte dell'iride, le quali non sono poi altro che effetti di reazioni della molecola illuminata sul raggio di luce che la investe); ovvero essa può solleticare l'olfatto, cambiata



in molecola di profumo, o svegliare il senso del gusto, percorrendo tutta la lunga scala dei noti sapori. Ne consegue parimenti che la materia è forza.

Ma essa può essere esaminata anche in fase di energia luminosa, di energia termica eccetera: essendosi di recente sperimentato (Einstein) che tali energie che i corpi assorbono, apportano aumento di massa. E, per elementare processo di logica, dobbiamo convenire che se i nostri sensi fossero più sviluppati od in maggior numero, quella potrebbe essere anche sorpresa e studiata sotto altre fasi — chissà quante e quali! — che se ci sono ignote, è per sola nostra nullità. Ora queste singolari modalità della materia: luce, calore ecc. che fino ad ieri non si sarebbero riconosciute tali (anzi qualunque affermazione in proposito sarebbe stata derisa), confermano vieppiù che la materia è energia.

Inoltre se osserviamo una molecola in moto, essa non è più quella ch'era in quiete (è molto importante ciò riflettere), per quanto invece essa sembri d'esser qual era. Se difatti un corpo è trascinato in rapida corsa, e questa viene istantaneamente frenata, gli effetti cinetici, termici ecc. che quel corpo — in apparenza non mutato menomamente nè nel suo volume, nè nella sua struttura, nè nella essenza — produce, parlan chiaro e concorrono a dare maggior rilievo e consistenza alla giusta tesi in discorso.

E se seguissimo ancora la molecola, passo passo, nel suo lungo, interminabile viaggio che è come quello dell'Ebreo errante, la vedremo di continuo, instancabilmente, reagire a forze sollecitanti (reazioni meccaniche, fisiche, chimiche, elettro-chimiche, elettro-magnetiche...), e rimarremo perciò semprepiù convinti e fermi che la materia è energia (\*).

---

(\*) In proposito è a dire che vista la materia allo stato di quarzo fuso — che, come ognuno sa, supera di molto in trasparenza i più limpidi cristalli — se all'estremità d'una lunga asta cilindrica di detto corpo (dritta o ricurva che sia, poco importa), s'immettono raggi termici o luminosi, tali energie percorrono, come incanalate, il mezzo tubolare senza disperdimenti laterali, uscendo quasi integralmente dall'opposto estremo. Riflesse dalle pareti del mezzo, esse restano quasi imprigionate e quindi non possono diffondersi all'esterno. Per modo che se tale asta viene resa incandescente in una delle estremità, la si può tenere impunemente in mano, qualora i due capi, l'incandescente e l'altro, non vengano toccati, perchè entrambi scottano...

Ma nel quarzo fuso rilevansi altre importanti eccezioni. Dilatazione minimissima, quasi nulla, anche allo stato molle del corpo, refrattarietà agli stimoli bruschi susseguentisi di temperature op-

Che altro? E' stato possibile trasformare il tungsteno in elio e testè il mercurio in oro, s'è esatta la notizia lanciata ai quattro venti di questa mirifica trasformazione (preconizzata del resto fin dai remoti tempi, dai chiaroveggenti) avutasi in virtù di speciale processo chimico-elettrico. Ora tali straordinarie trasformazioni ed altre venture egualmente possibili, sono da attribuirsi esclusivamente all'essenza della materia, ch'è energia e nulla più.

\*  
\* \*

Inoltriamo ancora un poco nella rapida disamina, ed osserviamo l'elemento infinitesimale della molecola, ritenuto, fino a non molto, elemento indivisibile, per cui fu detto atomo. Rigorosi studi e ricerche son giunti a riconoscere l'atomo come un sistema ultramicroscopico di energie vibranti, minimissimo simulacro d'un sistema planetario. In esso migliaia di elettroni (l'atomo del mercurio ne conterrebbe un centomila) percorrono incessantemente, con mirabile legge matematica, le loro orbite, gravitanti intorno

poste, elasticità sensibile, resistenza zero all'attraversamento dei raggi ultra-violetti: cose che non si riscontrano nei corpi affini.

Altro esempio caratteristico da considerare (e vi sarebbe da citarne parecchi), lo porge il selenio ch'è anello di congiunzione tra i metalli e i metalloidi. Messò in gran luce, la sua capacità e conduttività elettrica si pronunziano fortemente; per modo che inserendo una valvola di selenio in un conduttore elettrico, l'intensità della corrente cresce al crescere della sorgente luminosa che invade quel corpo.

Epperò, se lo s'interpone nel circuito d'un intercettatore acustico, le onde luminose che lo investono vengon, per esso, tradotte dall'apparecchio in vibrazioni foniche: note di luce, cioè, tramutate in note sonore. La luce quindi si trasforma in suono, ossia essa parla...

Non è adunque esaltazione poetica l'invocar la voce delle stelle dal loro vivido sfavillio, ed il sentire e magnificare l'arcana melodia degli astri fulgidi; nè deve sembrare arrischiato il ritenere che il linguaggio degli esseri a quattro dimensioni possa estrinsecarsi con folgorazioni più o meno vive, più o meno intense, più o meno chiare, più o meno rapide, come anche nel « Paradiso » di Dante si apprende.

Questi tipici esempi fanno affermare che le reazioni della materia, numerosissime e variabilissime, son funzioni del suo stato atomico in relazione beninteso alla natura ed intensità degli stimoli esterni; che le comuni leggi fisiche da noi studiate e formulate, non costituiscono domma, dappoichè esse son relative alla portata di nostra vista ed esperienza; ed infine, e soprattutto, che la materia è energia.

ad un centro, a similitudine di quel che riscontrasi per gli astri. E se mai questi elettroni, per cause a noi oscure, deviano secondo la tangente in un punto della traiettoria, essi si sprigionano dal loro minuscolo campo e s'irradiano nella immensità degli spazi (stato ultra-eterico) con velocità e forza sorprendenti.

E qui è bene far riflettere, in parentesi, che proprio nel campo sbalorditivamente iperinfinitesimale dell'atomo potrebbe rilevarsi la potenza del Creatore e il profondo mistero dell'esistenza e della vita...

Giova intanto rammentare essersi calcolato che un milligrammo di materia allo stato radiante contiene di atomi non meno del doppio di un numero espresso dalla 18.<sup>a</sup> potenza di 10 e sviluppa una forza pari a 7 milioni di cavalli-vapore! Del resto anche ignorando ciò, è noto il grande potere degli esplosivi, dei picrati (dinamite, melinite, ballistite ecc.), veri serbatoi o a dir meglio, vere condensazioni di energia cinetica, termica, elettrica, luminosa eccetera, in cui la materia si dissolve, in determinate favorevoli condizioni. Epperò maggiormente e più solennemente ancora possiamo confermare che la materia è immensa fonte di energia, e convincerci che la veste con cui essa ci si presenta, è mera illusione nostra. Essa, come energia appunto, anima e mette in moto la tastiera della nostra capacità a percepire e dei nostri sensi (l'organismo umano, giusta il suo nome, è come un organo plurifonico), traendone vibrazioni armoniche, le quali vengono accolte e apprese dal nostro imprigionato spirito, e tradotte poi come sappiamo e possiamo noi tradurre, nel modesto nostro stato a tre dimensioni.

\* \* \*

Sembra opportuno ed utile proprio qui dare uno sguardo ai fenomeni d'apporto e psicometrici, e fare qualche rilievo in loro difesa ed a pro dell'argomento in esame.

Dai più si ride su di essi, specie sui primi che si annunziano più spettacolosi ed in stridente opposizione ai fatti normali della vita. Si ride invero per impreparazione, per scarsa coltura che dà luogo all'incredulità e—se vuoi—un pochetto anche per posa. Si ride commiserando quei che, fin troppo creduli a loro avviso, ne parlano entusiasti e convinti; senza comprendere che il riso è dei semplicioni. E' facile, è comodo negare e ridere... Essi per dar forza al loro dire e per mettere in imbarazzo quelli dell'altro campo, chiedono « tout court » di vedere per credere: fatti e non chiacchiere, essi dicono. Chiedono, cioè,

che il sostenitore dell'assurdo fenomeno faccia tosto passare un oggetto al di là del muro, o passi, se non gli è d'incomodo, lui stesso. Chiedono che, seduta stante, si possa vedere " ad nutum " la smaterializzazione d'un oggetto e la riapparizione, ricomposto qual era, sotto la bacchetta magica della volontà, oltre la parete. Chiedono con un risolino poco simpatico che, ad esempio, un bicchierino con grato liquore filtri — contenente e contenuto — attraverso la spessa parete e si ricomponga il tutto integralmente nell'ambiente opposto, dove si andrebbe poi a centellinare il liquore soave. Senza comprendere, in ciò dire (e chi non comprende sappia che non può giudicare...) che il fenomeno d'apporto che è in apparente contrasto con le leggi conosciute, non è di quelli che sono alla portata degli esseri a tre dimensioni: nè quest'affermazione deve ritenersi come un voltar le spalle all'avversario, per non guardarlo in viso. Senza comprendere che il fenomeno in parola non si può avere quando e dove e come si crede e si vuole. Senza comprendere che per esso entra in campo la virtù d'una quarta dimensione (che non agisce purtroppo in noi), la quale può ben rendere possibile l'uscita da un ambiente a superficie chiusa, similmente come la virtù della terza dimensione funzionerebbe nello spazio a due, per rendere possibile l'uscita da un ambiente a linea chiusa. Senza comprendere che per questa quarta dimensione occorre l'intervento di superiori entità, non solo, ma speciali condizioni di ambiente e di spirito collettivo degli astanti: condizioni di cose che occorrono e che non debbono interpretarsi come preparazione. " ad usum Delphini ", a mo' di quel che farebbe un prestigiatore per trarre in inganno.

Sappiano costoro che tali fenomeni d'ordine elevato " si hanno ", e che quindi non sono da annoverarsi tra i " si dice ", non sono essi il parto di giudizi d' induzione o di alterata fantasia o di suggestione individuale o collettiva. Sappiano che le costatazioni loro son fatte da competenti in disciplina metafisica, tra cui scienziati avversi prima, e poi convertiti, come un Lombroso; e che infine gli esperimenti eseguiti coi più severi controlli, son registrati e garantiti dalla rispettabilità dei colti firmatari (leggasi, ad esempio, il famoso trittico del Flammarion " La mort et son mystère ", di recente pubblicazione).

Ma a prescindere da tuttociò, se qualche ragione vogliamo addurre, sta il fatto che l'energia materia, sommessata all'energia spirito, deve seguirne fedelmente le leggi e quindi sottostare ai voleri dello spirito e rispondere, sempre quando questo è in piena efficienza. Lo spirito impera. Soltanto chi

vive di corpo può avere in dubbio quest'affermazione; chè ammettere lo spirito e disconoscerne il potere, è come affermare e negare contemporaneamente...

Di più, siccome l'impenetrabilità ch'è una illusione dei sensi, non esiste; la materia, quale energia, può tutto invadere e attraversare: sì come in energia luminosa essa attraversa il vetro e i corpi opachi (raggi  $x$ ), sì come in energia termica od elettrica invade e attraversa i corpi.

Epperò la scomposizione e la ricomposizione atomica della materia, ossia la smaterializzazione e la materializzazione che la nostra cecità fa ritenere fantastiche, se non proprio assurde, possono aversi — come di fatto si hanno — per l'intervento e sotto il dominio e la virtù di entità di più alto livello.

I fenomeni d'apporto adunque e quelli psicometrici, pei quali ultimi l'energia materia ospita gli effluvi dell'energia spirito (potendolo per affinità e sincronismo vibratorio) possono e debbono entrare nella convinzione generale. Essi per tanto si avverano, per quanto la materia è forza.

\*  
\* \*

A tal proposito può affermarsi che gran numero dei più rumorosi miracoli sono fenomeni d'ordine superiore affini a quelli d'apporto (l'acqua cangiata in vino, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la pesca miracolosa, la trasfigurazione, la resurrezione...): senza che tale affermazione possa lontanamente aver l'aria di svalorare i fatti meravigliosi ed eccezionali, o minorare la virtù somma, sublime, prodigiosa di Chi li volle e li determinò.

Ma — se vogliamo — dan forza all'argomento in parola anche i fenomeni naturali che, per essere noi usi a vederli quotidianamente, non ci commuovono punto. La rosa carnicina e il bianco giglio che sbocciano pomposi ed esuberanti di profumati palpiti da steli esiliformi in cui circola umile succhio di terra; lo scarabeo dorato o di smeraldo e la fosforescente luccioletta che sbucano da meschinissimi bozzoli bigi, il macaone dalle festonate aluccegaiamente variopinte, che esce quale fiore animato dalla sua inerte larva ed allegra l'aria, svolazzando con sete di vita e d'amore (così avviene dello spirito dell'uomo, allorchè si sprigiona dal gelido frale, e vola al « suo » spirito gemello, senza che le creature possan più mettervi ostacolo: libero esso ormai dai legami del mondo, si spazia per l'azzurro, nella ebbrezza della « sua » immacolata farfalla...!); l'uccello di paradiso che infrange il suo bianco tugurio e si

slancia nel verde silenzio dei boschi ossigenati, ecc. ecc. Questi fenomeni naturali, dicevo, che si svolgono innumeri tuttodì e ovunque, e che dovremmo davvero annoverare tra i più grandi e clamorosi miracoli, confermano in modo solenne che la materia è energia.

E, tanto per aggiungere qualche altra parola in proposito, a sostegno della tesi — la forza eccessiva, straordinaria che si sviluppa in una persona, anche se di gracile costituzione, allorchè questa è messa, per esperimenti psichici, in istato di catalessia; come pure i fasci ed i globuli di luce che emanano dal "medium" o che appaiono folleggianti in rapide volute serpentine nell'ambiente: luci davvero "sui generis" che, a differenza delle luci ordinarie, si mantengono con superficie ben definita come incanalate nel prismoide del fascio o frenate nel perimetro degli irrequieti globuli fiammanti, e che possono lasciar traccia e solchi sugli oggetti e sulle pareti; costituiscono anch'essi forti e impressionanti esempi di radiazioni dell'energia materia, avvenute in modo tutt'affatto speciale sotto l'imperio dell'energia spirito, e non già dovute alle comuni leggi fisiche; per cui nel primo esempio si ha una inspiegabile rigidità, resistente a sforzi superiori, e nel secondo esempio il tono di vibrazione di quelle luci, cui finora manca l'appellativo, è totalmente diverso dal tono delle luci a noi note, sì da non potersi stabilir paragoni di sorta.

\*  
\* \*

Dopo ciò possiam dire che la cosiddetta materia visibile e ponderabile a nostro modo di vedere, è invece un integrale di centri infinitesimali di forze invisibili a noi e imponderabili. Epperò dissociandosi la materia (stato ultraeterico), essa diventa inafferrabile e sparisce a noi, per nostra insufficienza.

Intanto poichè qualunque apprezzamento è in relazione alla capacità dei nostri sensi, per cui il debole sapere umano si fonda su percezioni di relazioni tra apparenze (ed illusioni di sensazioni, di credenze ecc. sì che ne possiamo avere), ne consegue che se fossimo dotati di differenti facoltà di percezione, le impressioni sarebbero di ben altro tipo ed estensione: per cui potrebbe rendersi visibile ciò che allo stato è a noi invisibile e reciprocamente. Epperò il creato, con la meravigliosa cappa gemmata del firmamento ci apparirebbe molto, ma molto diverso da quel che ci appare.

E potendo per le fatte considerazioni ammettere ch'esi-

stano energie materiali a noi ignote, perchè invisibili ai nostri sensi, tra cui ci muoviamo e viviamo, energie che respiriamo e assorbiamo sempre; dobbiamo anche ammettere che tali energie possano far presa sul nostro organismo, sulle nostre facoltà, sulla nostra esistenza, sul nostro spirito anche; e spiegare così le influenze benefiche o malfifiche che talvolta si sperimentano in alcuni ambienti o stati individuali od anche collettivi, e non attribuirli leggermente al caso od a fortuite coincidenze: ciò indipendentemente da influenze dovute ad energie morali, anch'esse vagolanti numerose nello spazio.

\*  
\*  
\*

L'anima nostra vibra di continuo, come il cuore pulsante: vibrano gli affetti, vibra il pensiero, la volontà nostra vibra. Cosicchè se noi percepissimo tali vibrazioni, come percepiamo quelle del calore, della luce, eccetera, vedremmo — per mo' di dire — materializzati i loro prodotti, e potremmo formarne corredo di cari ricordi (\*). Invece per nostra pochezza, i ricordi nostri sono costituiti da oggetti profumati al senso di quelle energie invisibili (psicomетria).

Ecco perchè a buon diritto dobbiam ritenere che per esseri a quattro dimensioni i prodotti o più precisamente le vibrazioni dell'anima e dei sentimenti, le radiazioni del pensiero e della volontà sieno visibili e tangibili e costituiscano forze determinanti; e che per l'opposto la materia possa non formare ad essi barriera, non presentare ad essi resistenza, e sia inoltre scomponibile e ricomponibile, a volontà — ragion per cui possonsi avere i cennati fenomeni d'apporto, nonchè la istantanea smaterializzazione dei corpi e la materializzazione dello spirito, ad un semplice « fiat „. Ed ecco anche perchè essendo le vibra-

---

(\*) Lo scritto nel fissar la parola, traduce e ferma con quella gli atti del pensiero e le vibrazioni dello spirito, ed è quindi un espediente per ritrarre e materializzare, direi quasi, pensiero e spirito. Epperò pensiero e spirito esternandosi nello scritto, possono rivivere, e talvolta rifulgere anche — se ottimi — agli occhi acuti di chi sa ben leggere. S'avvera con lo scritto quasi quel che si ha col nastro cinematografico che vale a riprodurre scene vive, o col disco del grammofono che ripete voce e suono.

Pertanto negli angusti limiti delle tre dimensioni, lo scritto è espediente prezioso: potendo esso conseguire talora, per quanto in leggera forma, quella intercomunicabilità di spiriti, che deve esser legge di quarta dimensione.

zioni spirituali affini a quelle dell'energia materia (per essere i due mondi, il morale e il fisico, modellati egualmente) è pienamente ammissibile la materializzazione del pensiero, la cui affermazione di solito viene accolta con freddezza e incredulità.

\*  
\* \*

Tuttociò che ci circonda, del creato, valutiamo in base alle facoltà di cui siamo provvisti; per lo che possiamo dire che la materia, sì come la ci si presenta, è un'apparenza o impressione dei sensi, come apparenza è la distanza, come apparenza è il tempo.

Noi invero ci troviamo immersi in un vasto campo di energie, le quali svegliano impressioni varie sia pel modo com'esse agiscono, sia per la capacità del senso che le riceve. La sensazione che ne deriva può intendersi rappresentata, come in meccanica, dalla diagonale d'un parallelogramma di forze, i cui lati sono l'energia agente e la capacità a percepirla.

Se l'una difetta, ovvero l'altra, possono avere false sensazioni, ossia illusioni, come ad esempio: l'immobilità del nostro globo, il cielo sempre in su e la terra sempre in giù sia di giorno, che di notte, la superficie piana delle acque, il filare in linea retta d'una nave, il viaggio del Sole da oriente ad occidente, la Terra lontana dal cielo e posta al centro del creato col firmamento brillantato che le danza dintorno in giro tondo (illusione questa che dette luogo al sistema tolemaico); e pel fanciullo: il correr della luna tra le nubi o lo scappar degli alberi innanzi al treno veloce, il crescere e decrescere della luna, il seguire questa i passi di lui, la picciolezza delle stelle, il congiungersi del cielo col mare all'orizzonte, e così via.

Noi vediamo per quanto il nostro occhio ci fa vedere, noi avvertiamo per quanto le nostre facoltà ci fanno avvertire, noi valutiamo per quanto il nostro senso pratico ci fa valutare. Bene il Flammarion paragona l'uomo a specchio che si dà ragione delle immagini ricevute.

Pur non potendo però tutto vedere e avvertir tutto, dobbiamo ammettere che il progresso man mano ci potrà svelare alcune delle energie sconosciute (le recenti scoperte ci autorizzano bene a sperarlo). Epperò esse varranno a porre in maggiore evidenza il nostro asserto in favore della materia nobile.

Delle energie in natura, a noi invisibili, sono in nostro potere quelle che rileviamo dagli effetti, come gli effluvi



magnetici che agiscono sull'ago calamitato, le radiazioni magnetiche solari, la corrente elettrica, le onde herziane ecc. Ve ne sono però altre che noi non percepiamo, perchè del tutto fuori la portata dei nostri sensi, ma che pure ammettiamo, come le vibrazioni luminose al di là dell'ultra-rosso e dell'ultra-violetto, quelle acustiche le quali varcano i limiti di quei toni che sono estremi pel nostro udito, le radiazioni luminose dell'energia elettrica (da non confondersi con la luce detta, comunemente, elettrica). Ora questi occultamenti e queste limitazioni per noi, avvertono anche più che le impressioni che proviamo di tutto ciò che ci circonda non costituiscono realtà nel modo come siamo usi intenderla, e quindi che la materia non è quale la si giudica ordinariamente, sol perchè i nostri pochi sensi così ce la mostrano...

\*  
\*\*

Il mondo fisico o mondo della materia si compenetra nel mondo psichico o mondo morale, o questo in quello — dicasi come si vuole — per uniformità di leggi che li governano (gravitazione materiale e spirituale, attrazione, repulsione, affinità, simbiosi, diosmosi, fusione eccetera: fisiche e psichiche). Cosicchè come, ad esempio, sonovi le correnti magnetiche ed elettriche, sonovi le correnti della volontà e del pensiero; come sonovi le radiazioni foniche e della luce, sonovi quelle dei sentimenti e dello spirito, proiettate queste ultime di solito da ardenti pupille che col loro eccezionale splendore narrano, come i cieli, la gloria di Dio: correnti e radiazioni invisibili a noi — tranne casi eccezionali di chiaroveggenza — ma visibili certamente ad esistenze superiori.

L'universo tutto, nel visibile e nell'invisibile, è quindi un continuo dinamismo che il supremo Fattore regola e governa senza mai posa mercè la gravitazione, l'elettricità, l'essenza vitale e l'energia spirituale, cui è sommessata l'energia materia (energia atomica) che funziona da punto d'appoggio per quella. Pertanto dette energie, sieno esse di tipo fisico, sieno di tipo morale, costituiscono un complesso armonico meraviglioso, per cui è da escludere, pel loro sapiente intreccio, qualunque soluzione di continuo.

In natura tutto è adunque un perenne concerto armonioso di vibrazioni che si completano e si fanno eco a vicenda: nulla è inerte. Vibra l'essenza intellettuale (spirito) e ad esso rispondono sintonicamente le vibrazioni elettriche, magnetiche, termiche, sonore, luminose ecc. dell'energia materia.

Lessi e trascivo, per quanto l'espressione non sia gran che felice: "La natura vivente nel suo complesso è manifestazione di forze intelligenti di diverse gradazioni, le quali forze sono in piena armonia, socievolezza ed unità".

Ciò denota semprepiù che la materia non è cosa a sè. Essa è energia che a noi appare, sarei per dire, cristallizzata nel tempo, ma che si evolve, evolve ed evolve sempre, e nel suo lento ed incessante lavoro mostra tendenza nostalgica a dissociarsi negli elementi formanti l'atomo: ossia a raggiungere il suo stato d'origine, ch'è l'ultra-eterico.

\* \* \*

Il regno della materia, intesa quale energia aggregata — e non nel senso ateistico dei materialisti che la pongon su come la Dea Ragione, perchè tutto negano dinanzi a lei — è dunque nel tempo. La vita della stessa è un continuo incessante lavoro di trasformazione ed evoluzione, essendo legge suprema di natura il progresso; perchè Dio, calamita potentissima, tutto tira a Sè, allo stato perfetto. La trasformazione incessante della materia denota appunto lo sforzo ch'essa compie per smaterializzarsi e nobilitarsi. Bene intuì il Lavoisier affermando che della materia neppure un atomo va perduto.

Ma se il tempo deve sparire negl'immani gorgi dell'eternità, ne consegue che verrà giorno in cui l'attuale regno della materia non sarà più. La materia adunque muterà del tutto natura e spoglie al declinar del tempo, e diverrà leggera, vaporosa, diafana, pura, balsamica, radiosa e soavemente poi canora: vibrante — con grato, carezzevole susurro armonioso, che rammenterà quello dell'elettrica onda nel silenzio campestre canicolare — un delizioso concerto, un cantico perenne al suo Creatore. Costituirà essa come lo sfondo di velluto del firmamento, su cui brilleranno gli astri fulgidi degli "spiriti mai" in eterno amore.

Chi non vede che questo sapiente distillato di vibrazioni senza numero che noi concepiamo pel tramite dei deboli cinque sensi in svariate guise e che appelliamo materia (da "mater"), è orientato a dissociarsi, sia pure lentissimamente, negli elementi costituenti l'atomo? Chi non comprende che la materia è destinata a compiere nella vita dei secoli il suo fatale ciclo, rimontando alla consumazione del tempo, libera ormai da tutt' i vincoli, in pura energia ultra-eterica, in energia radiante, alla sconfinata Sorgente di fuoco, da cui

scaturì copiosa? sì che diverrà tanto accesa

“ dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume  
 “ lago non fece mai tanto disteso „ ?

Tramonerà l'attuale suo regno e campeggerà quello dello spirito. Il cosmo, quale ora si mostra, non sarà più, e si avrà invece come uno sconfinato, inesauribile oceano di radiazioni luminose ed armoniche, in cui nuoterà, in eterna beatitudine di pace, il fiammeggiante spirito alimentandosi di fuoco d'amore, di quell'amore che « arde e non consuma », e proiettando inni di viva luce (\*).

La profonda frase del “ Credo „ cristiano, la quale avverte come la carne (intendasi la “ materia „) risorgerà alfine — “ credo carnis resurrectionem et vitam aeternam „ — che interpretata in senso letterale è un puerile asserto — racchiude in sè la grande e profetica sentenza che la materia sarà tutta spiritualizzata nella eternità della vera vita, nell'avvento del regno luminoso e sereno della Verità e dello Spirito (“ adveniat regnum tuum „).

\*  
 \* \*

Dopo quello che modestamente si è prospettato in grande fretta, convien affermare esser doveroso per noi approfondire con amorevoli cure lo sguardo e contemplare la materia nella sua intima, delicata e pura essenza, sì come faremmo per la dolce e pia creatura dei casti sogni.

Ciò, del resto, è una vera necessità del compresso spirito: desiderare cioè che la materia sia nobilitata, e pensarla non già qual essa ora mostrasi in quell'umile stato di schiavitù che tien dèsti il tatto e gli altri sensi, ma quale sarà, libera cioè totalmente e padrona nella pienezza del suo sconfinato potere.

La contemplazione di questa possibilità è inoltre anche di molta utilità pratica, perchè giova grandemente a chiarire come già ho su indicato, quei fenomeni metapsichici, naturali e soprannaturali (miracoli) che sembrano svolgersi contro la legge della gravitazione generale e leggi fisiche.

---

(\*) Se il paragone regge, l'universo osservato al gran telescopio, dà l'impressione di sostanza colloide in sospensione torbida, per le miriadi di mondi che appaiono quali bianchi noduli disseminati o quali corpuscoli vaganti nell'oceano sconfinato dell'etere.

Al completo stato ultraeterico della materia, esso invece diverrà come sostanza cristalloide in soluzione limpida.

Con ciò, inoltre, la mente si snebbia e intravede, quasi avvicinati, quei campi inesplorati e inesplorabili di superiori esistenze (per quel tale abisso varcato, di cui ho fatto cenno a principio); in conseguenza di che a me pare venga di molto agevolata l'ardua ricerca che tanto assilla, della quarta dimensione che di dette esistenze dev' essere attribuito tipico ed essenziale.

Ora non sembra che la materia, quest' « alma mater », questa grande creatura di Dio — considerata sinora, per superba ignoranza e cecità, povera, inerte, incosciente, corruttibile, brutta persino, e tenuta perciò ingenerosamente in dispregio, e celata quasi in umile cantuccio e messa in oblio come la Cenerentola della fiaba; non sembra che la materia portata al fine, per senso di giustizia, in auge e valorizzata secondo ella si merita, riacquisti il suo immenso prestigio, il suo splendore imperituro?...

Del resto poichè la materia — come tutto — viene da Dio, convien ch'essa a Dio faccia ritorno. Su ciò nessun dubbio. Ma vi ritorni convenientemente inghirlandata in bianca veste nuziale, come la vergin fanciulla, la Sposa dei Cantici: abbellita con la stella tremolante in fronte e rischiarata dall'aureola del sacrificio, in premio della schiavitù paziente e costantemente trascorsa negli innumerevoli secoli per divino disegno — redenta così da quello stesso spirito animatore cui, nel tempo, ella stette a contatto per ritemperarlo e sublimarlo.

Convien ch'essa a Dio torni spiritualizzata tutta e nobilitata, al dolce e suggestivo invito biblico del Saggio dei saggi, ch'è poi quello che vagheggia chi, nella soave poesia del silenzio e dell' abbandono, con segreta ed immutabile fede, anela sempre e sogna, sogna sempre e anela:

*« Veni, Sponsa mea, veni: coronaberis! ».*

15 agosto 1924

**Francesco Amato**

Perchè l'attività sia salubre davvero, si esigono tre indispensabili condizioni:

1. Deve avere una giusta misura, evitando qualunque eccesso. — 2. Deve applicarsi con amore, e nel momento opportuno, ad oggetti che le convengono. — 3. Deve prendersi degli intervalli di riposo e variare le proprie occupazioni. Tale è la natura del nostro spirito, che il riposo lo conforta meno che la varietà.

*Feuchtersleben*

# Dalla "Sangennariana", Spigolature critico-polemiche

Da "A PROPOSITO DI UN LIBRO", di G. Sperindeo  
Dottore in Fisica — Napoli 1922

"Ora che il vento, come fa, si tace",  
DANTE

## I.

### Una gemma

*Pagina 10.* — Vi si legge come riportato dal libro: *Oc-  
cultismo e Misticismo nel Miracolo di S. Gennaro*, il se-  
guente brano: "Andrea Delvieu nella *Revue de Paris* rac-  
conta che il chimico Lapierre doveva un giorno DECOM-  
PORRE IL SANGUE DI UN ALBERELLO (si notino le  
parole che sono testuali) e dopo sei giorni di studio intese  
un forte rumore, un lamento, e vide passarsi innanzi un'om-  
bra. Il giorno seguente trovò in fondo al lambicco, che  
aveva rotto, il sangue di un uomo... E come avvenne?  
Un uomo si era trasformato in un albero?...".

Se il D.r Sperindeo avesse riportato TESTUALMENTE  
le nostre parole, come egli afferma, non avrebbe potuto  
farci sonare le tabelle dietro... Se non che ora tocca a lui  
farsele suonare da noi. Le parole TESTUALI sono: "IL  
SANGUE IN UN ALBERELLO „ (1) che egli credè essere  
un *erratum* del proto, e corresse: DI UN ALBERELLO,  
non ricordando il *significato di alberello*, preso da lui per  
diminutivo di *albero*, mentre in QUEL LUOGO non po-  
teva non essere inteso nel senso (vedi un vocabolario qua-  
lunque scolastico della Lingua): *piccolo vaso di terra o di  
vetro da unguento, detto così per la sua somiglianza ad  
un piccolo albero*. E trattandosi di un chimico, Lapierre,  
il significato della parola doveva saltare agli occhi pur di  
un cieco, essendo di uso comune in quel tempo l'*alberello*.

(1) Risc.: «Occultismo e Misticismo ecc.» a pag. 72, edito  
dalla Società Editrice Partenopea.

Quindi i commenti faceti del nostro critico cadono nel vuoto, dalla prima all' ultima parola. Ma non è faceto dal proprio grangiporro trarre argomento a volgere in ridicolo, in uno col racconto, che inventato non è, chi lo ha riferito sull'autorità di fonti storiche non indegne di fede. E poi si parla di nostre *mutilazioni volute e premeditate!* — *Medice, cura te ipsum...* E non è questa una punzecchiatura *polemica*: è un salasso *critico*, necessario *moderamine inculptae tutelae*.

## II.

### Un appunto

Quando, in opposizione ai nostri pur dotti oppositori circa l'interpretazione *logica* del miracolo, diversa da quella *teologica*, abbiamo postulato come ipotesi necessaria l'esistenza e l'azione di una forza fisica, o meglio *psico-fisica* operante, ci siamo avvalsi di citazioni e di esempi tratti dalla Bibbia stessa (*V. e N. Testamento*) che dimostrano, a chiare note, ben fondata l'ipotesi nostra, ivi registrata anche come un' *implicita credenza ieratica*. Ora soggiungiamo, a riprova, che la parola stessa: *forza* è adoprata per equivalente di *miracolo* negli evangelii; come appunto avevamo tradotto il vocabolo: *virtù*, quando Gesù aveva detto nel suo miracolo della guarigione dell' emorroissa, di aver sentito che una *virtù* (appunto cioè *forza vitale*) era uscita dal suo corpo. Ora nella *Storia di Cristo* di G. Papini, autore oggi di fede ultra-cattolica, a pag. 156 si legge: " Negli Evangelii i *Miracoli* sono chiamati con tre parole: *Dunameis*, forza; *Terata*, meraviglia; *Semeia*, segni. Son segni per chi rammenta gli annunzi messianici; meraviglie per chi n'è testimonia. Ma per Gesù ed in Gesù non sono che *Dunameis*, opere potenti, balenamenti vittoriosi di un *potere* sovrumano „. A noi importa soprattutto fermare il senso della parola nel *testo greco* di *dinameis*, cioè *forze*, sia pure di *potere sovrumano*, che non è sinonimo di *sopranaturale*, notisi bene, e si riconosca pure.

E come *per* Gesù ed *in* Gesù, così furono anche *forze*

*psicofisiche* in gioco i *miracoli* di tutti i taumaturghi predecessori e successori a lui.

### III.

#### I sangui miracolosi

Il nostro illustre poligrafo F. Verdinois, nel *Roma della Domenica* (Anno III N. 10 del 22 Aprile 1922) sotto il titolo: *Monache*, pubblicò un erudito e gustosissimo articolo, nel quale discorre dei nostri paesani *sangui miracolosi*, dei quali è fatto parola pur nell'operetta: *Occultismo e Misticismo nel miracolo di S. Gennaro*, edito dalla « Società Editrice Partenopea ».

Fermandosi in particolare su quello di S. Stefano, che come quelli di altri Santi, fa " *lo stesso preciso miracolo di S. Gennaro* „ egli si domanda, con una certa equivoca meraviglia: " Perchè mai gli studiosi, più o meno dotti, credenti o non credenti, polemizzando tutti gli anni, a scadenza fissa, a proposito del miracolo di S. Gennaro, perchè, dico, non tengono conto di un prodigio dell' istessa natura, che si verifica, *in condizioni analoghe, e che non ha nulla da invidiare al prodigio operato dal gran taumaturgo patrono di Napoli?* E perchè il 26 e 29 di agosto ed il giorno di Natale, epoche della liquifazione miracolosa (del sangue di S. Stefano nella Chiesa di S. Gregorio Armeno) i giornali non ne hanno mai dato un semplice annunzio — magari nel Diario sacro — al pubblico dei lettori? Troppi perchè in una volta, e' vi risponda chi vuole ».

Il *perchè* per noi è, a parer nostro, che il *miracolo*, quando si moltiplica e si ripete in tanta abbondanza *provvidenziale*, cessa dall'essere un *vero miracolo* nel senso teologico, e diventa un fenomeno quasi ordinario naturale, naturalissimo, per quanto inesplicato, al pari di tantissimi altri fatti naturali di ordine fisico, o fisiologico ecc. e ciò si comprende, toglie il prestigio a quello che si vorrebbe far ritenere *unico*. E pensare poi chè di sangui *miracolosi* ancora in attività di servizio ve ne hanno parecchi in Napoli, a saputa, se non del pubblico, del clero certamente *in alto loco*, qui e altrove!

E non è il caso del *de minimis non curat Praector...*

Se ci sono altri *perchè*, ameremmo ci fossero fatti sapere per nostra istruzione, su questa enigmatica congiura del silenzio, un silenzio indecorosamente *indevoto*!

Nè si può dire che il scngue del divo Januario riluca più degli altri congeneri, *sicut inter ignes Luna minores*, sol perchè di esso si parla sempre, e gli altri giacciono obliati nel pastoforio. Il fenomeno mirifico — *vulgo* miracolo — è pur identico in tutti; e quando tutti si accordano a fare il medesimo *pèriodico* miracolo, tolgono il carattere teologico della *rarietà* ad esso voluto miracolo. Di qui la ragione riposta del pio mutismo.

Verdinois riporta poi il fatto della rottura di una delle ampolline contenente il sangue di S. Stefano, e narra che “una gocciola di esso, caduta sulla tovaglia dell’altare, vi fece «*un’ ambolla bollendo*» che durò per un certo spazio di tempo „ e che “nell’ampollina rotta rimase una gocciola di *sangue VIVO* „. Dal che è dato desumere la *sopravvivenza* del sangue, ricco di una *vitalità eccezionale*, che costituisce la *conditio sine qua non* del fenomeno straordinario fisiologico, il quale si collega alla MAGIA NATURALE dell’Occultismo, magia della quale il dottissimo Gorres, *cattolico*, riconosce l’esistenza, ed acclude nella sua famosa *Mistica*. Questo *lievito biotico* di essi sangui, detti *miracolosi*, superstita alla morte, deve essere il possibile *veicolo* o vincolo *medianico* alla *non impossibile manifestazione postuma* dei loro ex-possessori spirituali. In tanta mirifica espansione di fenomeni oggi detti *metapsichici*, per quanto *reali e naturali*, ancora prescientifici, od anche provvisoriamente preterscientifici, deve a buon dritto annoverarsi quello dei sangui miracolosi, *splendido* come realtà, ed *oscuro* come causalità e funzionalità.

Quindi va lodata doverosamente la prudenza circospetta della Chiesa, che non si è voluta mai pronunziare *ex cathedra per la soprannaturalità* di esso fenomeno, attenendosi al saggio monito: *in dubiis abstine* e lasciando libertà piena ai fedeli di credervi o non credervi.

“ E questo fia euggel ch’ogni uomo sganni. „

(1922)

V. Cavalli



# L' IO Universale ossia l' Uomo

## nello UNI-VERSO

per JOACHIM BEN JESHUA

(continuazione vedi num. 4)

### Capitolo Secondo

#### § VIII.

28. *L'Uno-Spirito intelligente ultrapotenziiale creativo — è necessario Principio del Multiplo.*
29. *Il Multiplo, per gli effetti (umanamente parlando) distinguesi in Spirito e Materia.*
30. *Lo Spirito, per gli effetti, distinguesi in Spirito intelligente potenziale creativo, e Spirito vitale.*
31. *La Materia, per gli effetti, distinguesi in Materia neutra, e Materia integrabile.*
32. *La Materia è « neutra », se può soltanto addizionarsi, moltiplicarsi, sottrazionarsi, dividersi, suddividersi.*
33. *La Materia è « integrabile », se può addizionarsi, moltiplicarsi, condenzarsi, integrarsi, sottrazionarsi, dividersi, suddividersi, sciogliersi, disintegrarsi.*
34. *Lo Spirito ha « minima espressione » laddove matematicamente non è possibile addizione, nè divisibilità.*
35. *L'Atomo è il Punto matematico indivisibile che può addizionarsi ad altro Atomo. Esso è la « minima espressione » della Materia.*

#### § IX.

36. *L' Uno — necessario Principio — credè i « Fattori » del Multiplo (UNI-VERSO), necessariamente operanti ad Rem, — in Sè, e per Sè, e con Sè — convergenti « verso l'unica » Causa increata: DIO-PADRE !!*
37. *Ogni Prodotto ha necessari Fattori. Fattori a noi noti, per gli effetti:*
  - Spirito ( Spirito intelligente potenziale creativo  
( Spirito vitale.
  - Materia ( Materia neutra  
( Materia integrabile.
38. *Nel Lavoro Cosmico. a seconda i casi, taluni Fattori servono, incidentalmente, come « Mediòmati ». — Così;*
  - a) *Lo « Spirito Vitale » può servire da Mediòmate tra*

lo « Spirito Intelligente » potenziale creativo (positivo) e la « Materia neutra » (negativo).

b) La « Materia neutra » può servire da Mediómate tra lo « Spirito vitale » (positivo) e la « Materia integrabile » (negativo).

c) Lo « Spirito vitale » e la « Materia neutra » (necessarii termini « affini », e perciò « armonici ») possono servire da Mediómate tra lo « Spirito intelligente » potenziale creativo (positivo) e la « Materia integrabile » (negativo).

39. Ogni Fattore ha potenza di vibrazione operante, la quale, per gli effetti, distinguesi in Positiva e Negativa.

La Positiva addiziona, moltiplica.

La Negativa sottrae, divide, suddivide.

### § X.

40. L'Uno, Principio del Multiplo, necessariamente attivo, cred.

La « prima espressione » dell'attività non poteva essere che « la riproduzione della Immagine del Principio ».

41. La Prima Luce cred (e può sempre creare) altre Luci.

Il Primo Foco Spirituale intelligente, ultrapotenziabile, creativo, cred (e può sempre creare) altri Fochi Spirituali intelligenti, potenziali creativi, a Sè necessariamente « subordinati ».

### § XI.

43. Quella « minima » parte del Creato, la quale è o può essere percepita non altrimenti che per mezzo dei pochi sensi necessarii a Noi (Esseri Umani viventi transitoriamente sulla Terra), non è che « sensibile ».

Laddove la percezione avviene o può avvenire per lo strumento del « senso », ivi necessariamente è Materia.

### § XII.

43. Il Nulla, per Noi, è « nulla » ! — Ma è « la Grande Incognita » riservata a DIO-Padre !!!

44. L'Ente « vibra ». Dov'è vibrazione, esiste l'Ente vibrante.

45. Tutto ciò ch'esiste « vibra ». Ciò che vibra « lavora ».

46. Il Lavoro ha Leggi: Positive e Negative.

47. Ogni Ente « lavora » positivamente o negativamente, vibrando per Leggi inerenti alla Natura del suo Fattore genetico.

### § XIII.

48. Gli Enti distinguonsi in Semplici e Composti.

49. Ogni Semplice è un « Potenziale primo », secondo la propria Natura genetica.
50. Ogni Semplice (Potenziale primo) ha in Sè, necessariamente, la « potenza complessiva » del Composto da esso dipendente.

## § XIV.

51. Il Semplice è necessariamente Individuale.
52. Egli, componendosi, non perde la propria Individualità genetica.
53. Il Semplice (Potenziale primo), componendo, suddivide tra i Fattori subordinati del Composto (e proporzionalmente al « fine » di ciascuno di essi) la propria Potenza.

## § XV.

54. Il Semplice che « compone » lavora :  
Negativamente, sottraendo da Sè ;  
Positivamente, addizionando le Unità, e moltiplicandole tra esse, per « creare » il Composto.
55. Il Semplice che « scompone » lavora :  
Negativamente, sottraendo dal Composto ;  
Positivamente, addizionando a Sè « quanto esiste nel proprio ».
56. Per la scomposizione (disintegrazione) ogni Elemento subordinato torna alla propria entità genetica.

## § XVI.

57. Il Semplice (Potenziale primo) può perdere la propria potenzialità genetica.
58. Il che avviene qualora, nel lavoro di composizione, Esso (Semplice = Potenziale primo) — sottraendo da Sè, per addizionare « al fine » i Fattori subordinati — non riceva, contemporaneamente, alimento genetico di potenzialità genetica.
59. Lavorando, il Potenziale primo « deve stare », per Legge, al proprio Foco di potenzialità, per saturarsi, e permanere in equilibrio potenziale.
60. (Ratione habita, — umanamente esprimendo il « concetto »).  
DIO-Padre « eternamente lavora » alimentando la ultrapotenziale vibrazione dell' Uno-Figliuolo :  
Per cui, l'Uno (Creatore e Sostenitore del Multiplo, per alimentazione incessante) se non ricevesse eterno alimento dal Padre, dovrebbe necessariamente esaurire la propria Potenza genetica creativa ed alimentativa.

*Per lo esaurimento, l' Uno non potrebbe più alimentare il Multiplo.*

*Nel Multiplo (per deficienza e carenza di alimentazione) dovrebbe necessariamente venir meno ogni Individuale Potenza vibrante.*

*L' Universo creato non potrebbe razionalmente esistere !*

61. *Esisterebbe unicamente DIO !*

*DIO, Unica Causa possibile di Nuovo Universo !*

*Non più « Padre » !, — perchè non vi sanrebbe più « Unigenito Figliuolo » !*

62. *Ma, allora, DIO resterebbe, necessariamente, col Suo Amore : oh' è Spirito Santo !*

63. *Restando col Suo Amore, è impossibile oh' Egli non lo esprima : perchè necessariamente « attivo » !*

64. *E la espressione del Suo eterno Amore non può essere che « il Figliuolo » : l' Unigenito : l' Uno, Creatore del Multiplo : per lo Qualo il Multiplo, — UNI-VERSO — devv vibrare VERSO L' UNICO : DIO-PADRE !!*

*[Povero Linguaggio Umano — inadatto, insufficiente ad esprimere il Concetto ! Ed ahì quanto il Concetto materializza la « Idea » ! — mentre lo Spirito, smaterializzando, non intuisce che DIO-UNICO, Causa di ogni Causa !!!].*

(continua)

Joachim

## LA SOFFERENZA

Tutto ciò che vive deve subire il dolore; la sua azione è benefica per coloro che sanno comprenderlo.

Le disgrazie, le prove, il sacrificio, l'abnegazione fanno scaturire in noi le sorgenti d'una vita sconosciuta e più bella !

I sentimenti di quelli che non hanno sofferto non hanno grandiosità, il loro cuore manca di effusione, il loro pensiero si svolge sopra un limitato orizzonte. L'infortunio e le angosce sono necessarie per dare all'animo la bellezza morale ! Il dolore fa nascere in noi la sensibilità, la delicatezza, la bontà, la tenerezza.

Si, i nostri cuori han bisogno del pungolo del destino, i lutti l'ingratitude, i tradimenti dell'amicizia, dell'amore, le decezioni, a vecchiaia. L'anima si tempera così come il più puro acciaio !

LEON DENIS

## “ *Quella notte!* „

Quando la cellula nella quale è fotografata la scena di quella notte me la riconduce alla memoria, vivo la vita di *trance*, e quel ricordo, i muscoli mi fa tremare, le vene e i polsi. Ed oramai sono trascorsi trentatré anni, perchè allora ne contavo tredici. Notte terribile, scena indimenticabile!

Dormivamo da un paio d'ore il sonno sereno di quella gente cristiana che si riduce a letto tranquilla e piena di pace, quando un forte muggito che pareva uscisse dalla strozza di un bue ferito a morte, ci trasse dal sonno, e figli e figlie e padre, ci trovammo attorno al letto di mia madre, che cogli occhi iniettati di sangue, le narici dilatate, la bosca spalancata, i capelli irti, le braccia tese contro mio padre, ci guardava in modo che pareva ci volesse fulminare.

Povera madre mia! Era un cencio lavato, era inguardabile, ed ora calma ed ora furente, seguiva a muggire. Che hai? le diceva il povero padre mio, colle lagrime agli occhi ed abbracciandola, cosa ti senti? Ma la povera madre mia non rispondeva se non guardandoci con occhi di serpente. Vegliammo tutta la notte attorno al letto ed a giorno fatto si mandò pel medico che venne subito, per dirci, dopo di averla osservata, che si trattava di un attacco isterico che avrebbe facilmente superato. Si somministrarono le medicine prescritte e parve davvero si rasserenasse perchè passò tutta intera la giornata come se nulla fosse stato. Immaginarsi il nostro contento, eravamo felici!

Ma poco doveva durare quella nostra felicità, perchè appena scoccata la mezzanotte, come il giorno prima, un altro forte muggito ci strappò al sonno, riducendoci al letto della povera madre. Aveva le ginocchia alla bocca e le braccia attorcigliate attorno ad esse come il vischio si attorciglia al pero, gli occhi puntati in un punto, e gridando: Eccolo, eccolo, è là al suo posto e mi stappa i capelli, e mi martorizza e tormenta a colpi di spilli! E qui muggiti e lamenti! Così la durammo tutta la notte, ed al mattino, al medico ritornato, si fece la esposizione dello stato dell'ammalata, ricevendone in cambio la solita prescrizione accompagnata dal ritornello: isterismo.

Intanto i giorni scorrevano come l'acqua, ed il martirio della notte, alternato colla calma del giorno, riducevano a vista d'occhio il misero corpo della povera madre mia, che deperiva irreparabilmente. Erano così trascorsi sei lunghi mesi, quando dopo avere consultato i medici del circondario, si decise di andare a Catania. Quivi nessuno seppe darsi ragione dello strano fenomeno e tutti restavano a bocca chiusa, anzi ce ne furono di quelli che volevano dichiararla addirittura pazza, ma in presenza della grande serenità che mantenne lungo tutti i giorni e per tutto il periodo della lunga agonia, non vollero azzardare un simile verdetto.

Rientrammo coll'anima straziata e preparati alla catastrofe, tale era lo stato di depressione dello povera inferma. Erano giornate di pianti, settimane di passione, e l'inferma deperiva, deperiva sempre, e si spegneva in uno spasimo atroce, senza riparo, senza rimedio. Già non si riconosceva più che da noi solamente. Era ridotta piena di piaghe ed aveva assunto la forma di un gomito. Lo sguardo era spento, due buche contenevano gli occhi vitrei e la voce era ridotta fioca...

Eravamo di Quaresima e proprio nella settimana Santa. Avevamo vegliato tutta la notte, quando in sull'albeggiare si sente bussare alla porta. Si apre e ne entra una donna alta e grossa avvolta nel suo scialle e domanda di voler parlare a mio padre, col quale si apparta in un'altra stanza. Cosa gli avesse detto, questi non ce lo disse mai. Solo il domani, ed era il Giovedì Santo, vediamo ritornare quella sconosciuta, la quale, si avvicina al letto dell'inferma mia madre per farle bere un certo liquido che portava in una boccetta.

Che momento, che scena terrificante! La povera madre mia, all'appressarsi di quella donna, da morta che sembrava, si alza sui gomiti, e con un grido che non aveva niente da invidiare al ruggito di un leone, comincia a gridarle contro: Assassina, assassina, non sei ancora contenta, non sei sazia ancora di tutti i miei tormenti, dei miei spasimi, e di avermi ridotta alla tomba? Cacciatela via, è

dessa quella che la notte mi martorizza, dilania e tortura; e faceva, così dicendo, delle mani una visiera agli occhi per non guardarla.

Noi tutti restammo di sasso, eravamo agghiacciati e ci guardavamo smarriti, perplessi. Un tuffo al cuore ci diede il sangue ed un fremito di sdegno ci corse in tutta la persona. Solo mio padre, calmo e sereno, chiamata a se in altra stanza la donna, se la trattenne in lungo colloquio, dopo di che ne vennero fuori e mio padre avvicinatosi a sua moglie con parole affettuose la spinse a bere metà del liquido che la donna aveva seco portato.

Berlo ed assopirsi fu tutt'una cosa. Si risvegliò calma e serena a sera inoltrata; le si somministrò un po' di cibo, le si fece bere il resto del liquido e di nuovo cadde in profondo letargo. Abituati come eravamo per la lunga esperienza, aspettavamo che scoccasse la mezzanotte con ogni trepidazione. Eravamo coll'anima sospesa. Ma l'orario fatale venne, i primi rintocchi lugubri dell'orologio pubblico la batterono, ma la povera inferma non si mosse, non si risvegliò e seguì a russare. Venne il giorno e l'inferma dormiva ancora. Eravamo felici quanto la felicità, e guardavamo la mamma come il bimbo guarda il suo prezioso giocattolo!

Dopo sei mesi mia madre dormiva, riposava tranquilla. Non era più uu gomitollo, ma il suo corpo aveva pigliato la sua forma naturale, era diritto. La guarigione aumentava a passo di gigante fino a farle lasciare il letto di dolore in brevi giri di sole. Si rimise in forze e si fece grassotta. Le tenemmo nascosto tutto quanto le era accaduto. Questa fu la parola d'ordine lasciata dalla strega: Salvatrice Corbonaro da Pedara in quel di Catania e domiciliata in Vittoria, Via Carlo Alberto n. 32, la quale prima di lasciare l'inferma, che curava di nascosto, rivelò ancora a mio padre, che anche mio fratello, il primogenito, avrebbe dovuto ammalarsi contemporaneamente, scampato miracolosamente per la sua diffidenza, ma che colpì però il suo affezionatissimo cane "Camporeale",

Ma perchè e per comando di chi? Perchè tant'odio

contro la mia famiglia che non ha fatto male a nessuno, domandò mio padre?!

Ecco la colpa: — Intorno a quel tempo noi si conduceva una gabella nell' ex feudo Cozzo, contrada di Dorilli, tenere di Biscari, patria nostra, di pertinenza del Conte Lanza Filangeri, Principe di Mirto, insieme a certo Filippo Sinatra, pure di Biscari. Per un accidente dovuto alla disattenzione dei figli di costui, come ebbero poi a confessare, pigliarono fuoco le loro biche andando tutto perduto. L'amministratore Cav. Giuseppe Morso da Caniso, temendo per la gabella, fece sequestro di tutto quanto restava al Sinatra non solo, ma anche del nostro per la solidanza. Un sospetto infame intanto mise radice nell'animo odioso della moglie del Sinatra, uomo dabbene, sospetto che le fece giurare odio contro la mia innocente famiglia, odio che sboccò nella più infame delle vendette sfogata contro mia madre per quanto sopra è detto, e contro mio fratello, per quel che doveva darsi e che non si diede per la sua diffidenza, come disse la strega. Lo narrerò nella sua nudità.

Un giorno, mentre mio fratello se ne stava solo a mangiare nella sua stanza, — il feudo aveva un vasto caseggiato con annesso un grazioso palazzotto toccato a noi nella divisione —, gli si presentarono tre sconosciuti che dissero derivare da S. Maria di Niscemi, provincia di Caltanissetta. Mio fratello, pur non conoscendoli, li invitò a mangiare con lui, invito che non si fecero ripetere due volte e presero posto cominciando a tirare fuori dalle loro sacche diverse pietanze e fra le altre una bella corda di salsiccia fresca che offrirono a mio fratello pregandolo di accettarla e di mangiarla. Mio fratello l' accettò, ma fece osservare che l' avrebbe mangiata la sera perchè oramai era sul finire la sua colazione e non aveva più fame.

Stettero ancora a conversare un poco e salutatolo andarono per la loro via. Rimasto solo mio fratello tirò fuori dal cassuolo la corda di salsiccia e senza punto riflettere la gettò al suo fido cane. Povero innocente, povera bestiola, povero frate cane, perdona al tuo padrone! Tu eri



innocente quanto lui, ma quello doveva essere il tuo carma e tu dovevi sacrificarti pel tuo padrone che tanto ti amava!

Il domani il povero cane chiamato a sè dal suo padrone non potè alzarsi. Sembrava spezzato in due, e si lasciava, piagnucolando, il tronco posteriore. Guaiva di un guaiva che non era guaito, ma pianto di intenso dolore, col quale implorava aiuto. Povera creatura! Era tanto forte, tanto vigile, tanto buono, tanto intelligente! Mio fratello restò di sasso, non si sapeva dare ragione. Volle farlo alzare col suo aiuto, ma fu impossibile, il povero animale non si reggeva in piedi e tremava come verga. Si mise in grande orgasmo ed in gran sospetto. Nessuno aveva toccato il cane perchè nessuno c'era nel caseggiato e poi il cane dormiva nella stessa stanza sua e non si era mai allontanato da lui. Che fosse stata avvelenata la salsiccia?! Ma allora il cane avrebbe dovuto soccombere subito, ciò che non era stato. E perchè poi, se a quegli individui era la prima volta che li conosceva?

“ Iddio ebbe pietà di suo figlio, seguìto a dire la strega, perchè se quella salsiccia fosse passata nel di lui ventre, avrebbe toccato a lui quello che è capitato al suo cane. Infatti è inutile curarlo, lo faccia ammazzare per non farlo più soffrire, poi vada al punto C. — era una larga, profonda fossa vicino al caseggiato — scavi nel suo fondo e troverà una schiena di cane avvolto in un fascio di nastri gialli trapuntati di spilli, la unisca al cadavere del cane, li bruci e li sotterri e poi dimentichi e perdoni. Da parte mia sconto troppo duramente il male fatto ad una innocente. Iddio avrà pietà di me „. Ed andò via.

Sapemmo in seguito la fine miseranda di quella strega. Visse ancora poc' altra vita fra gli stenti e le miserie, martoriata dall' idropisia che la condusse alla tomba.

Ho reso ora, dopo trentatre anni, questa testimonianza, perchè ora so'. Non una aggiunta, e i fatti nella loro semplice nudità sono quelli e per la fede e la verità.

Vittoria.

Biagio Gallo

## Esercitazioni pratiche per gl' iniziandi

# La Magia e l' Ipnosi

di PAPUS

(continuazione: vedi num. 4 del 1924)

16 Aprile 1894

### *1. Esperimento.*

Addormento Laurent allo stesso modo di ieri, ossia collocando la catena dal lato che respinge la fiamma (il cui pennacchio gli appariva rosso in istato di rapporto) nella sua mano sinistra.

Come ieri, il fantasma di destra è apparso subito, colorato in rosso; dopo è comparso il fantasma di sinistra colorato in azzurro.

Ho approfondito il sonno, e i due fantasmi si sono riuniti in uno solo, polarizzato in maniera assai confusa, presentando nell'insieme un colore violaceo (misto di rosso e di azzurro).

Questo doppio non si trovava più fra il soggetto e la macchina, ma molto lontano sulla sinistra, indietro.

Dopo una nuova fase di letargia, il doppio ha assunto un'intensità estrema, ed ha esattamente la forma di Laurent e riproduce tutti i suoi movimenti come se fosse la sua ombra.

L'ho risvegliato mettendo la stessa catena nell'altra mano, ossia nella destra.

I fenomeni si sono riprodotti in senso inverso, ma con lentezza; il doppio si è sdoppiato in due fantasmi che sono rientrati successivamente nel corpo di Laurent; poi gli strati sensibili son riapparsi tutt'intorno al corpo.

### *2. Esperimento.*

Ho agganciato uno dei capi della catena al lato della macchina il cui effluvio attira la fiamma di una candela (la quale al soggetto sembra azzurra), posando l'altro capo nella mano destra del soggetto.

Ho avuto un bel girare i dischi, ma il sonno non si produce.

17 Aprile 1894

Aggancio le catene ai due bracci della macchina e le fo

mantenere da Laurent in modo che la sfera la quale respinge la fiamma si trovi in comunicazione con la sua mano sinistra, mentre la sfera che attira comunica con la mano destra.

Il movimento della macchina determina il sonno. Le zone sensibili spariscono al quarto stato.

Al quinto stato il fantasma azzurro ricompare a destra del soggetto, molto vagamente; al sesto stato il fantasma rosso compare a sinistra.

Al settimo stato i due fantasmi si riuniscono per formare il doppio completo avanti e a sinistra.

Potendo far agire la macchina regolarmente, senza sforzo, prolungo l'esperimento.

Negli stati successivi il doppio si precisa sempre più e si allontana; finisce per sparire agli occhi di Laurent; il quale prova molto freddo e si preoccupa del suo doppio, non sentendo più dove esso si trova.

Fermo la macchina ed ordino al soggetto di rammentare. Egli fa dei vani sforzi, ma soffre molto e fa pena a vederlo. Capovolgo la corrente, scambiando mani e catene, e metto vivamente in moto i dischi.

Dopo un tempo assai lungo, il doppio riappare agli occhi del soggetto, ma esso ha *mutato di forma*.

Laurent non si riconosce più: continua ad essere inquieto; egli ha l'impressione di un contatto freddo e viscoso che gli ripugna.

Aumento il movimento della macchina e ordino energicamente al soggetto di ritirare in sè il suo doppio che finisce per rientrare nel suo corpo fisico, con suo grande sollievo.

Il risveglio si produce passando per le fasi ordinarie.

Laurent ridestato si sente a disagio. Egli si preme la fronte per risvegliare la memoria sonnambolica e si rammenta vagamente delle impressioni assai sgradite che ha provate.

(Nota). Il giorno dopo Laurent mi racconta che, in seguito alla sedute, egli si sente impacciato e si rivolge ad ogni istante come se sentisse qualcuno dietro di lui; e gli pare che un elemento estraneo alla sua personalità si sia introdotto nel suo corpo.

Due giorni dopo era sparito ogni disturbo.

25 Maggio 1894

Laurent sta seduto su di una sedia i cui quattro piedi riposano sopra una pedana isolante.

Metto nelle sue mani le catene della macchina nel modo indicato alla seduta del 17 aprile, e faccio girare i dischi.

Il soggetto passa per le fasi superficiali ordinarie. Al terzo stato, gli strati sensibili si formano attorno a lui.

Al sesto stato appaiono fiamme rosse e azzurre che s'irraggiano dal corpo del soggetto in tutte le direzioni e senza ordine apparente; come se il doppio fluidico fosse troppo bruscamente proiettato fuori del corpo.

Queste fiamme sono sensibili su tutta la loro lunghezza che è di circa sei metri.

Al settimo stato il doppio si forma tutto d'un pezzo, bipartito azzurro e rosso, ma in modo irregolare; delle strisce azzurre s'immergono nella parte rossa e viceversa. La sensibilità del soggetto è ben localizzata in questo doppio.

All'ottavo stato il doppio apparisce ammonticchiato e riverso sul fianco, le luci rosse e azzurre si dispongono verticalmente per strati alternati; il soggetto sembra stanco: lo risveglio.

5 Giugno 1894

Laurent è addormentato con la macchina di Wimshurst senza essere isolato. Quando il fantasma azzurro è formato a destra, constato che esso è fortemente respinto dalla catena agganciata al fianco della macchina donde gli effluvi appariscono azzurri al soggetto; al contrario, il detto fantasma è leggermente attirato, tremolando come una fiamma di gas, dalla catena corrispondente agli effluvi rossi della macchina.

L'effetto inverso si produce pel fantasma rosso.

Col doppio completo gli effetti sono complessi; questo doppio è fortemente attratto dal ferro che è la sola sostanza che *immagazzina* la sensibilità del soggetto.

Questi vede delle fiamme rosse al polo S., e delle fiamme azzurre al polo N. di una sbarra di acciaio calamitato; ma la calamita lo stanca.

(*continua*).

**Papus**

(*traduzione di V. Beatrice*)

Dobbiamo avere la forza e una profonda moralità per conservare la benefica calma, che anche in mezzo ai tumulti e alle tempeste ci dà un punto d'appoggio per la meditazione, principio e condizione necessaria alla felicità.

*Feuchtersleben*

# *Polemuccia Spiritistica*

(...Il diminutivo in uccia non è mio, ma del d.r. Aristarco Fasulo che mi risponde nel « Testimonio » in nome dei « Cristiani Battisti »).

Alle domande da me formulate nel numero precedente, il Direttore del « Testimonio » risponde col ricordarmi che il Protestantesimo, figlio del libero esame, lascia piena libertà a' suoi fedeli di dedicarsi agli studii che preferiscono e che le idee assolutamente dominanti nella massa dei Cristiani Evangelici convergono alle sue — soggiunge, ben vero, che Egli non abbia alcuna veste per dichiarare quale sia il pensiero di tutte le Chiese Protestanti riguardo allo Spiritismo. Quanto alle idee professate da quei ministri evangelici da me nominati (Wigley, Senarega, Voulocevitc, Tummolo) dice essere cosa che non gli riguarda. Conclude (...lui che ci accusa di *poca cortesia* nella polemica) con l'avvertimento alle sue Chiese: « *Non sopportate contaminazioni* (!...) spiritistiche nel vostro seno! ». — Dubito che questa parola « *contaminazione* » sia dell'arsenale di P. Franco S. J. — ma almeno costui parlava in nome del « dogma » mentre il Direttore del « Testimonio » parla in nome del « libero esame » !...

Mi corre l'obbligo, però, di chiarire alcuni punti di fatto che potrebbero ingenerare equivoci.

Riportai l'articolo dell' « Osservatore Romano », (Cattolicismo e Occultismo del P. Mager) esclusivamente per dimostrare come la Chiesa Cattolica aveva abbandonata la tesi diabolica — in tema di manifestazioni spiritiche — tanto vero che intitolavo il mio scritto « *La caduta dal Diavolo* ». E mi premeva rilevare la conclusione del P. Mager: « *Se esiste un al di là, è possibile anche una comunicazione con esso. Fin qui il Cattolicismo condivide il punto di vista delle correnti occultiste* ». A voi, Signori del « Testimonio », non faceva comodo di riportare questa frase, perchè in opposizione col vostro asserto di « *atteggiamento spirituale sbagliato* », e preferiste rilevare alcune parole frammentarie del menzionato articolo, dimenticandovi che io, avevo già nel mio scritto, protestato per la confusione perpetrata da esso P. Mager tra le dottrine antroposofiche dello Steiner, la Teosofia e lo Spiritismo. Dopo di che fate anche del sarcasmo sulle mie « *svenevolezze verso il Cattolicismo... contrapponendolo alla corta vista dei Protestanti!* ».

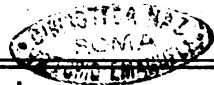
Parmi, in verità, che di fronte alla conclusione dell'«Os-

servatore » la vostra... miopia apparisca ancora più avanzata! Ma, nel fondo, anche questo, alla mia volta, non mi riguarda!

Quanto alla *repugnanza* che (...bontà sua!) prova poi il Fasulo pel " *contrabbando di libercoli sui sogni, sulla chioromanzia, sui filtri amorosi ecc. dei quali "Mondo Occulto," si fa* — a suo dire — *veicolo reclamistico* » giova appena rilevare che gli annunci editoriali non riguardano la redazione della Rivista, al pari delle quarte pagine dei giornali. Pare che il d.r Fasulo non abbia mai percorsa una Rivista o un giornale, per sentire tanta repugnanza...!

Dia uno sguardo alla quarta pagina delle più importanti Riviste metapsichiche che esistono e troverà ben altri e curiosi annunci; percorra i cataloghi librari e troverà ben più inverosimili connubii di nomi di autori: Dante a fianco a Meursio, S. Agostino a fianco al Cavalier Marino!

D'altronde, di cotesti libercoli che fanno tanta repugnanza al Direttore del « Testimonio » vi è — specie nel presente momento — una rifioritura nei centri più intellettuali di tutto il mondo e Case editrici importantissime — quali ad esempio — Nourry, Durville, Chacornac di Parigi e l'« Atanor » di Todi, sono addirittura specializzate in siffatte pubblicazioni che vedonsi periodicamente annunziate in tutte le riviste dedicate agli studii psichici. E nei cataloghi di altre Case Editrici del pari rispettabilissime, quali Flammarion, Garnier, si trovano, insieme ad opere di alta scienza e di altissima sapienza, *La Garçonne, Les Admirables Secrets d' Albert le Grand, Le Manuel du Magicien, Les Petits Mystère de la Destinée, Le Livre de Songes*, etc. senza che nessuno ne senta ripugnanza. Tutt'altro: visto che dette importantissime aziende, come la Casa Editrice del « Mondo Occulto », vivono col frutto del loro lavoro, e coi fondi che forniscono loro solamente i proprii clienti, e non questo o quel mecenate, questa o quella setta o consorzio. Del resto ciò non ha nulla da vedere nè con lo spiritismo, nè con la nostra *polemicuccia* — è una battuta *commerciale*, punto scientifica e, come tale, il nostro Editore ha motivo a compiacersene, più che a dolersi, se non vi è altro argomento per tentar di screditare le sue pubblicazioni.



F. Zingaropoli

Per conservarsi sani di corpo e di spirito, conviene interessarsi per tempo agli affari generali dell'umanità.

*Feuchtersleben*

# Per le ricerche psichiche

## Un caso di materializzazione e premonizione.

Dalla nostra abbonata Aldina Fretta di Suzzara riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signore,

Lasci che porti alla sua conoscenza un caso di materializzazione e di premonizione accaduto ed un mio amico, che non crede e che è profano dello Spiritismo.

Il C... curava da parecchie notti il babbo suo, affetto da sarcoma, malattia dolorosa e che richiedeva continue cure. Una notte di luna, ma caldissima (eravamo d'Agosto) dopo d'averlo curato, si appoggia al davanzale del balcone per prendere una boccata d'aria fresca. L'orologio di piazza segna le tre; quando vede nel sottostante giardinetto una donna intenta a raccogliere i fiori. Il mio amico le rivolge la parola: « che fate, che volete buona donna? ». Ma questa non risponde e sollevando il viso, guarda fisso per qualche secondo il mio amico, poi s'incammina all'uscita; e pare che non cammini, ma che scivoli, voli, dileguandosi dopo qualche tratto di strada.

Ebbene il mio amico mi confessò: « Se credessi agli spiriti o ai fantasmi direi che quella era mia madre, poichè era il suo viso, la sua veste, il suo rosario, proprio come io stesso ebbi a deporla così nella sua cassa mortuaria. Aveva solo di diverso una borsetta al braccio

che io so di non avergliela messa ».

Io, secondo il mio concetto spiritualistico, ho cercato di spiegargli che, nel suo significato simbolico, la borsetta stava ad indicargli il viaggio che l'amato suo sposo avrebbe intrapreso nella vita dell'al di là; infatti morì dopo una ventina di giorni. Il cane loro, poi, che per solito irrompe sulla strada abbaiando, quella notte guai soltanto nella sua cuccia.

Faccio notare un'altra coincidenza.

Nella stessa casa abita una signorina che noi giudichiamo medium. Ebbene in quella stessa notte e in quella stessa ora, si svegliò sentendosi chiamare forte per nome.

A questa signorina accadde altri due fatti strani: Una notte si sognò che una sua amica aveva avuto qualche sbocco di sangue, ebbene il giorno dopo purtroppo la stessa persona confermò il suo sogno.

Un'altra volta si sognò che una sua cugina aveva dato alla luce un bel maschietto, il giorno dopo ricevè il telegramma che le confermava il sogno.

Un'altra notte in sua casa sente camminare a piedi scalzi, essa presa dalla paura chiama in aiuto il fratello: guardano, perlustrano tutta la casa, nulla, cercano di aizzare il loro cane contro il presunto ladro, ma quello si rincantuccia in un an-

golo della stanza tutto pauroso e non c'è modo di trarlo di là.

Le conclusioni che sarebbero troppo lunghe le faccia Lei.

Sono fatti autentici che non temono smentita. E tutto questo per testimoniare sulle manifestazioni e fatti spiritici. Se crede

pubblichili la presente coi suoi relativi commenti.

Ossequii, obbl.ma

Aldina Cavicchioni Frette  
Suzzara (Mantova) 3 sett. 1924

A che commentare? Allo stato attuale della scienza psichica ci contentiamo raccogliere fatti.

## Deti e Fatti

**Il problema del Prana.** Nell'ultima Tornata scientifica dall'accademia "Scienza ed Arte", di Trieste, il Rettore Giorgio Giuseppe Ravasini — i suoi lavori di cosmologia sono conosciuti in tutto il mondo e tradotti in tutte le lingue — espone, davanti ad un elettissimo pubblico di soci, loro famiglie e altri ospiti, le recentissime conclusioni a cui egli è giunto con i metodi della Scienza a proposito del Problema del Prana.

Comincio con l'espore le sue ricerche intorno al sorgere del concetto "Prana", le cui origini si perdono nella notte dei tempi leggendari dell'India. Ivi troviamo negli antichissimi libri sacri i primi accenni a questo principio che con eterna vicenda di flusso e riflusso vivificherebbe tutto il creato. Dagli accurati cenni bibliografici, raccolti dall'inseparabile compagna del cosmologo Ravasini Donna Maria Sofia Mayer che con lui al tavolo di studio e nella vita vissuta condivide tutte le speranze e tutte le battaglie necessarie per il trionfo di quella, risulta evidente tutta l'evoluzione subita da questo concetto cosmico attraverso la serie dei secoli. Il conferenziere illustra con commenti profondi questa evoluzione e dall'aridità

di pochi cenni bibliografici fa sorgere una vivente gamma di pensiero che pulsa e che si fa gigante con lo scorrere delle epoche. Già fino dai primi tempi i pensatori sapevano che il Prana era una sostanza irradiata dal Sole ai pianeti e ai satelliti e nello spazio in genere e che per il tramite di essa era possibile la vita biologica nonchè molti altri fenomeni che non avverrebbero se essa facesse difetto. Questa sostanza veniva assorbita dall'aria, dall'acqua e dalla materia in genere, che la trasformava e la trasmetteva ai corpi circostanti suscitando fenomeni vari. Ma cosa avveniva da ultimo del Prana? Ecco un quesito che in varia guisa fu risolto nel passato.

La Scienza europea, dopo essere venuta a conoscenza della remota letteratura sanscrita, insieme con molte altre nozioni indiane scartò pure la nozione del Prana attribuendolo a una semplice leggenda o tradizione religiosa, che se un effetto biologico aveva, esso era dovuto alla suggestione radicata da millenni nel sangue degli Aarii orientali. Ma la realtà non poteva rimanere per sempre eclissata dalle prevenzioni europee. E così avvenne che la Scienza per altra via giunse alle medesime nozioni. Da qualche anno



la Chimica biologica ha scoperto alcune forme di Sostanza alle quali essa diede il nome di Vitamine. Ma le Vitamine non erano rappresentabili da una semplice formola chimica il che fa logicamente supporre che vi sia congiunta una determinata quantità di Unità energetiche, in modo da costituire un assieme inscindibile a meno che non si voglia distruggere tutte le sue caratteristiche specifiche. Se noi indaghiamo intorno alla provenienza delle Vitamine, ci accorgeremo ben presto che esse tutte sono di provenienza biologica, vuoi animale vuoi vegetale. In ultima analisi si giunge alla conclusione che le Vitamine animali provengono da quelle vegetali, quindi ecco la prima origine di tutte le Vitamine. Le avitaminose, lo scorbuto, il beri-beri e altri morbi dimosirono l'indispensabilità dell'alimentazione vegetale cruda. Perchè ciò? Non vi può essere che una risposta soltanto: nella cottura quelle determinate sostanze che sono indispensabili alla vita, vengono distrutte nelle loro caratteristiche bioforiche. Altre considerazioni dimostrano esuberantemente che le frutta hanno tanto maggior valore alimentizio quanto meno tempo è decorso dalla loro raccolta al loro consumo. Perchè ciò? L'esistenza in esso dei principi che le piante assimilano sotto i raggi del Sole e che con il tempo si trasformano in altre combinazioni di minore valore biologico. La Fisica attuale non è riuscita che a riscontrare l'emissione del sole della Sostanza Luce e appena ora va timidamente emettendo l'ipotesi di una emissione di Sostanza atomica e di Sostanza

Elettrica, è certo, a chi sa comprendere più larghi orizzonti che dal Sole partono innumerevoli altre forme di sostanza che ancora sfuggono ai nostri mezzi di ricerche. Qui ci può venire in aiuto la Biologia, la quale grazie agli accuratissimi dispositivi degli esseri viventi, che richiesero secoli senza numero per la loro evoluzione, può fornirci osservazioni che altrimenti ci sarebbero inaccessibili. Perchè un'ora di sonno avanti la mezzanotte vale più che due ore dopo la mezzanotte? Ecco un problema che la scienza europea non può risolvere. Ma la soluzione ci può ben venire dal Prana. L'oratore in fine lumoreggia molti altri problemi che sono intimamente connessi con il Problema del Prana e rivolse preghiera ai rappresentanti della stampa scientifica perchè essi volessero fare eco a queste nuove ricerche che non hanno soltanto una importanza teorica e astratta ma anche una notevole importanza pratica, specialmente al giorno d'oggi in cui l'Eugenetica cerca le vie più inesplorate per sollecitare l'Evoluzione, rendendo possibile il rapido trionfo del più adatto. Vivi applausi salutarono il conferenziere e la sua degna compagna che fungeva da stenografa al suo fianco.

**Le alterazioni delle unghie nelle malattie.** Da uno studio del Rosenau (Souan of Amer. med. Ass., vol. 78, n. 23 in Policlinico, sez. prat. 1923, n. 22) risulta che in seguito a febbre reumatica ed a corea, specialmente se vi sono state complicazioni cardiache, si osservano nel 94 0/0 dei casi, depressioni piccole e circoscritte sulle unghie.

Tali alterazioni sono temporanee e possono scomparire per riapparire dopo una ricaduta della stessa malattia o di altre infezioni, esse possono però essere riscontrate anche fino a 15 anni dopo aver sofferto la febbre reumatica, e non compaiono mai prima di 5 settimane.

Tali depressioni sono spesso accompagnate anche da strie orizzontali, di solito incomplete ed anche longitudinali, complete od incomplete.

La ricerca di queste alterazioni va fatta in tutti i malati di lesioni cardiache, poichè, in mancanza di tubercolosi attiva confermano che il paziente ebbe un attacco di febbre reumatica o di corea, e che la lesione cardiaca è di origine reumatica.

Anche nella tubercolosi in atto, per una forte percentuale (70 0/0) si riscontrano le stesse alterazioni nelle unghie, per lo più accompagnate da altre, tra cui specialmente l'ingrossamento a forma di clava.

Le depressioni si trovano appena nel 4 0/0 dei casi, senza definitiva eziologia, potendo essere ad esempio riscontrate dopo la scarlattina, il vaiuolo, la tifoide, l'empiema; e non ultima causa può essere il... manicurel

**Detective spiritista.** Il «Piemonte» di Torino del 24 giugno 1924 racconta: «Grazie al sig. Gabriele Hansen, si sono potuti acrestare due assassini, Metcalf e la sua negra Mora Jones, sua complice. Il giovane avvocato Robin Cooper era stato trovato assassinato in una via solitaria. Tutte le ricerche della polizia per scoprire gli assassini riuscivano vane. Si pensò allora di consultare il detective spiritista Hansen, e questi descrisse il modo in cui

era avvenuto il delitto dettagliato per dettaglio. Rivelsi che Metcalf possedeva un'abitazione secreta a Nashville, nella quale si trovarono diversi oggetti, fra cui un abito macchiato di sangue, e, in una tasca, una lettera della signora Cooper diretta al suo sfortunato marito. Si arrestarono i criminali, date queste prove lampanti, e la chiaroveggenza ammirabile di Hansen suscitò molti commenti, inneggianti alla gloria d'uu sì abile medium.

**Per conservarsi la salute.** Ecco i consigli di un settuagenario, dottore apprezzato che, da vari anni vive a Parigi i suoi ozi meritati. In «gennaio» non lavarsi il capo, non farsi salassare, bere a digiuno del pane pestato in vino buono. Non mangiare cibo salato, adoperare dell'ettuario caldo ed evitare i crepuscoli, od i sereni del mattino e della sera. In «febbraio» salassarsi, purgarsi e prendere al mattino del miele rosato, non mangiare arrosto, mangiare del lesso. In marzo bere del vino dolce. mangiare delle cose dolci e delle pere cotte, fare dei bagni con delle erbe odorifere, usare del succo di ruta, non purgarsi non salassarsi. In «aprile» purgarsi e salassarsi, mangiare roba fresca, adoperare della betonica e del succo di menta e lasciare le salse. In «maggio»; si può lavarsi il capo, mangiare carni calde, salassarsi adoperare il succo di finocchio per diminuire la collera, non mangiare nè testa nè piedi di animali perchè molto dannosi. In «giugno» mangiare lattughe in insalata ed altro.

**I malati guariti con la fede.** Cinquecento malati in vetture, ambulanze, in carrozzelle, in ba-

relle o su grucce, sono accorsi nella chiesa di S. Giovanni a Bradford dove un tale Hickson guarisce gli inguaribili mediante la fede. Prima il Vescovo di Bradford gli diede la benedizione e poi l' Hickson spiegò che egli come apostolo non è che lo strumento di Dio. La cura spirituale è necessaria laddove la scienza è rimasta impotente. « Oggi il Cristo è in chiesa. Quando verrò all' altare e vi toccherò, è il Cristo che vi toccherà ». Ed a tutti gli accorsi, ad uno ad uno, Hickson poggiò le sue mani sul corpo. Una donna che era stata costretta a letto da parecchi mesi e si era recata con le grucce in chiesa le ha lasciate dicendosi guarita.

#### **Gli uomini dagli occhi blu.**

E' confermato dalle statistiche che coloro che hanno gli occhi blu — o celesti — sono peggiori mariti che si conoscano. Sono sempre in cerca di nuovi amori, incostanti e leggeri come altrettanti Don Giovanni o Casonova. Non hanno altro ideale che il flirt, corteggiare e divertirsi senza innamorarsi mai seriamente, sono attratti dalle avventure come le farfalle al lume; si sposano tutti ma dopo poco tempo non hanno più altra preoccupazione che quella di liberarsi dal fastidio dei legami legittimi. L' esperienza ed i dati rigorosamente vagliati, conclude lo studioso funzionario sul New York Herald, danno questo risultato inconfutabile, ogni cento mariti che disertano il tetto coniugale, novanta hanno gli occhi blu.

**Sessant' anni dopo.** Verso le ore 16 del 3 novembre 1862, in Malvito, nasceva Carmine Sanzone dai coniugi Fuocaldesi Sanzone Vincenzo e Trotta Rosa.

Il paffuto e roseo fanciullo all'ottavo mese fu minacciato da grave malattia, tanto che gli addolorati genitori nel preparare pel demaciato corpicino che si avviava per la fossa comune, la cassa funebre, invocarono il miracolo del Santo, loro semi-compaesano, ripromettendosi che, in caso di salvezza, sarebbe stato corrisposto al Convento di Paola tanta cera quanto sarebbe pesato il fanciullo, questo tale voto fu dai genitori più volte ripetuto al giovinetto Carmine; ma la prematura loro morte prima e le vicissitudini varie e molteplici della vita poi, fecero sì che rimase inadempito.

Nel 1892, l'orfano adulto ed ammogliato, sentì il bisogno di correre in cerca di miglior fortuna nel nuovo emisfero, e lì, in Mamorevede (New York) con il lavoro indefesso e diuturno di 32 anni, si procurò una comoda, anzi ricca esistenza, da poter egli permettersi anche un po' di quel lusso che l'onestà e la rettitudine concede a quei pochi mortali che hanno il bene di stringere la mano alla fortuna agognata.

Ma le ricchezze e le comodità sono pure assalite dal soprumano, ed una notte dell'ultimo aprile, l'insonnia, un non so che di soprannaturale lo fecero balzare dal letto, gli fecero versare lacrime compunte di religione, che egli stesso prima non seppe spiegare. La figura di S. Francesco di Paola, che egli avea portato seco dall'Italia e situata in una cornice pareva che gli parlasse: gli occhi del Santo pareva che gli rinfacciassero il voto dei genitori, di cui egli era a conoscenza; e solo quando egli promise al Taumaturgo calabrese che a-

vrebbe sciolto il voto dei genitori pel tenero pargoletto, ebbe riposo e quiete al suo animo, ebbe terse le lacrime di compunzione.

Ed ieri, in Paola, dopo oltre 60 anni, si svolgeva un rito; non pochi chilogrammi di cera, ma ben 81 kil. (peso dell'allora bambino ed ora adulto Sanzone) furono offerti ai padri del Santuario, mentre molte messe venivano celebrate in onore del Santo in presenza del ricco industriale Sanzone, della sua figliuola sig.na Pasqualina, degli antichi e contemporanei compagni di lavoro e di sacrifici, signori Girardo Anselmo e Menghino Nicola e consorte, nonché le graziose e sentimentali nipoti di questi sig.ne Perriccioli Mariannina e Carlia Giovannina e fratelli, i quali tutti, con vero spirito di fratellanza, sciolsero compunti un inno di gloria a S. Francesco per la longevità del munifico sig. Sanzone — che al 22 Dicembre u. s. compiva 63 anni — per la prosperità e pace della di lui famiglia, che conta egli riabbracciare nel prossimo novembre, nel paese dei dollari.

**Per finire.** Nella Libertà del 15 agosto u. s., si evoca il ricordo del chiaroveggente conte R... che meravigliò Parigi verso il 1890, e si cita una tragica circostanza nella quale egli predisse il prossimo avvenire con implacabile certezza. « Bastava che egli si trovasse solo per pochi istanti in presenza di una qualunque persona perchè a questa non fosse possibile di sottrarsi alla sua chiaroveggenza. Strumento impressionabile

all'eccesso, vibrava in un certo modo all'unisono delle anime evolventi nella sua auras. Contuttociò non era che sotto l'impero di una specie di esasperazione, provocata da uno scetticismo proclamato con troppa malvolenza, che si decideva, secondo la sua espressione a mettere in gioco le forze dell'invisibile ».

In una serata mondana, una giovane signora, di uno scetticismo troppo ostentato per essere reale, gli disse in tono molto rude:

— Signor stregone, allora crederò alla realtà della vostra chiaroveggenza, quando mi avrete predetto che cosa farò fra un mese, giorno per giorno...

Il conte non rispose ed ella interpellando il suo silenzio per incapacità, moltiplicò i sarcasmi con una insistenza tale che l'indovino finì per dirle:

— Signora, m'è impossibile, infatti, di annunziarvi ciò che farete o ciò che vi accadrà fra un mese, perchè, a questa data, voi non farete più nulla al mondo e nulla potrà più interessarvi.

La giovane signora impallidì alquanto, ma assumendo un contegno coraggioso, finse di ridere facendo mostra ancora della sua attitudine sarcastica.

— Su via, allora fissatemi la data fatale, perchè io possa prendere le ultime disposizioni, gli chiese sempre sorridendo.

— Prendete le vostre ultime disposizioni sin da domani, rispose il chiaroveggente.

Tre giorni dopo questa scena la signora cadeva sotto la palla di rivoltella del marito eccessivamente geloso. NOI

---

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 28

# Novità Librarie

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto,,

**Zanoni** par BULWER LYTTON (Sir Edward) traduit de l'anglais sous la direction de P. LORAIN publié pour la première fois avec la Préface et la Clef. Nouvelle édition ornée de vingt dessins originaux de Robert Lanz. Paris 1924, in-12 carré de 679 p., couv. ill. — Lire 50 franco di porto racc.

E' questo un libro di interesse supremo per gli studiosi di occultismo. Lo svolgimento del dramma immaginato dall'A. basterebbe da solo a commuovere profondamente; ma ciò che dà all'opera quel carattere speciale che è valso a creargli una immensa riputazione, stà nel fatto che le avventure romanzesche del dramma passionale son servite a Bulwer-Litton quale semplice pretesto per rivelare le dottrine segrete dei Rosa-Croce.

Zanoni e Mejnour sono, sotto le vestigia umane, degli esseri quasi divini, degli iniziati superiori, la cui intelligenza comunica con l'anima del mondo, e che possono usare a loro talento di tutte le forze della natura. Ogni personaggio simbolizza uno stato morale dell'umanità. Il romanzo comincia sulle rive incantate del Golfo di Napoli, e dopo un'infinità di peripezie or gaie ora tragiche, finisce in Francia all'epoca della ghigliottina, alla vigilia del 9 Termidoro.

Nessun resoconto potrebbe esprimere lo strano fascino, il sapore mistico di questa storia, che avvolge poco a poco il lettore come in un'onda di profumo che esalerebbe da un invisibile incensiere. La lettura di Zanoni per gli orizzonti che apre al pensiero e le aspirazioni fa nascere, è la migliore introduzione agli studii iniziatici.

---

**Raimondo Lullo:** Il Trattato della Quinta Essenza ovvero dei segreti della Natura a cura di Enrico Cardile. Prezzo L. 14 franco di porto racc.

---

**D'Arsen Fernande:** Les Forces qui regissent la chance. Prezzo L. 15 fr. di p.

---

**Choisnard P.:** Tables des Positions Planetaires. Année 1926. L. 2 fr. di p.

---

**Lotus de Paini:** Les Trois Totémisations. Prezzo L. 20 fr. di porto racc.

---

**Choisnard P.:** Qu'est ce que l'Astrologie scientifique?. L. 4 fr. di p. racc.

---

**De Rochas A.:** Les Vies Successives. Prezzo L. 20 franco di porto racc.

---

**Britt Er:** Gamme Siderale et Gamme Musicale. Prezzo L. 6 franco di porto r.

---

**Nigro Licò:** Elementi di Metapsichismo. Prezzo L. 7 franco di porto racc.

---

**Boccklen Prof. A.:** Sprichwörter (Proverbs, Proverbes, Proverbi, Proverbia). Proverbii in quattro lingue. Prezzo L. 10 franco di porto racc.

---

**Széll-Kubeiik Marianne:** Misteri, Il Fascino delle Forze Sconosciute. Prezzo L. 10 franco di porto racc.

---

**Trois Initiés:** Le Kybalion. Etude sur la Philosophie Hermetique de l' Ancien Egypte e de l'Ancienne Grèce. Prezzo L. 15 franco di porto racc.

---

**Lancellin Ch.:** L'Humanité Posthume et le Monde Angelique. L. 6 fr. di p. r.

---

**Durville H.:** Les Guerissons Miraculeuses. Prezzo L. 5 franco di porto racc.

---

**Casiant E.:** Pour devenir Physionomiste. Orné de 24 fig. L. 5 fr. di porto r.

# NOVITA' LIBRARIE

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

**Il Libro Infernale** TESORO DELLE SCIENZE OCCULTE. Contiene: Il libro di S. Cipriano. La clavicola di Salomone. Talismani, amuleti. Filosofia della Magia. La Cabala e le forze ignote. L'Etere, la vita e la morte; l'uomo in relazione cogli astri. La Magia Suprema Rossa e Nera. Invocazioni, patti, esorcismi. Il Drago Rosso, la lepre infernale, il gran Crimoiro. Alchimia, la Magia Ebraica, Caldea, Egiziana, il segreto della Gallina Nera: sortilegi, ricette, pomate. I portentosi segreti di Alberto il Grande. Chiromanzia e Chironomia, Cartomanzia e Cafféomanzia. Magnetismo. Spiritismo. — Unvol. in-8 di pagg. 384 con molte ill. — Prezzo Lire 30,00 franco di porto racc.

## Per la Scienza dell'Anima **I MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell'Essere Umano.

Contiene: Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

## Segreti magici per esser felici **Prezzo Lire 2,00**

Il più antico oracolo del mondo.—La scienza dei Talismani.—L'arte di conoscere sè stesso e i suoi simili. franco di porto

CAMILLO FLAMMARION

# LA MORTE

Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione

introduzione e lettera di JEAN MEYER

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

Prefazione di ERNESTO BOZZANO

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

ERMETE TRIMEGISTO

## IL PIMANDRO **ossia l'Intelligenza Suprema che si rivela e parla**

e altri Scritti Ermetici tradotti per la prima volta dal greco in italiano per il D.r G. BONANNI con una Introduzione. — Lire 10,00

**Hypnotisme et Magnetisme** par Jean Filastre. — et telepathie. Prezzo Lire 20,00 franco di porto. Somnambulisme, suggestion

**Ipnatismo e Magnetismo** di Jean Filastre Illustrato. Prezzo Lire 20,00 franco di porto.

**Sfera Ipnatica Fournier** per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15,00.









